



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

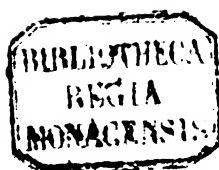
4° Ital. 23 $\frac{r}{c}$ 5

BIBLIOTECA,
E
S T O R I A
DI QUEGLI SCRITTORI
COSTI DELLA CITTA' COME DEL TERRITORIO
D I V I C E N Z A
CHE PERVENNERO FIN' AD ORA A NOTIZIA
D E L P. F.
ANGIOLGABRIELLO DI SANTA MARIA
CARMELITANO SCALZO
V I C E N T I N O.
V O L U M E Q U I N T O
Dall' Anno MDLI. di Cristo al MDC.



I N V I C E N Z A,
M D C C L X X I X.

PER GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



AL NOBILE SIGNOR CONTE

ARNALDO ARNALDI P.^{mo}
T O R N I E R I



*Veri motivi, per cui scelgo Voi a Me-
cenate del quinto Volume di questa
mia Biblioteca, non son' ellino già, Ornatissimo Si-
gnor Conte ARNALDO, i comuni; nè Voi vi avete
però ad attendere, ch' io, siccom' è il costume, richia-*

* 2

mi

mi dalla venerabile antichità loro i vostri Antenati, e ricorra, od al valore degli Avi, o allo splendore della Famiglia, onde preparar quasi gli animi di chi legge, e riscuotere da essi approvazione ed applauso per la mia scelta. La insigne vostra moderazione a chiunque nota, il disinganno, il molto lume, la non ordinaria pietà, e quel vostro filosofico assioma, che: *Nobilitas est sola virtus*: tutto diametralmente si oppone alla moderna viziosa maniera di Dediche; e il vostro intimo senso sdegnerebbe a ragione, ch'io mendicassi luminosi motivi, ma fuori di VOI, che a VOI mi accostassero. Gli altrui meriti adunque non hanno influenza alcuna nel mio presente consiglio, perchè non gli ho contemplati; nè il mio pensiero in questa occasione s'arresta su ciò, di che o le combinazioni, o la Provvidenza vi fecero erede, ma su ciò che possedete di erudizione, di scienza, di singolare onestà, di virtù vera, acquistato solitariamente da VOI, colle diligenze migliori, coi Cristiani esercizi, coll'assiduità, collo studio. Peraltro, a confessar quel ch'è vero, abbandonata per ora l'immagine anche d'ogni altra vostra prerogativa, ossia dote, con precisione mi rivolgo a VOI e il vostro genio (se non ho a dirlo trasportato,

porto, dal mio non molto dissimile.) per le antiche Medaglie degl' Imperadori Romani; di che forniste a dovizia, (particolarmente in Argento) e reso avete a quest' ora pregevole molto presso chiunque è persuaso della Numismatica il dimestico vostro Musèo; e la intrapresa raccolta d' Iscrizioni, e di Lapidì dei primi Secoli, che disotterrate qua e là, e procacciatevi con dispendio ed incomodo, fin qui avvedutamente presso di Voi custodite, onde non corrano la meschinissima sorte di tante altre, ove fuggite di mano in addietro ai vostri Concittadini medesimi (direm così) troppo condiscendenti, ove spezzate ed infrante, o da un qualche sciocco bifolco, o da un Artefice ingordo indiscretamente, ove smarrite, ed ove perfino condannate a divenir fondamento di alcuna novella fabbrica, che si ergeva; ma che dopo di averle e spiegate colla solita vostra moltiplice erudizione, e illustrate, disegnaste, per ciò che intendo, di rendere e accessibili, e pubbliche, in un qualche sito della Città più cospicuo, a decoro in un della Patria a istruzione de' Forastieri, a lume dei Dilettanti, a confusione degli Scioli, a beneficio comune, e ad eterna memoria del vostro Nome. In proposito di che io non finirò intanto mai di predi-

care

care ovunque , e far plauso alla generosa e costante
gratitudine vostra inverso di chiunque somministròvi
alcun pezzo , s' anche sdruscito e guasto , di cotai Mo-
numenti ; e insieme di far coraggio a qualunque altra
animo nobile , presso cui ne esistessero d' inutilmente se-
poltri , onde collo affidargli al Raccoglitor benemerito ,
che n' è per fare tra poco così buon uso , concorra Egli
pure per la sua porzione a codesto assai specioso lustro ,
e vantaggio delle Lettere , della Provincia , della Re-
pubblica , e , dirò così , dell' Italia . E ben vero , che
prima ancora di farvi noto colle due Collezioni accen-
nate , era chiaro in Italia il vostro Nome ; ed io più
d' ogni altro vi risguardava con ammirazione , per la
somma vostra facilità ed eleganza in Poesia , intorno
a chè deste tanti bei Saggi fin' ora , ma con ispecieltà ,
quando poi vi azzardaste , con sì felice riuscita , a com-
por nientemeno di dugent' otto Sonetti su d' un ar-
gomento assai sterile , di un vostro Figliuolino cioè ,
chè vi rapì Morte svez zato appena : siccome è verissi-
mo , che renderavvi immortale e la traduzione dell'
Eneide in Ottava Rima , che geme sotto del Tor-
chio ; mercè di che potrebbe avvenir , che Vicenza
più non invidiasse gran fatto alla Marca di Ancona

il

il suo Annibal Caro; e (per naturale consenso)
 l'altra traduzion della Georgica, anch' essa in Ot-
 tava Rima; maestrevolmente eseguita dal degnissimo
 vostro Fratello il Signor Conte Lorenzo, il di
 cui primo Libro ha già veduta la luce, e la vedran
 tra non molto i Libri tutti: contuttociò l'uniformità
 sola dei vostri Studj co' miei, il valor vostro nell'
 Antiquaria, e l'ardor quasi, ossia la sinania di ag-
 giugner sempre con meco al vostro Musèo, ed aumen-
 tarlo di un' Urna, di un Dittico, di una Fibula,
 di un Vase Etrusco, di una Patera, di un Idolet-
 to, o di altra cosa consimile, e mi attrassero a Voi
 da molti anni, e mi vi resero familiare (così de-
 gnandovi) e addetto in guisa, che anche dopo di a-
 vermi fatta tutta la forza per compiacervi, e dissimu-
 lare a me stesso le beneficenze moltissime, di che unita-
 mente alla Nobil Signora Contessa Elena di Voi
 adorabile Sposa, e i graziosissimi Figli, mi ricolmaste
 in addietro; mi vidi poi finalmente ciò non ostante co-
 strétto dal più forte dovere a consacrarvi questa insigne
 porzione della qualunque Letteraria mia Storia, la
 quale è l'unica cosa, di che io possa disporre. Vi pre-
 go adunque ad accorla con quel sentimento medesimo di

Uma-

Umanità , con cui siete avvezzo ad accorre cotidianamente l' Autore di essa , ed insieme a patrocinarla in ogn' incontro , e difenderla ; onde , ed ella riscuota mercè di Voi un qualche compatimento da chiunque si farà a leggerla , ed io perciò sempre meglio divenga

DI VOI NOBILISSIMO SIGNOR CONTE

Da Vicenza li 26. Luglio 1779.

Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Servidore
F. Angiolgabriello di Santa Maria
Carmelitano Scalzo .

ANNI

Anni di Cristo 1551.

SEBASTIAN MONTECCHIO.



*V*icenza abbondò in ogni tempo, e si distinse fra le altre Città dello *Stato Veneto*, e forse d' *Italia*, per dei *Soggetti* celebri in *Legge*; e quasi che questo stato fosse in ogni età lo Studio ivi predominante, lo coltivò sempre con impegno la *Gioventù*, e ne riuscì in guisa, che ove provvedute vennero da essa opportunamente le vicine Città di *Avvocati*, ove la *Repubblica Letteraria* di *Scrittori* eccellenti, ed ove le *Cattedre* di *Professori* in questa facoltà prestantissimi.

Se ne accennarono molti ne' *Tomi* addietro, e qua e là si divisero; ma in questo sembra, che la combinazione abbia quasi adunato il fior di *Essi*; giacchè aremo a ragionare di *cinque* o *sei*, che fra gli altri tutti, e che precedettero, e che seguiranno, sono ovunque chiarissimi.

Un di costoro è *Sebastian Montecchio*, di una *Famiglia*, a cui dal *Pagliarini* viene accordata la *Cittadinanza* per fin
Vol. V. A dal

dal 1200 (a): e poichè scrive *Egli* stesso, che del 1561 avea 23 anni (b), non si può errare dicendo, che nacque, non già del 1540, come voleva il *Zorzi* (c), ma bensì del 1538.

L'educazione di *Lui*, gli studj, i viaggi, mille avventure, e tutta quasi la serie della sua *Vita* l'abbiamo da *Lui* medesimo, sparsa in diversi siti delle *Dedicatorie*, e *Proemj* a' suoi Libri, donde la trassimo, e la ordiniamo a erudizione comune, succintamente.

Di *sedici* anni trasferitosi a *Padova* (d) ove applicare alle *Scienze*, venne tantosto richiamato in *Patria* per una pericolosa infermità di suo *Padre*, la quale peraltro in pochi dì superata si restituì agl'intermessi suoi studj, e sotto la disciplina del celebre *Robertello Udinese* attese alle umane *Lettere*, e *Greche* e *Latine*, ed insieme sotto altri *Maestri* alla *Filosofia*, ed alla *Storia* (e). Intanto il *Padre* morì; e *Sebastiano* determinossi di abbandonare gli studj ameni, e le *Muse* per appigliarsi agli studj *Legali*, onde provvedere in appresso ai bisogni della *Famiglia* in disordine (f).

Studiò adunque, parte in *Padova*, e parte in *Bologna*, giacchè e nell'una e nell'altra di quelle *Universitè* si dice *Egli Scolare* (g): e se in *Bologna* di appena 23 anni, assistito da *Guido Paucirolo*, argomentò pubblicamente contra *Niccolò dall'Armi*, che appella *Clarissimum Virum* (b); di 25 tuttora *Scolare*, non solo sostenne in *Padova* le solite *Con-*
clu-

(a) Lib. V. pag. 228.

(b) *Traſlat. de inventario heredis. Praef.* Col. 1. pag. 203. n. 73. *Traſſ. Traſſat.* Tom. 8. P. 2.

(c) *Vicenza illuſtre per Lettere.*

(d) Nella *Dedicat.* al *Mocenigo* dal *Commentar. in 4. Fileſ. Inſtit.* Patavii

Paſquati MDLXX, e nella *Lett. al Lettore* C. 83. 84.

(e) Ubi ſupra *ad Lectorem* pag. 84. num. 70.

(f) Ubi ſupra num. 72. e 73.

(g) Ubi retro.

(b) in *Praefatione* citata pag., 203.

clusioni, e conseguì la *Laurea Dottorale*, ma in grazia di *Alvise Mocenigo Procurator* di *S. Marco*, suo *Protettore*, lesse solennemente per alcuni dì, e dettò dalla *Cattedra* come *Pubblico Professore*: *Teque auctore* (a) così scriv' Egli al *Senatore* amplissimo, che lo promosse (a) *seque auctore & suasore simul*, nescio quo modo, *exordium huic professorio muneris adhuc Scholaris per aliquot dies dedi*.

Appena dopo di ciò, preso forse da un po' di umor melanconico, sconsigliatamente deliberò di tosto muovere altrove, e di viaggiare: vagò indi alcun tempo qua e là, senza intender se stesso: *incipio volitare huc atque illuc*, & *nullibi consistere* (b). Si portò a *Roma*, e (per quanto traluce dalle sue frasi) colla idea di cambiar stato: *alterius vitae, institutisque contemplatione* (c). Finalmente, *errabundus, incertus* (d), risolse di rimettersi in *Patria*, e impiegarsi o in qualche *Cattedra*, o ad avvocare nel *Foro*. Rivenne in fatti; e i *Concittadini*, e gli *Amici*, tra cui singolarmente il *Cavaliere Achille Trissino: jurisconsultus discretissimus* (e): lo accolsero colle migliori maniere, ed aggregatolo alla loro *Accademia dei Secresi* (f) assunse Egli per nome *Academico*, *L'IMPROVISO*; e per impresa l'*Iride* accesa da' rai del *Sole*, che da una serena parte del *Cielo* mette in fuga le nubi, col motto, *INARDESCENS PELLET*; accettando insieme l'incombenza onorifica di spiegare da una *Sala* a ciò fatta nel *Teatro*, ed interpretare per l'appunto le *Leggi* (g).

Se non che per momenti appena godè *Vicenza* di così sommo vantaggio, perchè dilatatafi tosto la fama del mol-

to

(a) Nella Dedicatoria al *Mocenigo*.

(b) *Ad LeBorem*, ubi supra.

(c) Nella Dedicat.

(d) *Ad LeBorem*.

(e) ubi supra.

(f) Detta poi degli *Olimpici*.

(g) Così Egli stesso ove sopra, alla pag. 84.

to saper del *Montecchio*, gli *Riformatori* dello *Studio* di *Padova* si dieder fretta, dirò così, di acquistarlo per quella *Università*; locchè avvenne (accordando tra loro i testi dei 4 *Storici*, *Tomasini*, *Riccobono*, *Papadopoli*, e *Facciolato*) nell' *Anno* 1562 (a).

Per verità il *Tomasini* fa ch' *Ei* succeda nella *Lettura* del *Criminale*, nei giorni vacui: *diebus vacantibus*: (b) a *Fabricio Sanseverino*, del 1560: ma saran questi peravventura quei pochi dì, che, quasi per supplemento, lesse ancora *Scolare* (c); e s'ha a stabilire, che *due anni* dopo soltanto professò ivi, e spiegò il *Testo*, la *Glossa*, e *Bartolo*, sottrahendo a *Fabricio*.

Concordano gli *Annalisti* nello asserire, che del 1565 passò a leggere le *Istituzioni* di *Giustiniano*, succeduto ad *Ottone* *Discalzo* *Padovano* (d): che del 1571 gli si accrebbe lo stipendio (e), facendolo uguale ad *Ottaviano Filippo de Cantù* (f); e che del 1577 fu surrogato a *Gaspare Fabiano* nella *Cattedra* di *Gius Canonico*, ossia *Pontificio* (g).

Qui il *Senator Foscarini* per un momento ne arresta con un *Aneddoto*. Fu adunque intorno a questi *Anni* (dic' *Egli*) che i *Riformatori* dello *Studio* di *Padova*, presa avendo la *deliberazione* di condurre in *Venezia* un *Professore delle Pandette* (b), prescelsero *Sebastiano*, e il richiesero: il vero è però, che non compiacendolo *Eglio* del preteso onorario, lor non riuscì di ottenerlo. Il nostro *Montecchio* [scrivea *Paolo Gualdo* da *Padova* ad *Emilio* suo *Fratello* a *Torino*, il dì 16 *Settembre* del 1580 (i)] ha quasi come avuto ferma
pa-

(a) *Tomasini* pag. 275. c. 19. *Riccobono* pag. 45. *Papadopoli* Lib. 3. Sect. p. cap. XXVI. pag. 263. *Facciolati* T. 2. pag. 179.

(b) pag. 260. Cap. 15.

(c) Vide superius.

(d) Ove sopra.

(e) Così *Tomasini*.

(f) Così *Facciolati*, T. 2. pag. 150.

(g) Lo stesso e gli altri *Storici*, benchè con qualche varietà di *Epoche*.

(h) *Letter. Veneta* pag. 84. nota 233.

(i) *Letter. d' Uom. illustr. del Secolo XVII. Ven. 1744. 8. pag. 449.*

parola da' Reformatori di legger le pandette in Venezia. Credo che la difficoltà sia sul Salario.

Così è, che proseguì invece nella sua *Cattedra* di *Gius Canonico* in *Padova*, collo stipendio di 650 *Fiorini* (a) fino all'anno 1608 in circa, come notò il *Papadopoli* (b); e che stanco dopo di allora, e assai vecchio si restituì alla *Famiglia*, e alla *Patria*, in seno a cui terminare i suoi giorni disoccupato, e tranquillo: locchè fece 4 anni appresso, cioè del 1612, in età di 77 anni, quando sia vero ciò che affermò il *Barbarano*, cioè che al *Secolo* essendo *Egli e ancora Scolare* (c), lo vide a seppellire con molta pompa.

Ora, questo veramente celebre *Giureconsulto*, che il *Papadopoli*, assistito da più autorità, senza equivoci chiama un dei *Professori* più insigni, e famosi dello *Studio* di *Padova*: omnino inter clarissimos *Gymnasii nostri Professores numerandus, celebrandusque* (d), a meritarsi così gran nome tra i posteriori, oltre lo aver consummata pel corso di 46 o 47 anni la vita tra quelle *Cattedre*, compose, e mandò alla luce più cose di vario genere.

La prima fu: *Commentarius non inutilis in Tres Titulos institutionum, de Rerum divisione, de Rebus corporalibus, & incorporalibus, & de Actionibus. &c.*; e l'impresse, la prima volta, *Patavii Laurentius Pasquatus MDLXX. in 8. gr.* (e): dedicato *Perillustri, atque Excelso Viro Aloysio Mocenico, Senatori integerrimo, Equiti splendidissimo, Procuratori Divi Marci providentissimo, Patrono suo, ac Mæcenati optimo.*

Di questo *Libro* una seconda *Edizion* se ne accenna nella
Col-

(a) Tomasini ubi supra.

(b) Ubi supra.

(c) Lib. 4. pag. 322.

(d) Ubi superius.

(e) Apud me.

Collezione del *VVillero* (a), anch' essa *Patavii*; ma in 4., e *apud Marcum Antonium Ulmum*: e così il *Fontana* nella sua *Biblioteca Legale* (b), come il *Lipenio* nella *selecta juridica* (c) la dicon seguita nel 1580: (ove credo corso per altro error nella *Data*).

La seconda Opera è di un merito molto maggiore. Ella è intitolata: *Tractatus de inventario baredis*; e venne stampata la prima volta in 8. da *Francesco Ziletti* in *Venezia* del 1571 (d); e ristampata l'anno dopo dallo stesso, (se merita fede il *Fontana*) *ultra duplum auctior* (e), e in 4. Trattò questa materia il *Montecchio* eccellentemente, e aggiunse molto a ciò che scrissero prima su d' essa il *Porcellini Padovano*, *Angiolo degli Ubaldi Perugino*, e il *Tolosano Corasio*: ma quando fu, che rimessosi tra le mani il suo *Libro* si affacciava a correggerlo di un qualche errore, e perfezionarlo, lui venne a notizia, che due valent' uomini, *Rollando dalla Valle* (f) *Presidente*, *Senatore*, e *Giureconsulto* di molto nome, e *Fanuccio Lucchese*, *Giureconsulto* anch' *Ei magni nominis* presso i *Genovesi*, e i *Toscani* (g), senza sapere un dell' altro, erano entrambi per dar alla luce alcuna cosa sullo stesso argomento; e che inoltre il *Fanuccio* si era fatto coraggio di attribuirgli ingiustamente di molti abbagli, e farlo comparire all' oscuro di più principj: fu di che sulle prime confessò che si smarrì, e che si però mise a riandare con riprezzo *Fanuccio*; ma che per altro, *posto il dito poi nella piaga*, con sua consolazione si avvide, che la censura dell' *Avversario* così offendeva
Lui,

(a) pag. 290.

(b) Part. pr. col. 695.

(c) pag. 6. col. 1.

(d) *Apud Zorzi Vic. ill.*

(e) In *Biblioth. superius indicata*.

(f) Di *Casal Monferrato*.

(g) Così lo chiama il *Montecchio* nella Prefazione della ristampa, ove lo dice molto suo Amico: *cui valde addictus sum*.

Lui, siccome le piogge offendono il Funga: (a) *quem pluvias fungum.*

E' quindi, che nella Prefazione della terza Edizion di quest' Opera che fu del 1574 (b), scherza insieme, e motteggiava con grazia i suoi Oppositori: e chi sarà (dicendo.) di questo nostro Triumvirato l' Ottavio? Io in primo luogo, o Fanuccio, mi difenderò solamente; ma t'aurò poi anch'io a censurare; non rilevando punto più, che sorga dalle nostre dispute un Antimontecchio, anzi che un Antifanuccio; e checchè ne avvenga di me, io mi vo' pruovar teco giocondamente: *Ut potius sim philologos quam toxicophilos, in aranam hilariter descendam* (c).

Nel suddetto Anno adunque sortì novellamente il Trattato de inventario haredis; con annessovi Glossena ad l. Final. Cod. de jura deliberandi: *Et alterum Glossena ad Autb. de hared. Et Falcidia, non sine fœnore prioris glossenatis* (d); ed inoltre l'

Antiphanusius, hoc est defensio Monticuli adversus Phannurium: locchè poi, tutto insieme, e si produsse, e si riprodusse più volte, e prima in Venezia in 4. (e); e poi in Franfort in 8. (f); e Veneriis del 1584 (g); e in foglio Augusta Taurinorum del 1612 (h); e Geneva pure in foglio nel 1672 (i), ed è inserito nel *Tractatus Tractatumum* (k); e forse il Draudio ne segna alcun' altra Edizione (l), che non mi prendo peraltro la inutil briga di riscontrare.

La terza Opera del Montecchio si fu: *Tractatus, seu Commentarius de Patria Potestate; in quo præter varios patriæ po-*

(a) In Præf. ad Lectorem.

(b) Fontana, e ogn' altro.

(c) Ubi superius ad Lectorem.

(d) Sic Fontana, ubi supra.

(e) Ubi supra.

(f) ibidem.

(g) semper ibidem.

(h) ibidem semper.

(i) ibidem.

(k) Tom. 2. p. 259. col. 1.

(l) pag. 841.

*potestatis effectus : de divortiis , deque jurè ac privilegiis Civium Romanorum opportune differitur : e lo stampò Paravii Laurentius Pasquatus , in 4. del 1576. di cui c'è registro , e nella sovracitata *Selecta Bibliotheca Juridica* (a) , e nel *Tractatus Tractatum* (con alcuna varietà di titolo) (b) ; e altrove , anzi ovunque hanno luogo gli *Autori* , e i *Libri Legali* : ed è rarissimo.*

Intanto del 1591 *Pietro Alzano Cavalier Bergamasco* si pensò di far riformare il *Codice degli Statuti* , e ridurlo al costume del *Secolo* : e per far ciò con riputazione e con lode , ebbe duopo , dice il *Facciolari* , dell' *Opera* e del *consiglio* del mio *Sebastiano* (c) : ove io non intendo già di accennare un' altra di *Lui* cosa , che sia alle *stampe* ; ma di aggiugnere ai molti più un testimonio della singolare opinion , che godeva in proposito di questo genere , ossia natura di *Scienze*.

Ora , trascorrendo ad una quasi novella porzione della *Erudizion* del *Montecchio* , e del suo sapere , died' *Egli* saggio a buon conto di un ottimo gusto in *Poesia* ; e per l' appunto nel suddetto anno 1576 (d) il solito *Lorenzo Pasquati* di *Padova* fece pubblico un *Tomo* in quarto, con questa fronte:

Sebastiani Monticuli Vicentini J. C. Carmen epicum. super hoc lerbifero anno MDLXXVI : la qual diviene la quarta di *Lui* cosa , che vide la luce. Il *Konigio* la riferisce (e) ; ma erra nell' anno dell' *impressione* ; equivocando coll' anno 1556: e poichè ve n' ha una *Copia* in questa *Libreria* di *S. Biagio* (f) , non prestando intera fede al *Barbarano* , che ne fa

pe-

(a) Ubi retro.

(b) Tom. 8. patt. 2. fol. 127.

(c) *Part. Fastorum III.* pag. 94.

(d) Omnes supradicti.

(e) pag. 552. Col. 2.

(f) Nell' Armadio presso la Libreria, in un Libro di Autori diversi.

peraltro menzione (a), mi compiacqui d'incontrare il testo, e di leggere: *Carmen epicum super annum latipberum* (così) 1576. *Patav. Pasquati* 1576.

Una quinta di Lui cosa si è: *Encaustum Pontificalis Apicis, & electionis*; e spiega l'Autore stesso ciò che contiene l'*Opuscolo*. (b) in questa guisa: *Hoc Encaustum Pontificalis Apicis nihil aliud erit, quam characteristica Sermocinatio Summorum Pontificum, qui a Persona B. Petri Apostolorum Principis usque ad praesens capiunt vigintiquatuor decades*. Per verità c'è un po' d'imbroglia a capir tai frasi: ma in sostanza l'*Opuscolo* non è che una *Storia*, piena di squisitissima erudizione, dei Sommi Pontefici da *San Pietro* in giù, distribuita in 24 *Dècadi*, e dal *Montecchio* indiritta ad *Illustrissimum, & Reverendissimum Abbatem Matthaum Priulum*, che uscì dai torchj di *Lorenzo Pasquati* di *Padova*; in 4., del 1605: la quale confesso di non aver io veduta.

Di una *sesta Opera* è *Autor Sebastiano*. Ecco il titolo:

Politia Romanorum, seu de Statu, ac regimine publico liber singularis; che dedicò al *Senator Andrea Morosini*, e che s'impresse in *Typographia Petri Marinelli, Patavii*, nell'anno 1607. in 4. In esso *Libro* vuol che ognun sappia, siccome appunto di 25 anni divenne *Pubblico Professore*, e ch'erano 40 anni allora, che avea occupata la prima volta la prima *Cattedra* in *Padova* del *Jus Civile*: *ut omnes sciant, quod agens annum XXV Decreto amplissimi Senatus Veneti publice legere, profiterique incipi, prius Jus Civile, mox Canonicum, & quod in hoc munere per annos amplius 40 indefinenter perseveravi*. (c) Ov'è però da avvertire, onde
ac-

(a) Lib. 4. 1st. Ecclef. pag. 322.

(b) Nel principio dell'*Opuscolo* stesso.

Vol. V.

(c) Initio Operis.

accordar l'*Epoche*, che si stampò bensì il *Libro* del 1607; ma che quando *Ei* scriveva, correva il 1605.

L'ultima delle cose dal nostro *Autor* pubblicate ce la somministra il *Cinelli* nella *Biblioteca Volante* continuata da *Dionigi Andrea Saccassani* (a); ed è.

Oratio pro Laurea Doctorali, qua die Luna 18 Junii 1607 Vincentius, & Alexander Paganini Fratres, ingenio, & eruditione conspicui in Aula Episcopali, maximo Studioforum applausu, insigniti fuerunt — ad Illustrissimum D. Carolum Spinellum, Neapolitanum, Regali virtute, nobilitateque persulgidum, Illustrissimi, ac Reverendissimi D. Philippi Spinelli S. R. E. Cardinalis ex Fratre Nepotem. Patavii, anch' essa, apud Petrum Marinellum 1607. in 4. ove son manifesti del pari il Mecenate, l'Anno, e lo Stampatore. Il Barbarano ricorda anch' Egli questa Orazione; ed oltre allo indicare, che i due Laureati erano Vicenzini, la chiama una Orazione elegantissima (b), siccome è di fatto, se non per lo stile almeno per i concetti, e per la nobiltà del pensiero.

Non apparisce, che il nostro *Montecchio* mandasse altro alle stampe: attendendo però al *Tomasini*, lasciò invece dopo di se MSS., ed inedito un *Volume* in foglio: de *Doxationibus inter Virum, & Mulierem*; che si custodiva al suo tempo in *Bibliotheca Candorum* in *Padova* (c); nè ora è noto, ove poi trasmigrasse, per mai più averne naturalmente novella.

Anche un di *Lui Trattatello: de infamia*: probabilmente è perito; giacchè non avvi chi ne faccia parola; e pur *Sebastiano Egli* stesso, nel suo *Libro de patria potestate*, intorno allo averlo composto sembra che non lasci luogo a dubbiezza.

(a) Rovereto: per *Berno, Scanzia*
XXII.
pag. 171.

(b) Lib. 4. Ist. Eccles. pag. 353.

(c) *Philipp. Tomasini* Bibliot. Patav.
pag. 89.

ze. *De aliis rebus* (scrive ivi così) *pertinentibus ad Duel- lum, Institutaque, & insignia militaria dicturus sum non in- diligenter in meo Tractatu de infamia* (a): locchè non si può dire rapporto alla *Dissertazione* sul *Giuoco*, che altrove signifi- cò di aver avuto desiderio di scrivere: *Præter cetera me- mimenta, quæ edere cuperem est Tractatus de Ludo* (b); dac- chè il desiderio in effetto restò inefficace.

Tra i molti *Discepoli* del *Montecchio* veggo da *Lui* nomi- nati con distinzione *Francesco Grimaldi Genovese*, *Fabricio Pallavicini* di *Milano*, *Agostino da Vico Veronese*, e *Camillo Bajardo* da *Parma* (c); e tra gli *Amici* il *Mantova*, il *De- ciano*, il *Cesalo*, il *Fabiano*, e *Rainaldo Molinet Francese*, oltre il *Fanuccio*, e molti altri insigni *Uomeni* (d).

Il *Papadopoli* dice, ch' *Egli* fu un *Uomo* di una singola- rissima perspicacia nelle cose attinenti alla *Giurisprudenza*; e che per fin da *Giovanetto*, non c' era quistione, o difficoltà *in jure*, che non fosse atto a superare, e a disciorre: *Exi- mia perspicacitatis in iis, quæ pertinent ad Jurisprudentiam: ad- buc adolescens ad quamlibet difficultatem juris enodandam, & ad quaestiones impedidissimas decidendas idoneus* (e): e lo stesso disse prima del *Papadopoli* il *Riccobono* (f); cosicchè non esageri infatti il nostro *Marzari* nella sua *Storia*,appel- landolo:

Un Giureperito in tutte le facoltà eccellentissimo, & della Latine, Greche, & Sacre Lettere studiosissimo (g).

(a) Cap. 2. n. 82. ove de *Ludi Cir- censi*.

(b) ibidem Cap. 3. n. 33.

(c) De invent. hæredis pag. 232. num. 97.

(d) pag. 233. n. 425.

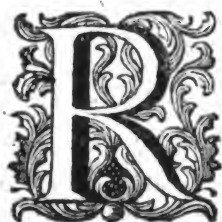
(e) Lib. 3. Sect. I. Cap. XXVII. pag. 263.

(f) pag. 45.

(g) Lib. II. pag. 205.

Anno 1555.

ANTONMARIA ANGIOLELLO.



Agionando l' oltrascritto *Montecchio* nell' accennato *Libro, de inventario heredis*, di due celebri *Medici Vicentini*, l' uno di *Famiglia Fortezza*, l' altro *Angiolelli*, ed osservandogli consultati perfino dagli esteri e remotissimi paesi; stupisce dell' altrui sciocca credulità, od ignoranza, che non concepisce dipendere il diverso esito della medicatura dai differenti climi alle volte, e dall' aria diversa: *ut primo occurfu intelligerent quid agro esset eventurum; quapropter ab exteris, & remotissimis saepe accersabantur, quasi eorum spiritus cunctorum climatum, & regionum consimilis esset (a).*

Ora questo celebre *Medico Angiolelli* si fu *Francesco, Figliuol*

(a) pag. 164. num. 543.

gliuol di *Giammaria*, di cui si è detto nei *Tomi* antecedenti (a); e questi è quel desso, che per l'appunto del 1560 ebbe inoltre il comando di una banda di *Fanti* in servizio della *Repubblica Veneta* (b); quegli, che tra i *Medici* insigni di *Vicenza* è annoverato da *Girolamo Gualdo* nella *Vicenza tamisata* (c); un' *Operina* del quale *MSS.*, intitolata: *Responsum Medicum*: serbavasi a' tempi del *Vescovo Tomasini* nella *Biblioteca* di *Bartolommeo Sanguinacci* di *Padova* (d), e questo è il *Padre* (a conchiudere l'*Episodio*) del nostro *Anthonmaria* (e): la di cui *Storia* è brevissima.

Egli adunque è un dei *Fondatori* dell' *Accademia Olimpica* (f), in cui sostenne le dignità principali, e di *Principe* e di *Censore*, e di *Conservator* delle *Leggi* (g); e un di coloro, che singolarmente concorsero a stabilirla, ed illustrarla.

Ebbe fama d'*Uom* peritissimo nelle 3 *Lingue*, *Latina*, *Greta*, e *Italiana*; di buon *Poeta*, e di così eccellente *Oratore*, che oltre all'appellare alcuni lo *Stile* di *Lui Cicero-niano* (h); i due *Domenicani* *Francesco Scoto*, e *Girolamo da Capugnano* nell' *Itinerario*, non ebbero difficoltà di antepor l' *Angiolello* a qualunque altro *Oratore* dell' età loro: *summis Oratoribus aetatis nostrae anteponendum* (i).

Compose di molte cose in *Prosa*, e in *Verso*; alcune delle quali veggonsi alle stampe, ed alcune altre rimangono inedite presso chi accenneremo in appresso.

Prima. Una *Orazione delle lodi del P. N. Franceschini*
Pre-

(a) T. II. P. II.

(b) *Barbaran Lib.* 4. Ist. pag. 113.

(c) *MSS.* alla *Salute* in *Venezia*.

(d) *Biblioth. Patav. Publ. & Priv.* pag. 115. e 129. Col. 2.

(e) Così l' *Arbore Genealogico* della

Nobil Famiglia presso di me.

(f) *Fasti* dell' *Accademia*.

(g) *ibidem*.

(h) *Marzari Storia* p. 208, e *Gualdo* nella *Vic. Tamis*.

(i) *Itiner. Nob. Ital. Region.* p. 58.

Predicatore (a). Codesta è inedita, e la possedeva il degnissimo Signor *Abate D. Bartolommeo Zigiotti*; senza che io sappia accertare se esista, o nò, presso il Signor Canonico *Branzo*, ch'ebbe in retaggio i moltissimi *Scritti* di quell'*Abate*. La recitò in *San Francesco Vecchio* (b); e probabilmente nell'anno 1563; giacchè appunto di quest'anno abbiamo un' *Elegia Latina* in lode di quel *Sagro Oratore* (c).

Seconda. Una *Orazion funebre nella morte del Conte Ippolito Porto*, il gran discepolo del *Marchese del Vasto*, e *Capitano* valorosissimo, prima di *Carlo V.* in *Lamagna*, a cui presentò fatto da *Lui* prigioniero in *Misbergb Gianfedrigo Duca di Sassonia*; poi per la *Repubblica*, alla quale fra le altre imprese moltissime si può asserire, che preservasse *Corfu* contro il *Turco*. Ella è una *Orazione* lunga 18 facciate intere di *foglio Reale*; e, nel *Manoscritto* che ho sotto gli occhi, tratto dal solito *Viridario* del *P. Barbarano*, in cui ha luogo tra molte altre *Orazioni* inedite (d), tale è il principio: *Questa così pietosa, e lodevole consuetudine di celebrare le esequie degli Uomini illustri, e grandi con Orazion funebre &c.*

e questa la chiusa:

tenendolo sempre nella memoria, come esempio d'ogni virtute; il che desidero, e spero; e piaccia a Nostro Signore (ch'io ne lo prego unilmente) che così sia. Ho detto.

In essa fa l'*Angiolelli* onorata menzione dei più cospicui *Soggetti* della illustre *Famiglia Porto*; e vi si additano, quanto basta, le azioni loro, la lor dottrina, e le loro virtù; ma del nostro *Eroe*, dopo averlo accompagnato, e nell'*Africa*, e nella presa della *Goletta*, e di *Tunisi* di *Barbaria*, e nelle

(a) Ne' *Fatti* dell' *Academia*.

(b) Ove sopra.

(c) Ove sopra.

(d) Presso i Signori *Co: Co: Girolamo, e Pietro Fratelli Conti*.

nelle guerre di *Picardia*, e del *Piemonte*; anzi e nei *Governi* di *Bergamo*, di *Verona*, e di *Brescia*, e ovunque spiegò il suo valore, e la sua prudenza, compiangere, che prima di giungere ai *cinquant'anni* lasciato abbia di vivere, e di trionfare (a).

Si lagna, che l'ebbe a scrivere con somma fretta; e senza poterla quasi rileggere, così come gli cadde dalla penna, la indirizzò al suo *Cognato Alessandro Massaria* il dì 25 di *Aprile* del 1572 con questa *Lettera*:

„ Poichè v'è tanta fretta, quanta intendo per la polizza
 „ di V. S. E., io le mando l'*Orazione*, la quale potrà far
 „ scrivere in miglior lettera, che oltre la brevità del tempo,
 „ io mi sento così male, che non basto a reseriverla, & a pe-
 „ na ho potuto rileggerla. tanto meno si può sperar ch'io pos-
 „ sa dirla. per il che io vi prego a far la mia vera scusa con
 „ quei Signori. Tutta hora scrivendo nell'*Academia*, il nostro
 „ prencipe mi ricorda Messer Paolo Chiapino, che certo sareb-
 „ be molto atto a questa attione, forse più che alcun' altro.
 &c. (b) contuttociò riuscì magnifica, e venne così applau-
 dita, che pochi momenti dopo, nello stesso anno 1572,
Cristoforo Zanetti la consegnò in *Venezia* alle stampe in un
Volume in 4, ch'è divenuto assai raro (c).

Terza. Un'altra *Orazione*, detta nell'*Academia*, l'anno 1576 agli *Ambasciatori* di S. M. *Cattolica*, e di *Monsignor Nauzio Pontificio*, venuti a *Vioenza* per la peste, ch'era in *Venezia*. E questa pure si conservava inedita dal suddetto Sig. *Abate Zigiotti*; e mi è ignoto il destino.

Quarta. Un'altra *Orazione*: All' *Illustrissimo*, & *Eccellen-*

(a) Così scrive anche il *Marzari* nella sua *Storia*.

(b) Così in quella *Copia*, che lessi nella *Libreria* di S. *Biagio*.

(c) Di questo celebre Capitano Vedi *Barbaran* Tom. 4. Ist. Eccles. p. 260, e il *Pozzo* nella *Matilda* pag. 423.

lontissimo Signor Giacomo Soranzo Provveditor Generale in Terra ferma, detta nell' *Accademia* l'anno 1579: nella quale sommariamente si discorre, quale dei prudenti, & giusti Signori verso i loro Sudditi debba essere il buon governo. Ella è preceduta da una Lettera dedicatoria al Soranzo di Girolamo Sebio segnata di Venezia ai 20. Marzo, in cui si danno all' Autore non poche lodi. La rese pubblica, per l' appunto nello stesso anno, Giorgio Angelieri in Venezia in un Tomo in 4; e favella di essa il Cavalier Mazzucbelli ne' suoi Scrittori d' Italia (a).

Quinta. Un' altra Orazione, in lode di Guglielmo III Gonzaga Duca di Mantova, recitata nell' anno 1582 ai 23 di Agosto, nell' occasione che si condusse quel Principe a vedere il Teatro Olimpico: e questa è quella, per cui si è detto nella *Vita di Andrea Palladio* (b) che il Duca credè l' Angiollo suo Cavaliere (c), gli cinse al collo una Collana; e lo regalò di una Medaglia d' oro del valore di cento Scudi, a perpetuo segno di un singolar gradimento. Anche di questa fa un cenno, ma appena, il Conte Mazzucbelli (d).

Setta. Un' altra Orazion funebre, nella morte di Giambattista Maganza, celebre Pittore, e Poeta Vicentino, che recitò nel 1586 nella suddetta Sala dell' *Accademia*; sepolta anch' essa tra i MSS. Zigiotti, e condannata alle tenebre.

Settima. Un' altra Orazione, sopra i Fasti dell' *Accademia*, detta l' anno 1587, di cui la sorte è la stessa coll' antecedente, ed è però inaccessibile.

Ottava. Una Lettera al Signor F. Giambattista Calderari Cavaliere di Malta, in cui loda una sua Commedia; e sta in principio della *Schiava*, ch' è un' altra Commedia del Cal-

(a) Vol. I. P. I. pag. 777.

(b) Nel Volume antecedente di questa Bibliot.

(c) Il Barbarano erra facendolo Ca-

valiere 16 anni prima. Vedi Annali al suddetto anno.

(d) ove sopra.

Calderari stampata in *Vicenza*, appresso *Agostino dalla Noca* 1589. in 8. ove le *Prose* del nostro *Angiolello* danno luogo alle *Rime*.

Di queste rende conto il *Mazzucbelli* (a), determinandole prima a tre *Sonetti*, ed altrettanti componimenti per *Musica*, che si veggono in fronte alla indicata *Orazione* per *Giasomo Soranzo*: uno in lode del *Soranzo* medesimo; l'altro di *Francesco Morosini Podestà*; ed il terzo (dovea dire) di *Paolo Loredan Capitano* in *Vicenza*: poi ad altri sei *Sonetti*, in morte di *Lelio Chierogato*, che s'incontrano nelle *Rime*, perciò, di diversi, raccolte da *Diomede Borghesi* (b): inoltre ad un altro *Sonetto*, che siegue alla *Clori* di *Maddalena Campiglia*; e ad alcune *Rime* premesse alla *Mora Commedia* del sullodato *Cavalier Giambattista Calderari*, stampate in *Vicenza* da *Perin Libraro*, e *Tommaso Brunelli* del 1588. in 8.

Il vero è però, che oltre alle accennate c'è un *Volumetto* di *Rime*: *La Lidia*: *Stanze di Mercurio*: e una *Corona di Sonetti fatti nella morte della più bella Donna di Vicenza*, dell'Autore medesimo, stampati in *Brescia* appresso *Lodovico Britannico* del 1561. in 4. (c); ed è osservabile molto, che il Sig. *Cavaliere Mazzucbelli*, *Bresciano* anch' Egli, ignorasse ciò che uscì in *Brescia*. La bella Donna, che celebra è *Donna Laura d'Anteo*, ossia *Garzadora* (giacchè i due *Cognomi*, secondo il *Marzari* (d), appartengono ad uno stesso *Casato*); e il *Volumetto* lo indirizzò l'*Angiolelli* ad *Alberto Pigafetta* con una sua *Lettera*, annessa ivi, e segnata di *Villa Grant.* alli 24 di *Giugno* (e), dalla quale si dà

(a) Ove sopra, ne' suoi Scrittori.

(b) a C. 28, e legg.

(c) N'è copia in alcune Librerie di Vicenza.

(d) Nell' Indice delle Famiglie Nob. Vicentine.

(e) Presso il Zigiotti.

dà tutto il lume, che quelle *Rime* non si erano in fatti tessute, che per *Intermedj* d'una *Commedia* recitata in quei dì dagli *Olimpici*.

Finalmente compose anche un' *Egloga*, e due *Canzoni* per l'oggetto medesimo, e in lode della suddetta *Signora* d'*Asabeo*, le quali accrescono il numero delle non divulgate, e possedute olim dal benemerito *Signor Abate* (a).

Per verità non sappiamo, in qual' anno precisamente *Antonmaria* trapassasse; ma certamente viveva del 1589 (b); e certamente era morto del 1595, siccome apparisce dagli *Atti* dell' *Accademia* (c): adunque lasciò di vivere intorno il 1590, o 91.

E' meraviglia, che il *Crescimbeni* non faccia parola di questo non ispregevole *Poeta*; il quale sembra impossibile che non gli arrivasse a notizia, e sfuggisse l'estrema sua diligenza. Di *Lui* parlano, oltre i citati, e il *Tommasini* negli *Elogi* (d), e il *Vivaro* nell' *Emporio Universale* (e), e il *Cavalier Zorzi* (f), e i nostri *Menon* e *Magagnò* (g), di cui succede la *Storia*.

(a) Lo stesso.

(b) Quest'anno scrive al *Calderari*.

(c) Il *Bidello*, dell' *Accademia* riferisce in certa occasione quest'anno, che non ritrovava alcun *Erede* dell' *Angiolelli*.

(d) Vol. 2. pag. 159.

(e) Tom. 1. num. 804.

(f) Nella *Vicenza illustre*.

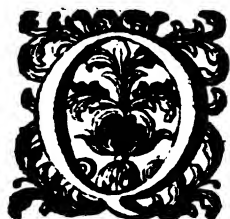
(g) In qualche *Sonetto* ed *Ercolana*, in cui lo lodano.

Anno 1558.

PRE AGOSTIN RAVA,
GIAMBATISTA MAGANZA,
E BARTOLOMMEO RUSTICHELLO.

SOTTO I NOMI DI

MENON, MAGAGNO, E BEGOTTO.



Questi tre valent' Uomeni si fecero un piacere di scrivere in *Lingua rustica*, detta *Pavana* (a), in che aveano una somma abilità, ed una straordinaria disposizione dalla natura; e lo fecero con sì felice successo, che si meritano poscia amplii *Èlogi*, non che dal *Fon-
ni-*

(a) Ha questa *Lingua* i suoi vari pregi, benchè non ancor molto nota ed estesa. Leggi intorno ad *Essa* quanto diffusamente scrive Giulio Cesare Becelli, in varj luoghi del suo *Trattato della Novella Poesia*, stamp. in Verona per Dionisio Ramanzini, nel 1732. E primieramente al Lib. II. pag. 211. ec. num. VII. ove avendo prima detto, parlando in generale circa le *Poesie nostre nelle varie lingue e dialetti viziate d'Italia*, che in esse non solamente a' Greci e Latini in diverso po-

nini (a), dal Crescimbeni (b), dal P. *Quadrlo* (c), da *Apostolo Zeno* (d), dal *Volpi* (e), e dal *Tassoni* (f), ma da qualunque altro, o allora, o dopo di allora ebbe gusto e sapor di *Poesia*.

Il *Rava*, non so dir se fosse nativo della Città, o del *Territorio*: so che assunse, poetando, il nome di *Menon*, ch'era un Rustico da *Sacco d'Arcugnan*, *Villa* del *Territorio* presso il *Lago di Fimon*; colui appunto ch'ebbe per moglie la *Tietta*, la quale è fama, che fosse delle più belle *Donne*, che s'ensi vedute mai, e insieme onestissima, siccome la celebra, e la descrive con tutto l'impegno il *P. Barbaran Cappuccino* (g). Checchè siasi però del sito, ove nacque, il *Rava* fu *Vicentino*, e fu *Prete*, e *Manfsonario* anzi della *Cattedrale*, ov'è sepolto nella *Cappella* del *Vener. Vescovo Gio: Cacciafronte* con questa memoria:

SE-

sico genere superiori siamo, ma ancora alle altre forestiere Nazioni, quali oggi sono al mondo, discende poi partitamente a ragionar di ciascuna delle più celebri, e principalmente di questa *Rustica Padana*, la qual portarono al più alto grado di venustà e leggiadria i tre suddetti nostri Autori. E più particolarmente al Lib. III. §. 2. ove chiaro dimostra, ch'ella è una *Lingua delle più capaci di senerezza e di ogni altra qualificata parte di Poesia* ec. adducendo in pruova varj esempj tratti dalle graziosissime *Rime* loro. Ad ognuno d'Essi, per vero dire, si può con tutta giustizia appropriare ciò che dei tre *Bacolici Greci*, *Teocriso*, *Mosco*, e *Bione*, ma principalmente del primo, afferma il celebre *Gravina* della *Rag. Poet.* n. XXXII. ove in tal guisa caratterizzandolo, *Ei non offese*, dice, *la semplicità colla sua coerenza, nè con rappresentare i punti più fini delle passioni perdè il carattere della rustichezza: e tutti i suoi pensieri e maniere pajono appunto nate nelle menti grossolane di que' pastori. E nelle cose e nell'espressioni moderato da giuste misure, e temperato da soavissima grazia che deriva dal gentile accozzamento delle parole, e dalla delicatezza che per tutto conserva.*

(a) *Eloq. Ital.* pag. 229. Lib. 2. Cap. al *P. Pier Caterino Zeno*. da Vienna XXXIX. 1719.

(b) *Ne' Comentarj* Lib. 2. pag. 207.

(c) *Eibreria* pag. 175, ove le note.

(d) Vol. 1. Lib. 1. distinz. 2. Cap. VIII. particola II. pag. 213.

(f) *Canto* 8. St. 37.

(e) *Lettere* Vol. 2. p. 86. Lett. 53.

(g) Lib. 4. Cap. CV. pag. 319.

SEPULTURA PRESBYTERI AUGUSTINI
RAPÆ, MANSIONARII, ET CHORI MAGISTRI
HUIUS ECCLESIE
H. N. S. H.

Esiste per verità nell' *Archivio de' Mansionarij* una *Memoria* (a); che del 1562 è sepolto nella Chiesa di queste Canonichesse di San Tommaso un certo Messer Battista Rava, e che el suo *Anniversario* si fa adì primo settembre con trenta messe, qual fu ordinato per Madonna Justina sua consorte, la qual lassò / 12. all' anno, come appar per instrumento scritto per miser Zangasparo Liviera a dì 2. Settembre.

ed esiste ivi pure a proposito una seconda *Memoria*, la quale dice così (b):

8. Marzo. Madonna Justina r. q. Mr. Battista Rava è sepolta in S. Thomafo in la sepultura di quelli da Bergamo. el suo anniversario si fa a dì 18. Marzo con trenta messe, & lassò / 12. all' anno, quali si pagano per M. pre Agostin, e M. Francesco Rava soi heredi, fino che loro consigneranno un firo equivalente de / 12. all' anno.

colicchè sembri, che Messer Battista, e Madonna Justina stati sieno i Genitori di Pre Agostino: ma noi non si azzardiamo però ad asserire, mancandoci *Documenti* più chiari.

Rapporto poi ad esso Prete Agostino, ecco una terza *Memoria*, per dire di Lui quanto sappiamo, e ne riuscì di raccogliere.

(c) „ il R. pre Agostin Rapa, olim Mansionario, & Maestro di choro di questa Chiesa è sepolto nella capella della „ Madonna nella sua sepultura. il suo *Anniversario* si fa adì

„ 12

(a) Libro MS. *Anniversarij* pag. 34.

(b) Ibidem pag. 16.

(c) Ibidem pag. 32.

„ 12 Settembre, per il quale ha lasciato // 8. videlicet // 6.
 „ per le 30 messe, & // 2 per li cantori, & si canta
 „ la sequentia, come appare per suo testamento rilevato per
 „ D. Antonio Maria dalle bore notaro adi 13 Settembre
 „ 1583.

Laonde il Prete Rava morì per l'appunto il giorno 12 di questo Mese, ed Anno; siccome apparisce dalla riferita in Officio del Notajo dalle Ore: die Martis Or.: appositae nocte proxima praterita decessisse Reverendum Presbyterum Augustinum Rapa &c. (a).

Succede al Rava il Rusticbello, che denominossi Begotto: e a prima vista mi parve di averlo a dire di una Famiglia antichissima, e Nobile; giacchè per fin dal 1221 incontro un Rusticbello Giudice, che parla in Consiglii (b); e il Barbarano registra più Rusticbelli, ove Cavalieri, ed ove Capitani illustri dei Duchi di Savoia, del Re di Francia Lodovico X., e della Repubblica (c): ma in effetto m'incontro in una Scheda, che mi manifesta la precisa estrazione del nostro Bartolommeo più vile che non credetti.

„ Bartolommeo Rusticbello (così l'autentico Documento (d))
 „ cognominato Begotto, nacque in Zauto luogo del Vicentino,
 „ buono ignorante, & idiota: non sapeva punto di lettere.
 „ Ebbe dalla natura questo dono di comporre in lingua Rustica. Fece il Sarte, e quando tagliando, e cuccindo Calzoni, gli venivano alla mente Canzoni, e Sonetti, faceva-
 „ li scrivere a suoi amici, e conoscenti, e pregava ancora
 „ que' Gentiluomeni, che di lì passavano; e per tal fine te-
 ne-

(a) Nell' Archivio Notaj.

(b) Nell' Arch. di S. Tommaso.

(c) T. 4. pag. 440.

(d) Presso il Signor Girolamo Vivaro,
 scritto di pugno da Silvestro Castellini.

neve sui carta, inchiostro, e penne. ma la maggior parte delle leggiadrissime sue composizioni sono smarrite (a). E questa è tutta la Storia un po' curiosa, a dir vero, e strana del secondo nostro felice Verseggiatore in *Lingua Pavana*.

Il terzo è *Magagnò*, vale a dire *Giambattista Maganza*, del quale potiam premettere alcuna cosa con più decoto e della *Patria*, e del *Poeta*, e della sua *Famiglia*.

I *Maganza*, dice il *Ridolfi* (b), vennero di *Maganza*, ov' erano agiati, e Nobili. Per le vicende della fortuna si trasferirono 350 anni sono in *Italia*; e rimasto un ramo della *Famiglia* in *Este*, ove tuttora gode di quella *Cittadinanza*; l'altro ramo, che avea per istipite *Marc' Antonio*, *Padre* del nostro *Autore*, si stabilì, e piantò sede in *Vicenza*, ove del 1509 nacque poi *Giambattista*.

Que-

(a) Tutto ciò raccogliasi ancora da varj luoghi delle *Rime* de' nostri *Autori*. E primieramente, ch' Ei facesse il *Sarto*, e fosse ignorante ed idiota, cel fa intendere *Magagnò* stesso, così a *Lui* scrivendo in un *Sonetto*. (Par. I. pag. 15. Ediz. 1620.)

Canta Begotto, e laga dix agnon;
Perchè l' Invidia no morirà me.
No ha pò pòr la smaturalità,
Che no gha centomila librazzon?

Perchè no puoto ri, si è ben Sartore,
Far in quel ganto, che se fo un gaban,
Vierfi, che 'l no i farà gnan un Dottore? ec.
e così pure esprimendosi nell' *Epitaffio* che a *Lui* fa (Par. I. pag. 46.)

Barba Begotto è sepello chiald,
Che saea far gabani e zupparieggi,
E Sonaggisi, che me fo i pi bieggi.
Cancaro i magne: i Mieggi l' ha mazzò.

Che poi non sapesse *Begotto* scrivere, e che perciò la maggior parte delle sue Composizioni sien smarrite, lo attesta lo stesso *Magagnò* nella sua Lettera dedicatoria ad *Iseppo Sanseverin* Canonico di *Vicenza*, premessa alla prima Parte; e più chiaramente si rileva da quelle espressioni verso il fine della Parte 4. (pag. 226.) che sono: *Puochè Rime de Barba Begotto in Lengua Rustega: perchè el no fin catta pì; che ello, che no saea scrivere, no ha me fatto sunanza.*

(b) *Le Maraviglie dell' Arte* &c. pag. 229.

Questi inclinatissimo alla *Pittura*, sotto la disciplina, ossia alla *Scuola* del gran *Tiziano*, riuscì a meraviglia, ma singolarmente in *Ritratti*; e perchè fu insieme dotato, proseguo il *Ridolfi* (a), di più maniere di *Scienze*, e *naturali*, ed *occulte*, e con ispecieltà d'un vero genio, e trasporto per la *Poesia*, così in istile *Toscano*, come nel *Dialecto* dei *Rustici*, scrisse cotali e tante cose che non è sciolto ancora il *Problema*, se sia stato più sommo, ed eccellente nella *Pittura*, o nella *Poesia*. Visse per l'appunto 80 anni; giacchè del 1589 lasciò di vivere, dopo di aver avuti più *Figli*, tra cui *Alessandro*, *Poeta* anch'esso commendato moltissimo dal *Crescimbeni* (b).

Ora a discorrere prima di tutti tre insieme codesti *Poeti*, e partitamente poscia di ognun di loro: a buon conto è notissimo il seguente *Libro*,

Rime in Lingua Rustica Padovana (ossia *Menon*) stampate in *Vicenza* nel 1558. per il *Brigna*, in 8. e questo è un *Volume* di *Canzoni*, direbbe il *Marzari* (c), di *Strambotti*, di *Barzelette*, di *Epitafi*, di *Sonetti*, e di *Composizioni*, che appartiene a tutti tre, a *Menon*, a *Begotto*, e a *Magagnò*. Di esso ne abbiamo una ristampa, con qualche diversità nel *Frontispizio*, in *Venezia* appresso *Giovan Giacomo Albani*, del 1562 in 4.; ossia del 1563 (d): una *terza Edizione*, anch'ella di *Venezia*, per *Gregorio Donato* del 1584: in quattro *Tomi*. *Volume I.* in 8. (e): un'altra ivi pure, appresso *Giorgio Rizzardo* del 1610: una in *Vicenza* del 1620 in 8. per *Domenico Amadio* (f); e l'ultima per *Gio: Battista Brigna*, in 8. nell'anno 1659: nè si potrebbe non

(a) Ove sopra.

(b) Vedi ne' soliti *Comentarj*.

(c) *Storia* Lib. 2. pag. 201.

(d) *Crescimbeni* Lib. 2. p. 307. dei *Comentarj*.

(e) *Biblioteca Imperiali* pag. 411. Col.

2. Ediz. accresciuta.

(f) *Castelli* nel suo *Indice*, olim *Li-*

breria Cerato.

non dirla una raccolta di Rime nel genere loro molto gu-
ziose.

Del *Rusticello*, ossia di *Begotto*, sono parziali il *Crescim-
beni* (a), ed il *Zeno* (b), attribuendogli e l'uno e l'al-
tro un po' del *Petrarchesco*. Segnatamente tra quelle di *Be-
gotto* si trovano parecchi Sonetti, e Canzoni, fatti ad imita-
zione d'altri di questo Maestro [*Petrarca* (c)]: locchè non
è picciola lode.

Alcune Rime di codestui si conservano MSS. nella Pub-
blica Libreria di San Marco in Venezia, che un giorno fu-
rono dell' Eccellentiss. Sig. Giacomo Contarini (d): e tra esse
due Composizioni sono di un gusto originale: la prima, in
morte de Menon: che comincia così:

„ Chi sotto è 'l gran Menon,
„ Tromba Pavana, bonor del Vescotin,.....
„ Battuto forestiero in zenocchion &c.

e l'altra: *Al Dottor Calidonio*: che per esser un brevissimo
Madrigale, distendiamo.

„ Alla parte, Dottore,
„ S' a v' insegno, ch' habbiè prevision
„ Da quai Segnor la zò nuostri Paron.
„ A m' ho impensò un parlo,
„ Ch' a vud, ch' a gb' insegnè
„ Cattar dinari, e Galiotti asè.
„ Fe, che i faghe pagare da chi indrò
„ A chi biamsta Dio
„ Per agno soldo d' estemo un Ducatto;
„ E chi no è in Colta, alla Galla defatto.

Giam-

(a) Ove sopra.

(b) Ubi retro.

(c) Parole del *Crescimbeni* ivi.
Vol. V.

(d) Donè i suoi molti Manoscritti a
quella Biblioteca.

Giambattista Maganza è da preferire senza contrasto ai primi due; perciocchè e scrisse Egli molto più di loro, e molto più elegantemente, e da gran Poeta insieme e gran Filosofo; e non iscrisse in istile bernesco soltanto e in *Lingua rustica*; ma nella *Venetra* ancora, e in ogni metro della *Toscana*.

Nella suddetta *Biblioteca Pubblica* di *San Marco* ci sono di molte cose inedite di *Giambattista* sotto il nome di *Maggagnò*: e per un regalo di chiocciole: e in morte d' *Isabella Dresseua*: e per lo Sposalizio di *Francesco Bembo*: e per la solita annua mancia, a *Giacomo Contarini*: e per la morte di *Andrea Palladio*: e molte altre: alcune delle quali furono poscia stampate, siccome apparisce nelle *Edizioni*.

Di Lui è l' *Erculana* in *Lingua Veneziana*, per la vittoria contro del Turco, del 1571 (*) : e son di Lui, e una *Canzone* magnifica recitata nell' *Accademia Olimpica Vicentina* l' anno *MDLXXII*: la quale comincia così:

(b) „ *Vergini Muse, che all' eterna mensa*
 „ *Nei seggi più vicini al sommo Giove*
 „ *Seder solete, dove*
 „ *Il vostro Canto il nettare dispensa;*
 „ *Se all' armonia dei vostri dolci accenti*
 „ *Muovonsi in giro le Celesti ruote,*
 „ *E abbandonar non puote*
 „ *Il vostro Coro i lor cerchi lucenti,*
 „ *Spirate di là su dentro il mio petto*
 „ *Voci, che sian conformi al gran soggetto,*
 „ *Che alla mia Cetra porge*
 „ *Città, che sopra al Bacciglion si scorge. &c.*

e un' *Elegia* nella morte di *Mons. Illustriss., e Reverendiss. Gusmano di Silva, del Consiglio, & Orator di Sua Maestà Cat.*

(*) Non ho il nome dello Stampatore.

(b) Stamp. in Ven. da Cristoforo Zanetti.

Cattolica appresso la Serenissima Signaria di Venezia; la quale è in metro *Volgare* di 60 Versi in *Terzetto*, dedicata a *Leonardo Valmerana*, e stampata in *Vicenza* per *Giorgio Angelieri MDLXXVIII.* in 4.: e una *Canzone nel Natale del Salvador nostro Gesù Christo*, in *Padova* per *Lorenzo Pasquari MDLXXVIII.* in 4.: e la *Favola di Giasone* cantata da *Magagnò* in *lingua rustica Padovana*, uscita dalla *Stamperia nova* in *Vicenza* del *MDLXXXV.* in 4. (sono 30 *Ottave*): e un *Capitolo* impresso in *Vicenza* presso *Agostin* dalla *Noce* del *MDLXXXVI.* anch'esso in 4.: ommettendo molti altri *Sonetti*, e *Canzoni Italiane* e *serie*, che si veggono sparse, e inserite nelle *Raccolte*, in varie occasioni.

Il *Maganza* fu *Accademico Olimpico*, e recitò ivi il *Poema* di *Antonfrancesco Olivieri* intitolato: *Origine d'Amore* (a), e si fu *Egli*, che procurò l'*Edizion* dell'*Antigona*; *Tragedia* (come si è detto nel *Tomo* antecedente) di *Conse da Monte*, *Accademico* anch'esso (b).

Fu assai amato vivendo da *Sperone Speroni*, dal *Tasso*, da *Luigi Grotto*, e dagli altri famosi *Uomeni* di quel *Secolo*; e morto il compiansè ogni *Poeta*, ed ogni *Pittore*, ma singolarmente l'*Accademia degli Olimpici*, ne' di cui *Fasti* ha spessissimo distinto luogo.

Oggidì abbiamo un celebre *Vicentino* di *Lui* imitatore, il Signor *D. Michiel Pavanello*; il quale, oltre al genio suo naturale che facile gli rende questo idioma, tanto più in esso riesce e piace, quanto *Egli* la *Greca Poesia* profondamente gusta, e la *Latina* altresì; dall'una e l'altra delle quali le grazie tutte e i più bei vezzi scegliendo, quelli nelle rustiche sue *Composizioni*, con la dovuta semplicità e naturalezza, ch'è come la propria dote di questa *lingua*,
spar-

(a) Così nei *Fasti dell'Accademia*.

(b) Recitata in *Venezia* dalla *Compagnia della Calza*.

sparge e trasfonde. Ha Egli in essa oltracciò alcuni interi *Idilj* di *Tevcrito* felicemente e graziosamente trasportati; i quali, come si spera, con varie altre sue *Cose* vedranno in breve la luce.



Tra le accennate *Composizioni* esistenti MSS. nella *Pubbl. Libr. di S. Marco* vi son due *Sonetti* in lode di *Cintia Garzadora* di ANNIBALE BONAGENTE. Uno comincia:

Da quel sol di beltà &c.

e l'altro:

Già sacro al gran Pluton superbo Monte.

Questi fu *Accademico Olimpico*, ed ebbe il nome di *Pigro*. Fece un' *Orazione* ad *Andrea Delfino*, che fu *Podestà* di *Vicenza* nel 1587; e di Lui c'è alle Stampe: *Discorso d'Amore*: appresso gli *Eredi* di *Perin Libraro* M.D.XCV. in 4. sono pag. 23; e una *Copia* n'è superstiziosamente sepolta nella scelta *Libreria* del qu: *Conte Lodovico Scbio*, che ad onta di ogni mio sforzo mai non mi si è resa accessibile. Altri *Sonetti* di *Annibale* stanno tra le *Rime* degli *Accademici Eserci*: *Ferrara*, ad istanza del *Caraffa* 1588. 8.

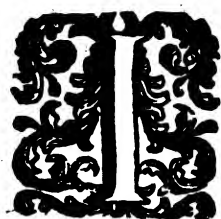
Di questa illustre *Famiglia* ci fu *PACE*, *Professore* di *Logica* nella *Università* di *Padova* del 1521. Così il *Tommasini* pag. 330 e 336: E ci fu *VITTORE*, di cui abbiamo alle stampe: *Problemata decem de Peste*. *Venetiis apud Vincentium Valgrisium*, 1556. in 8. Così *Jaen. Antonius Vander Linden*: *de Scriptis Medicis*: (di cui pure n'è un esemplare nell'accennata *Libreria Scbio*). Nella suddetta *Biblioteca Publica* di *San Marco* in *Venezia* mi avvenni in questo *Libro*: *De concoctione, & imminutione humorum in initiis morborum. Accedis Epistola ad M. Antonium Amulium, de ordine Eduliorum*. *Venetiis. sine Typographo*. 1549. 8.; e l'osservai attribuito senza esitanza allo stesso *Vittore*. V. XIV. III.

Per fin dal 1420 ci fu *ZEFIRINO BONAGENTE*, che scrisse *Orationes & Carmina*: ma *Giacomo Alberici* nel *Catalogo* degli *Scrittori Veneziani*, alla pag. 87. lo fa suo; ed io, che per bazzecole non accatto brighe, di buon grado glielo abbandono.

ANNO

Anno 1559.

MARC' ANTONIO PELLEGRINI.



L Ghilini nel suo Teatro d'huomini Letterati (a) all' Articolo di Marco Antonio Peregrino: Fra i Dottori (dice) più celebri, & Illustri nelle Leggi, che in scritto, & in voce lasciarono bonissima fama della dottrina loro, niuno avvantaggiò mai MARCO ANTONIO PEREGRINO, nato nella Città di Vicenza (b), degnissimo veramente al parere d'ogni honorato ingegno del nome di PRINCIPE di quella professione &c. E lo stesso a un di presso ridicono, e Lorenzo Crasso negli Elogi d'Uomini Letterati (c); e il Vescovo Tommasini (d); e il Papadopolli (a);

(a) Parte I. pag. 166.

(b) Cioè nel Territorio, ossia Distretto di essa.

(c) pag. 165. in Venezia per la Red. 1666. in 4.

(d) Negli Elogi pag. 277.

li (a); ed ogni altro, che in questa porzion di *Storia* è un po' almeno erudito.

Ora, così grand' Uomo nacque il dì *primo d' Agosto* del 1530 in *Camisano*, ch'è un *Vicariato Nobile*, ossia una grossa *Terra* soggetta, e per *Territorio*, e per *Diocesi* alla *Città di Vicenza*; distante da essa sole 8 miglia; e che divide questa *Provincia* dalla contigua di *Padova*; ove del 1200 si disputò più volte colle armi, tra i *Vicentini* appunto, e i *Padovani*, alcuna loro pretesa. Ivi adunque intorno alla metà del *Secolo quindicesimo* si fece [scrive il *Zorzi* (b)] conoscere Uno di cognome *Pellegrini*, da cui nacquero *tre Figliuoli*, *Giampietro*, *Cristoforo*, e *Melchiorre*, il quale poi fu il *Padre di Marc' Antonio*, vale a dire di un dei migliori ornamenti di queste nostre contrade.

Sortì *Egli* dalla natura una complessione robusta, ed un ingegno perspicacissimo, ed il più adatto alle *Scienze*; e il buon *Padre*, che se ne avvide, dopo di averlo fatto dirozzare in *Patria* intorno ai primi elementi della lingua latina, di soli appena *dieci* anni lo affidò in *Padova* a suo *Fratello Giampietro* perchè sotto la direzione di *Ventura* suo *Figlio* (e *Fratel* cugino di *Marc' Antonio*) *Giureconsulto* anch'esso, e *Avvocato* di qualche nome, potesse di buon passo salire a quel posto di gloria, che in fine ottenne (c).

Il *Giovanetto* si diede in fatti ardentemente allo studio (in cui è tradizione, che consumasse nell'età fresca per fino a *dodici ore* del giorno); e poichè si era determinato per la scienza *Legale*, ivi si applicò tutto: ed oltrechè interveniva assiduissimo alle *Lezioni* di *Girolamo Torniello*, e di *Tiberio Deciano* gran *Professori* di allora, si scelse a *Maestro*

(a) Lib. 3. Sett. 1. Cap. XXVIII. del *Pellegrini*.
§. CXXXIV. pag. 266.

(c) Così il Cavalier *Zorzi* nella sua

(b) *Vicenza illustre per Lettere*, ove *Vicenza illustre*.

Pro il celebre *Marco Mantova*; sotto la disciplina di cui profitto poi di maniera, che non solamente di appena *venti* anni (locchè per verità non è molto) conseguì con istraordinaria approvazione ed applauso l'*Alloro*, e nel *Jure Canonico*, e nel *Diritto civile* (a); ma venne eletto, e lesse pubblicamente (locchè è moltissimo) in quella *Università* l'*Istituta* (b).

La durò in quell'impiego un sol *triennio*, perchè gli venne vaghezza di *Avvocare* invece nel *Foro*: ove attesa la somma sua facilità di scrivere e di parlare, e l'avvedutezza e il consiglio nelle conferenze, lasciatisi addietro bentoito, e *Pace Scala*, e *Lodovico Tolentini*, e *Ruberto Piazzola*, *Causidici* di quegli anni in *Padova* i più famosi, *precipuum*, così *Francesco Pola* (c), *qua Patroni*, *qua Jureconsulti gloriam sibi comparavit*; e poichè del 1576 passò a miglior vita *Giulio Sperone Avvocato Fiscale* per la *Serenissima Repubblica*, in concorrenza di molti altri *Soggetti* ragguardevolissimi, niuno si reputò più degno da sostituirvisi di *Marcantonio*: ciò che in fatti seguì nel dì 16 *Novembre* dello stesso anno, essendo *Rettor di Padova*, *Pasqual Cicogna*, che nov'anni dopo fu *Doge*, e *Alvise Zorzi*; ma con quelle decorazioni, che segna il rescritto *Pubblico*, esistente tuttavia nell'*Archivio della Camera Fiscale*, e tra i preludj di quella sempre novella gloria, e maggiore, che per *quarant'* anni appresso, vale a dir finchè visse, lo accompagnò constantissima ovunque, e in più occasioni cospicue, e che Noi, seguendo di passo in passo, andremo ora indicando.

La prima, che mi si offre ha rapporto ad una controversia
in

(a) Avvenne nel MDLVIII. nei gior. Sett. I. Cap. XXVIII §. CXXXIV. ai 12 febbrajo, e ultimo di Maggio. pag. 266.

(b) *Facciolati Pars Fastorum III.* (c) Negli *Elogi MSS.* riferiti da pag. 81. e 82., e *Papadopoli Lib. 3.* *Monf. Tommasini* alla pag. 6.

in materia di *giurisdizione* insorta nel 1596 tra la *Repubblica*, e *Roma*, rapporto alcune pretese del *Vescovo*, e *Clero* di *Ceneda*, con esclusione del *Foro Secolare*: nel quale incontro decretò l'*Eccellentissimo Senato*, che ai soliti *Consultori* (a), ai quali venne commessa la discussione dell'affare, vi si aggiugneste il *Pellegrini*; e il *Consulto* di *Lui* così piacque a preferenza degli altri, che il *Principe* di questo solo spedì copia al *Pontefice Clemente VIII*: e il *Pontefice* in virtù di *Esso* entrò in tanta opinione di *Marcantonio*, che col mezzo del *Vescovo* di *Trevigi Antonio Molino* lo richiese per *Auditor* di *Rota* (b). La verità è, che traspirato il maneggio, comechè segretissimo, vi si frappose bentosto l'autorità del *Governo*, e a non permettere, che si allontanasse un *Soggetto* tanto utile, si nominò per quel posto *Francesco Manrica* di *Udine* (che fu poi *Cardinale*); di che il *Sommo Pontefice* stupì insieme, e dimostrò qualche amarezza.

Nacque intanto nel seguente anno 1597 una seconda contesa, e gravissima col *Duca* di *Ferrara Alfonso II* per ragioni di *Confini* e terrestri, e maritimi, cioè nelle appartenenze di *Arriano*, e *Loredò*, e in *Polesine*: locchè obbligò la *Repubblica* a spedir colà un suo *Patrizzio* col titolo di *Commisario* il quale e si opponesse, occorrendo, ad ogni lesione, ed usurpo; e concertasse colla *Deputazion* di *Ferrara* quai fossero precisamente i *Confini* dell' uno, e l' altro *Dominio*. Ora il *Commisario* si fu *Alvise Mocenigo*, detto il *Filosofo*, *Senatore Amplissimo*, a cui pure oltre il *Selvatico* si diè per *Consigliere* il *Pellegrini*: *eique etiam Collega datus est in ipsa negotii pertractatione M. Antonius Peregrinus, vir doctissimus, & disertissimus* (c): ed abbenchè per la inaspettata mor-

(a) Erano allora *Bartolommeo Selvatico*, ed *Erasmo Graziano*.

(b) Così la Lettera dello stesso in data 9. Giugno 1596. la quale esiste negli

Archivj Pubblici. il *Barbarano* a proposito confonde qui il *Pellegrini* col *Marzacci*. V. Lib. 4. pag. 331.

(c) *Riccobono de Gymnas. Pat. Lib. II.*

morte del Duca non fosse allora possibile di eseguire i progetti, riportò nondimeno tant' applauso la direzione di *Marc' Antonio*, che il pien Senato si determinò di premiare solennemente il merito di sì grand' Uomo col crearlo insieme *Consultore di Stato*, assegnargli d' annuo stipendio 300 *Ducati*; e spiegarli colla seguente *Ducale*, che non dovevasi omettere, perchè troppo onorifica.

(a) M.D.LXXXXVII. 14 Novembre in Pregadi

„ *Marinus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

„ Occorrendo spessissime volte il bisogno di haver in diverse
 „ materie il Consulto de' Dottori intelligenti, e fondati nello
 „ cose Legali; & havendo l' Eccellent. D. Marco Antonio
 „ Pellegrini Dottor consigliato con molta sua laude insieme
 „ con l' Eccellent. Gratiano, & Salvadego, così nelle materie
 „ di Ceneda, & altre materie di Roma, come anco in quel-
 „ la di Loredò, ed Arriano — & in ogni occasione, ove è
 „ stato adoperato — è molto a proposito obbligar questo degno
 „ Soggetto al Nostro Servizio — Però. L'anderà Parte, ch'
 „ el detto Eccellentiss. D. M. Antonio Pellegrini Dottore sia
 „ eletto, & Deputato a consiliar in iure le materie Pubbli-
 „ che, che occorrono, & occorreranno — con assignatione di
 „ D. 300 all' anno. &c.

Intorno alla qual cosa è assai riflessibile l' *Aneddoto* di un *Viglietto* scritto di proprio pugno dal Chiarissimo Senatore *Alvise Bragadino* allo stesso Pellegrini, partecipandogli la sua elezione: ed è questo,

„ E' stata abbracciata la Parte della Condotta di V. S.
 „ Eccellentissima con tutti li voti del Serenissimo Senato,
 „ niu-

I. pag. 43., e Freero nel *Theat. Viror. erudit. clarorum* Tom. II. pag. 963. Typis Hæredum Andrea Kvorzji 1688. fol.
 Col. 1. Norimb. impr. Job. Hofmanni & (a) Nell' Archivio Pubblico.
 Vol. V. E

„ niuno contrario , & niuno non sincero ; cosa singolare , e
 „ non mai più avvenuta , che mi aggiunge contento : e me ne
 „ rallegro di questa honoratissima approbatione . Scrivo tutta-
 „ via in Senato . 1597. adi 14. Novembre . Come Fratello
 „ Alvise Bragadin .

Dopo d' allora si trasferì Marcantonio ad abitare in Vene-
 zia , ove contrasse un' amicizia strettissima con F. Paolo Sar-
 pi ; e questi formò ben presto un sì alto concetto del Consul-
 tore novello , che in più siti poi del suo Dominio del Ma-
 re (a) , ne parla con quella stima che merita , e ne fa elo-
 gi . Se non che appunto la somma riputazione , in che sa-
 lito era il Pellegrini , così appresso il Pubblico , siccome ap-
 presso il Privato , fece che si spargesse di Lui la fama , e
 distendesse di corto oltre i confini dello Stato Veneto per
 tutta Italia , e da ovunque a Lui concorressero quasi ad O-
 racolo delle Leggi non che i Nazionali ma gli Esteri : ed è
 però , che per gravissime urgenze , e a Lui scrivessero di pro-
 prio pugno i Serenissimi , Duca di Parma Ranuccio Farnese ,
 Francesco della Rovere Duca di Urbino gran Protettore
 dei Letterati , Cesare Estense il Duca allora di Modena : che
 altrettanto facessero i Principi , Orsini , di Castiglione , di
 Bozzolo , e di Coreggio : che la Duchessa di Bracciano lo re-
 galasse inoltre di un Vase d' Argento di molto prezzo ; che
 il Duca di Mantova lo ricolmasse di favori e di grazie ; e
 che finalmente il Gran Duca di Toscana Ferdinando I. de'
 Medici col mezzo dell' Arcivescovo di Pisa lo invitasse , e
 con efficacissima istanza , abbenchè inutilmente , a suo Mini-
 stro di Stato (b) .

Fra questo mezzo la immortal nostra Repubblica , che
 am-

(a) Vedi ivi in più siti .

(b) Presso il Temmasini , il Zorzi , Autore .

gli Archivi Pubblici , e i MSS. dell'

ammirava la fedeltà affatto nuova del *Pellegrini*, e il costante di *Lui* attaccamento al suo *Principe* naturale, a fronte e di offerte così generose, e di stimoli così gagliardi, si determinò, quasi dissi, a dimostrarlegli grata, e vieppiù sempre obbligarcelo con nuovi premj, ed onori. Così fu, che del 1599, e gli accrebbe di altri *cento Ducati* annui lo stipendio prima assegnatogli per *Consultore*, e lo creò insieme *Cavalier* di *San Marco*, cingendogli al collo la solita *Collana d' Oro* del valore di *300 Ducati*, con appesavi una *Medaglia* pur d' *Oro* con questa decorosissima *Epigrafe*:

„ *Senatus Decreto*

„ *Fidei, Virtutisque Testimonium.*

Ed ecco la precisa *Ducale*, con cui accompagnò il *Senato* lo splendido testimonio della propria Munificenza verso il benemerito *Pellegrini*.

(a) „ *In Pregadi 1599. 27. Gennaio.*

„ *Marinus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

„ *Fu condotto per deliberatione di questo Consiglio dei 14*
 „ *Novembre 1597. l' Eccellentiss. D. Marc' Antonio Pellegrini*
 „ *Dottore a consigliar in iure le Materie Pubbliche, che*
 „ *occorressero — & gli furono assegnati Ducati 300 all' an-*
 „ *no solamente — Dal qual tempo in qua havendo egli*
 „ *continuato ad impiegarsi con ogni sollecitudine in tutto quel-*
 „ *lo, che è occorso, venendo sempre prontissimamente in que-*
 „ *sta Città, & havendo anco rifiutati diversi partiti offerti-*
 „ *gli di molto bonore, & utilità per la costante risoluzione*
 „ *di servir la S. N. mentre viverà — Imperò. L' anderà*
 „ *Parte che il detto Eccellente Domino Marco Antonio Pelle-*
 „ *grini sia dal Serenissimo Principe creato Cavalier nel Col-*
 „ *le-*

(a) Così il Diploma speditogli, esistente ne' Registri Pubblici.

„ *legio Nostro* , donatagli una *Catena d'oro coll' insegna del*
 „ *Prosector Nostro S. Marco* , di *Valuta di Ducati 300 — O*
 „ *gli sino accresciuti Ducati 100* , alli 300 : *che ha al pre-*
 „ *sente* , sicche siano 400 : *Oc.*

Peraltro neppur qui si arrestarono le Pubbliche significazioni di stima verso del nostro *Autore* ; conciossiachè , appena dopo la morte del *Kav. Selvatico* mentovato superiormente , con altra *Ducale* del 1603 segnata del dì 4 di *Ottobre* lo elesse il *Principe a Professore primario del Jure Canonico* nella *Università di Padova* ; collo stipendio di *seicento Ducati (a)* : ed *Egli* intrepido , comechè già nell'età di 73 anni compiuti , e salì la sua *Cattedra* con indicibil coraggio ; e la sostenne in appresso , finchè passò a que' più , con un applauso che non ha esempio. *Documento* di ciò incontrastabile saranno sempre i molti di *Lui Discepoli* di gran nome , che si resero chiari nel *Foro* , per ciò che ebbero a questo copioso fonte di dottrina *Legale* , e di *Scienza* ; tra cui (a recitare i *Nomi* dei soli *Vicentini*) meritano singolar menzione , *Luigi Valmarana* , *Carlo* , e *Trifon Fortezza* , *Alvise Valle* , *Rinaldo Conti* , *Enea Chiericato* , *Anton-alvise Trissino* , *Alvise Rossi* , *Bartolommeo Verlati* , *Sertorio Tiene* , e *Scipion Ferramosca* , *Cavaliere* anch' esso , e *Pubblico Consultore* famoso , e *Scrittore* di cui ragioneremo a suo luogo.

Qui aurebbe sembrato , che fra tanta occupazione , e l' altra assai maggiore dei *Trattati* , e dei *Libri* , che andava di tratto in tratto consegnando alle *Stampe* , non rimanesse al *Pellegrini* un momento per distrarsi altrove , ed accorrere , se mai l' interesse *Pubblico* dell' opra sua abbisognava ; e pure

(a) *Tommasini Gymnas. Pat. Lib. 2.* alla pag. 277. e *Facciolati* ove sopra *Cap. 3.* pag. 239. e 240. e negli *Elogi* pag. 82.

re nata: disputa del 1604 intorno ai *Confini* nelle *Alpi* del *Vicensino* con gli *Stati* dell' *Austria*, offervo, che insieme col *Senator Niccolò Contarini Commissario*, e 4 *Deputati* per la *Città di Vicenza* (a), spedì il *Senato* su quelle vette il buon *Vecchio*; e questi solo, per la relazione del *Commissario* medesimo, colla somma sua destertà, e colla forza delle ragioni sopl la contesa, che poco a poco divenuta era assai seria e pericolosa.

Del 1608 soffrì negli occhi un attacco, che gli minacciò di privarlo di vista; ma fortunatamente lo superò, e proseguì nella sua incombenza, e ne' suoi studj con più fervore di prima; cosicchè con un novello *Decreto* del dì 4 *Febrajo* 1609 gli *Eccellentissimi Sovrastanti* alla *Università* lo confermarono nella *Cattedra* per altri 4 anni, e 2 di rispetto, aggiugnendo ai primi 600 altri 200 annui *Fiorini*, ossia *Ducati effettivi*, a ragion di stipendio: *auctus honorario ad Florenos 800*: così il *Tommasini* (b): *additis* [soggiugne il *Facciolati* (c) *honoribus & commodis, quæ ex jurisconsultorum collegio percipiuntur.*

Ad ispiegare qui il *Laconismo* (forse artificioso) del *Facciolati* (*Professore Padovano*), è necessario sapere; siccome per fino dal 1597 avuta aveva il *Pellegrini* la gloria di essere stato ascritto al *Collegio dei Giureconsulti di Padova*, ed ultroneamente ottenuta quella illustre loro *Cittadinanza*: ma perchè nol comportavano in pace o l'interesse, o l'invidia, non conseguiva altrimenti *Marcantonio* quegli utili, che sono a quella *Ragunanza* comuni, ed ebbe in seguito a farne col *Collegio* medesimo le dovute querele. Il *Collegio* allora dissimulò; ed *Egli* stanco si produsse in *Venezia* al *Tri-*
bu-

(a) I Deputati furono *Camillo Chiericato*, *Giulio Valmarana*, *Ettore Ferramonte* e *Giulio Gbellini*.

(b) Lib. 2. Cap. 3. pag. 239.

(c) Ubi superius.

bunal competente con una *Supplica* in data 9 Giugno 1610. ed ottenne che il *Magistrato* così scrivesse alla *Rappresentanza* di *Padova* :

„ che essendo esso ascritto al Collegio de' Dottori di quella
 „ Città, ed essendogli negati gli onori, ed emolumenti consue-
 „ ti ordini in modo, che gli vengano indifferenteremmen-
 „ te impartiti, considerando il merito, ch' Egli s' è acquistato
 „ to &c.

Perchè peraltro anche tuttocìò non ostante l'ordine non si eseguiva, citate vennero entrambe le *Parti* a disputare il caso, ed addurre le rispettive ragioni loro in *Venezia*. La Città adunque vi spedì *Giulio Alvarotto*, e *Marcello Barisoni*; e il Collegio *Niccolò Camposampiero*, e *Giambattista Selvarico*; i quali produssero lo *Statuto* loro, e si studiarono di far valere la pratica e l'uso in contrario: ma il *Pellegrini* avvocò Egli la propria causa con tal valore, che si rinnovellò il già scritto *Comando* ai *Rappresentanti* di *Padova* per la pronta esecuzione; ed in seguito l' accennato Collegio dei *Giureconsulti* decretò anch' Ezzo il dì 24 *Febrajo* del 1611, come segue (a):

„ Quod tanto Viro concedatur (non credo che si possa sen-
 „ tire cosa più decorosa e onorifica per *Marcantonio*) locus
 „ proximus Priori Collegii, quod honoris genus nemini contig-
 „ git, prater Cl. D. Franciscum Barocium J. Canonici Pro-
 „ fessorem, Patriarchæ Veneticarum Fratrem, Filium Sororis
 „ Pauli II. P. M. — aliorum tamen Doctorum, tam nu-
 „ merariorum, quam trium seniorum nunc existentium, quam
 „ in futurum succedentium emolumenta, prerogative, privile-
 „ gia — concedantur, non obstantibus Statutis &c.

Ed ecco spiegato l' interessante *Laconismo* del *Professor*
 Fac-

(a) Nell' Archivio del Collegio.

Facciolari (*Padovano*), che ignudo non ammetteva che una interpretazione o ambigua, o arbitraria.

In questo stesso anno, intesi forse i rimproveri della natura non affatto contenta che preferisse per poco *Padova* ov' ebbe il vivere, a *Vicenza* che gli diè l'essere, si determinò *Marcantonia* di riconoscer la *Patria*, e di dedicarle un *Volume*, che riescì il quinto de' suoi molti *Consulzi*, chiedendo scusa nella *Dedicatoria*, e adducendo un qualche apparente ed ingegnoso motivo dello averli in addietro (ciò che non doveva) appellato *Padovano* (a). Di ciò *Vicenza* si compiacque per modo, che si riunì tosto il *Consiglio della Città*, ove dal *Segretario* si lesse la proposizione seguente:

(b) „ 1611. 23. Marzo. in Consiglio.

„ Il molto illustre, & Eccellentissimo Marco Antonio Pellagiani Cavalier, Giuriconsulto di celebre nome, essendo col mezzo dei longhi suoi studii, & delle virtuosissime sue fatiche asceso a gradi di dignità molto eminenti, ha non solo ampliata la fama dei meriti suoi conosciuti, & premiati con chiarissimi segni di honore dal Serenissimo nostro Principe; ma in tutti i tempi ancora ha illustrato col splendore delle sue Virtù QUESTA CITTA' dalla quale egli ha l'ORIGINE, & l'HANNO PARIMENTE HAVUTA I SUOI MAGGIORI; & stimando esso Signor Cavalier, che i frutti del suo ingegno non dovevano ad altri esser meglio raccomandati, che alla sua PATRIA, ha voluto quella nuovamente honore col dedicarli il quinto volume de' suoi Consigli; opera in se stessa ripiena della maggior parte della Giurisprudenza Civile, e per il nome stesso dell'Autore degna d'esser da tutti lodata, & da questa Città con particolare affetto di animo gradita.

per-

(a) Vedi nella Prefazione.

(b) Lib. 5. *Bartium* pag. 331.

„ pericchè essendo conveniente corrisponderè al favore ricevuto
 „ con segno tale di gratitudine, che sij conforme & alla di-
 „ gnità di questo Consiglio, & alla qualità del Soggetto, che
 „ si deve honorare. però li vostri Deputati vi propongono:
 „ & così.

„ Anderà parte, che non ostante, per questa volta, ordini,
 „ o leggi, che potessero esser contrarie a la presente delibera-
 „ zione, sia esso molto Illustre, & Eccellentissimo Signor
 „ Marco Antonio Pellegrini Cavalier creato Cittadino di que-
 „ sta Città; così che possa, & debba goder tutti li privile-
 „ gi, & sia capace di tutti gli honori, che godono, & dei
 „ quali sono capaci i Cittadini originarij, & nobili. & per
 „ maggior dimostrazione di Amore sia esso Signor Cavalier ho-
 „ norato di Scudi cento da esser spesi in tanti Argenti.
 „ la qual serva per segno della molta stima, che di lui fa
 „ questo Consiglio, & de la gratitudine, che deve mostrarfi
 „ verso la sua persona.

„ *Qua obtinuit omnibus Suffragiis.*

Si ascrisse adunque immediatamente tra i Cittadini, ossia Nobili della sua PATRIA; gli si fece travagliare da mano maestra un Carino colla sua Brocca d'Argento del decretato valore, e gli si spedì con questa Lettera:

(a) „ M. Ill. & Excell. Sig. Off.

„ Il splendor delle virtù di V. S. M. Illust. ed il valor
 „ suo conosciuto in tutta Italia, ha meritato, che questa Cit-
 „ tà PATRIA VOSTRA con applauso di tutti l'abbia
 „ accettato a tutti gl' honori, dignità, e preminenze, so-
 „ lite darsi a suoi cari Cittadini, e per pubblico decreto in
 „ segno della gratitudine per i celebri suoi Consigli dedicarli,
 „ e per dimostrazione dell' amor, che gli porta, fargli segno
 „ del suo grato animo col mandarle questo presente di un Ca-
 „ rino

(a) Leggi appresso *Barbaran*, Lib. 4. pag. 325.

„ tinò , e boccac di argento , dono picciolo si alla grandezza
 „ del valor suo , e al suo merito , ma però segno del grato a-
 „ nimo di questa Città , che ha continuo verso V. S. M. Ill.
 „ ed Eccellentissima , alla quale si raccomandiamo.

„ Di Vicenza adi 4 Aprile 1611.

„ Di V. S. M. Ill. ed Eccell.

„ Li Deputati.

alla quale il Pellegrini rispose così:

(a) „ L' honore , che vien dalla PATRIA , è il maggior.
 „ che si possa ricevere ; però ho stimato grandemente il favo-
 „ re fattomi dalle Signorie Vostre Illustrissime , alle quali re-
 „ sto obbligatissimo , e crederò adesso , che li miei scritti va-
 „ gliano qualche cosa , poichè sono stati graditi dalle persone
 „ loro. Il bellissimo dono , che hanno mandato , ha più pro-
 „ porzione colla loro gentilezza , e liberalità , che col mio
 „ merito ; ma è proprio degli animi grandi il riconoscere anco
 „ gl' ossequij dovuti , com' è stato il mio , con dimostrazione
 „ di grande amore , e alle V. V. Signorie Illustrissime baccia
 „ le mani.

„ Di Padova adi 6. Aprile 1611.

„ Delle V. V. Signorie Illustriss.

„ Servo Devotissimo

„ M. Antonio Pellegrini Dor.

Qui al Pellegrini , di già oltrepassati gli 80 , più non ri-
 mangono che sei anni soli di Vita . Noi però pria di descri-
 vere la sua Morte , è ben dovere , che rendiam conto di
 ciò che scrisse ; ed o stampò , o dopo di se lasciò inedito ,
 ed è tuttavia MSS.

La prima cosa che diè alla luce si fu quella : *de Privile-
 giis , & Juribus Fiscis* ; che del M.D.LXXXVI. dedicò : ad
Serenissimum Venetorum Ducem Paschalem Ciconiam ; stampa-
 ta

(a) Vide apud Barbaranum . Extat nell' Archivio di Torre .
 Vol. V.

ta *Venetis* &c. la quale *Opera* [scrivea *Michiel Angiolo Zorzi* (a)] così bene s' intese dai *Professori* di *Legge*, da' *Litterati*, e da' *Principi*, che nel breve giro di 7 anni fu dopo la prima *Edizione* ristampata cinque volte, in *Padova*, in *Venezia*, in *Torino*, in *Colonia*, e in *Francfort*. Per verità nelle *Biblioteche* del *Draudio* (b), del *Willero* (c), e nella *Blodejana* (d) avvi registro di alcune delle accennate *Edizioni*; ma in quella di *Torino* non mi ci avvengo: e veggio invece ristampata quest' *Opera* *Argentinae*, apud *Lederz* del 1610 (e): la riveggo del 1626 riprodotta in *Vicenza* coll' aggiunta dell' *Ottavo Libro: de Aquis*: appresso *Antonio Mejerri*, in foglio (f): e del 1663. *Coloniae*, in 4. (g).

La seconda di *Lui Opera* è questa: *De Fidei Commissis praesertim universalibus Tractatus universalis*: la prima di cui *Edizione*, colla dedica ad *Episcopum Patavinum Marcum Cornelium* [riportandoci alla *Biblioteca Selecta* (b)] si suppone: *Venetis* 1594; e (scrivendo col *Draudio*): *Venetis* 1595, per *Robertum Mejerrium*, in foglio, e in 4. (i). Se ne fecero poi più ristampe: due in *Francfort*; una del 1598 in 8. dal *Palsenio* (k), e l'altra del 1599 (l) in foglio: una in *Venezia* del 1603 (m): ivi pure una terza del 1614 apud *Thomam Ballionum*; una quarta del 1623 apud *Evangelistam Deuchinum* (n); una quinta ivi, *Typis Marci Ginnami* del 1641 (o); una sesta apud *Bertanos* del 1644 (p); e l'ultima apud *Milochum*, l'anno 1665, in foglio (q). Antecedentemente peraltro uscita era l' *Opera* dai *Torchj* di *Norimber-*

(a) *Vicenza illustre per Lettere*.

(b) pag. 370.

(c) pag. 208.

(d) pag. 381.

(e) ove sopra.

(f) apud *Mich. Ang. Zorzi*, *Vic. Ill.*

(g) *Biblioteca Selecta* pag. 194. col. 1.

(h) ove sopra.

(i) *Draudio Bibl.* pag. 729.

(k) *Ibidem*.

(l) *Blodejana Bibl.* pag. 381.

(m) *Zorzi ubi supra*.

(n) *Ibidem*.

(o) *Semper ibidem*.

(p) *Ibidem*.

(q) *Ibidem*.

berga del 1645. (a); ove si riprodusse in appresso, e del 1668 (b); e del 1669, in 2 Tomi in foglio, cum adnotationibus Francisci Censalij (c): siccome pure anche in Lione, prima, del 1667 (d); e poi del 1670 in foglio (e): nè di questa insigne Opera ho raggiunte fin ora altre Edizioni, che peraltro mi potrebbero essere, e agevolmente, sfuggite: dalla molteplicità delle quali nè si appalesa abbastanza il sommo merito di Essa.

Succedono in terzo luogo, i sei Tomi di Consulti; 5 dei quali videro la luce, vivente Marcantonio; e il 6 è postumo, fattosi imprimere dal celebre Canonico di Este Gasparre Leonico, Pubblico Professore di Padova. Ora il primo Tomo lo indirizzò il Pellegrini al Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma, da cui venne con generosità regalato; e si diè fuori in Venezia del 1600 (f); ove si replicò l'Edizione del 1608 in foglio apud Evangelistam Deuchinum, & Joann. Baptistam Pulcianum Socios, in folio (g).

Il secondo Tomo lo consegnò per la Stampa nell'anno istesso e agli Stampatori medesimi, dedicatolo ad Astolfo Bandini Giuriconsulto in quei tempi celebratissimo: di cui se ne segnano due ristampe in Francfort apud Theobaldum Schaenweterum, l'una del 1603 (h), l'altra del 1606 (i).

Il Terzo Tomo porta in fronte l'augusto nome del Serenissimo Doge Leonardo Donato; ma escì dai Torchj di Marc'ca Giannami nel 1608 (k), che lo ristampò con fortuna trent' anni appresso, vale a dire, nel 1638 (l), anche dopo l'Edizione sollecita di Francfort (m) 1608, rinovellata

ivi

-
- | | |
|--|----------------------------------|
| (a) Ibidem. | 684, e Selecta pag. 104. Col. 1. |
| (b) Bibliot. Selecta pag. 191. col. 1. | (g) Zorzi ove sopra. |
| (c) Ibidem. | (h) Selecta ove sopra. |
| (d) Ibidem. | (i) Draudio ove sopra. |
| (e) Ibid. e apud Clouet pag. 34. Ove erra, scrivendo 1570. invece di 1670. | (k) Zorzi ove sopra. |
| (f) Blodejana pag. 381. Draudio pag. | (l) Ibidem lo stesso. |
| | (m) Lo stesso. |

ivi del 1615. *Typis Joann. Bringeri, Sumptibus Rulandiorum* (a).

Del *Quarto Tomo*, che dedicò l' *Autore* a *Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino*, la prima *Edizione* è quella di *Venezia*, in foglio del 1609 pei *Compagni Deuchino*, e *Pulciani* (b); e vi si suppone l'altra di tutti quattro i *Volumi* uniti: *Francofurti ad Mœnum. Sumptibus Rulandiorum* 1615 (c).

A proposito qui del *Meccenate* di *Urbino* è osservabile, che aveva *Egli* in così gran conto le *Decisioni* del *Pellegrini*, che finalmente risolse di far emanare una legge, che cioè ne' proprj suoi *Stati* non si servisse il *Foro* che dell' *Opera* sola di *Marcantonio*: appunto siccome volle un altro dì in *Padova* il *Podestà Alvise Priuli*; e siccome comunemente si praticava in *Italia*; anzi e in alcune *Province* della *Francia* medesima, ma singolarmente in *Granoble* (d). Ritorniamo in sentiero.

Il *Quinto Volume* è lo indirizzato alla sua *Patria Vicenza* (e); in quo varia & multiplices *Materiæ* &c. di cui ne so due antiche *Edizioni*; la prima *Venetiis* del 1611 (e); ed ivi pur la *seconda* del 1639. in foglio per *Marcum Ginnaui* (f).

Finalmente èvvi il *Sesto: Volumen VI. posthumum editum* a *Gaspare Leonyco Arbestino*, Canonico, *Philosophiæ, Theologiæ*, ac *J. U. D.*, in eodem *Gymnasio Patavino Professore. Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* 1623. in foglio, ed ivi *Typis Marci Ginnaui* 1641. in foglio; così in *Frankfort*.

Dei sopradetti sei *Volumi Consiliorum*, ci sono inoltre alcune

(a) L'ho sotto gli occhi.

(b) *Zorzi*, e tutti.

(c) Come superiormente, e *Draudio* ove sopra.

(d) *Zorzi* ove sopra.

(e) Ove sopra.

(f) Appello di me.

cune altre Edizioni moderne, tra le quali una: *Venetiis, apud Hieronymum Savioni* 1727. in foglio; ed un'altra del 1734. in foglio anch'essa.

Anno il quarto luogo tra le cose del *Pellegrini* stampate: *Responsa — reddita pro Decretis Serenissimi Principis Veneti*: cioè: *de non erigendis de novo Monasteriis, Cœtibus, & Reductibus Virorum & Mulierum; & de non edificandis de novo Ecclesiis absque licentia Serenissimi Principis*: inoltre *de judicandis, & puniendis Clericis pro criminibus gravibus & atrocibus*: (il qual Trattato indusse Paolo V. a pubblicar l'interdetto contro alla religiosissima nostra Repubblica): e tutte queste Risposte si pubblicarono, *Venetiis apud Evangelistam Deuchinum* del 1606, in un Volume in 4., unite a quelle di Marc' Antonio Otelio, e di Gioachimo Scaino, Professori anch'Essi di Padova (a). Di Esse è menzion nel Goldasto Tom. 3.; e si cita una Edizione in 4. del 1607 in *Frankfort* (b); così come si fa nella *Blodejana*: senza l'anno però della Stampa (c).

Il quinto Articolo abbraccia: *Tractatus varios selectos practicos*: [così nella *Blodejana* (d)] *idest: de jurisdictione ordinaria, & delegata: de judiciaria materia: de possessione, & proprietate: de fictis, acquirendæ possessionis modis: de pactis, & conventionibus: de probatione, substitutionibus, legitimationibus, & capacitate Monasterii*: e tutti questi Trattati sono inseriti nelle Opere di Francesco Censalio Avvocato Neapolitano, impresse *Lugduni apud Joannem Paulbe* nel 1672. in foglio (e). Nella *Biblioteca Selecta* (f) si fa memoria di *varij Trattati juridici* del nostro Autore, stampati in Venezia del 1611 in foglio; ma questi non sembrano gli accennati, e si

(a) Zorzi ove sopra.

(b) *Biblioteca Selecta* pag. 542. col. 2.

(c) Alla pag. 381.

(d) Pag. 381.

(e) Zorzi ove sopra.

(f) Pag. 388.

e si ponno esser confusi col *Quinto Volume* dei *varij* di *Lui* *Consulti*.

La *Sesta* di *Lui* *Opera* sarebbono [se merita fede il *Tommasini* (a)] *Additiones ad Bartholum*.

L' *ultima* è certamente un *Volume* in *foglio* intitolato: *Decisiones Patavinæ*; delle quali se ne incontrano più *Edizioni*: e *Veneriis Apud Thomam Ballionum* in *foglio* (b) e *Spira* 1615 in 4. (c), e *Francofurti* 1623 in *foglio* (d) e *Patavii Typis Pauli Frambotti* 1661 in *foglio*; e finalmente *Veneriis apud Herz*, in *foglio* del 1713.

Lo stesso *Errz* fa *Autore* il *Pellegrini* di un altro *Volume* in *foglio*, il cui titolo è: *Praxis Vicariorum*; ed il *Chovet* nella sua *Biblioteca* gli attribuisce un *Opuscolo*: *de Duello*: impresso *Mediolani* 1614 in 4. (e); ma nè dell' un nè dell' altro, confesso il vero senza rossore, non ho precisamente notizia.

Seguono le *Opere inedite*.

Incontrastabilmente (poichè il consenso degli *Scrittori* è universale, e comune) esiste nella così detta: *Segreta*: della *Repubblica*, *Manoscritto* di *Lui* un grosso *Volume*: *Volūmen ingens* intitolato: il *Principe*: *Opera* gelosissima, e singolare, che compose in varj tempi, con immenso studio, e fatica a difesa della *Pubblica Giurisdizione*: *ea continens, quæ pro jurisdictione Serenissimæ Reipublicæ diversis temporibus protulit, & longo studio, & opere observavit*: così il *Tommasini* (f).

Questo prezioso *Codice*, dopo la morte del *Pellegrini*, si era fatto smarrire: *furto sublatum*: [scrive il *Papadopolis* (a)]

(a) In *Elogiis* pag. 277.

(b) *Zorzi*.

(c) *Bibliot. Selecta* pag. 379.

(d) *Zorzi* ed altri.

(e) Pag. 34.

(f) Nella *Vita* del *Pellegrini* pag. 49.

li (a); ma la vigilanza del nostro Principe lo rinvenne, e lo assicurò. Parla di *Esse* il benemerito delle *Lettere Vene- te*, eruditissimo Sacerdote D. Jacopo Morelli, nella sua *Differ- tazione Storica della Pubblica Libreria di San Marco*, ove accusa insieme, e dimostra corretto un errore dallo stesso *Tommasini* commesso nello enunciare (b).

Oltre questo raro *Volume* ci sono inedite del *Pellegrini* tutte le seguenti cose.

- „ *Consiliorum Tomi XII.*
- „ *Repetitionum Juris Civilis. Tomus unus.*
- „ *Repetitionum Juris Canonici. Tomus alter.*
- „ *De Feudis.* [Scritto di mano propria del *Pellegrini*, ch' esisteva un tempo, colle 3 cose prima accennate, pres- so il lodato Gasparre Lonigo da *Este* (c)].
- „ *Urbis Patavina Statuta perpetuis notis illustrata.* (Lo possedeva il Chiarissimo Giureconsulto Leonida Torreselle; e queste *Annotazioni* sono inserite diffusamente nelle *Decisioni Padovane.*
- „ *De Successione Regni Portugallia.*
- „ *Simulationis, & usurarum Compendium.*
- „ *De materia Legitimationum.*
- „ *De diversorum Nominum significatione in Testamentis.*
- „ *Quaestiones sex in materia Statutaria, quarum prima est;*
 „ *De Statuto excludente Filiam dotatam, quomodo sit*
 „ *intelligendum.*
- „ *Duo Articuli de Substitutionibus. An a Substitutionibus*
 „ *fieri possit extensio de Casu ad Casum.*
- „ *Consilium de successione Ducatus Ferrariensis.*
- „ *Repetitio Legis cum Filiofamilias. f. f. de Legatis. I.*

Le quali Opere tutte passarono in mano prima di Paolo
Tom-

(a) Lib. 3. Sect. I. Cap. XXVIII. pag. LVII.
 §. CXXXIV. pag. 266. (c) Vedi superiormente.
 (b) Ven. presso Zatta MDCCLXXIV.

Tommasini Giureconsulto Fratello di Monsignor Jacopo Filippo, siccome raccogliessi dalla *Biblioteca Patavina MS. pubblica*, e *privata* da esso composta, e stampata (a) in Udine nel 1639. in 4: ma presentemente non è poi noto se esistano: nè c'è chi assicuri od ove, o come, od a qual uso si serbino. Chi sa che il vorace dente del *tarlo*, o della *tingnuola* non le abbia raggiunte? o che alcun altro palustre *Augello* non si sia rivestito di queste illustri penne non sue; e figuri nel *Mondo* senz'altro merito fuor che quello di averle sapute industriosamente nicchiare sul proprio dorso? (Condoni il *Leggitore* discreto la *Poetica* allegoria, che riconobbi, ma non seppi trattener fra le labbra.

Il fatto è, che tutte le diligenze di *Monsignor Tommasini* non bastarono neppur'esse, a far che non gli sfuggisse alcun parto di questo feracissimo ingegno veramente *Pellegrino*: e così è, che il fullodato *Signor Don Morelli* (sempre meglio utile alla *Repubblica Letteraria*, e alla *Storia*) nella sua *Biblioteca dei Codici Manoscritti Volgari della Naniana* ha la fortuna di pubblicare un *Trattato* inedito di *Marcan-tonio* composto ad istanza di *Luigi Mocenigo*, del quale fu *Consultore* [come s'è detto (b)] ai confini del *Ferrarese*: il di cui titolo è questo:

(c) „ *Marci Antonii Peregrini J. C. clarissimi, Equitis,*
 „ *Tractatus compendiosus de Juribus Serenissimæ Reipublicæ*
 „ *Venetæ in gulpho Maris Adriatici, in littoribus, in portu-*
 „ *bus, & piscationibus ejusdem, in fluminibus publicis, in al-*
 „ *veis, in insulis, in alluvionibus, & de inundationibus aqua-*
 „ *rum; in quo etiam discutitur de asserta Capitulatione Julii*
 „ *Papæ II. MDX. Inc. Cum in Mazorno &c. (d).*

II

(a) Typis Nicolai Scbirati pag. 131. Col. 1.

(b) Vedi superiormente.

(c) In Venezia nella Stamperia di Antonio Zatta MDCCLXXVI. in 4.

(d) Sic ibidem.

Il *Codice* è il *XXXII*: è *Cartaceo*, ed in foglio; e perciò che promette il titolo, dev' esser *Egli* una cosa di molto merito, da bramar che si pubblichi a beneficio comune, ed a lustro del *Serenissimo* nostro *Dominio*.

Un'altra picciola cosa del *Pellegrini* (che sarà anch' essa l' *ultima* delle inedite) ce la somministra una *Lettera* di *Lorenzo Pignoria*, scritta da *Padova* il dì 16 *Gennajo* 1609 a *Paolo Gualdo* in *Roma*; la qual si legge tra le *Lettere d' Uomini illustri*, che fiorirono nel principio del *Secolo XVII* (a); ed è un *Consulto* fatto per cento *Scudi* a favor de' *P. P. Camaldolesi* per l' *Abadia della Vangadizza*, il quale allora esisteva presso il *Signor Cardinale Paravicino*.

Poichè lo *Studio Legale* non fu poi l'unico, a cui il *Pellegrini* attendesse: giacchè e profondò molto nella *Filosofia*; e versò nella *Storia*, antica, e moderna; e si diletto di *Poesia*; e fu sempremai vago dello *Studio* di *Antichità*, che perciò appunto nell' *Atrio* della sua *Libreria* si era formato un copioso *Museo* di *Medaglie*, di *Statue*, di *Marmi Greci*, di *Bronzi*, e di ogni altra maniera di cose rare, e preziose; avrà forse anche intorno a tai cose esercitato il suo ingegno, ed apportati ai successori dei lumi: ma nulla in fatti è rimasto.

Ciò ch' è rimasto, e rimarrà eternamente, si è la memoria della di *Lui* singolare pietà e *Religione*, spiegata abbastanza nello stendere scritto di propria mano il suo *Testamento*; in un periodo del quale parla così:

„ *Al mio Herede, ed a tutti li Beneficiari per questo Testamento ordino per memorial perpetuo, che debbano viver*
 „ *Christianamente, sotto la Religion della S. Madre Chiesa*
 „ *Romana, perchè dopo haver letto, & rivoltato molti libri,*
 „ *◊*

(a) Alla pag. 93. Stampa Baglioni Ven. 1744.
 Vol. V. G

„ & *Autori*, a me, & alla mia coscienza ha parso assai
 „ migliore la dottrina della Chiesa Cattolica Romana, che le
 „ novamente suscitare opinioni di tanti diversi *Autori*. Li e-
 „ sorto dunque continuare in questa via, & sempre haver nel-
 „ la mente sua il timor di Dio &c.

E qui il celebre *Pellegrini* arrivato all'età di *XXCVI* an-
 ni, tre Mesi, e quattro giorni, consummato da lenta feb-
 bre, lasciò di vivere; non già [come per errore sta scritto
 nella *Vita* del *Tommasini* (a) nel dì *XVI*, ma nel dì *V* di
Dicembre dell'anno *MDCXVI*; e non *XVIII*; come erran-
 do Egli pure scriveva *Giorgio Mattia Konig* nella sua *Bi-*
bliotheca Vetus, & Nova (b).

I dì *Lui Funerali*, che seguirono pomposi molto e ma-
 gnifici, onorati vennero da *Gioan Dandolo Podestà di Pado-*
va; e lo farebbono stati da *Antonio Vendramin Capitanio*,
 se una gagliarda febbre non lo avesse obbligato quel giorno
 a letto. Il *Podestà* compariva con indosso una *Toga* lugubre
 di color pavonazzo, accompagnato da' *Sindici* dello *Studio*,
 i quali erano *Girolamo Santi Napoletano*, e *Samuello Genusuf-*
fio Austriaco, e da tutti i *Consiglieri* dell'una e dell'altra
Università, dai *Professori Pubblici*, e dagli *Scolari* affollati
 d'ogni *Nazione*. Si riposò il *Cadavere* sur un sontuoso
Catafalco nel gran *Duomo*, ossia nella *Cattedrale*; e il *P.M.*
Benedetto Bovio dell'*Ordine de' Predicatori*, laureato in *Teo-*
logia, e *Pubblico Professore* nella *Università* stessa, recitò ivi
 l'*Orazion* funebre in di *Lui* lode. Uscirono allora, e si af-
 fissero ovunque della *Città* molti componimenti *Poetici* sullo
 stesso *Soggetto*; e si diè sepoltura al *Cadavere*, con iscolpi-
 tovi sulla *Lepida* il seguente *Epitaffio*, a se preparato dal
Pel-

(a) Alla pag. 45.

(b) Vedi al Nome del *Pellegrini*.

Pellegrini medesimo, e ritrovato tra le sue *Cedole* dopo la di *Lui* morte.

MARCUS ANTONIUS PEREGRINUS
ORIGINE VICENTINUS, ELECTIONE PATAVINUS
JURIS=CON. EQUES ET SENATUS
VENETI CONSULTOR
A SECRETIS SERENISSIMÆ REIPUBL.
(a) PRIMARIUS JUR. PONT. LECTOR
ET EX DECRETO SERENISS. PRINCIPIS
ANTESIGNANUS DOCTORUM OMNIUM
COLLEGII PATAVINI
QUANTUS FUERIT MULTIPLICIA EJUS IN
JURE SCRIPTA UBIQUE TERRARUM SÆPE VISÆ,
SEMPERQUE PROBATA TESTANTUR.

(Vi fu poi aggiunto.)

OBIT ANNO CHRISTI M.D.C.XVI.
DIE V. DECEMBR.
VIXIT ANN: LXXXVI. M. III. D. IV.

Lo *Stemma* di sua *Famiglia*, che ove appellava *verè peregrinam* (b), ed ove *perègrinationis*, volle che fossero *tra Pellegrini* in cammino armati del solito *Bordone*, con sul capo loro una *Stella*, ed il *Motto*: *SIGNAVIT VIAS*.

La di *Lui Vita* la scrisse più diffusamente di ogni altra *Monsignor Tommasini*, e (detrattone alcun picciolo abbaglio) è in un la più esatta. La fece imprimere in *Padova*, con questa fronte:

„ V. C.

(a) Alcuni (e i più) leggono SUPRAORDINARIUS, invece di PRIMARIUS
JUR. PONT. (b) Nelle *Decisioni Patavine*.

„ V. C. Marci Antonii Peregrini J. C. D. Marci Equisit,
 „ Serenissimæ Reipublicæ Venetæ a Consiliis, & in celeberrimo
 „ Gymnasio Patavino Juris Canonici Professoris Primarij
 „ Vita. Auctore Jac. Philippo Tomasino Congregat. Sancti
 „ Georgij in Alga Venetiarum Canonico Seculari, ad Illustriss.
 „ & Excellent. D. Claudium Expillium Equitem, & in Del-
 „ phinat. Curia Præsidentem. &c. Patavii apud Paulum Fram-
 „ bottum. 1636. in 4. E' divenuta rarissima.

Nella Libreria Volpi, che è alle Stampe, tra i Ritratti degli Uomini illustri si registra quello del Pellegrini di mano del celebre Castelfranco (a).

E' affatto inutile recitare gli Elogi, che riscosse questo grand' Uomo; e sarebbe insieme, per poco dissi, impossibile lo accennare ognuno che di Lui parla: giacchè appunto il Tommasini lo appella: *totò terrarum orbi notus: qui ingentes sibi, ac nomini suo opes, & honores peperit, ore & calamo perinsignis* (b); e il Facciolati, che nel lodare altrui non suol' essere molto generoso, delle Opere del Pellegrini (non so come) ebbe a scrivere: *Ejus Opera, quod paucis contigit, ætatem tulerunt, & nostrorum Caussidicorum manibus quotidie seruntur: edita sæpe sunt in Italia, & extra Italiam* &c. (c).

Conchiuda adunque oportunamente per tutti il Signor Abate Papadopoli solo questo Articolo, epilogando quasi ciò che fin ora si è detto.

(d) *Consule de Marco Antonio Peregrino præter alios Gbilinum, & Tomasinum, tum in Elogiis, tum peculiariter in Vita, qua gesta ejus sigillatim prosecutus est. Hi ut deficiant, legisse supererit sepulcralem Epigrammæ cineribus ejus impositam*

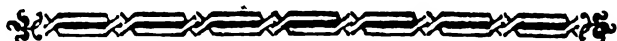
(a) pag. 591. Col. 1.

(b) Negli Elogi alla pag. 277.

(c) Patt. 3. Fastorum, pag. 81.

(d) In Hist. Gymnas. Patav. ubi superius.

firmam in Templo Patavij Principe, quam si tempus edax obtriverit — Peregrinum scripta ejus notum omnibus faciens; perennabisque tanti Nominis gloria, si Fora stabunt, si disciprabunt Causidici, si Tribunalia sententiam ferant.



Il *Barbarano* fa menzione di un PIETRO PELLEGRINO, che agevolò a' *Veneziani* la presa di *Verona* colla invenzione di alcuni ordigni, con che agevolmente si sgangherò una *Porta* della forte *Città*: che combattè ivi valorosamente, e sbrigatosi de' nemici ritornò trionfante all' *Esercito Veneto*, ond' ebbe poi dal *Senato* un generoso stipendio per tutta la *Vita*; e cita il *Cappuccino* per testimonio il *Bembo* nella sua *Storia*. Vedi nel *Tomo IV.* alla pag. 400. Non saprei dire se questo bravo *Soldato* appartenga, e sia della *Famiglia* di *Marcantonio*: mi compiacqui però di volerne almeno, dirò così, dubitare.



Anno

Anno 1560.

C A M I L L O S C R O F F A

O § I A

FIDENTIO GLOTTOCHRYſIO LUDIMAGISTRO.



Appoichè l' ornatissimo *Signor Paolo Tavola Nobile* nostro *Concittadino* con tanta diligenza illustrò, e del *MDCCXLIII* fece stampare in *Vicenza* per *Pierantonio Berno*, in un *Vol.* in 8. i *Cantici* di *Fidentio* spurgati e corretti, non sembra, che da alcun altro vi si possa aggiugnere punto, o sia intorno al vero *Autore* di quell' *Opera*, o sia intorno alla stessa.

Non reggono più adunque per nulla le antiche immaginazioni, o vogliam dire sospetti, che que' graziosi *Cantici* potessero essere stati lavoro o di *Pietro Giunteo da Montagnana* [alla quale opinione evidentemente appajon determinati i *Giornalisti d' Italia*, favellando delle *notizie* circa il nostro *Fidentio*, inviate dal *Cavalier Michelangiolo Zorzi* al *Signor Abbate Conte Girolamo Lioni di Ceneda* (a), o di un
va-

(a) Tomo XXXV. Anno MDCCXXIII. pag. 239.

valente Signore [siccome credè Anton Maria Salvini (a)], e di un Letterato che a Sovranissima dignità fu poi innalzato, cioè d' Ippolito Aldovrandini, che fu il Sommo Pontefice Clemente VIII.

Convince chiunque il *Francesco Conrart* apportato dal *Tavola* (b) in una *poscritta* a *Telibion*, dimostrando, che oltrachè ripugnavano interamente le *Rime giocose* al naturale assai serio e severo dell' *Aldovrandini*, la prima Edizion di esse *Rime* si fece prima di molto, che *Ippolito* fosse in istato di compor *Versi*; *fort long temps, & avant que ce Pape fust en estat de faire des Vers*: che però, *Gio: Pietro Giacommo Villani Senese*, cioè il *P. Angelico Aprosto da Ventimiglia*, dell' Ordine de' Romitani di Sant' *Agostino*, riflettendo anch' Egli al temperamento dell' *Aldovrandini*, a disinganno di alcuni Letterati Oltramontani, a ragione appellava nella sua *Visiera alzata*, sciocchezze da *Nugivendoli* (c), le attribuire al *S. P. Clemente* (che n' era così lontano quanto è dal Cielo la Terra) simili *istibifallagini* (d).

E' in quella vete oggimai dall' universale consentimento deciso, coll' appoggio di mille argomenti inespugnabili, che l' Autore dei *Cantieri Fidenziani* è un certo *Camillo* di quella antichissima *Famiglia* dalla *Scrova*, o *Scroffa*, della quale per fin dal 1190 *Ugutione*, e suoi Fratelli erano scritti nel numero delli Cavalieri, e Soldati, che servirono alla *Comunità di Vicenza* (e), lor *Patria*; e che fin dal 1698 sono aggregati alla *Nobiltà Veneziana*.

Lo stabilisce, e lo prova *Francesco Saverio Quadrio* nella sua *Storia e Ragione d' ogni Poesia* (f), e prima di Lui
Gio:

(a) Note alla *Perfetta Poesia* del *Muratori* T. 2. Lib. 3. p. 154. e seg. Ediz. di Venezia.

(b) Nella *Prefazione*.

(c) pag. 49. n. 46.

(d) Ivi p. 50. Ediz. Padova 1689. per *Eredi Vigna*.

(e) *Pagliarini* L. 6. p. 282.

(f) Lib. 1. C. 221. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3.

Gio: Mario Crescimbeni, in più siti (a). Dello stesso parere vi si suppongono gli *Storici Vicentini*, il *Barbarano* (b), e il *Marzari* (c), anzi e il *Castellini* (d), ed il *Zorzi* (e). Lo confermano e *Sebastian Montecchio* (f), e il *Sancaffani*, ossia il *Cinelli* nella sua *Biblioteca Volante* (g), e il grande *Apostolo Zeno* (h), oltre l'*Autore* delle *Novelle Letterarie* (i), e cent' altri: ma io m' appiglio a tre sole *Autorità*, che piacquero al *Tavola*, e che mi sembrano assai concludenti. La prima è quella del *Ritratto* in tela antichissimo, che serbava nella sua *Galleria* il *Professor Vallisnieri*, sotto cui v' era scritto a caratteri di quel tempo: *Comes Camillus a Scropba cognomento Fidentius* (k): la seconda, l' *Edizion Fiorentina* di *Fidentio*, fatta da *Antonio Padovani* nel 1572, la quale tuttavia esiste nella *Libreria* del *Seminario* appunto di *Firenze*; nel frontispicio di cui leggonfi *Manoscritte* le seguenti parole: *Di Domenico di Guido Mellini* (che naturalmente era un dì il possessore del *Libro*) *amico de l' Autore de la prima parte di queste composizioni Pedantesche, che sono maravigliosamente ingegnose & belle.* (l); e poi sopra il primo *Sonetto* vi si leggon queste altre del *Mellini* medesimo: *L' Autore di questi Cantici & di tutta la prima parte di queste composizioni Pedantesche fu MESSER CAMILLO SCROFA gentiluomo Vicentino, dotto, modesto, & buono, & da me conosciuto in Vicenza l' anno 1563.*

sottofer. *Domenico Mellini.*

la terza: che l' *Accademico Aldeano*, cioè *Niccola Villani* da *Pistoja*, nel suo *Ragionamento sopra la Poesia Giocosa de' Greci*,

(a) Vol. 3. Lib. 2. p. 119. e Lib. III. Cap. XX. p. 242. e Lib. 1. p. 73. e Vol. 1. Lib. VI. Cap. VI. p. 366. e pag. 94.

(b) Lib. 4. pag. 353.

(c) Lib. 2. pag. 199.

(d) V. *Scrofa*.

(e) Scrivendo al *Leoni* di *Ceneda*.

(f) *De invent. heredis*.

(g) *Scanzia* 1.

(h) *Lett.* Vol. 1. p. 34. *Lett.* 23.

(i) 1743. n. 10.

(k) V. in *Tavola* Prefaz.

(l) *Ibid.*

ci, de' Latini, e de' Toscani (a) s' esprime apertamente così: *Molti hanno scritto in questo mastro di linguaggio, ma eccellentemente CAMILLO SCROFFA GENTILUOMO VICENTINO.*

Stabilito lo Scroffa per lo Autore de' *Cantici*, entrano i Critici in disputa circa il vero Soggetto di quel *Fidenrio Glottobryfio Ludimagistro*, che dà il titolo al *Libro*, e intorno alla strana foggia di *Versi*, onde fa *Egli* che scriva di se medesimo, e spieghi una sua veemente passione. Ora, la maggior parte degli *Eruditi* è coll' *Aldeano* persuasa, che in quella guisa celebrasse lo Scroffa i (reali) *Socratici Amori* di *Pietro Giunteo* poco fu nominato, il quale e per l'appunto appellavasi *Fidenrio Glottobryfio*, ed era *Ludimagistro* attualmente, ossia *Maestro di Scuola*, e *Pedante* in *Montagnana*, verso di *Camillo Strozzi* suo in allora *Discepolo* (b); e di qui è che impudentemente poscia il *Zilioli* nella sua *Istoria dei Poeti Italiani* (c) arrivasse a insinuate, che s' intende ivi di qual vizio fosse il *Giunteo Professore*: contuttociò nè s' ha a dirlo, e molto meno s' ha a credere o che fosse tinto il *Giunteo* di una tal sordida pece, o che lo Scroffa, dotto, modesto, e buono (d), se anch' era vero, ed abbenchè occultamente e per giuoco, fu di ciò lo mordesse. E' adunque molto più verisimile, che *Camillo* di genio allegro insieme e faceto si appigliasse a quella natura di *Rime* per dileggiare, e mettere in ridicolo per lo appunto i *pedanti*; i quali ad imporre, sogliono alcune volte ragionare così coi loro *Scolari*, e con istucchevole affettazione noiosa favellano *italianamente nella lingua latina*, e *latinamente nella italiana* (e): che perciò trascelse (quasi a

(a) Appresso il Pinelli Ven. 1634. in *Aldeano*.
quarto.

(b) Ibidem pag. 50.

(c) MS. in foglio pag. 208. così l' *enezia*, presso *Basiglio*, a pag. 242.

Vol. V.

H

(d) Mellini superius.

(e) Crescimb. *Volgar Poesia*. Ediz. Ve.

si a *Protagonista* della sua *Commedia*) il nome di un vero attual *Pedante*, qual'era il *Giunteo* in *Montagnana*, e si compiacque di usare di quel bizzarro difficilissimo stile, giudicandolo il più *adattevole al suo pensiero di uccellare a' pedanti*; in *Lui* (chi sa?) risvegliato dalla *Hypnerotomachia* di *Polifilo* (a), cioè del *P. Colonna Domenicano* (b).

Questa è la opinione del *Crescimbeni* (fra gli altri) a cui mi sottoscrivo più volentieri, che a qualunque altra, perchè in fatti mi sembra la più naturale, la più ragionevole, e (mi si permetta) la più *Cristiana*.

Molto più malagevole reputo io il concretare, se veramente lo *Scroffa* stato sia l' *Inventore* di questa maniera di scrivere *Pedantesca*; o appena al più il *Promotore*.

Girolamo Ruscelli ne vorrebbe *Inventore* il *Veniero*, siccome colui ch'era un *Uomo vago di nuovi trovati*, e di *bizzare fantasie* (c): ma in questo modo non si prova nulla; perchè non era poi solo il *Veniero* di quell'umore; e prima di *Lui* ce ne furon cent' altri dello stessissimo genio, a ognun de' quali potrebbesi con egual fondamento attribuir l' *invenzione* del *Pedantesco*, e pur non si fa.

Soggiugne il *Ruscelli* medesimo, che prima delle *Rime* di *Fidenzio* uscì alla luce un *Sonetto pedantesco* di *Annibal Caro*, nel quarto *Libro delle rime di diversi impresse dal Giacarello in Bologna nel Gennajo del 1551* (d): e qui fece ottimamente il *Signor Girolamo* a facilitar la lettura di quel *Sonetto* additandone per sino il *Mese della impressione*; perchè così è poi più facile, facilissima, e pronta la strada d' illuminarci, che lo stile del *Caro* è una cosa affatto diversa, e nulla ha che fare collo stil dello *Scroffa*.

An-

(a) Vedi anche il Sig. *Tavola* nella citata Prefazione.

(b) Vedi *Giorn. d' Italia* T. XXXV. ove sopra.

(c) Vedi *Quadrio* L. 1. p. 221. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3.

(d) *ivi*.

Anche *Anton Jacopo Corso* [ripigliano i *Comentatori* del *Crescimbeni* (a)] nelle sue *Rime* fece menzione di questo stile, con quel *Sonetto*, che comincia :

„ *Monsignor Niccolò Domine meo,*

„ *Forz' è nel nominarvi pedantare,*

„ *Che 'l vostro nome latino e volgare*

„ *Tien come a dir del greco, e del caldeo.*

dal che si ricava (così *Eglino*), che lo *Scroffa* non ne fu l'inventore, ma bensì il promotore. E per verità, se si parla della parola *Pedante*, o del verbo *Pedantare*, anzi della *Definizione* del *Pedantesco*, non c'è via da difenderci: egli è forza accordare, che non fu lo *Scroffa* altrimenti, che la inventò, e che il *Corso* ne usò di fatto, o prima o insieme con *Lui*, del 1553. Ma se si parla poi di un esempio che dimostri quella maniera di compor *Pedantesco* del nostro *Scroffa*, usata prima di *Lui*; que' quattro *Versi* del *Corso* (con buona grazia degl' illustri *Comentatori*) ognun vede, che non fanno a proposito, perchè c'è tanta differenza dalla frase di essi alla frase dei *Cantici* di *Fidenzio*, quanta ce n'è dall' *Italiano*, per poco diffi, al *Latino*; e quando le *Rime* dello *Scroffa* si denno dir *Pedantesche*, il *Sonetto* del *Corso* piuttosto s'arrebbe a dire *Bernesco*.

Chechè sia peraltro di ciò, è incontrovertibile; che questa sorte di *Poesia*, in tutto simile alla nostra volgare, ma mescolata di parole latine roscaneggiate, prese ella (almeno) il vero essere da *Camillo*, il quale tanto eccellentemente trattò con essa i *Socratici amori* di *Fidenzio*, che tutti gli altri, e suoi costanti, e venuti dopo di lui, sono rimasi a lui inferiori, comechè egregiamente abbiano in essa adoperato. Così il *Crescimbeni* (b).

E' in-

(a) Ove sopra, nelle note al *Crescimbeni*.
Ediz. Veneta.

(b) Edizion sud. Vol. 1. p. 73.

E' incontrovertibile; che *versatissimo* essendo stato lo Sroffo nelle lettere amene sì greche, e latine, come toscane, ebbe fra le altre cose tanta pratica de' buoni autori della nostra poesia, che di certo avrebbe potuto, seriamente professandola, andare a paro a paro con ogni più guardingo, e nobile rimatore; ma che ad ottenere il primato, al quale forse aspirava, investigò una nuova strada (*ingegnossissima* insieme, e *difficilissima*) da giugner felicemente al desiderato suo fine (a).

E' inoltre innegabile; che i *maravigliosi* [direbbe Anton Maria Salvini (b)] e *leggiadri* Sonetti, e altre *Poetiche* *fat-ture* di Fidenzio non sono nate dal Latino guasto, e barbaro de' Leggisti, e delle Scuole, ma dal Latino puro, e buono, affettatamente mescolato, e alterato col Volgare per esprimere, e ritrarre il carattere Pedantesco; e che quel di Lui è un Libro con sommo giudizio, e altrettanta galanteria composto.

Che il Fidenziano stile è come il circolo [ottimamente il Gravina nel suo trattato della ragione poetica (c)], di se stesso principio e fine; poichè gli altri che han tentato imitarlo senza la profonda cognizione, e pratica del latino, ed italiano idioma, necessaria per trasfondere col grazioso mescolamento delle parole il genio latino nell'italiano, sono insipidi assai, e freddi riusciti. quando che Fidenzio non solo per sì maraviglioso innesto, ma per il costume, che sì vivo rappresenta, e per le passioni, che al suon della petrarchesca lira con pedantesco supercilio sì vivamente esprime, e per l'applicazione sì propria dei termini gramaticali ha prodotto un genere di ridicolo nuovo e singolare, di cui a niun' altra lingua è comune la gloria.

Cosicchè il Quadrio al ver s' apponga col dire: *Cbi porrà alla*

(a) Crescimbeni, ubi supra.

(b) ubi superius.

(c) Lib. 2. §. 35.

alla sua Perfezione questo genere di Poesia fu egli nel vero il Conte Camillo Scroffa, Gentiluomo Vicentino, il quale vi riuscì con tanta eccellenza, che — certamente tra Pedanteschi Poeti Lui è dovuto il primo posto d'onore — E sono tali Cantici di tanta bellezza in questo fare adornati, che ha volti a tutti la speranza di poterli andare del pari, non che di avanzarlo (a).

Ecco le Edizioni de' Cantici di Fidentio.

Prima. del MDLXII. in 8. senza luogo, nè nome dello Stampatore (b). Il Libretto, ch' è in tutto di 30 facce, è intitolato: *Al Molto Mag. Signore Cavaliere il Sig. Francesco Pagani.* La Dedicatoria assai breve è nel Giornale distesa; e ad assicurarne del luogo della impressione vi si legge la Data così: *Di Reggio il primo di Maggio MDLXXII.* Di essa Edizione (oggi divenuta rarissima) dice il suddetto Giornale (c), che ne possedeva una copia il P. D. Piercaterino Zeno, Fratello del chiarissimo Signor Apostolo, Ch. Reg. Somaasco alla Salute in Venezia.

Seconda. Nella Biblioteca medesima della Salute evvi un'altra Edizion di Fidentio, essa pure senza luogo di stampa, senza anno, e senza nome di alcun Impressore; ed ha questo titolo: *Cantici & Elegie del Pedante appassionato con locupletazione dello stesso, e d'altri Autori:* ove s'acquista la cognizione, codesta essere la prima Edizion di quest'Opera, a cui si abbiano aggiunte cose, che non son dello Scroffa. E' in 8. dedicata *alli Studiosi di Poesia*; e da alcune parole della Prefazion si ricava ch'ella è la ristampa di una Edizion diverla da quella del 1562: *Eccovi* (le parole son queste) *che per non mancare alla promessa, vedendo quanto*
vi

(a) ubi supra.

(b) Giorn. T. XXV. ubi superius.

(c) Ubi superius.

vi sono grati li *Cantici di Fidentio*, stampati (si noti bene) da me già alcuni mesi , a vostra contemplatione hora ve li ho fatti ristampare con molte aggiunte dell' istesso , & di altri bellissimi ingegni &c. Quella indicata prima Edizione fin ad ora non si è mai resa visibile.

Terza. I *Cantici di Fidentio* ristampati con aggiunta d' alcune vaghe composizioni del medesimo genere , ricorretti con diligenza , 1564. in 8. (non c' è luogo di stampa). Il Signor Apostolo Zeno , che ne possedeva un esemplare , per alcune osservazioni , e confronti da Lui fatti , pretendea che la Edizione si fosse eseguita in Ferrara per Valente Panizza Mantovano (a) : ed è Soggetto da credergli ciecamente.

Quarta. I *Cantici di Fidentio* Glotto Gryfio ludimagistro con aggiunta &c. in Fiorenza . in 8. Questa è la Edizion ricordata dal P. Angelico nella *Visiera alzata*. E' simile alla precedente , ma con dedicatoria di Pierfrancesco Muzi al Molto Magnifico , e virtuosissimo m. Gherardo Spini : e vi si legge : di Fiorenza alli XIII. d' Aprile (ecco l' anno) 1565.

Quinta. I *Cantici* &c. 1568. in 8. E' similissima a quella , che si è registrata al N. 3.

Sesta. Altra Edizion confimile. in Fiorenza , appresso Antonio Padovani 1572.

Settima. Altra pur di Fiorenza 1574; ed è in 8. siccome la superiore.

Ottava. Altra in Mantova , appresso Francesco Osanna , Stampator Ducale , 1590. in 8. Dice il *Giornale* (b) , ch' è alquanto scorretta.

Nona. I *Cantici di Fidentio* , ai quali con l' auxilio del prelo , se sono aggiunti altri cantici e ritrmi di molti celeberrimi ludimagistri , e professori della prisca favella. In Vicenza,

(a) Giornale a pag. 306.

(b) ubi supra.

za; per *Giorgio Greco*, in 12. è neppur questa *Edizione* ha l'anno della impressione. Sembra che l'*Aproso* la stabilisca dal 1611 (a), ma non ne so il fondamento; so che il *Sig. Apostolo Zeno* scrupoleggiava su l'*Epoca* di questa *Stampa*, e ne scrisse al *Cavalier Zorzi* (b). Nella *Libreria* di questi *P. P. Minori Osservanti*, detti di *San Biagio* c'era di essa un bell' *Esemplare*: ove comincia la *Lettera*: *All' Urbano Lettore*; e poi v'è scritto a penna di carattere di quel tempo: *Messer Blasio: il pierio della scola fidentiana* [che il *Ventimiglia* appella *Repetitore*, siccome appella la *Lettera* una quasi *Apologia* (c), La *Lettera* poi dice di questa guisa: *Vertendo lunga & assai difficile controversia tra gli Uomini letterati quale delle due lingue fosse dell'altra più elegante, & idonea per esprimere i concetti nostri, o la vetusta latina, nella quale tengono i primi luoghi P. Virgilio, e M. Tullio, o la vernacula moderna, che a molti Etrusca piace di nuncupare, nella quale anastasi sono e coriphei francesco petrarca, e joanni boccaccio, & essendo ancora calal lire sotto il giudice, ecco nella prossima tempesta risorse un erudito, & giudiciosissimo ingegno, il quale con maniera assai venusta, e voluptuosa si affaticò di conciliare queste due adverse opinioni, e si come quelle lingue erano affini, e consanguinee, così unirle che l'una dell'altra posceret opem, & conjuraret amice. Questi fu &c.* (sopraffiedo dallo stenderla tutta a non esser noioso; peraltro è una *Lettera* graziosissima). In fine dell' *Esemplare* vi sono alcuni *Sonetti MSS.*, & inediti, e di carattere di que' tempi, che forse acceneremo a proposito di *Lactantio calliopeo*, ossia *Giambatista Liviera*. Nel *P. Barbarano* si segna l'*Edizione* di questi *Cantici* del 1611 (locchè giustifica per qualche guisa *Pierjacopo Villani*, ossia il *P. Angelico*) e si dice

(a) ubi superius.
(b) ubi retro.

(c) ubi superius, pag. 50. ejusd.

dice dedicata al Signor Galdinello Colzè (a); ciò che altrove non apparisce.

Decima. Vicenza. per Francesco Grossi 1611.

Undecima. Ivi, per Francesco Bolzetta, pur del 1611.

Ma le suddette, per ciò che avverte opportunamente il *Giornalista*, per artificio degli *Stampatori* sembrano più *Edizioni*, e sono una sola (b).

Duodecima. Vicenza, anch' essa, per Francesco Amadio, del 1614.

Decimaterza. Se ne vide [scrive il Sig. Tavola (c)] una molto recente con data di Firenze, abbenchè sia di Napoli, del 1723; ma in essa s'è confusa meschinamente, ed alterata ogni cosa.

Decimaquarta. L'ultima Edizione adunque è la indicata di Pierantonio Berno del MDCCXLIII. in Vicenza, di cui ha tutto il merito il Signor Paolo Tavola, occultatosi sotto le Sigle P. T.

Si è già decisa per *Favola* l'opinione, che morisse *Fidenzio* sventuratamente ucciso; e ingannò molti quel *Verso*:

Un fiero, e crudo più d'un Antropophago — L'uccise.
Tanto più che nelle *Edizioni* corrette quel *Verso* leggesi differentissimo; e precisa la mala intelligenza del passo, non si può spiegarlo che di una morte al più metaforica.

Jacopo Marzari, contemporaneo dello *Scroffa*, fa che trapassasse del 1576: *diede a questi di fine a sua Vita (d)*, lasciandosi dietro nome & fama di non essere stato meno ben erudito da le *Grecche Latine & Volgari Lettere*, che destissimo & eccellentissimo in *Poesia*: ma a detta del *Zorzi (e)* *Sebastiano Montecchio* lo stabilisce passato a que' più del 1574. In qualunque evento peraltro non vivea certamente del 1578.

(a) Lib. 4. *Hist. Eccl.* pag. 353.

(b) ubi superius.

(c) Vedi nella Prefazione.

(d) Lib. 2. *Storia Vicentina* p. 199.

(e) *Vicenza illustre per Lettere*.

1578. come par che pretendà il Signor *Tavola*, volendo che l' *Edizione* dei di *Lui Cantici* seguita in *Firenze* del 1578, si facesse *vivendo ancora* — *Fidenzio* (a).

E' tradizione, che *Misbiel Capra Accademico Olimpico* gli recitasse una *Orazion funebre*, e di ciò ne traluce un indizio un po' lontano nella *Biblioteque Italique*: ma non m'attrovo *Documenti*, che mi appoggino per affermarlo.

Così è conchiuso di quel *Camillo Scroffa Vicentino*, famoso pel suo *poetar pedantesco*, da *Lui* [dice il *Sancaffani* (b)] portato al sommo: tanto egli è singolare [ripigliano le *Novelle Letterarie* (c)] e affatto degno del *Secolo* in cui ebbe la sua origine. e di cui non si finirebbe mai, se si volessero apportare i *Testi* di tanti *Soggetti* classici che lo commendano (d).

GIAM-

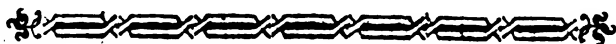
(a) Vedi nella Prefaz.

(b) Scanzia 1. ove sopra.

(c) ove superiormente.

(d) Vedi *Imperiali*, e *Lib. Capponi*;

ma più di tutto *Bianchini Satira Italiana* p. 52.; e Prefaz. al Vol. 3. della P. 2. *Prose Fiorentine*.



Defraudare neppur qui si dee del dovuto encomio quel medesimo Sig. D. MICHEL PAVANELLO vivente nostro *Vicentino*, di cui abbiain già di sopra fatto cenno alla pag. XXVII. raro e felice ingegno ugualmente ad esprimere ne' gentili suoi *Sonetti* anche lo stil *Fidenziano*; a cui sol può aspirare, come dal *Gravina* già udimmo, chi dell' idioma *Greco* e *Latino* è perfetto possessore. Mi sia qui permesso il riprodurre uao almeno de' suoi molti *Sonetti Fidentiani*, ch' io mi trovo a caso aver ora in pronto, in occasione di celebri *Nozze* composto.

Scendi juxta il costume tuo antiquario,
Della celeste *Urania* inclito Filio
Jocondo *Hymen*, dall' alto sopracilio
Del bicipite Colle litterario.
Non vedi come in lieto choro & vario
Con le tenere *Gratie* il Domicilio,
Già lascia delle *Muse* il bel Concilio,
E relicto sei quivi solitario?
Scendi omai, scendi; e con nodo insolubile
Oggi alla più venusta alma *Puellula*
Gentil Garzone annessi aureo integerrimo.
Vien, porta teo il flammeo e la facellula;
Rompi ogn' indugio. che 'l tempo volubile
Passa, e agli amanti dà tormento asperissimo.

Vol. V.

I

GIAMBATISTA GORGO.

SI fu Egli uno assai felice imitator dello *Scroffa*; e cinque *Sonetti* di *Lui Pedanteschi* si leggono in fatti in ogni *Edizion* di *Fidentio*, i quali, comechè non raggiungano il *Maestro*, a *Lui* però non fan disonore, neppure in confronto del gran *Camillo*. Se non che il *Gorgo* non fu *Poeta* sol *Pedantesco*; ma lo fu insieme serio: e possedeva un tempo il celebre *Signor Giambatista dalla Valle* nostro *Vicentino*, amico del *Signor Apostolo Zeno*, ed amicissimo delle *Scienze* egualmente che delle *Lettere*, un picciol *Volume MS.* in 4. di *Rime* di questo *Nobil Signore*, da *Lui* composte nella pocchissima età di *Anni XV*, autografe, che meriterebbono, a mio giudizio, la luce.

Avventuratamente serbo tra le mie *Carte* una copia esatta, e fedele di esso *MS.*, e contiene 31 *Sonetto*, e 3 lunghe *Canzoni*, quasi tutte di *Soggetto* amoroso, parte indiritte a *Vicenzo Pagello*, e parte a *Princivalle Chiericato*, che versano singolarmente peraltro sulla mancanza di *Laura Garzadora*, di cui si dichiara innamorato, e sulla partita da *Vicenza* della *Signora Chiara Banca*, altra *Nobil Signora* da *Lui* vagheggiata.

Darò un *Saggio* di esse, onde decida il *Lettore*, se lo spirito *Patriotico* mi fa travvedere, quando appello *Petrarchesche*, e degne del *Pubblico* queste inedite composizioni del *Gorgo*.

Sonetto.

- „ *Altri, inculti, selvaggi, ombrosi monti,*
- „ *Cb' udir solete gli aspri miei lamenti,*
- „ *Antri, che spesso a' dolorosi accenti*
- „ *Con mesto suon siete a risponder pronti.*
- „ *Foschi boschetti, e laghi alteri, e conti*
- „ *Fiumi, che spesso a' miei sospiri intenti*
- „ *Talor fermate il corso, e talor lenti*
- „ *Scendere ancor dalle vostr' alte fonti.*

O fra-

- „ O strade alpestri , che da me sovente
 „ Calcate siete ; quando fia che fuori
 „ D' affanni io viva in amorosa pace ;
 „ E che d' amor la fiamma empia , O ardente ,
 „ Che a poco , a poco , mi consuma , e sfacc
 „ Temprandosi rallenti i miei dolori ?

Sonetto nella morte &c.

- „ Ben or mi resta sol torbido pianto ,
 „ Poscia che spenta è L' AURA , che spirando
 „ Per questi colli ognor mandava in bando
 „ Le nubi , e ch'iar fea l' aere in ogni canto .
 „ E tu mesto Reron d' oscuro manto
 „ Copri omai le tue sponde , e lagrimando
 „ Mostra quanto dolor sentisti quando
 „ L' AURA da te si fe' lontana tanto .
 „ Or le tue Ninfe addolorate , e messe
 „ Accolte vanno in disusata schiera
 „ Dolendosi del gran pubblico danno .
 „ Amor si vede anch' egli in nera veste ,
 „ Senz' arco , e strali , e con turbata , e fera
 „ Fronte starsi per LAURA in doglia , e affanno .

Le Canzoni son forse più nervose , e più nobilmente dettate .

Anno 1565.

ANGIOLO MATTEACCI DI MAROSTICA.



L *Ciel* di *Marostica* beneficentissimo, che provide sempre in addietro la *Provincia*, e la *Patria* d'ingegni i più felici; in questa metà di *Secolo* sovrabbonda, e ne fornisce a buon conto di *Angiole Matteacci*, la di cui *Storia*, l'uno copiando l'altro, a *Noi* tramandarono *Guido Pancirolo*: *de claris Legum interpretibus* (a); *Monsign. Tommasini*, ed il *Riccobono* nei loro: *Gymnasium Patavinum* (b), il *Papadopoli*, e il *Facciolato* nella *Storia della Università* (c), il *Portenari* (d), il *Lipennio* (e), il *Frebero* (f),
il

(a) Lib. 2. pag. 395. Cap. CXCIV. Fast. p. 139.
 (b) pag. 197. Riccob. Lib. 2. Cap. 12., (d) pag. 231.
 e lib. 4. C. 8. (e) Bibliot. Real Jurid. saepe.
 (c) Tom. 1. Lib. III. Sect. 1. Cap. (f) Viror. Illustr. Elogia, T. II. pag.
 XXV. pag. 260. Facciol. de Parte III. 950. Col. 2.

il *Konigio* (a), il *Fontana* (b), ed ogni altro nelle rispettive loro, o *Biblioteche*, o *Cataloghi*, o *Libri*.

Nato *Egli* adunque oriondo di *Marostica* nel 1535: [*Marostica insigni Vicentiae vico oriundus* (c)], visse fin a' 64 anni soli, un gran *Filosofo* insieme, un' *Oratore* insigne, ed un celebre *Giureconsulto*: professando però a vicenda, e l' *Eloquenza* nel *Foro*, e dalla *Cattedra* le *Leggi*, e in ogni tempo ed ovunque la *Filosofia* più sublime.

In fatti, appena conseguì in *Padova* la *Laurea Dottorale*; che si trasferì tosto a *Venezia* per esercitarsi ivi nell' *Avvocatura*, e disputare dai rostri: ove riuscì di maniera, che il *Tommasini* ebbe poscia a chiamar incredibile l' applauso, che si acquistò: *incredibili eloquentia perfulsit* (d); e il *Papadopoli* a dirlo: un *Avvocato* in quei tempi chiarissimo: *Causarum actor clarissimus* (e).

Frequentava intanto nel tempo stesso colà la *Casa* di *Giannantonio Fachinetti Bolognese Nuncio* del *Papa Pio V*; interveniva spessissimo all' *Accademia* di *Francesco Veniero Patrizio*, e *Filosofo* di molto nome; e più di tutto era sempre con un certo *Vescovo Loredano* (f), di genio filosofico anch' esso, e di un merito eguale al *Fachinetti*, e al *Veniero*: e quivi fu, ove tra quelle cotidiane *Letterarie* adunanze, e a canto di così illustri *Soggetti*, cominciò quasi a spiegare il *Matteacci* quanto *Ei* valesse, non che nella *Geometria*, nell' *Aritmetica*, e nella *Perspettiva*; ma in ogni altra porzione delle *Matematiche*, e singolarmente poi nell' *Optica*, e nella *Catoptrica*: a coltivare le quali con profitto insieme, e con sempre nuovo piacere si era *Egli* travagliate di propria mano alcune ingegnose macchine, con che dimostrava a chiunque ne avea diletto le
vie

(a) *Biblioth. Vetus & Nova.*

(b) *Biblioth. Legalis* P. I. pag. 641.

(c) ubi supra.

(d) ubi supra.

(e) ubi supra.

(f) *Enona Antistes.*

vic della *luce*, ond'era la *riflessione*, e la *refrazione* del *raggio*, e gli altri segreti tutti della *visiva*, e dell' *occhio* (a).

Per alcuni anni soli peraltro si trattenne in *Venezia*; perchè apertagli impensatamente la strada di trasferirsi per *Affessor* nella *Carnia*, oggidì detta *Patria del Friuli*, si compiacque di quell'impiego, e vi attese con molta gloria, e fortuna; per fino a che il *Serenissimo Principe* lo richiamò per appoggiare a *Lui* la decorosa incombenza di leggere il primo le *Pandette* nella *Università* di *Padova*: *introducenda Pandectarum juris lectione patavii, ipse primus eas interpretandi munus habuit*: Così il *Pancirolo* (b).

A conteggiar nonpertanto col *Facciolati* (c), prima del 1572 fallì quella *Cattedra*, e la sostenne bensì alcun tempo, *magna felicitate*, soggiugne l' *Autore* (d), *et Auditorum frequentia*; ma con tanta invidia, e disdegno del *Cavalier Conte Bonifazio Rogerio di Reggio*, *originario Padovano*: *origine Patavini* (e): che nacque tra loro una meschinissima controversia, dal *Facciolati* stesso appellata *ridicola: ridiculam controversiam* (f): la quale per integrità della *Storia*, superando ogni ripugnanza, è indispensabile fare che per ispicchio almeno il *Riccobono* la additi. Pretendeva adunque il *Rogerio*, che pei suoi titoli, per la sua dignità, e per la *Cattedra* che occupava, dovesse il *Matteacci* incontrandolo farsi tosto a sinistra, e dargli la strada: *sibi de via decedere volebat, quoties obviam fieret* (g): locchè non accordando il *Matteacci* (perchè anch' *Egli Pubblico Professore*) fece ricorso il *Rogerio* ai due *Rettori* della *Città* di *Padova*, *Gioan Soranzo*, e *Ferrigo Sanudo*; e poichè *Eglino* rice-

(a) *Tommasini* pag. 197.

(b) *De claris legum interpretibus*, ubi retro.

(c) ubi superius.

(d) *ibidem*.

(e) *Facciolati* P. 3. *Faflorum* p. 141.

(f) ubi superius.

(g) ubi retro.

ricevettero l'istanza con una idea di dilleggio, riputandola una frivoleria, si sublimò la materia per fino a incomodare l'*Eccellentissimo Collegio dei Savj in Venezia*, il quale per altro nulla conchiuse; e conchiuse invece la morte, che troncò lo stame di Vita al *Rogero*, accompagnato dal *Matteacci* al sepolcro con una *Apologia*, che avrà luogo più sotto.

Tra le sue *Pandette* non intralasciava *Egli* il nostro *Angiolo* di attendere alla *Filosofia*, per cui aveva inclinazion naturale e trasporto; che anzi passando di cosa in cosa, e meditando le leggi *Astronomiche*, si fece lecito d'indovinare in appresso sulla *mutazione de' tempi*; sulle *Epidemie*; sui *Tremuori*; sulla *morte de' Principi*; sui *movimenti di guerra*, e sugli altri disastri, che sogliono avvenire; trascorso più d'una volta per fin (direi quasi) alla debolezza di farla positivamente da *Astrologo*.

E' intorno a ciò tradizione (a), che un certo dì, ragionando con *Ottavio Montagnana*, e con *Melchiorre Cartolario* celebri *Professori* della *Università di Padova*, dicesse lor con franchezza, che per l'appunto in capo a cinque anni verrebbe a *Lui* conferita la prima *Cattedra* del *Gius Civile*: ed è vero, che, comechè di ciò non ci fosse preventivamente apparenza veruna e probabilità, con ammirazione di chi lo credeva sognare, si avverasse il vaticinio.

Prima però di cambiar *Cattedra*, si vide condotto dal suo profondo sapere, e al *Trono di Ridolfo II. Imperatore*, che lo premiò dei titoli luminosi di *Cavaliere*, e di *Conte* (b); e per due volte in *Roma* al gran *Pontefice Sisto V*, colà da esso invitato per consultarlo (c): e poichè *Jacopo Menocchio* passò a leggere in *Pavia* sua *Patria*, venne *Egli* il *Matteac-*

(a) *Tommasini*, ubi supra.
(b) ubi supra.

(c) *Ibidem*.

reacci del 1589 (a), appunto in capo ai 5 anni dello av-
verato prognostico affunto alla prima *Cattedra* del *Gius Ci-
vile*, con un generoso stipendio, che poi s'accrebbe di
molto.

Qui ancora gli si suscitò contro la invidia di un altro in-
signe *Padovano*, e fremette di questa onorevole promozione
Ottonello Discalzo dal *Pancirolo* appellato, di *Lui Antagoni-
sta*: *Ottonello Discalcio illi Antagonista esistente* (b); ma
calcò generoso il *Matteacci*, o non curò l'altrui rabbia; e
si portò di maniera, che oltre all'averli procacciata la sti-
ma universale: *magnam famae celebritatem* (c): finalmen-
te, per testimonio del suo gran merito, gli si conò una
Medaglia, riportata dal *Tommasini* (d): in cui si vede una
Donna sedente, e paludata con nella destra una *Fenice* sul
rogo, nella sinistra un' *Asta*, e una *Verga*, e a piedi il *Glo-
bo Mondiale* fasciato da questa *Epigrafe*:

AETERNITATI ANG. MATTHEAC.

Se non che l' *Eternità* gli si poteva promettere rapporto
al *Nome*: rapporto al corpo nò; che nel 1600 il dì 16 di
Febrajo dovette cedere alla violenza di un male impetuoso,
e separarsi dall'anima.

Si trasferì, allora cadavere, nel *Tempio* di *S. Antonio*,
ove *Francesco Vedova Filosofo*, e *Giureconsulto dottissimo* gli
fece la *Orazione funebre*, che ora è alle *Stampe* (e); e si
scolpì sulla *Lapida* del *Sepolcro* la seguente *Iscrizione*, tutto-
ra esistente in *S. Antonio di Padova*, non in *Sant' Antonio*
di *Marostica*, come per errore il *Barbarano* (f).

M.

(a) *Facciolati*, ubi superius.

(b) *Pancirolo*, ubi superius.

(c) *Idem ibidem*.

(d) Negli *Stori* pag. 202.

(e) Vide *Tommasini* in *Francesco Vedo-
va* pag. 171.

(f) *Cap. 4. p. 331.*

M. D. C.

ANGELO MATTHÆACCIO

AULÆ CÆSARIS EQUITI, COMITIQUE PALATINO
PATAVII PRIMARIO JURIS CIVILIS INTERPRETI
SUMMO THEOLOGO PHILOSOPHO ET ASTROLOGO
MÆSTISS. JOSEPH MATTHÆAC. PON. GUR.
AC GEORGIUS FILIUS.

Cosicchè Gioseffo Matteacci, e Georgio di Lui Figliuolo ebbero l'attenzione di onorarlo del decoroso *Epitaffio*.

Ecco le di Lui Opere.

Prima. De Via, & ratione artificiosa Juris universi. Libri duo. Tom. 1. La cui prima Edizione segul: Venetiis apud Paulum Mejetum MDXCI. in Foglio. E' dedicata: Jacobo Foscareno Senatori amplissimo, & D. Marci Procuratori Illustrissimo. Dopo la Dedicatoria c'è la Lettera ad Lectorem di tre suoi Discepoli, Duca Eudomenejano Cretense, Ottavio Piovene J. C., e Bartolommeo Mainero Patrizio Genovese, con la quale protestano di avergli quasi rapita dalle mani l'Opera per renderla pubblica a vantaggio comune (a). La seconda Edizione si fece ivi pure del 1593, e la terza del MDCL. in foglio.

Seconda. Apologia adversus Bonifacium Rogerium (b): ossia Apologia primæ Sedis Jurisprudentiæ ad Serenissimum Reipublicæ Venetæ Principem, ejusque amplissimum Collegium. 1591. in 4. Patavii apud Paulum Mejetum (c).

Ter-

(a) E' in questa Libreria Bertoliana.

(c) Tommasini *Illustr. Vir. Elog. &c.*

(b) Riccobono *de Gymnas. Patav. l. pag. 197.*
IV. Cap. 8. pag. 96.

Vol. V.

Terza. Tractatus de partu Oñimestri, & ejus natura, adversus vulgatam opinionem, Lib. X. Francofurti 1601. in foglio.

Quarta. Epitome Legatorum, & fideicommissorum, methodo, ac ratione digesta: che vide la luce: Venetiis MDC. apud Societatem Minimam, in fog. L'Editore è Pietro Matteacci J. U. C. Lancelotti Filius, Nipote di Angiolo; ed è indirizzata: Serenissimis & Clementissimis Principibus Gulielmo Patri, & Maximiliano Filio, superioris Bavaria Ducibus, Comitibusque Palatinis Rheni. Rivide la luce Francofurti. del 1601. del 1611. del 1637. del 1647. in 8.; e Venetiis del 1660. in foglio (a).

Quinta. Commentaria in Tit. de Offic. ejus, cui mandata est jurisdictio, & de jurisdictione omnium Judicum, & de rei vindicatione. Quibus accessere (ov' ecco un novello Scrittore della Famiglia Matteacci, per cui risparmieremo l'Articolo) Petri Matteaccii interpretationes in eisdem titulos, & in L. si unus §. pactus f. f. de pactis, & in tit. f. f. si certum petatur; quibus omnium jurisdictionum, & contractuum materia eleganter pertractatur: e si mandò fuori: Venetiis del 1602. in foglio.

Sesta. De Jure Venetorum, & jurisdictione Maris Adriatici: che si produsse in Venezia (senza il nome dello Stampatore) in un Volumetto in 4. l'anno 1617. Ne ha un Esemplare a penna la Biblioteca MSS. Farserti, illustrata dal diligentissimo, e dotto Sig. D. Jacopo Morelli (b); il quale registra ivi a proposito un altro MSS. Discorso del Dominio del Mare Adriatico, ovvero Golfo di Venezia, del Dottor Francesco Zamboni de' Silvii Vicentino (c): ma questo pure vide la luce in Venezia nel 1686. in 4. per Giacomo Zannoni.

II

(a) Fontana, Biblioteca Legalis Paris.
1. pag. 641.

(b) pag. 346.
(c) ibidem.

Il suddetto *Fontana* fa sapere il nostro *Matteacci* di un altro *Libro* in foglio stampato in *Venezia* nel 1591: intitolato: *Repetitiones* (a): ma perchè lo credo lo stesso collo addotto in primo luogo, credetti di doverlo appena avvertire.

Francesco Pola J. C. Veronese, Discepolo anch' Egli del nostro *Matteacci* lo esalta alle *Stelle*, e ne' suoi *Verfi* fatti imprimere da *Ottavio Piovene* coi *Torchj* del *Meacci*; e (a detta dell' immortale *Signor Marchese Scipion Maffei*) ne' suoi *Elogj* MSS., che si custodiscono nella *Saibante* di *Verona*, ove lo accoppia a *Marcanton Pellegrini* (b).

GIAMBATISTA MATTEACCI.

DI quest' altro *Matteacci*, che probabilmente appartiene alla *Famiglia* di *Angiolo*, e di *Pierrò*, incontro nella *Biblioteca volante* di *Gio: Cinelli Calvoli*, da *Dionigi Sancaffani*, aggiunta da *Gilasco Dodoneo Pastore Arcade &c.* (il quale è il *P. Maestro Mariano Ruele Carmelitano* di *Roveredo*, *Bibliotecario*, ed *Archivista* del suo *Ordine* in *Roma*) Stampato in *Roveredo*, presso *Pier Antonio Berno Librajo CIOCCXXXIII*, nella *Scazzia XXI*, alla pag. 96, incontro, dissi, il seguente *Libro*:

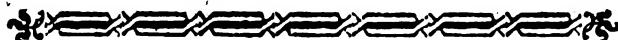
Questiones in excellentem Bartolomaum Oviu Clariss. Hieronymo Mercuriali Joannes Baptista Matbearius Marosticensis (eccolo *Vicentino*). *Veneriis, ex officina Dominici Guerai, & Joannis Baptista Fratrum. 1580. in quarto. B. T.* (cioè nella *Biblioteca* di *S. Maria Traspontina*, in *Roma*).

Efi-

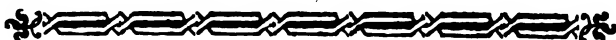
(a) ubi superius, *Bibliob. Legalis*.

(b) Di cui s' è detto sopra.

Esiste anche qui in *Vicenza* nella *Biblioteca* de' P. P. *Minori Osservanti*, detti di *San Biagio*: in un *Libro*, *Autori diversi*.



Qui forse si potrebbe dar luogo ad un certo VICENZO MAROSTICA, che si pretende nato in quel *Nobil Castello* dalla *Famiglia Reprandi*, traslatata in *Padova* da un tal *Giacomo*, ch'ebbe a moglie una *Lazzara*: il qual *Vicenzo* è *Autore* di alcune *Poesie*, ed *Eroiche*, e *Bernesche*; tra cui, di *Venezia Trionfante*, stampata in *Venezia* dal *Ferri* del 1572. in 4.: e di un *Oda*: per la *Vittoria dei nostri Segnuore* contro i *Turchi*; e di alcune altre che s'incontrano sparse qua e là nelle *Raccolte*; ma la delicatezza (forse superstiziosa) di non por mano nell'altrui messe, o vestirmi delle penne altrui, fa che trascorra.



Fra AGOSTINO dall' OGLIO Eremitano di *Sans' Agostino*, nel *Frontispicio* dell' *Opera*, che riportiamo, si chiama *Egli stesso Vicentino*; e perciò ha luogo tra i nostri *Scrittori*. Ecco l' *Opera*:

Augustini ab Oleo Vicentini Augustiniana Familiae Eremitani Artium Studentis insignis Expositio in verba Aurea Catonis ad recte vivendum admodum utilissima, nunc primum in lucem edita. Bononia ex officina Joannis Rubei ad Signum Mercurii 1561. in 8.

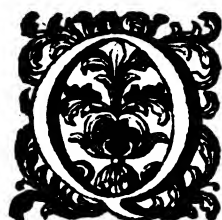
E' dedicata ad un altro *Vicentino*: *Spestabili Viro D. Andrea Fossato, Civi Vicentino, Academico*: ed è un' *Operina* pregevole. In essa si dice *Autore* d' altri *Trattati*: de *Gratia & libero Arbitrio*: de *Prædestinatione*: de *Mendicantibus* &c. ma non videro mai la luce.



Anno

Anno 1568.

FRANCESCO GRAZIANI
GARZADORI
C A N O N I C O.



Questa Famiglia, se si ascolta il *Pagliarini* (a), è antica molto, e nobilissima. Vorrebbe che dalla *Germania*, a' tempi dell' *Imperatore Arrigo VII*, calasse il primo di essa in *Italia* un certo *Gratio*, il quale piantò sede, in un luogo del *Territorio Vicensino* appellato *Torre di Belvicino*, ove godeva di molti privilegi, *Feudi*, e *Giurisdizioni*. I di *Lui* discendenti si denominarono successivamente, ora *Grazii*, ora *Graziani*, ed ora *Garzadori*; così come in *Germania* si chiamano *Gravij*, e *Langravij* i Signori di alcun *Castello*, o coloro che dai *Cesari* eletti vengono a *Giudici*.

Al presente nostro *Canonico* piacque di accoppiare i *Graziani* ai *Garzadori*, e renderlo un sol *Cognome*.

Ora

(a) Lib. 6. Italiano, pag. 311

Ora questi ebbe per *Padre* *Girolamo*: studiò in *Vicenza* sotto il *Grifoli*: conseguì in *Padova* la *Laurea Dottorale*: del 1550 venne ascritto in *Vicenza* al *Collegio Nobile dei Dottori* il dì 25 *Gennajo* (a): in età di oltre 30 anni vestì l'*Abito Ecclesiastico*; e finalmente divenne *Canonico della Cattedrale*.

Scrisse più cose; la prima delle quali è alle *Stampe* con questo frontispizio: *Institution. Juris Civilis Enucleatum Jus. omittis. contrariis juri Canonico, materia Servorum, & differentia, tum inter emancipatos, & suos heredem, tum inter agnatos & cognatos. Franc. Grat. de Garzatoribus J. C. Vicentino, Autore.* Di essa il *Fontana* segna 4 *Edizioni*, (con qualche diversità nel titolo), la prima *Venetiis* 1555: l'altra ivi 1572: una 3. *Vicentiae* in foglio 1579 in 2 *Tomis*; e l'ultima in foglio *Francofurti* 1584 (b): ma in questo registro c'è della confusione molta, dell'equivoco, e dell'errore. A me non è ella nota, che in 4., impressa *Venerijs*, apud *Christophorum Zanetum* del 1575. La reimpressione aumentata diviene una cosa affatto diversa.

La seconda produzione del *Garzadori* sarebbero i *Comenti*, e le *Annotationi* tratte dai *SS. Padri*, dai *Sinodi Provinciali*, e dai *Sagrosanti Concilj*, che fece al *Concilio di Trento*: ma perchè *Gregorio XIII*, non volendo derogare al *Decreto di Pio IV*, non permise che si pubblicassero, rimangono (dicesi) inediti nella *Vaticana* di *Roma*; ed il *Castellini*, che distende soverchiamente il racconto di ciò (c), ne assicura, che n'ebbe però dal *Pontefice* approvazione ed applauso.

La terza *Opera* è la seguente (se però il *Fontana* è di *Autorità* inespugnabile). *Francisci Gratiani de Garzatoribus Vi-*

(a) Così nei Registri della Città.
(b) *Bibliob. Leg. Col. 397.*

(c) *Annali MSS. presso i N. N. Pi-*
um.

Vicentini Tractatus de non attendenda proximitate Testatoris, sed ultimo loco defuncti, in successione Fideicommissi. sortita *Veneriis* nel 1573 (a). (Dubitai, tra la segnata parentesi, perchè nè mai lo vidi questo Trattato, nè alcun altro Catalogo, o Biblioteca me lo indica).

La quarta cosa del Garzadori sarà: *Conciliationes Legum, Digestorum, & Codicis. Vicentia, apud Perinum, & Georgium Grecum* 1582. in 4. Il Fontana pretende uscita questa Conciliazione, *Veneriis* 1573, e riprodotta *Francofurti*, 1618 (b).

Una quinta cosa potrebbe essere la terza, che dissi a me sconosciuta: *De vulgari, & Fideicommissaria substitutione, & quando sit reciproca, succinta Tractatio. Francisci &c.* ma questa è stampata *Vicentia, apud Perinum Bibliopolam, & Georgium Grecum Socios.* in 4. 1582. ed il titolo è così diverso, che non la so ravvisare.

Le Opere incontrastabili, e massiccie del nostro dotto Canonico sono queste: (le quali per avventura cambieran faccia col cambiar di Edizione, e di Frontispicio; ma in sostanza saranno poi a un di presso le già raccolte).

Compendium juris Civilis enucleati, in quo reijciuntur omnia, quae a jure Canonico (il Titolo è veramente un po' lungo, ma si faremo coraggio), *Novellis Justiniani Constitutionibus, Imperii mutatione, contratio usu derogata sunt. Universum opus NUNC PRIMUM typis commissum, in quinquaginta libris absolvitur. Institutionum autem Methodum, ut licuit, & fieri potuit, sequitur. in septem partes divisum, & explicatum. Agit Prima Pars, De Jure Naturali & Civili, & de Personis. Secunda, De rebus, & illarum acquisitione singulariter. Tertia, de acquisitione, ex universitate, ac ex Testamento. Quarta, de Successione universali ab intestato,*
de

(a) ubi superius.

(b) semper ibidem.

de Feudis, ac de Dotibus, Quinta, de obligationibus, & contractibus universis. Sexta, de actionibus, exceptionibus, & interdictis. Septima, de Judiciis, prius de privatis, postea de publicis. Autore Oc. Venetiis, apud Felicem Valgrisi-um 1582. in foglio T. 2.

Compendium juris Canonici, in quo rejiciuntur omnia, quae repetebantur, & quae jam abrogata fuere a Constitutionibus Roman. Pontif., a Concilio Tridentino, & a Catechismo, in septem Partes divisum, & explicatum. Agit Prima Pars de Jure humano, Traditionibus Apostolicis, Sacrosanctis Conciliis, Sacramentis Ecclesiae, Ritibus Ecclesiasticis, ac Sede Apostolica. Secunda, de Personis Ecclesiasticis, Officio Praelatorum, & Sacerdotum, Vita, & honestate Clericorum, denique de Officio Principum, & ceterorum erga Praelatos. Tertia, de rebus Ecclesiae, & immunitate Ecclesiarum. Quarta, de Foro judiciali, & ordine Judiciorum. Quinta, de Matrimonialibus Causis. Sexta, de Judiciis poenalibus, & Censuris Ecclesiasticis. Septima, de Foro Pœnitentiae, & Conscientiae. ibidem ab eodem Valgriso, eodem anno 1582 in foglio.

Così il *Castellini* (a), siccome il *P. Barbarano* (b) asseriscono, che del 1586 presentò il *Garzadori* al Sommo Pontefice *Sisto V.* un suo MS:

Dei danni apportati dall' Armi Maomettane a tutta la Cristianità; e del modo d'indurre i Principi di Europa ad una Sacra Lega, per frenar gli ulteriori progressi del nemico comune: e il MS. [soggiugne il Castellini (c)] si serba nella Vaticana unito alle Scritture nel proposito istesso del celebre Cardinal Bessarione. Io non ho argomenti per oppormi a queste asserzioni, o per abbattere questi avvenimenti, che farebbono pel Garzadore gloriosi (d).

Per

(a) Vedi ove sopra al nome del *Garzadore*.

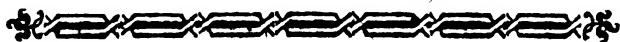
(b) Lib. 4. pag. 155.

(c) ove sopra.

(d) Il *Barbarano* dà le prime parole del MS., e varia nel titolo.

Per ciò che raccogliessi dall' *Archivio dei Signori Canonici della Cattedrale (a)* il nostro *Autore* morì del 1588.

(a) Vedi nel Catalogo dei Morti.



Mi avvenni in un *Epigramma* fatto da VICENZO GARZADORE' (di questa Famiglia) al sepolcro di Gioan Rossi Modonese, suo Maestro, e morto in *Vicenza*, di cui non voglio privar chi legge.

„ AD TUMULUM JOANNIS RUBEI MUTINENSIS
„ UTRIUSQUE ELOQUENTIÆ PROFESSORIS.

„ *Epigramma*

„ VINCENTII GARZADORI DISCIPULI MÆSTISSIMI.

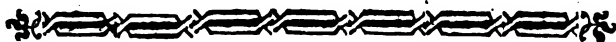
„ Ille ego, qui docui calamo fera vincere fata

„ Lethalesque ictus, Palladis arte Dea.

„ Ille ego, qui Pindi docui penetrare recessus

„ Parnasique arces, condor in hoc tumulo.

E' stampato *Vicentie*, Typis Christophori Rosii 1650.

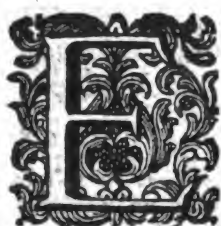


Il P. F. PIETRO MARTIRE GATTINO dell' Ord. di S. Domenico, stampò in Bologna appresso Alessandro Benaccio nel 1561. un *Ragionamento*; indi un' *Apologia*, a nome degl' *Illust. Signori Farnesi*, *Christianissimi*, contra un *Trattato* composto da un certo Don Ricardo de Vercelli in difesa d'una vana, & *Diabolica* apparizione, attribuita alla Vergine Maria falsamente, in *Piacenza* l'anno 1560. E' Libro di 75 faccie. in 4.

Egli si appella, così nel *Ragionamento*, come nell' *Apologia*, da *Vicenza*: però aveva gius di essere annoverato tra gli *Scrittori* di essa. Si appella inoltre *Priore* in S. Giovanni di *Piacenza*, & *predicatore*. Non so di più: so che dimostra nell' *Opera*, di esser Uomo di molta erudizione, zelo, e dottrina.

Anno 1570.

ALESSANDRO MASSARIA.



Ra lo *Scoto* nel suo *Itinerario d'Italia*, facendo nascere nel gran *Castel* di *Marostica* *Alessandro Massaria* (a), ed equivoca probabilmente col celebrato *Matteacci* (b): perchè la *Famiglia Massaria*, dice il *Pagliarini* (c) è antica in *Vicenza*; ed abbiain di essa un *Notajo*, di nome *Bernardo*, per fin dal 1370 (d).

Niun più di *Alessandro* nobilitò mai il suo *Cognome*; giacchè non solamente si fu il *Massaria*, un *intendentissimo Filosofo*, un *Medico* *espertissimo*, uno *speculativo Meteorista*, ed un *diligentissimo Notomista*, siccome lasciò scritto nel suo *Teatro* l'imparzial *Abate Ghilini* (e); ma lo annovera il *Zorzi* col maggior fondamento tra i più acuti, e begli inge-

(a) Ediz. Roma, *Bernabò* ec. pag. 56.

(b) vide *superius*.

(c) *Lfb.* 6. pag. 328.

(d) *ibidem*.

(e) Ven. *Guarigli* 1647. P. I. p. 8.

egni , anzi tra gli ornamenti più luminosi di nostra Patria (a).

Non mi riuscì rilevare in qual anno precisamente sia nato: ma se morì, non vecchio, ma decrepito (b), e trapassò del 1598 (c); egli è forza dir che nascesse del 10, o del 12. Certamente studiò le *Umane Lettere*, *Greche*, e *Latine* in Patria sotto *Jacopo Grisola*; e passò poscia a perfezionarsi del tutto in Padova sotto *Lazzero Bonamico* (d), *Bassanese* famoso, di cui stampò la vita il *Sig. Verci*.

Determinatosi alla *Professione* del *Medico*, ebbe ivi a *Maestri*, nella *Logica* il *Tamitano*; il *Genova* nella *Filosofia ordinaria*; nella straordinaria n'ebbe parecchi, ma singolarmente l'*Alberti*; il vecchio *Oddi* nella *Medicina Teorica*; nella *Pratica* il *Fracanzano*; e nella *Anatomia*, e *Chirurgia* il *Faloppio* (e); i quali erano i più riputati di allora.

Si addottorò, e rivenne in Patria; ove prima di arrivare a 30 anni [ante XXX annum, (f)] incominciò ad esercitar con valore la *Professione* del *Medico*; e divenne tra poco, non che ad aprir nelle *Sale* dell'*Accademia Olimpica* un *Teatro Anatomico*, ed insieme a legger ivi pubblicamente le *Meteor*e di *Aristotele* con applauso infinito, ma nel 1563. si fu Egli un dei principali *Promotori*, se non fu l'*Istitutore*, del *Collegio de' Medici* rispettabilissimo, che tutavia esiste con tanto lustro della Città, e con tanto vantaggio dei *Cittadini*, numeroso di più illustri *Soggetti*.

Il *Castellini* (g), che descrive minutamente, e segna le circostanze della erezion di questo *Collegio*, fa che il *Masfaria* vi recitasse in quel dì la *Orazione*, che abbiamo altrove.

(a) *Vicenza illustre per Lettere*. XX.

(b) Così *Tommasini*. Vedi più sotto.

(c) *Ibidem*.

(d) Tutti gli *Storici*, come vedremo.

(f) Prefaz. al suo *Apologetico* a C. 1.

(d) *Papadopoli* Lib. 3. Secl. 2. Cap.

(g) Vide ibi il Nome di *Masfaria*.

trove accennata (a), e di cui non potrem dare l' *Analisi*, perchè smarrita.

Frattanto nel 1576 si presentò ad *Alessandro* la più bella occasione per dare una vera pruova del suo molto sapere; perchè manifestatafi in *Trento* nel *Giugno* dell' anno antecedente la *Peste*, e non che propagata in *Venezia* (ove cessò però appena dopo il *Pubblico Voto* di ergere il *Palladiano* sontuosissimo *Tempio del Divin Redentore*), ma trasportata a *Vicenza* da un infelice *Padovano* (b), v' ebbe duopo ivi della maggior perizia, e cognizione nei *Medici*, onde arrestare i funestissimi effetti del gran flagello. Vi si adoperò in fatti, tra gli altri molti, con tutta l' arte, carità, e zelo indefessamente il *Maffaria*; preferisse rimedj; espurghi; *Suffumigi*; spruzzi di *Acque*, e di *Aceto* alle *Camere*; che s' infiorassero i *Letti*; l' uso di una *Pastiglia* odorosa da *Lui* descritta, e mille altre cose: ma non fu peraltro, che per fino al *Dicembre* l' ira di *Dio* si placasse, e solamente poichè di 30 m. abitanti nella *Città* di *Vicenza*, rimasero appena soli 9846 (c), e desolatissimi anch' *Essi*.

Cessata la *Pestilenza*, il *Principe*, che udì la fama di un *Medico* così eccellente, lo volle alla *Dominante*; ed *Egli* abbandonati, e *Teatro*, e *Patria*, e *Liceo* vi si trasferì appunto nel *MDLXXVIII*; e vi si trattenne nove anni (d); ma con tanta fortuna, che il *Papadopoli* chiama affatto incredibile la felicità del suo incontro: *incredibili prorsus felicitate* (e); e il *Tommasini* scriveva, non esser possibile il dire, quanto rapidamente la *Fama* lo rese celebre, e chiaro sovra ogn' immagine, per fino ad essere dagli ordini tutti di quell' amplissima *Città* venerato: *Summa apud omnes*
am-

(a) Nel Tomo antecedente.

(b) Che abitava alla Cà d' Oro sul Corfo.

(c) Così *Egli* nella sua Descrizione

di quella *Peste*.

(d) *Egli* stesso, in Prefat.

(e) ubi superius.

amplissima Urbis ordines in veneratione habitus (a). Vi ag-
giungono entrambi che si procacciò inoltre di molte ricchez-
ze, mercè le quali e trattava splendidamente le persone
Nobili, che lo visitavano, e sollevava liberalissimo i pove-
relli; a cui facea dispensare a buon conto in ogni *Venerdì*
dell'anno *cento Pani: centum panes* (b); e così nel *Venerdì*
Santo, siccome nella *Vigilia del Santo Natale*, ne tratteneva
12 a un lauto pranzo, e gli rimandava pasciuti ai me-
schini loro abituri con una generosa limosina (c).

Volea *Venezia* premiare insieme un così grand' *Uomo*; e
non allontanarselo: imperciò accordato a *Bologna*, che repli-
catamente avea fatta l' istanza, il suo famoso *Girolamo Mer-*
curiale di Forlì, sostituì in quella *prima Cattedra di Medicina*
pratica in Padova il Massaria, collo straordinario stipendio di
800 *Fiorini* [oggi di *Ducati d'Argento* (d)]. *Girolamo Capodivac-*
ca Padovano, che in fatti copria con decoro la seconda *Car-*
tedra di questa Classe, egerrime sullit [dice il *Facciolati* (e)]
che gli si preferisse *Alessandro*; ma la di *Lui Fama*, sog-
giugne, lo facea quasi una regola di eccezione, nè per *A-*
lessandro ci avevano ad esser confronti, che non avessero a
perderla: *Massariae fama tanta erat, ut supra omnem ingenii*
aleam positus videretur (f): e però salì quella *Cattedra* nel
MDLXXXVII in Ottobre, con un solenne *Decreto* dell' *Ec-*
cellentissimo Senato; e per undeci anni dettò da essa con
tanto trionfo, che non solamente gli si aumentò l' onorario
per fino a *mille Fiorini* (g); ma si predicava universalmen-
te da ognuno per un *Uom* nato a scuoprire gli arcani della
Medica facoltà, se non piuttosto per ciò spiccato positiva-
mente dal *Cielo: Adeo strenue se in illa gessit* [direi quasi
ch'

(a) ubi superius & infra.

(b) *Papadopoli* ibid.

(c) semper ibidem.

(d) *Facciolati* III. P. *Fest.* pag. 332.

(e) ibidem.

(f) ibidem.

(g) *Facciolati* ubi retro.

ch'efagera il *Tommasini* (a) ut ad medicæ facultatis arcana depromenda natus, demissus e Cælo verius videretur.

Egli si avea presa a pigione in *Padova* una gran *Casa*, e la volle aperta perpetuamente quasi e comune con seco, a tutti gli *Uomeni* dotti, ai *Forastieri*, agli *Amici* da esso sempre ad ogni occasione accolti; e trattati con magnificenza, e con profusione; che perciò si solea paragonar fin d'allora al più liberale degli uomini *Cimone Ateniese* (b): e questa è quella *Casa* medesima, ove fece la insigne pruova del suo spirito fervidissimo anche negli ultimi anni della sua vita; con quello *Scolare*, che dopo di averlo tre, e quattro volte corretto del rumoreggiar che faceva in tempo della *Lezione*, senza poterlo emendare, finalmente lo chiamò a *Casa*, e afferrato un bastone lo assalì percuotendolo con tanto nerbo, che il *Giovane* incapace a difendersi chiedea soccorso; nè *Alessandro* cessò però dalle busse, se pria non lo intese, e nol vide, quant'era mestieri, umiliato nel cospetto di molti, e pentito; e questa era la riputazione insieme, e il decoro, con che sosteneva il suo grado, e insegnava.

Raccontano l'avvenimento con le riflessioni dovute gli *Storici* tutti (c); e concordano, che lasciò un sì bell'esempio ai *Professori* moderni (non fo peraltro con quanta speranza, che ne usino) due soli anni prima della sua morte, cioè del 1586, già decrepito; perchè appunto del 98 il dì 18 di *Ottobre* improvvisamente spirò. Si seppellì il suo cadavere nel *Tempio* di *Sant' Antonio*; ove (arroscisco) per la intollerabile vergognosa incuria dei di *Lui Discendenti* non avvi una *scheggia* qualunque, e un rottame di *Sasso*, che ne indichi il sito (d).

Le

(a) ubi in *Elogiis*.

(b) Idem ibidem.

(c) *Riccobonus* ubi superius, & alii omnes.

(d) omnes *Historici*.

Le controversie *Letterarie*, ch' ebbe più d' una volta, e con più di un *Professore*, verranno a proposito delle molte *Opere*, di che Egli è *Autore*.

Ommessa adunque l' *Orazione Accademica*; sono le

Opere di Alessandra:

Prima. „ *De Peste, Libri duo.* in 4., composti nella fatale occasione superiormente accennata, e dedicati da Lui, *Aloysio Georgio Senatori Veneto illustrissimo*, con *Lettera* segnata *Vicentia Cal. April. MDLXXXVIII*; e stampata l' anno appresso, *Veneriis apud Alcobellum Salicatum*. Il *Weillero* dà una *Edizione* di questi due *Libri* del 1580 (a); ma, ch' io sappia, solitariamente di essi non si son fatte ristampe; ed il *Weillero* travvide.

Questo è un *Libro* di somma merito; e bastino a stabilirlo i due testimoni riferiti dal *Riccobono* (b); l' uno di *Andrea Dudizio*, e l' altro del *Conte da Monte*, ossia *Montano Vicentino*: *utriusque doctissimi, ac clarissimi*. Il primo così scrive a *Vicenzo Rasano Medico*, siccome si ha nel *Terzo Tomo Consiliorum, & Epistolarum* di *Gio: Cratone* (c): *Aveo tuum judicium cognoscere de Massaria, atque illius libro de peste; quem inuitus patior a mea Bibliotheca abesse, ita mihi visus est elegans esse, & bene rem examinare. Si cum librum tuus Librarius isthic habet, eme mihi QUOVIS PRETIO.*

Ed il secondo, nel suo 3. *Libro de Morbis ex Galeni Sententia*: *AUREUS*, dice, *de peste tractatus est editus ab Alexandro Massaria patrie nostrae lumine, & ornamento; in quo pestis natura verissime atque elegantissime describitur: hactenus ab alio nemine factum est. &c.* E' inutile aggiugnere.

Seconda. „ *Disputationes duae: quarum prima de Scopis mittendi*

(a) pag. 301.
(b) ubi superius.

(c) In Prefat., della seconda Ediz. del 1598.

tendi Sanguinem, cum generaliter, tum speciatim in febribus: altera de purgatione principio morborum. Rende conto Egli stesso di questo suo *Libro*; e ne informa, che vi si determinò a scriverlo per tempissimo da molt'anni; ne concepì l'idea, vi meditò sopra, la maturò, la distese, e dopo di averla conferita co' *Maestri* suoi, e dell' *Arte*, col *Curzio*, col *Frigimelica*, col *Fracanzan*, col da *Monte*, con *Bernardino Paterno* (a); finalmente lo mandò fuori, indirizzandolo: *Jacobo Contareno Senatore Veneto illustrissimo*, colla data: *Patavii Idibus Octobris. M.D.LXXXVIII*; ma stampato *Venetiis* in 4. *apud Franciscum de Francis*.

Obbiettarono tosto all'opinione di *Alessandro*: *duo viri omnium bonarum artium* [così Egli (b)] *potissimum vero medicinae Scientia praeclarissimi, ac singularem (con esso) amicitia, & benevolentia conjuncti*: (Un di essi fu *Orazio Augenio*): ed *Ei* rispose; e si pensò 10 anni dopo di ristampar l'*Opera*, con annessavi un' *Apologia* (che va anche sola), e di dedicarla *Bononiensi Philosophorum, & Medicorum Collegio*, con *Lettera* datata: *Patavii Mense Februario. M.D.XCVIII*; e stampata *Vicetiae apud Georgium Graecum*, in 4.; ove, oltre ai *VII Libri*, ed alle *XI Dispute* dell' *Apologorico*, vi si leggono le due *Lettere* degl' *illustri obiettanti*, e le due *Risposte* del *Massaria* eccellentissime (c).

Registrano il *Libro*; per la prima Edizione, il *Weillero*, facendola del 1589, cioè equivocando (d); ed il *Draudio* a dovere (e). Della ristampa c'è un'altra Edizione: *Lugduni apud Laurentium Durand. 1622. in 4.*

Terza. „ De abusu Medicamentorum Vescicantium, & Theriacae in Febribus pestilentibus. Patavii apud Paulum Mejerium. 1591. in 4.

(a) Così Egli nella Prefazione.

(b) ubi superius.

(c) E' in Libreria Bertoliana.

(d) ubi supra.

(e) pag. 984. dicendo del 1588.

Il motivo di questo *Libro* si fu, che infestato un dì *Pesaro*, e i paesi circonvicini da un' influenza maligna di febbri putride, che facevano strage, si prese il *Duca di Urbino* il paterno pensiero di ricercare in *Padova*, mediante l' *Autorità Pubblica*, la opinione di alcuni *Medici* i più accreditati, onde impedirne i progressi. A compiacere il *Duca* si deputarono in fatti cinque dei *Professori* di quell' *Università*, *Alessandro Massaria*, *Albertino Botton*, *Girolamo Fabrizio da Acquapendente* (*Chirurgo*, e *Anatomico*), *Emilio Campolongo*, ed *Ercole Sassonia*: i quali 5 *Soggetti* si misero a disputare tra loro; ed infine (siccome avvien d' ordinario) varie furono le sentenze: *variae fuerunt sententiae* (a). Il *Sassonia* peraltro propose tra quelle dispute, e suggerì due rimedj a parer di Lui validissimi e i più opportuni, l' uso cioè della *Teriaca* da prender per bocca, e l' altro di un *Cataplasmo* d' ingredienti irritanti, e ulceranti la pelle, come son le *Cantaridi*, il *Solimato*, l' *Euforbio*, e la *Pietra infernale*, che si appella oggidì *Epispastico*, ossia *Vescicatojo* da applicare al di fuori. Udito il *Sassonia*, e ponderate dagli altri le due proposizioni, il *Campolongo*, e l' *Acquapendente* non si opposero al *Vescicante*: vi si opposero fortemente il *Massaria*, ed il *Botton*; e riprovarono poi tutti e quattro concordemente l' uso della *Teriaca*. Allora il *Sassonia*, a difendere i suoi rimedj, diede alle stampe due Mesi dopo un tal *Libro*: *de usu Vescicantium & Teriacæ in febribus pestilentibus* (b): a cui rispose *Alessandro* con quello, di cui si è fatta menzione.

Perchè peraltro il *Sassonia* replicò le difese, uscì fuori tra poco un *secondo Libro*, e l' *Apologia* contro di esso, del nostro *Massaria* invincibile, con questo titolo:

Quarta. „ De abusu Medicamentorum Vescicantium. Disputatio

(a) *Papadopoli e Riccobono*, ubi de *Massaria*.

(b) Stamp. in *Padova* presso *Lorenzo Pasquati* in 4.
Vol. V.

ratio secunda Apologetica ad librum Herculis Saxonia de Phœnigmis (a): stampato *Vicentia apud Georgium Græcum* del 1593. in 4. (b): ed il *Saffonia* ammutì: anzi, si è, dirò così, screditato dopo di allora l'uso dei *Cataplasmi*; e parvero così forti le ragioni del *Massuria* presso molti anche a nostri dì, che il moderno *Vallisnieri*, tra essi, e il *Malpighi* gli avevano in orrore; arrivato il secondo a diseredare nel suo *Testamento* quel qualunque de' suoi avesse coraggio di fargli applicare in morte un *Vescicatojo*.

Della *seconda Apologetica Disputazione* vide il *Draudio* (c) una *Edizion* posteriore: *Lugduni, apud Laurentium Durand* 1622. 4.; ove temo di abbaglio.

Quinta. „ *Praelectiones de Morbis mulierum, conceptus, & partus.* *Lipsiæ apud Abrahamum Lambergum.* 1600. in 8.

Sesta. Practica Medica, seu Praelectiones Academica, continentes methodum, ac rationem cognoscendi, & curandi plerisque omnes totius humani corporis morbos, ad nativam genuinamque Hippocratis, & Galeni mentem: cum libro de Morbo Gallico, de Medicamentis purgantibus, & de collegiandi, seu consultandi ratione. edita a D. Joanne Baumanno *Frankofurti apud Nicolaum Bassæum.* 1601. in 4. (d).

Di questo insigne *Libro* se ne fecero in seguito più riproduzioni. Una del 1606. *Tarvisii apud Societatem Venetam.* in fog. con aggiuntivi 4 *Trattati*:

1. *De Peste*: 2. *de Affectibus Renum*: 3. *de Pulsibus*: 4. *de Urinis.* e vi si annesse anche un *Consulto*: *de Febre Catarrhali, cum totius macie, Mesenterii obstructione, Mæstitia, & Vigiliis* (e). due, *Frankofurti*, una pel suddetto *Bassèo* 1608. in 4. (f); e l'altra 1612 *apud Joann. Treudelum* in

(a) Volgarmente detti *Vescicanti*.

(b) E' nella *Bertoliana*.

(c) pag. 908.

(d) *Blodjana*, in append. p. 24 Col.

2. e *Draudio* pag. 977.

(e) Nella *Libreria Volpi*, è corso 1603. per errore.

(f) *Draudio*, ubi supra.

in 4. (a). 4 altre: *Venetiis* 1613: 1617: 1618: 1622, in fog. (b), e 4 *Lugduni apud Laurentium Durand* del 1616, e del 1622 in 4., & ibidem del 1634, *apud Drobet*, del 1652, e del 1671.

Settima. Liber Responsorum, & Consultationum Medicinalium, in quo methodo accuratissima cum Praxi Theorica conjungitur, per Consultationes, quæ hætenus haberi potuerunt unam & viginti; ratioque causas, & morborum naturas in individuo indagandi traditur, iisque cibis, ac Medicamentis occurrendi modus, quantum per humanas vires aut liceat, aut per artis industriam fieri possit, quasi intento digito demonstratur. *Venetiis apud Trivisanum Bartholottum* 1613. in fog. e ibidem 1618, e 1622; e *Lugduni* 1634. fog., e 1676 (c).

Nella citata *Biblioreca Blodejana* di Tommaso James, al *Massaria* si attribuiscono due cose: l'una

„ *Dell' Arte di Cavalleria*; e si dice stampata in *Venezia* del 1607 (d), di cui fa menzione anche il *Volpi* nella sua *Libreria* (e); e indica l'Edizione, non del 1607, ma del 1600 (f): l'altra

„ *De modo Equos frenandi*; e anche questa lo stesso anno, e nella *Città* medesima venuta, dice, alla luce (g). Io non mi so come ammetterle per fattura del *Massaria*, poichè niun di que', che il dovrebbero, ne fa motto: contuttociò nè il *James* si ha a dir *Visionario*; nè il mio dubbio farà, cred' io, irragionevole.

Invece lo sappiamo *Autore*, e incontrovertibilmente, di due *Opere* disparatissime:

Di

(a) Lo stesso, pag. 969.

(b) *Volpi*, *Zorzi*, & omnes Catalogi.
V. *Vander Linden*, l. 1. p. 12.

(c) Nell' ultima Edizione vi son tutte le Opere unite.

(d) pag. 321. Col. 1.

(e) pag. 128.

(f) ibidem.

(g) ubi superius.

Di 'un Trattato „ De Melancholia, ch' è forse perito. Venarum [scrive Egli stesso Alessandro al Collegio de' Medici di Bologna (a)] Venarum hæmorrhoidalium fabricam, originemque nos in tractatione de Melancholia satis persequuti sumus, neque in presentia sunt illa eadem temere huc transcribenda. Potrebbe essere un Trattato inserito nella Pratica Medica, o altrove; nè io sono in positura di far questo esame, che abbandono al Lettore.

„ Della Traduzione in Italiano dell' Andria di Terenzio; che si rappresentò nell' Accademia Olimpica nell' anno 1557. locchè consta dagli *Atti MSS.* tuttora esistenti dell' Accademia stessa (b).

Il nostro Massaria intanto; che, perèhè *validæ constitutionis vir, & ad studiorum labores omnes perferendos accommodatissima* (c) sembrava fatto dalla natura medesima per lo studio, non solamente potè compor tante cose, ma, ciò ch' è rimarcabilissimo, potè scrivere cose così difficili e astruse con una eleganza singolare per modo, che il Riccobono favellando della dettatura dei di Lui Libri non ha difficoltà di asserire, che: *hoc tam egregie affectus est, ut nec ejus intelligentia firmitus esse quidquam, nec ejus elocutione aut purius, aut rotundius, aut minus spinosum videatur* (d); e di confermare il chiarissimo Professor di Lovagno Pier Castellani: che: *in signem Græcarum literarum, latinarumque cognitionem ad medicinæ studium contulit, eoque sui ævi medicos præstitit* (e).

Del rimanente, Egli fu Galenista all' eccesso, solito però a protestare per enfasi: *Se malle cum Galeno errare, quam cum recentioribus vera sentire* (f): e si offese molto, che il
Saf-

(a) In Præfat. superius.

(b) Apud Zigliotti; modo apud Can. Branzo.

(c) Tommasini Elog. pag. 166.

(d) De Gymnas. Pat. Lib. 3. p. 69.

(e) Antuerpiæ, apud Gul. a Tengris, CIQ. IQC. XVIII. 8. f. 247.

(f) Tommas. ubi retro,

Saffonia in quel suo *Libro* lo accagionasse di *Novatore* [ciò che non voleva essere ad alcun patto. (a)].

Fa di *Esso* onorata memoria, e cita la di *Lui Pratica Medica* il *Dot. Francesco Torri Modonese* in una *Lettera* al *Signor Marchese Orsi* (b), la quale è stampata colle *Considerazioni* dello stesso *Orsi* (c): ed il *Peirisc* scrive di *Parigi* a *Paolo Gualdo* nel 1617, per aver lumi del *Massaria* da inserire negli *Elogi* del *Tuano* (d).

Ommetto, siccome cosa inutile, i soliti *Cataloghisti*, e que' *Storici*, che registrano o il di *Lui Nome*, o le *Opere* di *Lui*, e le *Edizioni* (supponendosi che lo facciano tutti); e mi compiaccio di chiuder l' *Articolo* di questo gran *Professore* colle parole di *Fabio Pace*; il quale oltre all' essergli stato *ex. conjug. nepos*, si fu insieme uno dei suoi più famosi, e fedeli *Discipoli*.

„ *Hinc honestissima* [scrive ai *Decemviri* della *Repubbli-*
 „ *ca Vicentina*. (e)] *quoque origo est Alexandro Massaria, Vi-*
 „ *ta hac aetate longe maximo: cujus qui animi magnitudinem*
 „ *spectet, facile civem vestrum agnoscat; qui gradum digni-*
 „ *tatis intueatur, in eam statim sententiam veniat, primas*
 „ *illas Gymnasii sedes uni potissimum fuisse debitas, qui ve-*
 „ *teris disciplina dignitatem restituat; qui errores passim sub-*
 „ *repentes evertat; qui vepres, atque dumos, quibus recta*
 „ *medendi via jam pene occluditur, ac praepeditur, evellat,*
 „ *& prorsus extirpet; qui tum magnarum omnium rerum*
 „ *Scientia, tum splendidissimo quodam vitae genere non mi-*
 „ *nus primis iis amplissimis sedibus offerat, quam ab iisdem*
 „ *accipiat decus, & ornamentum.* L' *Elogio* è veramente ma-
 gnifico.

In

(a) Loco superius indicato.

(b) pag. 627.

(c) Modena 1735. appresso Soliani, a C. 611.

(d) Lettere più volte citate, *Bagli-*
ni.

(e) Prefaz. ai *Comenti* di *Galeno*.

In questa Chiesa dei Servi di Maria presso la Piazza, sotto di alcuni Ritratti Massaria, si legge la seguente Iscrizione:

ALEXANDRO MASSARIÆ, MAGNO GALENI GENIO
VETERIS MEDICINÆ RESTITUTORI, ALEXAN-
DRO MAGNO PROPATRUO ÆMULATORI BER-
NARDINUS ABNEPOS, AC FILIUS, UTRIUSQ;
INHÆRENS VESTIGIIS, ET GENTILITII MEMOR
SPLENDORIS P. — 1667.

Il *Vander Linden* (troppo cieco a dir vero in questo caso) appella *Alessandro Padovano* (a); ma è superfluo smentirlo: e il *P. Barbarano* registra tra i *Giureconsulti Vicentini* più celebri *Alessandro Antonio Massaria* (b); che non so dir veramente se al nostro, od in qual guisa, appartenga.

(a) pag. 75.

(b) T. 4. pag. 345.



Anno

Anno 1572.

PROSPERO ALPINO
DA MAROSTICA.

DUE illustri *Castella* della *Provincia Vicentina*, somministrarono, l'una in un tempo, e l'altra in un altro, alla *Università di Padova* due *Professori di Botanica* tanto celebri, che non ebbe forse, nè pria, nè dopo, gli eguali; e così dell'uno, come dell'altro c'è nell'*Orto de' Semplici* la onorevol memoria in un *Busto di Marmo*. *Lonigo* adunque somministrò *Giulio Pontedera*, detto *Pisa* (a), trapassato non ha molt'anni, (di cui diremo profusamente al suo sito); e la seconda *Marostica* quel famoso *Prospero Alpino*, del quale abbiamo istituito l'*Articolo*.

Nacque *Prospero* il dì 23 di *Novembre* del 1553 (nè c'è

(a) Incontrastabil. da *Lonigo* co' suoi e *Ascendenti*, e *Discendenti*, col *Padre*, coll'*Avo*, e col *Bisavo*.

c'è controversia). *Francesco* il di *Lui Padre* fu *Medico* anch' *Egli* di molto nome; [comechè di *Esso* non vi abbia cos' alcuna alle stampe]: ed ebbe un *Fratello*, per nome *Paolo*, che attese al *Militare*; e (forse) fu *Colonello*, e *Governatore* di alcun *Castello* del *Milanese* (a). *Prospero* giovanetto non sapeva sulle prime a che determinarsi, se alla professione del *Fratello*, o a quella del *Padre*: ma lo abbagliò bentosto lo splendore dell' armi, e abbandonata la *Medicina* del *Padre* si appigliò col *Fratello* al mestier della guerra.

Fu per qualche breve tempo con *Paolo* nello *Stato* di *Milano*; ma morto *Paolo* intempestivamente, [anche perchè la buona *Madre* a ciò lo consigliava (b), ritornò a casa *Prospero*, e si diè in fretta allo studio, onde abilitarsi a batter l' orme del *Padre*.

Apprese pertanto ch' *Egli* ebbe le discipline proprie dell' età sua, si portò in *Padova* l' anno 1574, ove pel credito che si acquistò venne eletto prima *Vicario* del *Rettore* della *Università* de' *Filosofi*, e de' *Medici*; e poi l' anno 1578 fu creato *Sindico* degli *Scolari* (c); arrevolissima carica, da *Esso* esercitata con tale moderazione e prudenza, che si conciliò l' amore, e la stima degli *Scolari* non meno, che dei *Professori*.

Fra queste occupazioni non interruppe altrimenti il corso (d) a' suoi studj, essendo anzi solito a risarcire colle ore della notte le perdute nel giorno, e con tanto ardore, che l' anno medesimo a' 18 di *Agosto* ottenne in *Filosofia* e *Medicina* la *Laurea Dottorale*; in che ebbe per *Promotori*, *Girolamo Mercuriale*, *Francesco Piccolomini*, *Jacopo Zabarella*,

(a) Alcuna Carta lo accenna.

(b) *Papadopoli*, *Gymm. Pat.* Tom. 1. 3. Cap. 42. p. 76.

f. 345.

(c) *Riccobonus*, de *Gymm. Patav.* Lib.

(d) Così gli Storici, ed il Giornale.

la, *Girolamo Capodivacca*, *Bernardino Trivisano*, *Albertino Bosconi*, *Gioan Carpeneto*, e *Annibale Pimbiolo* (a).

Divulgatafi, e sparfa allora di *Lui* la fama ne' paesi circonvicini, venne chiesta ben tosto; e lo sortì per suo *Medico* con un conveniente stipendio la *Comunità di Camposampiero* nel *Territorio di Padova*; ma per poco: conciossiachè aspirando *Prospero* a cose maggiori, e vogliossimo (b) essendo d'indagare la vera *Storia* di alcune *Piante* forastiere, e in particolare del *Balsamo*, risolto avea di viaggiare, sull'esempio di *Galeno*, in paesi rimoti.

Fu la sorte propizia a' suoi desiderj e disegni, conciossiachè eletto essendosi a *Console* della *Serenissima Repubblica* in *Egitto* *Giorgio Emo* in luogo di *Francesco Priuli* (c), lo preferì il *Cavaliere* ad ogni altro, e seco il trasse per *Medico*. Salpò in fatti dalla *Dominante* il dì 12 *Settembre* del 1580, e dopo una lunga e pericolosa navigazione approdò al *Cairo* sul principio del *Luglio*; avendo però pria esaminate, per quanto gli fu possibile, le cose più rimarchevoli nelle *Isole della Grecia*, ove la *Nave* ancorò per alcuna indigenza, e potè *Egli* por piede a terra.

Per tre interi anni fu nell'*Egitto*, ed ivi nè ommise, nè risparmiò diligenza veruna, industria, studio, o fatica, che lo conducesse a raggiugnere, e rilevare le varie stirpi, l'economia, la natura, gli effetti, e l'uso delle *Piante* più esotiche a *Noi*, e pellegrine, e delle *Gomme* ossia *Lagrima* di que *Paesi*, e con ispecieltà del *Balsamo*: che personalmente però visitò il *Cairo*, e le lunghe rive del *Nilo*; si trattenne molto in *Alessandria* [se è vero ciò che deduce il *Cavalier Mazzucchelli* da una delle *Simboliche* del *Pignoria* (d)]; vide, e prese lingua di altri siti di *Egitto*; infor-

(a) *Tom. e Riccob.*

(b) *Li suddetti.*

Vol. V.

(c) *Alpinus de Balsamo*, pag. 18.

(d) *La IX.*

formandosi inoltre di quanto nasce di più raro in *Arabia*; e nelle altre più rimote regioni di quella porzion di *Mondo* vastissima (a).

Fornita la mente di così molti e nuovi lumi, e ricco di tanta merce, dirò così, forestiera, si restituì l' *Alpino* in *Italia*, e si fermò due anni in *Venezia*; donde del 1586 passò a *Genova*, invitatovi con generoso stipendio da *Andrea Doria* (b) [non già *Doge* di quella *Repubblica*, siccome lo dicono il *Mercklino* (c), e il *Mangetti* (d), interpretando malamente entrambi i sentimenti del *Riccobono* (e), e del *Tommasini* (f), ma *Principe* di *Melfi*, e *Generale* dell' *Armata Spagnuola*] acciò che fosse suo *Medico*: il quale uffizio esercitò *Prospero* con tanta lode, che si acquistò in breve il nome di primo *Medico* del suo *Secolo* (g).

Giunsero le notizie di un *Soggetto* così valoroso, e cospicuo ai *Riformatori* dello *Studio* di *Padova*, i quali prudentemente non vollero sostenere più a lungo, che restassero defraudate di *Esso* le *Cattedre*, e le *Pubbliche Scuole*: imperciò nell' anno 1593 lo elessero a *Professo* dell' *Orto Pubblico* in *Padova*, collo stipendio di 200 *Piorini*, che in varj tempi gli fu in appresso cresciuto fin a 750; dacchè sostenne *Es* questo impiego per lo spazio di 24 interi anni (h): e nell' anno immediatamente seguente, cioè del 1594, gli appoggiarono inoltre il decoroso incarico della *Lettura de' Semplici*, la quale da qualche tempo per mancanza di *Soggetto* capace rimasa era vacante (i).

Verbo il fine della sua *Vita*, che dopo il ritorno d' *Egit-*

to

-
- | | |
|--|--|
| (a) <i>Giorn. de' Lett.</i> T. VI. p. 265. | pag. 97. |
| (b) Vol. 1. <i>Mazzucch.</i> P. 1. a C. 518. | (f) Lib. 3. <i>Gymn. Pat.</i> Cap. 42. |
| annot. 4. | pag. 96. |
| (c) <i>Linden renov.</i> pag. 925. | (g) <i>Giorn.</i> ubi retro. |
| (d) <i>Biblioth. Script. Medic.</i> Vol. 1. | (h) <i>Tommasini</i> , ubi supra. |
| pag. 109. | (i) <i>Tommasini</i> ibidem. |
| (e) <i>Gymn. Patav.</i> Lib. 1. Cap. 34. | |

to fu per verità cagionevole, ed infermiccia; avea [dice il *Giornale* (a)] intrapreso un *Trattato: de Surditate*: in cui professava, che da niuno de' *Medici* fin allora stata fosse mai conosciuta la verace natura di un tal difetto; e si era determinato a scrivere in questa materia, perchè divenuto era *Egli* per modo sordo, che non udiva nemmeno i suoni più strepitosi, nè lo squillo delle *Campane*, o i *Bronzi* percossi.

Il fatto è, che non fu in caso di por fine al *Trattato*, appunto perchè sopravvenutagli una lenta febbre troncò ella, non che i suoi studj, ma il corso alla di *Lui* vita; e morto il dì 5 *Febrajo* del 1617, il giorno appresso si sotterrò in *Sant' Antonio* di *Padova*, senza alcuna pompa (b).

Apporta il *P. Barbarano* nel suo *Viridario* (c) un *Documento*, che ha tutti i caratteri di autenticità, da cui si raccoglie, che *Alpino* avea desiderio e intenzione di essere invece sepolto in *Parria*; e che perciò si era fatta scavar la sua tomba in *Marostica* nella *Chiesa* di *Sant' Antonio* appiè all' *Altare* della *Santissima Vergine*, e a se composto il suo breve *Epitaffio*, volto con questi sensi a *Maria*.

„ *Mortalis Pelagi superatis fluctibus, illum*

„ *Duc nos in portum, pax ubi vera datur,*

„ *Virgo enixa Deum, Caeli qui lapsus ab arce*

„ *Sanguine delevit crimina nostra suo.*

ma non ebbe la sorte però di ottenerlo, disponendo altrimenti la *Provvidenza Divina*, saggia e sola regolatrice del tutto.

Prospero (concordano i *Testi* tutti) ebbe due *Mogli*, entrambe ad *Esso* premorte. Si fu la prima *Bartolommea Tomassia*,

(a) *Tom. 6. ubi superius.*

(b) Così il *Tommasini*, ove sopra.

(c) presso i Signori *Conti Casai*, pag. 940.

sia; *Cittadina Padovana*, da cui [scrive il *Tammasini* (a)] ch'ebbe quattro Figliuoli maschi, cioè *Marcantonio Giureconsulto*, e di grandissima aspettazione, il quale morì di peste, assai giovane, l'anno 1631; *Alpino*, che si appigliò alla *Professione del Padre*, e la esercitò con grido in *Venezia* fino al 1633, nel qual'anno gli fu conferita la *Lettura de' Semplici in Padova*, e la *Prefettura dell'Orto Pubblico* [rinunciate da *Gioan Rodio Danese* (b)], avendone preso il possesso a' 22 di *Maggio* dell'anno stesso con una bella *Orazione* (c); ed ove continuò fino al 1637, a' 22 di *Dicembre*, in cui morì; *Maurizio, Monaco Cassinese* passato a que' più nel 1644; e *Paolo Uom di guerra*, presso il quale rimasero [prosegue il *Giornale* (d)] gli *Scritti del Padre*: (chi fa a che mai condannati, od ove sepolti!)

La seconda Moglie si chiamò *Guadagnina*, e ne fa Egli stesso menzione nell'*Opera: de prasagienda vita, & morte egrotantium* (e): dicendo che gli morì verso l'anno 1600, dopo disciassette giorni di febbre ardentissima, accompagnata da una biliosa dissenteria.

Opere dell' *Alpino* stampate.

I. „ *De Medicina Ægyptiorum Libri quatuor, in quibus*
 „ *multa tum de vario mittendi sanguinis usu per venas, ar-*
 „ *terias, cucurbitulas, ac scarificationes nostris usitatas, deque*
 „ *Inustionibus, & aliis Chirurgicis operationibus, tum de*
 „ *quamplurimis medicamentis apud Ægyptios frequentioribus e-*
 „ *lucescunt, quæ cum priscis Medicis doctissimis olim notissi-*
 „ *ma, ac pervulgatissima essent, nunc ingenti Artis Medicæ*
 „ *jactura a nostris desiderantur.* La cui prima Edizione si fece *Veneriis apud Franciscum de Franciscis* 1591. in 4.; indi si ristampò *Parisiis apud Viduam Guilielmi Pelè* 1646. in 4.
 (e vi

(a) ubi superius.

(b) *Tammasi*. lib. 1. cap. 34. p. 98.

(c) *Id.* Lib. 4. pag. 453.

(d) ubi superius.

(e) Di cui più sotto, Lib. VII. Cap. XI. pag. 477. Ediz. Leiden.

(e vi si congiunse l'Opera di *Jacopo Bonzio de Medicina Indorum*): poi *Lugduni Batavorum* 1718. in 4. (unitamente al suo *Dialogo de Balamo*, e al *Bonzio* suddetto). Per verità il *Lipenio* registra due altre Edizioni, l'una in Padova nel 1601. in 4. (a), e l'altra in Parigi nel 1645 (b); e il *Cavaliere Mazzuchelli* par ch'è le ammetta (c): ma io non ho cuor di appoggiarle, perchè nè le vidi mai, nè c'è alcun altro *Catalogo*, che le riferisca.

Per qualificare quest'Opera bastano tre, o quattro righe di *Alessandro Massaria*: „ *De Malleolorum autem scarificatione utrum satis sit simplicem scarificationem &c. si quis hanc rem cupit accuratius intelligere, is videat GRATIOSISSIMUM ET DOCTISSIMUM Librum de Medicina Ægyptiorum Prosperi Alpini PHILOSOPHI, ET MEDICI NOBILISSIMI, qui pro veteri Malleolorum scarificatione multa ERUDITE ac DIFFUSE disputat* (d).

II. „ *De Plantis Ægypti, Liber, in quo non pauci, qui circa herbarum materiam irrepperunt, errores deprehenduntur, quorum causa hactenus multa medicamenta ad usum Medicinæ admodum expetenda, plerisque Medicorum, non sine Artis jactura, occulta, & obsoleta jacuerunt. Ed eccone le più Edizioni: Venetiis apud Franciscum de Francis 1591. in 4.: ivi cum notis Veslingii, & aliorum 1592. in 4.: ivi di nuovo 1629 [se merita fedè il *Lipenio* (e)], e 1633, in 4.: indi cum notis & observationibus Joannis Veslingii Mindani Equitis, & in Patavino Gymnasio Anatomie, & Chirurgiæ Professoris &c. cum Additamento aliarum (Plantarum) ejusdem Regionis. Patavii, apud Paulum Frambortum 1638. in 4. (f): e del 1640. pure in 4. Editio altera*

(a) *Bibliob. Philos.* pag. 13.

(b) *Bibliob. Medica* p. 265.

(c) ove sopra.

(d) *De abusu Medicam. Vesicant. &c.*

a C. 30. Ediz. *Mejetti*.

(e) *Bibl. Phil.* pag. 13.

(f) *Bibliob. Botan.* pag. 111.

vera emendatior; e finalmente unita alla *Storia Natural* dell' *Egitto*, che riferiremo tra poco. L' *Opera*, ch' è divisa in *XLIII. Capitoli* colle figure delle *Piante*, è stesa a modo di *Dialogo*, introducendovisi l' *Autore* a ragionare col celebre *Melchiorre Guilaldino*, dopo di averla dedicata al *Senator* prestantissimo *Giovanni di Antonio Morosini* (a).

III. „ *De Balsamo. Dialogus, in quo verissima Balsami Plantæ, Opobalsami, Carpobalsami, & Xylobalsami cognitio, plerisque antiquorum atque juniorum Medicorum occulta, nunc elucescit.* Il *Cavalier Mazzucchelli* vorrebbe (b), che la *Edizione* primissima di questo *Libro* si facesse *Venetis* 1591 in 4. e con ragione, avendola io sotto l'occhio, dedicata ad *Illusterrimos, & Sapientissimos Patavinæ Medicinæ Curatores*, e stampata *Venetis ad signum Leonis*: anzi la *Lettera Lectori* è in data *M.D.XC.* La *seconda Edizione* poi è l'altra *Venetis apud Franciscum de Franciscis* 1592. in 4., coll' *Opera* surriferita *de Plantis Ægypti*: e la terza (in *Italia*) *Patavii, apud Paulum Frambottum* 1638. in 4., unita all' *Opera* indicata, e ad altre cose. Prima però si era tradotta in *Francese* da *Antonio Colin*, e prodotta in *Lione* del 1619. in 8.; da ultimo poi la riprodusse *Biagio Ugolini* nel suo: *Tbesaurus antiquitatum Sacrarum* (c), *Venetis* 1750. in foglio.

Parlano in questo *Dialogo* l' *Alpino*, *Abdella Medico Egiziano*, e *Abdachim Ebreo*. L' *Opera* è divisa in *otto Capitoli*, con la *Figura* delle *Piante Balsamiche*; e descrive in essa minutamente, non che la *figura*, ma le *verghe*, le *frondi*, le *frutta*, e il *succo* di questa insigne *Pianta* appellata *Balsamo*; la quale un tempo allignava nella sola *Giudea*, ma propagossi in appresso, trasportata ivi, e nell' *Arabia felice*, e nell'

(a) *Giornal di Latex.*, ove sopra.
(b) ove sopra a C. 520.

(c) *Tom. XI. Col. 1132.*

e nell' Egitto, da cui stilla l' *Opobalsamo*, ossia quella preziosa *resina*, a cui s'attribuiscono tante virtù; quella, che fu perfino l'occasione di un' aspra guerra mossa dall' *Imperator Vespasiano* ai *Giudei*, perciocchè, superstiziosamente non voleano permettere alle vicine *Nazioni*, e ai *Gensili* l'asporto, o l'uso di essa. Pretende qui *Prospero* di fare un beneficio ai *Fabbricatori* della *Teriaca*, e del *Mirridato*, additando loro come distinguere l'essenziale ingrediente di questo *Alessisfarmaco* cotant' utile al *Mondo*. Dietro l' *Alpino*, e colla di Lui direzione, lo additarono anch' *Eglio*, e *Guiberto Lorenese* (a), e il *Cesio*, e il *Brasavola*, ed altri.

IV. „ *De presagienda vita, & morte agrotantium*, Libri „ VII. in quibus *Arts tota Hippocratica praeedicendi in agrosis* „ *varios morborum eventus, cum ex veterum Medicorum dog-* „ *matis, tum ex longa accurataque observatione, nova me-* „ *rhoda elucescit: Venetiis, apud Hartdes Melchioris. Sessa* 1601. in 4. Questa prima Edizione venne considerata dai *Giornalisti d' Italia* la migliore d' ogni altra (b); e pure nota il *Conte Mazzucchelli* (c), che il *P. Niceron* non ha difficoltà di dirla invece piena di errori (d). Nell' anno istesso fu riprodotta *Patavii apud Robertum Mejerum*; e *Francofurti, apud Jo. Rhodium* in 8. Un' altra volta fu reimpressa in *Francfort* per opera di *Egenolfo Emmelio*, con questo titolo: *Medicinalium observationum Historico-Criticarum Libri VII. Francofurti, per Egenolphum Emmelium* 1621. in 8. Poi *Lugduni Batavorum ex Officina Isaacii Severini* 1710. e questa fu procurata dal celebre *Ermanno Boerave*, Professore già di *Medicina* e di *Botanica*, nella *Università di Leiden*; il quale vi aggiunse del proprio una breve *Prefazione*, che peraltro [come

(a) Argenterati per *Zetnerum* 1603. in 12.

(b) Tom. 6. p. 275. annot. 6.

(c) ubi supra, p. 520.

(d) *Memoires*, &c. Tom. 20. p. 29.

me dicono i *Giornalisti d'Italia* (a) nulla contien di fingere: indi *Hamburgi cum notis Boerhaave*, & *Hieron. Dav. Gaudii*. 1634. in 4., e l'anno appresso 1735. *Venetis sub Signo Aldi*. in 4.; il cui frontispizio dice; che *contum recensuit, passim emendavit, supplevit*; citata *Hippocratis loca accuravit Hieron. Dav. Gaudius &c.*, coll'aggiunta dell'Opera di Girolamo Fracastoro: *de diebus Criticis*. Il *Lipenio* [come osservò il Sig. *Conte Mazzucbelli* (b) mostra di averla creduta un'Opera pia e morale, giacchè la registra nella *Biblioteca Teologica* (c) fra gli altri *Libri* di argomento *Sacro*; o *Dogmatico*. Osservò altresì il detto Sig. *Conte* (d), che l'*Autore* (il quale in quest'Opera si appoggia all'autorità d'*Ippocrate*, e di *Galeno*) quantunque ripeta sovente le stesse ragioni, e usi d'uno stile (direbbe un moderno Critico) non affatto felice, nitido, e puro, serpendosi in particolare di termini, ed espressioni antiche, se debbono tuttavia compensare questi difetti colla forza de' pronostici, e colla solidità de' suoi ragionamenti.

Di fatto anche nel *Giornale* più volte citato de' *Letterati d'Italia* si asserisce per gran lode di *Prospero*: che vive ancora in *Padova* la fama de' sicuri, e portentosi pronostici dell'*Alpino*, narrandosi, che sino a parer miracolo predicava con tutta franchezza gli avvenimenti de' suoi malati.

Per verità questo stesso argomento lo trattò *Costantino Africano Monaco Cassinese*, che fioriva nel *XI Secolo*; siccome ci lasciò scritto *Pietro Diacono Bibliotecario di Monte Cassino* nel suo *Opuscolo de Viris Illustribus Cassinensibus*, scritto nel 1115, e inserito ultimamente nel *Tomo VI. Rerum Italicarum* del gran *Muratori* (e); ove e *Costantino* si appella *Orientis & Occidentis Magister*, novusque effulgens Hip-

(a) Tom. 5. pag. 387.

(b) ubi supra, p. 520.

(c) Vol. 2. pag. 536.

(d) ubi superius.

(e) pag. 40.

Hippocrates: e a proposito tra le molte Opere di Ezzo si fa menzione di quelle: *de Pulsibus. Prognostica. De experimentis*, &c. e l'argomento medesimo lo trattò Giacomo Arudo nel suo *Prasagium Medicum*, impresso Londini 1706. in 8. e riferito negli *Atti di Lipsia* (a); ma in confronto del *Libro di Prospero* l'universale le ha per piccole cose, da accennare appena pei vaghi di erudizione straniera.

Gli estratti di quest'Opera celebratissima, che senza controversia è la migliore che si abbia in questo genere, ne si offrono in più *Giornali*; ma specialmente appunto negli *Atti* istessi di *Lipsia* (b), oltre il *Giornale d'Italia* (c); a cui il Conte Mazzucchelli vi aggiugne il *Journal des Savans* 1710 *Aout*: e le *Memoires de Trev.* 1711. *Avril* pag. 735: (d).

Non si dee ommettere, siccome del 1754 si pubblicò da Antonio Andreoni in Verona un Libro in 4., con questo titolo: *Nuovo Fonte da cavar pronostici nelle malattie, scoperto dal Dottor Giovanni Verardo Zeviani*. Il caso fu, che nelle *Memorie per servir all'Istoria Letteraria*, stampate in Venezia dal Valvasense del 1754 tom. 3. part. 4. arr. 14., pag. 13., e segg. si disse, che tale scoperta non potea dirsi del tutto nuova per le ragioni ivi addotte: ed allora il Sig. Dottor Zeviani con breve lettera a stampa agli Autori di queste *Memorie*, segnata di Verona 6. Maggio 1754, gli pregò con modestia, che allegassero segnatamente i luoghi, e i testi, ove l'*Alpino*, ed altri Medici abbiano insegnato il modo di pronosticare da Lui pubblicato: ed essi nella part. 6. del Tomo istesso Arr. 25. pag. 49., e segg. risposero, che l'*Alpino* nel Cap. XIII del Lib. 1. della eccellentissima sua Opera: *de Prasagienda &c.*, se non ci dic-

de

(a) 1707. p. 475.

(b) *Supplem.* V. 5. pag. 123.
Vol. V.

(c) ove sopra.

(d) ove sopra.

de tal quale ci è data nel moderna Libro l'osservazione del Sig. Dottor Zeviani, ne porse almeno una immagine assai rassomigliante, ed analoga, adducendo le parole medesime dell' Alpino in ripruova.

Ciò ne piacque di stendere, perchè sempre meglio appaja con quanto studio, e con quanta diligenza fatte abbia l' Alpino le sue Osservazioni su d' ogni malattia, onde poter poscia e più facilmente, e col maggior fondamento predirne in qualunque caso gli eventi; e quanto per ciò divenga pregevole sovra ogni altra quest' Opera.

V. „ *De Medicina Methodica. Libri XIII. in quibus m-*
dendi ars methodica vocata, olim maxime celebris, qua. hac
etate non sine magno studiosorum medicinae & dedecore,
& damno plane desisse visa est, denuo restituitur, atque
in Medicorum commodum quadantenus ad Medicinam dog-
maticam conformatur. Opus novum, e quo studiosi prater
secta methodica placita a celeberrimis Medicis tradita e-
tiam praxin methodicam exactissimam ad medendum man-
ciscuntur: che vide la luce, prima Patavii apud Fran-
ciscum Bolzettam del 1611. in foglio, e poi del 1719, Lug-
duni Batav. in 4.

VI. „ *De Rhapontico. Disputatio in Gymnasio Patavino*
habita, in qua Rhapontici planta, quam hactenus nulli vi-
derunt, Medicinae Studiosis nunc ob oculos ponitur, ipsius-
que cognitio accuratius expenditur, atque proponitur. Patavii
apud Petrum Bertellium 1612, e 1622. in 4.

VII. „ *De plantis Exoticis, Libri Duo. Venetiis apud Joan-*
nem Guerillum. 1627. in 4. Questa Edizione si vede con-
 trassegnata eziandio cogli anni 1629, e 1659; ma fu que-
 sto un putido, e pretto inganno dello Stampatore malizio-
 so e venale; perchè ella è sempre la stessa stessissima e
 sola impressione (a). L' Opera fu dedicata da Alpino Figliuo-
 lo

(a) Basta un po' di confronto.

to di Prospero al Senator Niccolò di Girolamo Contarini, che fu Istoriografo della Repubblica. L'Autore nel primo Libro ragiona delle Piante più rare del Regno di Candia, e nel secondo di quelle di varj luoghi, e provincie circonvicine, e precisamente di quelle di Costantinopoli; ove dice di averne avuta la notizia in gran parte da Girolamo Capello, il quale aveagliela comunicata, e allor che fu Baillo alla Porta, e quando era Provveditor Generale in Candia.

VIII. „ *Historia Aegypti naturalis, Pars prima. Qua continentur rerum Aegyptiarum Libri IV. Opus posthumum nunc primum Auctoris autographo diligentissime recognito editum, atque ex eodem Tabellis Aeneis XXV. illustratum, & uberissimo Indice auctum. Lugduni Batavorum, apud Gerardum Postulic 1735. in 4.*

Il Codice di quest'Opera,] per ciò che affermano i Giornalisti d'Italia (a) era nella Libreria in Padova del Nob. Sig. Lodovico Campolongo, postillato, e corretto dal suddato Giovanni Rodio; e aggiungono, ch'Egli nella sua dimora in Padova ne ricercò l'impressione a chi allora lo possedeva, ma questa per varj accidenti fu trascurata. Ora che finalmente si pubblicò, benchè non tutta (rimanendo da stamparsi il Quinto Libro, che verrebbe forse a formare la Parte seconda di tutta l'Opera.) ne dobbiamo saper grado al Signor Cellari, Cancelliere del pubblico Studio di Padova; mentre [come dice il Signor Conte Mazzuccbelli (b) Egli fu, che la trasse dalla oscurità di una privata Libreria di essa Città, e la pubblicò sotto gli auspici della Senatoria Famiglia Emo.

L'Autore nel primo Libro di questa Storia parla dello stato materiale, dirò così, e formale dell'Egitto: s'introduce

(a) Tom. 6. pag. 271.

(b) Loco citato pag. 521.

ce col confessare alcune cognizioni, e avvisi ch' ebbe per intraprendere il viaggio con profitto del *Pubblico*, su d'una raccolta di certe annotazioni di *Gioan Jacopo Manni Salodiano*, e di *Giantommaso Minadois* di *Rovigo*, i quali furono prima di *Lui* nell' *Egitto*. Dà in seguito una *Descrizione Topografica* di quella vasta *Provincia*: narra della feracità, e dei prodotti di essa; discorre dell' accrescimento, e decrescimento del *Nilo*; e come s' inaffia dal disalveare di esso opportunamente il terreno. Raconta del *Colosso Sfinge*, dei *Sepolcri Egizj*, delle famose *Piramidi*, delle *Mummie*. Non ommette la soggezione degli *Egiziani* all' *Ottomano*; rappresenta i *Giuochi* loro, i *vestiti*, i *viaggi alla Mecca*; gli *Spettacoli*, il *traffico*, le *ricchezze*, le *malattie*, ed i *rimedj*. Nel *secondo* parla delle *Scienze*, che sono coltivate da que' *popoli*, e precipuamente della *Medicina*, e della lor *Religione*; che però ricorda gli antichi *Copti*, istituiti già da *S. Maccario*, dei quali conservata si era la discendenza fino a que' giorni; *Cristiani* sì, ma infetti dell' *Eresia* di *Dioscoro*. Nel *terzo* favella de' *Vegetabili*, e de' *Minerali* specifici di quel *Regno*: e nel *quarto* tratta la *Storia* degli *Animali* dell' *Egitto*, de' *Quadrupedi*, de' *Volatili*, degl' *Insetti*, dei *Pesci* del *Nilo*, e dei *Serpenti*; accennando de' *Cammelli*, degli *Elefanti*, delle *Tigri* singolarmente, dei *Pardi*, delle *Scimmie*, dei *Cocodrilli*, e del *Zibetto*, cose piacevolissime, stravaganti, e curiose.

Il *Signor Abate Mascbrier*, dietro a *Monsieur Maillet*, mandò fuori in lingua *Francese* in *Parigi* nel 1736 una *Descrizione* dell' *Egitto*; ma nulla aggiunse all' *Alpino*, e si ha a dir con costanza, che si è vestito ivi (meschinamente) delle altrui penne.

Opere dell' Alpino Manoscritte.

I. *Prælectiones in Gymnasio Patavino publice habitaæ.*

II.

II. *De surditate*: Opera (come si è detto) rimasa imperfetta.

III. *De Medicina Aegyptiorum*, Liber Quintus, da aggiungerli agli altri 4 stampati.

IV. *Historia Aegypti naturalis*, Pars secunda; che (siccome accennammo) verrebbe a formarsi dal Quinto Libro non ancor pubblicato; giacchè in 5 Libri [dice il Tommasini (a)] fu dall' Autore divisa l' Opera.

„ Quae omnia [conchiude lo stesso (b)] ab inertis cujusdam fuci insidiis, qui ex alienis laboribus famam captare studet, non sine labore praeservata sunt.

Chiunque scrisse di Alpino lo decanta per uno dei più celebri Professori di Medicina, e di Botanica (c), che abbia avuto il Secolo XVI; e quanto scrisse è stato ricevuto dal mondo letterario con applauso, e con frutto (d).

Uno dei Riformatori dello Studio di Padova Andrea Morosini scrivendo a Gioan Prevazio, che fu il successore di Alpino, si esprime così: *Casum doleo vehementer* (cioè della morte di Prospero) — *tum quod optimo, & doctissimo Viri orbis Gymnasium istud animadverto* (e): e il Papadopolli dice molto di più: *Praclarissimi* (così Egli) *rota Europa Botanici ab eo, tamquam a Delphico tripode, in controversiis ac dubitationibus certatim sententiam expectabant*, (tant' era solito il di Lui concetto) *latam venerabantur* (f).

L'incomparabil Morgagni possedeva il Ritratto di Alpino, fatto da Leandro Bassan, Pittore abbastanza noto, con questa Iscrizione:

An.

(a) ubi superius.

(b) In *Elogiis iconibus externatis*, pag. 304.

(c) Giorn. ove sopra.

(d) ibidem.

(e) nel Giornale ove sopra.

(f) Lib. 3. Sect. 2. Cap. XXIII. pag. 345.

(CX)

An. a Virginis Partu
MDLXXXVI. Mens. Febru.

Leander Bassanus

Prosperi Alpini Medici

quum statim ex Ægypto Bassanum venerit

Grato Animo

Effigiem

ita egregie validam ob amicitiam

Pinxit

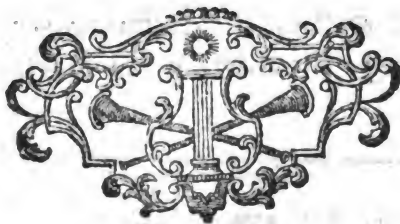
An. sue Ætatis XXXI.

Non so chi ne sia l'Autore.

Di Prospero vedi il Konigio (a), il Riccobono (b), il Draudio (c), il Willero (d), il Vander Linden (e), l'Imperiali, (f), le Novelle Letterarie (g), Zaccaria, Storia Letteraria (h), il Bregantini (i), il Facciolati (k), oltre i citati nel corpo dell'Articolo.

-
- (a) pag. 49. Col. 2.
(b) Lib. 3. pag. 76.
(c) pag. 958., e 975.
(d) pag. 336.
(e) pag. 410.
(f) pag. 17. Col. 2.

- (g) Aprile 1735. n. 14.
(h) Tom. 4. pag. 136.
(i) Trattando delle cose Botaniche di Eulalio annot. al l. 2. pag. 275. nota 34. e annot. al lib. 3. p. 376. n. 34.
(k) Faflor. P. III. pag. 405.



Anno

Anno 1573.

MONDINO MONDINI.



Correndo un bellissimo Rotolo di questo Archivio di Torre del 1274 (a), mi si offre *Uliuerius domini clari de florenca*, che rifa' di certo danaro *Mondinum negociatorem*; e rimescolando nell' Archivio de' Notaj, 4 volte m' avveggo nella Famiglia Mondini. Trovo prima, del 1320: *Franciscum guidonis de mondino* (b); poi del 1336: *Guidum mondini* (c); del 1359 veggo fra i Notaj della Camera, de Lisera, & Modula de D.: *Mondinum guidonis mondini* (d); e del 1375 per la elezion dei Gastaldi, Consiglieri e Sindico del Collegio, D. Bonazonta de mondino, che [non remansit (e)]. Finalmente fra i Deputati del Castel di Co-

(a) Aggiunta Rotoli. Rot. num. 3. pag. 13.

1274.

(b) Arch. Notaj Lib. intitol. *Mari-*
cola MS. in pergamena, segn. Q. fogl. 8.

(c) ibid. pag. 34.

(d) ibidem.

(e) ibidem.

Cologna per una incombenza loro appoggiata del 1405, incontro: *bono quondam Mondini* (a): ed ecco la *Famiglia Mondini*, antica, e *Nobile di Vicenza*; cosicchè aggia ragione *Pagliarini* annoverandola tra le *Vicentine Nobili & potenti di ricchezze* (b).

Ora di questa illustre *Famiglia* (non so in qual anno) sortì il nostro *Autore*; il quale perchè però certamente *studì in Padova*, e si gloria ch' ebbe ivi a *Maestro* singolarmente il suo *Concittadino eccellentissimo Alessandro Massaria*: *excellentissimus meus praeceptor, & concivis Alexander Massaria* (c): si doveva nicchiare, cred' io, in questa mia *Biblioteca* non molto lungi da *Lui*.

Dal titolo di un suo *Libro* raccoglieti, ch' esercitò la *Medicina in Venezia*: *in inclyta Venetiarum urbe Medicinam faciente* (d); e da alcune parole di una sua *Dedicatoria* ai *Riformatori dello Studio di Padova* d'allora (*Memmo, Priuli, e Morosini*) che in quella *Università* fu *Egli Pubblico Professore*: *quod didici; quod publice doceo, a vobis profectum esse profiteor* (e): ma badando alle *Date* di un *Documento*, e dell' altro, sembra che prima professasse *Medicina in Padova*, e la esercitasse poscia in *Venezia*; locchè io non so concretare per mancanza di lumi: tanto più, quanto che nei *Registri* dell' *Università*, nè presso il *Papadopoli*, nè presso il *Facciolati*, ho del *Mondini* notizie.

Egli è Autore a buon conto del seguente Libro.

„ *Mundini Mundinii Vincentini Disputatio in tres partes*
 „ *divisa, in qua ea, quae de semine sunt controversa inter*
 „ *Peripateticos, & veteres Medicos, & doctissimos quosdam*
 „ *Neotericos accuratissime discutuntur. Ad illustrissimos, atque*
 „ *excellentissimos Academia patavina moderatores Vigilantissi-*
 „ *Neo-*

(a) Libro R. electio &c. de *Quarantio de domo* pag. 21.

(b) Vide *Casa estinta Mondini*.

(c) Part. 1. Cap. 2. pag. 2.

(d) Vedi più sotto, ove daremo il titolo del Libro 1622.

(e) Così scrive del 1609, anno in cui uscì il Libro, In *Trevigi*.

nos, &c. ch' è stampato : *Tarvisii, apud Aurelium Regherium. MDCIX. in 4.*

Sostiene in esso la opinione dei *Medici* contro quella de' *Peripatetici* (a); non essendo persuaso, che il solo principio *Attivo* nella generazione sia il seme maschile, e dimostrando però necessaria assolutamente col suo Maestro *Gale- ne* la concorrenza altresì del *femminep*. Spiega: *Unde, Ut vir agit, quorsum, quomodo, quaque via. Perfectum mon- straque animal quodcumque, parente Utroque activo semen* (b) *habere suo: che formatricem vim, ut masculum, tenet ipse semen feminum &c.* (c).

Del 1622 uscì impresso *Veneriis apud Evangelistam Deu- chinum in 4. De Genitura pro Galehiciis, adversus Peripateti- cos, & nostrae aetatis Philosophos, ac Medicos Disputatio, in qua nova praesertim dogmata spectantia ad Foetuum generatio- nem, similitudines, morbos hereditarios, notas Corporis, fa- cultatem formatricem, calidi nativi, animarumque corruptibi- lium originem refelluntur: nec non animatio seminis adversus Recentiores omnes constanter defenditur. Auctore Mundino Mundinio, Vicentino, in inclyta (ecco) Veneriarum Urbe Medicinam faciente.* Io non saprei se sia il *Libro* medesimo, con amplificato (siccom'è costume di certi ingordi *Libraj*) il *Fronsispicio*; o se l' *Autore* vi abbia realmente aggiunto, a motivo di alcuna obbiezione, o *Critica* fatta al primo suo *Libro*.

Lo stesso *Deuchino*, 3 anni appresso, cioè del 1625 man- dò fuori l' *Opuscolo*, che segue:

Ad Disputationem de Genitura Additamentum Apologeticum, in quo Aemilii Parifani Opinionem, de Seminis a toto proven- tu, & de Stigmatum causis, ab omni probabilitate alienam esse sustinetur. Veneriis &c. Qui non apparisce per verità l' *Au-*

(a) Così Egli si esprime per tutta la Prefazione: *ad studiosam Juvenutem.*

Vol. V.

P

(b) forse *habente*.

(c) *Burchiellati, ubi inferius.*

l' *Autore* dell' *Aggiunto Apologetico* ; nè io lo asserisco così alla cieca, per cosa assolutamente del mio *Mondini*. Però se fosse, l' ingordigia, di che accagionai superiormente lo *Stampatore* , o il *Librajo* , non avrebbe più luogo.

Di *Lui* sono bensì, senza equivoci, e senza contrasto:

Annotationes in Consultationes, & Responsa Medicinalia Hieronymi Mercurialis : le quali *extant cum postrema Editione. Venetiis, apud Jacobum de Franciscis. 1620. in fog.*

Nel primo suo *Libro* (ossia nella prima Edizione di esso) fa commemorazione il grato *Mondini* del *Rudio* (*a*), e dell' *Aquapendente* (*b*), siccome di due suoi *Maestri* ; e *Nicold Leonicensio* lo appella : *Concivem meum, & in Europa Medicinæ Galenicæ Parentem* (*c*).

A *Lui* fa ivi un bell' *Elogio Bartolommeo Burchielatto Fisico Trivigiano* con un *Elegidion* di 26 *Versi* , che a dir vero non sono elegantissimi. Daremo i primi, e gli ultimi due per saggio.

„ *Jam liceat mihi vera loqui : taceas modo tincte*

„ *Livore : & rancos invade pone tuos. &c.*

„ *Mundinus mundo modo mittit munera magna :*

„ *Mox mittet mirus maxima, mira magis.*

Quel giuocolino degli *M.* non farà al certo in oggi interamente applaudito : contuttociò ci si vede la buona volontà di commendare l' *Amico*.

Anno

(*a*) Part. I. Cap. 16. pag. 37. *Rudius meus amantissimus preceptor.* celeberrimi mei preceptoris hieronymi fabri ci ab aquapendente.

(*b*) ivi. Cap. 19. p. 59. *Ego audiui* (*c*) Part. 3. cap. 2. pag. 93.



Ci fu un *TRIFONE MONDINI*, che diè alla luce : *Isagoges ad omnes Arist. Logicæ Libros, in quibus summa cum facilitate, ac brevitate ea omnia ordinate, & dilucide explicantur quæ in Organo Aristotelis habentur, collectæ ab Excell. Philosopho & Medico Doctore D. Triphone Mondino. Stamp. Vicentiæ apud Franc. Grossum 1624. in 8.* Probabilmente apparterrà al suddetto Mondino, e per conseguenza a *Vicenza*.

Anno 1574.

P. D. CESARE CALDERARI
CANONICO REGOLARE LATERANENSE.

L vivente Signor Conte Otton Calderari, Cavaliere ornatissimo, che va illustrando la Patria con tante belle Fabbriche sul gusto del gran Palladio si può a ragion gloriare dei proprj Antenati, dacchè per fin dal principio del Secolo dodicesimo (a) abbondò sempre questa illustre Famiglia di Soggetti cospicui in armi, ed in Lettere.

Del P. D. Cesare scrive la Vita l' Abate Rosini nel suo *Licèo Lateranense* (b); e ne commenda molto la somma pietà, e il sommo ingegno. Attese principalmente alla Predicazione, e si fece sentire dai Pergami di Roma ancora Diacono: *ad huc junior, & vix dum Levitico ornatus character*

(a) Del 1204. *Calderario Notajo del* tolo 18: e *Pagliarini* Lib. 6. p. 289.
Sacro Palazzo. Arch. S. Tommaso, Ro- (b) Casenza 1640. p. 223.

re (a), con ammirazione universale. Il *Fratello Giambarrista Cavaliere Gerosolimitano*, (di cui diremo tra poco) lo chiamò a *Malta*; ove pure sorpresero la di *Lui* sacra eloquenza, e la singolare facondia. Finalmente *Napoli* fu, per così dire, il suo *Teatro*: predicò ivi una volta nella *Cattedrale* per una intera *Quaresima*: due volte nella *Chiesa* della *Nonziata*; e moltissime altre volte poi sparse qua e là le più robuste, e salutari dottrine dal *Pulpito*; ma precisamente nel 1576, [ch'era l'anno per *Napoli* del *Giubileo* (b) in cui fece prodigj; lasciando intanto di vivere dodici anni appresso, cioè del 1588, logoro dagli studj, e dalle fatiche in età molto fresca, in quell' augusta *Metropoli* (c).

Compose di molte cose; ma la maggiore, e miglior parte di esse per fatalità si è smarrita: che perciò, *utinam* [ne compagne il *Rosini* la perdita (d) *tanti viri integros haberemus labores, ne verius proloquar, Thesaurus; quos nobis nescio quodnam mortale fatum invidit, & absumpsit*. Ciò che è rimasto son le *Opere*, che seguono.

1. *Concetti scritturali intorno al Miserere*, spiegati in XXXIII. *Lezioni*: le quali furono lette nel *Tempio della Nonziata di Napoli* l'Anno 1583. Si stamparono la prima volta: *Venetis apud Joann. Baptistam Bonfadium* nel 1587. in 8.: ne ho sotto gli occhi una ristampa pur di *Venezia* del M.D.XC. presso *Giovanni Fiorina*: e si riprodussero, e del 1598; e del 1601; e del 1618. presso *Giacomo Sarzina*. *Girolamo Gio: da Capugnano*, e *Giambarrista Giraldis* (che fu amico di *D. Cesare*) gli lodano molto (e): e se merita fede il *Lipenio* (f), furon eglino trasportati non che nell' *Idioma Latino*; ma nello *Spagnuolo*; e stampati nel 1594.

(a) ubi superius.

(b) In *Napoli* si celebra l'anno dopo.

(c) *Rosini* ivi.

(d) ibidem.

(e) Edizione 1688.

(f) *Bibliot. Real Teologica* Tom. II. pag. 217.

1594. locchè basta a spiegar quanto vagliano, o quanto almeno allora valevano.

2. Il *Trofeo della Croce di N. S. Gesù Christo*, composto & esposto dal R. D. Cesare Calderari Vicentino Canonico Regolare Lateranense. All' Illustriss., & Reverendiss. Michele Priuli Vescovo di Vicenza. si stampò in Vicenza M.D.LXXXVIII. In 4. appresso Agostino dalla Noce, di cui pure è la Dedicatoria.

Corredano l' *Edizione*, e la illustrano due *Sonetti* assai teneri in commendazione dell' *Opera*, della nostra celebre *Madalena Campiglia*: l' uno de quali comincia:

„ *Dolce spirano ardor soave, e santo:*

e l' altro:

„ *Del celeste Pastor l' alta bontate.*

Lo scrisse questo divoto *Libro* il nostro *Cesare* (comechè non lo accenni il *Rosini*) in *Lingua Italiana*, e promotor della *Stampa* ne fu poi *Paolo Silvio Neapolitano* (a). Di esso pure se ne fecero più ristampe; e tra esse una: *Neapoli, apud Jacobum Carlinum 1611.*

3. *Concetti Scritturali sopra il Magnificat di Maria Vergine*, spiegati in 14 *Lezioni*, da Lui lette in *Napoli* nella Chiesa di Santo Eligio l' anno 1582, degni d' ogni divoto, virtuoso, e peregrino ingegno. Così il titolo della *Edizione di Venezia* appresso *Pietro Milocco* del 1620. 8: la quale è la quinta di quest' *Opera* (la più considerabile, a mio giudizio, del pio e dotto Canonico) corretta, e migliorata dal P. D. *Gabriello Incbino* dello stesso Istituto; nostro *Concittadino*, e Autore anche esso di più *Opere*, come in appresso vedremo.

Si tradussero questi *Concetti*, siccome i primi in *Lingua Latina*, e sortirono impressi *Monachii*, 1627. in 8., e in
Lin-

(a) Loda il *Libro*, l' Autore, e il Cavalier *Giamb. Fratello dell' Autore.*

Lingua Spagnuola dati alla luce *Madrid* 1604 in 8. con questa fronte: *Conceptos Escripturales sobre el Magnificat* (a).

Di quest' ultima *Opera* ne fa menzione il *Konigio* nella sua *Bibliotheca Vetus, & nova* (b), con questi termini: *Calderarius* (*Cesar*) in *Canticum Mariae*. A. 1595. Ven. *Commentatus est*: ma *Egli* erra scrivendo 1595, perchè il *Calderari* morì del 1588; nè morto era più in caso di *Commentare*.

Vedi anche *Memorie* per servir all' *Istoria Letteraria* (c).

GIAMBATISTA CALDERARI

CAVALIER DI MALTA.

AL P. D. *Cesare* succede il *Fratello* di *Lui Giambatista*; il qual nacque nel M.D.XLI. da *Giuseppe Calderari*, e *Lucia Seffo Figlia* del *Cavalier Guido*.

Egli (ad ommetter le cose inutili) fu prima ascritto all' insigne *Ordine Gerosolimitano*; indi per universale acclamazion ricevuto in *Patria* nell' *Academia* degli *Olimpici*; ove alzò per impresa un gomito di *Cera* acceso, dal volgo detto *Cerino* [siccome si legge e in *Camillo Camilli* (d), e in *Gioan Ferro* (e)] col *Motto* in *Ispagnuolo* *HASTA A LA MUORTE*: cioè, *sino alla Morte*.

Ebbe insieme trasporto, e abilità somma per la *Poesia*, ma specialmente per la *Comica*; e compose di fatto tre eccellenti *Commedie*; la *Mora*; la *Schiava*; l' *Armida*; che riscossero un insolito applauso. La prima, e la seconda videro la luce, ch' era tuttora vivo l' *Autore*; ma la terza lasciò
in

(a) *Lipenio*, ove sopra.

(b) pag. 152. Col. 2.

(c) *Part.* 3. *Artic.* XI. pag. 23.

(d) *Imprese Ziletti* Ven. 1586. P. 1.

pag. 79

(e) Ven. *Sarzina* P. 2. pag. 161.

in *testamento*, che si stampasse nel termine di 3 anni; siccome avvenne.

La *Mora* adunque (che è in *Prosa*) la diresse Egli Al M. Ill. Signore, il Signor Gio: Battista Gbellini Principe dell' *Accademia di Vicenza*; e sortì in *Vicenza* dai Torchi di *Perin Libraro*, e *Tomaso Brunelli Compagni*, del 1588. in 8.

La *Schiava* (in *prosa* anch' essa) si stampò in *Vicenza* in 8. appresso *Agostin dalla Noce*, nel 1589, dedicata Alli M. Ill. & M. Rev. Sigg. il Signor Commendator F. Murio Gonzaga, & il Sig. Capitan F. Fulvio Pasi, Cavalieri Gerosolimitani.

Il Cavaliere, prima di darla fuori, prudentemente la mise sotto i riflessi di tre Soggetti (diciam così) del mestiere, e periti nell' *Arte*, *Jason de Nores*, *Niccolò Rossi*, e *Antonmaria Angiolello*, che dicessero sinceramente opinione; e queste furono le risposte (a).

„ Ho letto (così *Jason*) e riletto la *Schiava Commedia*
 „ di V. S. con somma, ed estrema mia soddisfazione. Mi piace
 „ la Favola semplice, mi sodisfa il Ligamento accompagnato
 „ con la Peripetia, & agnitione singolare; ma sopra tutto
 „ mi piace il ragionamento di *Caterinicca*, e di *Giovanna* fatto
 „ con *Teresa* — Del resto io mi sodisfo tanto del primo
 „ atto fin all' ultimo, che in ammirarla non cedo punto al Signor
 „ Murio Manfredi, e con ciò le baccio le mani.

„ di Padova li 9. Giugno 1589.

„ Ho letto [così il *Rossi* (b)] con infinita mia contentezza
 „ la *Schiava Comedia* di V. S. Illustriss. — ella corrisponde
 „ in ogni sua parte al bello ingegno suo, & agli altri
 „ parti suoi bellissimi; e mi rallegro con la nostra età, che
 „ non avrà molto da invidiare all' età antica — Mi
 „ ral-

(a) Premesse alla Edizione enunciata.

(b) Lettera così distesa ove sopra.

„ vallegro parimenti con la nostra Città ; perciocchè s' el-
 „ la prima si gloriava di haver la Palma nel Tra-
 „ gico per la Sofonisba del dottiss. Con. Gio: Giorgio Trif-
 „ sino ; bora la si prenderà parimenti per lo Poema Comico ,
 „ mercede della Mora , della Schiava , e dell' Armida suoi No-
 „ bilissimi Parti ; & perchè V. S. Illustriss. ricerca particolar-
 „ mente il mio parere intorno alle conditioni di questa nobilif-
 „ sima Comedia (la Schiava) — benchè soverchia cosa mi
 „ paja il farlo — pure — diròle con brevità , ch' essa Come-
 „ dia ha tutte le più nobili conditioni , che a costruire un
 „ tale Poema , che sia tra gli altri pregiato molto , le si con-
 „ vengono — Io la stimo non solamente a paragone delle
 „ più pregiate moderne , ma anchora delle più celebri antiche ;
 „ e qui &c.

„ di Vicenza il dì 7. di Settembre 1589.

„ Ho letta , e riletta [così finalmente l' Angiolello (a)],
 „ e tornata a leggere la terza volta la Comedia di V. S. Il-
 „ lustre ; in verità mi piace tanto , quanto io non basto a di-
 „ re — ma io spero , che se gli Olimpici leggeranno , &
 „ considereranno questa bellissima , & artificiosissima , e per
 „ dire il tutto in una parola senza adulatione — divinissi-
 „ ma Comedia , non lasceranno l' occasione di rappresentarla
 „ nell' Olimpico — Teatro. Et io, come uno de Padri dell'
 „ Academia — non mancherò di esortarli a dover honorare
 „ un loro honoratissimo , e benemerito Cittadino &c.

„ di Casa il dì 15 Settembre 1589.

(Queste testimonianze sono peravventura un po' troppo
 prolisse , ma però necessarie ; perchè conducenti a qualifica-
 re un Autore , che universalmente non è a notizia degli Uo-
 mini Letterati).

„ L' Ar-

(a) Lettera anch' essa premessa alla Edizione.

„ *L' Amida D' E.* dedicata all' *Illustriss. Signor Marchese di Scandiano*: comparve al *Pubblico* la prima volta in *Venezia* presso *Orlando Zara* del 1600. in 8.; e poi in *Roma* del 1666. in 12.

Di tutte e tre queste belle *Commedie* fa commemorazion *Leona Allacci*, nel primo e secondo *Indice* (a) della sua *Drammaturgia*.

Vorrebbe *Jacopo Marzari*, che il nostro *Cavaliere* stato sia eccellentissimo anche nel *Tragico* (b): e forse lo fu, ma non ci son *Documenti*, o cose di fatto, che lo comprovino.

Si sa bensì, che tien ora celato la *Signora Contessa Vedoda Schio* nella [c] troppo gelosamente custodita] *Libreria* domestica del *Conte Lodovico* defonto, un intero e giusto *Volume* in foglio, di *Sonetti*, *Canzon*, *Madrigali*, *Erculani*, *Capitoli*, *Stanzie*, & *Egloghe* del nostro *Autore*, il cui titolo è questo:

„ *Le Rime Rustiche di Braghin Caldiera dei Forabusi di Bolzan*; così essendosi compiaciuto di denominarsi il *Cavaliere*, perchè appunto in *Bolzan* (che è una *Villa* del *Territorio Vicentino*) possedeva *Egli*, e la di *Lui Famiglia* un patrimonio considerabile di beni di fortuna. Queste *Rime* (per nostra sventura) non si possono analizzare per ora, perchè inaccessibili: ma è da supporre consperse di molto sale, graziose, e corrispondenti al genio appunto, e all' ingegno del *Calderari*; il quale perchè era soggetto a' dolori *articolari*, dopo di averlo condotto più d' una fiata agli estremi; finalmente poi nel dì *IV febbrajo* dell' anno *M.D.XC.* fu da essi qui in *Patria* privato interamente di vita.

Nella *Chiesa Parrocchiale* di *Santo Steffano* di questa *Città*, vi si era posta una *Lapida*, la quale a' tempi del *Cavaliere Michelangelo Zorzi* (d) esisteva, incastrata nel *Muro Laterale*

(a) pag. 39. 220. e 285. del primo, e pag. 408. del secondo.

(c) superiormente accennata.

(b) pag. 209.

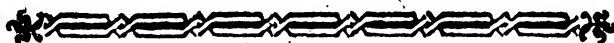
(d) *Vienza illustre per Lettere.*

le a man sinistra entrando in *Chiesa* per la *Porta Maggiore* ;
e diceva così :

D. O. M.
FRATRI JOANNI BAPT. CALDERARIO
EQUITI HIEROSOLYMITANO
POST INSIGNIA BELLICÆ FORTITUDINIS
MONUMENTA
ÆTERNAM POETICI INGENII LAUDEM
INTER SÆVAS ARTICULARIS MORBI MOLESTIAS
INGRATI OTII SOLATIUM ADEPTO
DECIVS CALDERARIUS FR: OPTIMO.
OBIIT PRIDIE NONAS JAN. ANN. M.D.XC. ÆT. XLIX.

Veramente questa *Lapida* nel rifrabbicare la *Chiesa* si era smarrita; ma si rinvenne, e si è rimessa sopra una *Porta Laterale* interna verso la Contrada de' Nobili Signori *Coo. Consi*, ov' è in oggi visibile.

Anno



Poichè questo *Articolo* si è destinato a un *Canonico Regolare Lateranense* lo conchiuderanno opportunamente tre *Soggetti* dello stesso *Istituto*, *Scrittori* essi pur *Viscontini*.

SILVESTRO CIGNO, è il primo: di cui scrive la *Vita* il *Rosini* nel suo *Liceo* T. 2. p. 177: ed ha alle *Stampe*

1. *Sermones predicabiles in omnes Anni dies Dominicos*: Italice. Venetiis apud Georgium Angelerium. Anno 1575. Lib. 1.

2. *Sermones predicabiles in omnes Anni Sanctorum festivitates*. Italice. Venetiis 1575, apud eundem. Lib. 1.

3. *Tractatus de Purgatorio, & de Suffragiis Mortuorum, adversus moderniores hereticos*. Italice. Venetiis 1575. apud eundem. Lib. 1.

L' altro è **CELSE PISTORELLI**, di cui dice lo stesso *Rosini* che fu *Visitator Generale*. Di *Esso* abbiamo

Marcantonio, e *Cleopatra Tragedia*. Stampata in *Verona* per *Sebastiano dalle Donne*. 1576. in 8. *Leone Allacci* nella sua *Drammaturgia* la registra, e ne favella alle pagg. 205. 370. 535. e 563: siccome fa il *Quadrio* Vol. 3. p. 70. Locchè vuol dire, che ha qualche merito. E' *Tragedia* in *Verso*; ch' io peraltro confesso di non aver mai veduta.

Il Terzo è **GERVASIO GUGIELMAZZI**: che scrisse: *De triplici humani animi lumine*: e stampò del 1586. in 4. *Paravii*, apud *Laurentium Pasquatum Typographum Alma Universitatis Jurislatum*.

Anno 1575.

F A B I O P A C E .



Abio Pace, Figliuol di Paolo, e di Lucrezia Angiolello, nato del MDXLVII, nel settimo Mese del suo concepimento (a), in Vicenza sua Patria, riuscì un de' più illustri e insigni Uomini di Essa.

Lo dirozzarono quivi i *Pubblici Precettori* di allora, il *Grifolo*, il *Cillenio*, ed il *Viola*: indi si recò in *Padova*, ove ottenne di rendersi assai presto perito, non che delle due *Lingue Latina e Italiana*, ma delle altre due più difficili, la *Greca*, e l' *Ebrea*. Sotto *Federigo Pendasio Mantovano*, *Francesco Piccolomini Sanese*, e *Jacopo Zabarella Padovano* studiò *Logica*, e *Filosofia*; e poichè avea disegnato di esercitare la *Medicina*, *Alessandro Massaria*,
(di

(a) Sic *Papadopoli*, & *Tomassius*, locis consuetis.

(di *Lui Zio*) *Girolamo Mercuriale*, e il *Paterno* furono per l' effetto, o le sole, o le principali sue guide (a).

Dopo sette anni di studio, e di assistenza indefessa ed assidua alle *Lezioni Pubbliche* e private, nel *MDLXXV* si vide quasi coronata la fronte di un doppio *Alloro*; addottorato in *Filosofia*, e *Medicina*. Allora si ridonò alla *Patria*, a cui ond' essere utile tosto e benefico, aprì *Scuola* in *Casa* propria delle *Scienze* acquistate, e istituito un *Tenaro* di *Anatomia*, attraeva ogni studioso, e quella porzion di *Città* che a forza non volea rimaner nelle tenebre, o marcire nell' ozio, ad erudirsi insieme, e profittar con diletto dei lumi che dispensava.

Sapea peraltro distribuir la giornata; nè le cotidiane letterarie dimestiche occupazioni lo distraevano punto dai moltissimi infermi, al letto dei quali era pronto sempre, e propizio per modo, che *Venezia* (invidiosa quasi di un tanto bene) lo sottrasse a *Vicenza* per un intero anno; nel quale *Fabio* si conciliò presso tutti una estimazione, e un concetto così straordinarij, che quantunque novizio ivi nella professione, diciam così, e forastiere, pur vi lucrò in pochi *Mesi* niente meno di tremila *Ducati* effettivi: *Annalem Venetius moram transigit, intra quam trium numum Venetorum millia (b) confecit, ex privatis mercedibus, quamvis hospes atque novitius, tanta hominum fama virtutis &c. (c).*

Senonchè sulle istanze vivissime del corpo-istesso dei *Depurati* della sua *Patria* determinatisi a supplicarlo, abbandonò il magnanimo *Fabio* ciò che potea sperar di grandioso in quella *Dominante*, e per l' appunto nel *MDXC*, nell' età sua di *XLIII* anni si restituì per sempre a *Vicenza*, ove poi si sacrificò tutto davvero a renderla vieppiù colta, a
sov-

(a) Gli stessi, ove sopra.
(b) Sic *Papadopoli*.

(c) *Imperiali Museum: Vide Pacius Fabius.*

sovraverla nei poveri infermi, e a illustrarla colle parole e colle opere. L' *Accademia Olimpica*, di cui fu membro, e principalissimo, lo udì a ragionare più volte in verso, e in prosa con somma eleganza del pari, e profondità di Dottrina. Per Lei tradusse dal Greco l' *Edippo* di *Sofocle*, prima di *Orsato Giustiniani*; e tradusse il primo Libro dell' *Iliade* d' *Onoro*; che recitò agli *Accademici*, ed alla folla degli *Uditori*. Ove compose per essa *Dissertazioni Poetiche*, e spiegò i passi di *Orazio* i più difficili: ove le scrisse una *Tragedia* non già [come alcuni vorrebbero (a)], ma una *Pastorale* intitolata l' *Eugenio* (b): [che quando però volevano rappresentarla i *Socj* nel *Teatro Olimpico*, spiccò Egli una Lettera pressantissima al Molto Magnifico Sig. *Giulio Poggiana* (c), perchè s' interponesse validamente onde la non si rappresenti, adempiendo il suo desiderio di non lasciar così facilmente publicar le cose sue, e tanto meno questa: ciò che, per modestia, dimandava in cortesia strettamente (d): e quando disertò d' ivi ingegnossissimamente prima sull' origine de' *Venti*: e poi de' *Re Metallica*: e quando da ultimo, e d' ivi lodò la *Guerra* (e): e dimostrò alcuni *Problemi*, i più astrusi delle *Matematiche*, con meravigliosa precisione e chiarezza: multa de ventorum origine, plura Mathematicarum demonstrationibus abstrusa ingeniose protulit.

Ricrebbe intanto a dismisura la fama del molto saper di *Fabio* in fatto di *Medicina*, intorno a che era il suo precipuo pensiero; e perchè dilatossi non che per tutta *Italia*, ma fuori di essa; non c' era (per così dire) *Personaggio* insigne, o *Letterato* di merito, che non istituisse con Lui carteggio, o che passando di qui non lo volesse e riconoscere di viso, e trattarlo. Il *Tommasini* in fatti ne' suoi *Elogj*

ne

(a) *Zorzi, Vic. ill. per Lettere.*

(b) Gli *Atti dell' Accademia*, presso di me: e *Nicodè Rossi* nel suo Libro.

(c) presso di me.

(d) parole precise, ivi.

(e) *Tommasini, Elogj.* pag. 159.

ne trasmise più Nomi famosi, perfino di *Francia*, di *Lamagna*, di *Olanda*, e delle *Fiandre*, con chi ebbe il *Pace* o corrispondenza, o amicizia; e tra questi i due *Offmani*, *Corrado da Friburgo*, e *Lorenzo* dello stesso *Cognome*, ma della *Città* di *Hall* in *Sassonia*, *Paolo Imischio Augustano*, *Gulielmo Simon* da *Stettino*, *Federigo Seiller* di *Slesia*, e molti altri, che la richiesta brevità mi fa omettere (a).

In conseguenza di quella altissima e universale riputazione che godeva, e *Steffano Geigerro Polacco* suggerì al *Re*, che lo invitasse a suo *Proto-Medico*; siccome fece, coll'assegnargli, se accettava, uno stipendio generosissimo da riscuotere sulla *Camera delle Finanze*: *ad munus Archiatri perhonorificum a Serenissimo Poloniae Rege oblatum* (b); e gli esibì l'*Università* di *Pavia* la prima sua *Cattedra di Medicina* con un onorario magnifico; *ad Gymnasium Ticinense magna honorario invitatus* (c); e lo stesso fece *Messina* col mezzo di *Jacopo Gallo*: *parario Jacobo Gallo*, proferendo a piegarlo mille *Zecchini* d'oro ogni anno, oltre il *Viatico*: *mille aureorum stipendio prater Viaticum* (d); e la fece poscia *Bologna*, interponendo *Enea Vizzano*, e il *Pendasio*; e obbligandosi a corrispondergli *novecento Coronati* annualmente: *stipendio nongentorum coronatorum expetitus* (e); locchè tutto peraltro, ossia per modestia: *modeste renuit* (f); ossia per amor della *Patria*, e della *Famiglia* (senza curarsi di gloria) ricusò con costanza: *gloriae securus* (g).

Finalmente poi il *Serenissimo* nostro *Principe* si determinò a comandargli, che assumesse il carico di *Professore primario di Medicina pratica* nella sua *Università* di *Padova*: e si accingeva *Fabio* a ubbidire; che anzi aveva perciò allestita

(a) Vide *Tomaf. Elogia*.

(b) *Papadopoli*, ubi supra.

(c) ibidem, & apud *Tommasini*.

(d) ove sopra.

(e) semper ibidem.

(f) sempre gli stessi nello stesso luogo.

(g) Semper *Tommasini*, e *Papadopoli*, ove sopra.

ta la solita *Prolusione* pel novello curriculum delle annue *Lezioni* (a); ma assalito, e sorpreso replicatamente da alcuni colpi di *Epilepsia* si rese inetto a ogni cosa, e per suo conto restò vuota la *Cattedra* (b).

In prevenzione peraltro, quasi a prepararsi ad una morte *Cristiana*, negli ultimi anni di vita si mise a leggere attentamente i *Comentarij* dei *Santi Padri*, a scorrere sulla *Storia Ecclesiastica*, ed a far vera pratica della *Sagra Scrittura*; cosicchè tradusse anzi per eccellenza nell'*idioma Toscano* i *Sette Salmi* (così detti) *penitenziali*: *septem psalmos penitentiales* *etrusco carmine* (c): e poichè avea data l'ultima mano alle sue *Meditazioni* sopra *Galeno*, risolse di mandarne alla luce il primo Tomo, dedicandolo ai *Deputati*, ossia ai *Decemviri* della *Repubblica Vicentina* con una *Lettera*, in cui, dopo molti periodi:

„ Ego (dice) *Patriæ singularem quodam obstrictus vinculo*
 „ *teneor, quæ me bonarum artium studiis educavit, & Pata-*
 „ *vio mox quasi postliminio redeuntem humanissime excepit,*
 „ *de me honestissime sensit, & non minimum subinde res meas*
 „ *juvit. Venetias aliquando maximorum Virorum hortatibus ad-*
 „ *ductum, cum privatis precibus, tum publico monitu revoca-*
 „ *vit: nullum in me gratia, ac munificentia officium præter-*
 „ *misit &c. Valet. Data Pridie Cal. Sextiles M.D.XCVII. (d)*

Il titolo del *Libro* è questo:

„ *Commentarius in Galeni libros methodi medendi. Pars*
prima, eudente Georgio Græco M.D.XCVII. in fog.: di cui se ne cita una ristampa dell'anno appresso 1598, nella *Heinsiana* (e), e nel *Wander Linden* (f).

Il vero è, che la *Città* apprezzò insieme, e gradì moltissimo la dedica di *Fabio*; e a dimostrargli la sua grati-

(a) (b) (c) ibidem.
 (d) appresso di me.

(e) (f) ubi retro.

titudine nacque la Parte seguente, tratta dai Registri in Archivio (a).

„ In Christi nomine. Amen.

„ Anno ab ipsius Nativitate Millesimo quingentesimo Nongesimo septimo, indictione decima, die vero Sabbati, 16
 „ Mensis Augusti, in Consilio Centum quinquaginta Mag. Civitatis Vicentiae, in quo interfuerunt Illustriss. D. D. Rectores, & infrascripti Magnifici D. D. Deputati. D. Hippolytus a Banca Doctor. D. Pyrrhus Montia Doctor, D. Odoricus Pojana. D. Carolus Thienens. D. Leonardus Valmarana. D. Guidus Arnaldus. D. Benedictus de Sessa. Proposita fuit Pars infrascripta in Consilio ordinario, in quo interfuerunt Consiliarii ad Num. 118. computatis Clarissimis D. D. Rectoribus, & suprascriptis D. D. Deputatis. & per.

„ Havendo l' Eccellentissimo D. Fabio Pace composto un suo Libro sopra il Metodo di Galeno, & dedicatolo a questa Magnifica Città, li Vostri Deputati considerando l' Eccellenza dell' Opera, le Virtù, & altri meriti dell' Autore, per quello che in simili cose è consueto, & lodevole a farsi, in segno benchè picciolo di gratitudine proponono, & così

„ Anderà parte, che sia concessa ad essi Vostri Deputati di poter fare un Donario al detto Eccellentissimo D. Fabio di una Collana d' Oro di Scudi 100, con una Medaglia attaccata, con l' arma di questa Magnifica Città, acciocchè se bene non del tutto remunerato de così lodevole fatica sia stato grato questo suo Donario, & che sia per tenir memoria della dimostrazione così chiara, ch' Egli ha fatto con Opera così virtuosa della affetione, & devotione sua verso questa sua Patria.

„ Die

(a) Vide Librum Patrum ad Annum 1597.

„ Die Veneris 15 Augusti 1597.

„ Ballotata per Magnificos D. D. Deputatos ad Num. 6.
„ obtinuit omnib. suffrag.

„ Sabb. 16. Augusti 1597.

„ Proposita ad Consilium, & Ballotata obtinuit pro 105.
„ C. 14.

„ Die Luna 29 Septembris 1597.

„ Per Magnificos D. D. Deputatos D. Pyrrhum Montia,
„ D. Joseph Fortecia, D. Leonardum Valmarana, D. Guido-
„ nem Arnaldum, & D. Benedictum de Sefso, nomine Ma-
„ gnificae Civitatis exhibita fuit sicut supra expressum est D.
„ Fabio Catena aurea, cum Insigni Magnificae Civitatis pen-
„ dente, & ab ipso Magnifico Pyrrho Montia doctore Fabius
„ Pacius fuit decoratus, ipsique colo appensa fuit.

„ Quirilianus de Cribellis Rasonerius pro Magn. Civ. Vic.
„ ex Libro 4. Patrium Magn. Civitatis.

Il secondo Tomo poi dell' Opera istessa lo indirizzò 10 an-
ni dopo *Amplissimo Jurisconsultorum Collegio Vicetino*: e la
Prefazione incomincia:

„ Tanta res, tam ardua, tam humano generi necessaria est
„ Medicina, ejusque illa praesertim pars, quae medendi Metho-
„ dus appellatur, ut nec pro dignitate tractari, nec pro dif-
„ ficultate satis explicari posse videatur. &c. ed è elegantis-
sima quant' esser possa, e ripiena di erudizione, di dottri-
na, di scienza, di spirito patriotico, e degna di Fabio.

E' data, *Vicetiae ad XIII. Cal. Decembris MDCVIII.*

„ *Commentarius* (questa è la fronte del Tomo) in septi-
„ mum Galeni Librum methodi medendi, quaestionibus physicis,
„ & Medicis refertus; & de Morbo gallico per methodum cu-
„ rando. impresso *Vicetiae apud Franciscum Grossum 1608.* in
foglio (a): che si reimprese [a detta del Draudio (b)] del

1610

(a) apud me.
Vol. V.

(b) p. 935.
R.

1610, nella stessa *Vicenza*; e (secondo il *Wander Linden*) *Amstelodami apud Joannem Blaeu* del 1662 in 8. (a); anzi, al riferir del *Lipenio* (b), *Francofurti ad Mœnum* del 1679. in foglio, ma tutti due insieme i *Tom*i, primo e secondo.

Oltre alle cose attinenti al *Professore* di *Medicina*, ed al *Medico*, vorrebbono alcuni [e lo vorrebbe anche il *Morery* nel suo *gran Dictionaire* (c)], che scrivesse *Fabio* un intero *Volume* di *Poesie Latine*, e *Italiane*: (in che, dicono e il *Papadopoli*, e il *Tommasini* (d), ch' ebbe molta felicità): ma per dir vero, non ne rimasero di questo genere cose di *Lui*, che lo distinguano sommamente. Noi, a non defraudare del tutto il *Lettore*, siamo quasi in necessità di recare un *Sonetto* o due di *Effo*, e un breve *Epigramma*, ommettendo i più noti.

(e) „ *In morte del Conte Hippolito Porto.*

„ O del Sommo Fattor Nonci verati,
 „ Che alla strada del Ciel avete scorto
 „ Hippolito, e dal corpo esangue e morto
 „ Ritratta l' alma a sempiternè paci.
 „ Di questo Angelo uman (f) l' alce, e vivaci
 „ Voci gradite, e 'l dir grave O' accorto
 „ Che con voi leva al Ciel d' esto gran PORTO
 „ La pietate, il valor, l' imprese audaci.
 „ Quel, che Voi scelse, onde a lui fosse unita
 „ L' alma gentil; perchè di Lei la gloria
 „ Si scopra, a dir s' chiara lingua inuisa.

„ Du-

(a) pag. 261.

(b) pag. 280.

(c) Vide, *Pacius Fabius*.

(d) ubi retro.

(e) Dietro all' Orazione d' Anton Maria Angiolello, stamp. in Ven. 1572. pref. so Zanetti.

(f) Cioè l' Angiolello.

- „ *Duri al paro di Voi sì bella Historia;*
 „ *E chi a meriti d'altrui perpetua vita*
 „ *Dona, sia degno d'immortal memoria.*
- „ *Nella partenza di Steffano Trevisan Podestà.*
- „ *Qual saggio Agricoltor da l'Orizzonte*
 „ *Uscir mirando il Sol puro e sereno,*
 „ *S'accinge all'opra, e spera che non meno*
 „ *Lieto al Meridian salga, e tramonte.*
- „ *Tal le virtù, e l'opre altere, e conte*
 „ *Di Lui, che tien di se lo sprone e il freno*
 „ *Vicenza ammira: e dice, che ancor sieno*
 „ *Di più sublimi honori al grado affonte.*
- „ *E come quel, se parte, e si nasconde,*
 „ *Non è però, che non ritorni, e renda*
 „ *L'aer seren, le piagge alma, e feconde:*
- „ *Così perchè alla patria il passo stenda*
 „ *L'inclito Trivisan, da quelle sponde*
 „ *Non fia, che il suo favor vor noi non splenda. (a)*

*Epigramma sullo stesso Argomento della partenza
 del Trivisano.*

- „ *Tempora si numeres, quum te Vicetia gaudet*
 „ *Præsides, prob langas o Trivisane moras!*
 „ *Obsequium, gratamque Urbis circumspice mentem,*
 „ *Dum te complexa est, vix brevis hora fuit.*

In *Prosa* ebbe per avventura più dono; ed è bellissima la
Orazione Italiana in lode di *Pompeo Trissino Principe dell'*
Accademia degli Olimpici, recitata da *Lui* in quel *Teatro*,
 e che

(a) Stampati in Vic. 1597.

e che serbavasi MS. presso il Signor Abate Zigiotti [ricordato antecedentemente più volte (a)]; ma che ora è condannata a tenebre insuperabili. E non è punto inferior l'altra, che recitò in *funere* di Conte da Monte (b), stampata poi per Agostin della Noce in *Vicenza* del MDLXXXVII. in 4.

Afferisce da ultimo il Papadopoli, a dimostrare il *Pace* un Uomo, diro così, *Enciclopédico*, che neppur la *Provincia* dei *Giureconsulti* e dei *Legali* fu ad esso Lui sconosciuta; e pretende però che abbia scritto alcuna cosa intorno ai *Fideicommissi*: *transcurrit quoque ad castra Jurisconsultorum, ac de Fideicommissis aliqua conscripsit* (c).

S'acquistò intanto il dì undeci Ottobre del MDCXIV, l'ultimo della breve sua *Vita*; e poichè sapea che per l'appunto alle *dicidott'* ore si dovea render visibile il *deliquio* del Sole, ossia l'*Eclissi Solare*: *Solis deliquium* (d) si fece portar semivivo alla finestra della sua Stanza, onde osservare il *Fenomeno*; e recuperato il penoso suo letto, in età di appena 66 anni compiuti, contento bensì, ma compianto non che dai Figli, dalla Città tutta, per ciò mesta, e sconsolatissima, trapassò.

Avute aveva due Mogli, e sette Figliuoli: La prima Moglie stata era Elena Zugiana, da cui ebbe quattro Figliuoli, Fausto, Fabrizio; Fulvio (che in progresso divenne Archidiacono della Cattedrale) e Ferdinando; e la seconda Lionora Pantagia, che accrebbe a Fabio con tre Figliuoli la prole, ed alla Casa, ossia alla Famiglia gli appoggi.

Mor-

(a) Parlando degli Atti dell' Accademia.

(b) Così un MS. intitolato *Memoriale*, che serbasi dal Sig. Conte Arnaldo Tornieri, Mecenate di questo Tomo, Cavaliere non che Cristiano, e dotto, ma per ogni rapporto ragguardevolissimo,

che me lo affidò, e da cui tratti avendo e questo, e molti altri lumi, è ben dovere, che almeno in una nota mi mostri grato.

(c) Papadopoli, ubi superius.

(d) Così il Tommasini, e Papadopoli.

Morto si seppellì nella Chiesa di San Michele, dopo che *Alessandro Marasotti* suo collega, e discepolo gli fece solennemente l' *Orazion funebre*: e arrivata in Francia la trista novella al gran Giulio di Lui Fratello n' ebbe quel sentimento, che si ricava dalla seguente Lettera scritta dal Signor di Peiresch a Paolo Gualdo a Roma.

„ (a) — Quanto alla morte del Signor Fabio Pacio, che
 „ sia in gloria, io la piangerò spessissime volte, considerando
 „ sì la perdita del pubblico in sua persona, come l' afflizione
 „ del Signor suo Fratello, che è incomprendibile. Se V. S. avesse
 „ cognizione della Lingua Francese, le mandarei una
 „ Lettera, ch' Egli me ne scrive, che è cosa degna di grandissima
 „ compassione. Egli aveva in animo di far il viaggio
 „ d' Italia questa State prossima per visitarlo. Io le mando i
 „ Versi ch' Egli vi ha fatti soprascritti di sua mano, dove ella
 „ la conoscerà una parte del sentimento suo.

„ Di Roccabuona vicino a Forojulio a 2 di Genn. 1615.
 Questi indicati Versi mancano nella Edizion delle Lettere; ma si pretende, ch' abbia composto Giulio il seguente Epitaffio da incider sull' Arca dell' amato suo Fabio.

FABIO PACIO CIVI UTIQ. ADMIRANDO, VIRO
 UNDEQUAQUE PRÆDICANDO, MEDICO, PHI-
 LOSOPHO, POETÆ PRÆSTANTISSIMO; ITALICÆ,
 LATINÆ, GRÆCÆ, HEBRAICÆ LINGUÆ PERI-
 TISSIMO, DISPUTANDO ACUTISSIMO, EXPLI-
 CANDO SOLERTISSIMO, SCRIBENDO ELOQUEN-
 TISSIMO, MEDENDO DILIGENTISSIMO, OPE-
 RANDO CHRISTIANISSIMO, IN JUVANDO PIIS-
 SIMO, OMNI RERUM, VIRTUTUM, SCIENTIA-
 RUM GENERE EMINENTISSIMO, PRO DEDICA-
 TIO-

(a) Lettere Uom. Ill. Ven. 1744. pag. 245.

TIONE COMMENTARIORUM ASSIDUO MEDEN-
DI, SCRIBENDI, DOCENDI, DISCENDI MUNERE,
IN PATRIA, DE JUDICUM COLLEGIO, DE OMNI-
BUS MERITISSIMO, NIHIL ILLI IN HOC MUNDO
AD GLORIAM DEFUIT SEMPITERNAM. FRATRI
JUCUNDISSIMO, DILECTISSIMO, EXOPTATISSI-
MO, JULIUS PACIUS, MÆRENS, LUGENS, LA-
CRYMANS POSUIT.

(Distesi la prolissa leggenda con fatica, e con riprezzo, non essendo persuaso, che possa essere dettatura di Giulio Pace, anche perchè la trassi da una *Carta* privata, che a dir vero non ha poi tutti i numeri dell' autenticità).

Avrei distesi con più coraggio gli *Elogi*, che incontro ad ogni passo, e in tanti *Libri*, di *Fabio*; ma a non istancare chi legge, so poi contenermi. Basti, che il solo *Alessandro Massaria*, di cui fu *Nipote*, e *Discepolo* [come si disse (a)] lo chiama *accuratissimo Scrittore* (b), ora *Græcæ*, & *Latinae Linguae*, *omniumque optimarum artium*, *præsertim rei medicæ peritissimum*, — *plurimum lucis huic nostræ facultati* (alla Medicina) *allaturum* (c) ora *doctissimum Medicum* — *veteris disciplinæ propugnatorem & conservatorem* (d) ora *utriusque linguae scientissimum*, *eundemque philosophum*, *ac medicum longe doctissimum* (e); ed ora, da ultimo (in proposito dei di *Lui Comentarj*) *qui postremo hoc tempore in sex priores Galeni Libros Metodo medendi, præclarissima, & omni vera laude dignissima edidit Commentaria. &c.*

FER-

(a) superius.

(b) *De abusu Medicament. Vescic.* Ediz. Padova 1591. p. 16.

(c) eodem loco.

(d) *De scopis mittendi sanguinem a C.*

121. Ediz. Vicentiz apud Græcum.

(e) *Additamenti Apologetici*, 1598. a

C. 16.

F E R D I N A N D O P A C E .

Si è detto, che uno dei Figliuoli di Fabio fu Ferdinando; e questi, quando avvenne che il Padre dedicasse alla Città il primo Tomo delle proprie Meditazioni, ossia Comentarj sopra Galeno, parlò ai Deputati coi sottoscritti Versi, i quali non saprei dire, se debbano attribuirsi allo stesso Fabio; o se ne scuoprano un Poeta Latino, o piuttosto un dilettante di Poesia Latina (e in qualche maniera Scrittore) anche il Figliuolo di Lui Ferdinando.

- (a) „ Quo me vestrarum rapiunt insignia laudum,
 „ Quo splendor vocat, & nulli non cognita virgus,
 „ Huc feror, o summi Proceres, quibus aqua tueri
 „ Jura datum est, atque ancipiti fas pendere lanta.
 „ Si vos PACIS amor, si Vos reverentia Legum
 „ Sacra tenent, pulchrasque animum versatis in artes,
 „ Hos Pacis fructus, interque negotia curis
 „ Otia parva meis, generoso pectore lati
 „ Excipite, exiguum sed non sudore peractum
 „ Exiguo factum; vestrisque favere parate
 „ Auspiciis, tanto ut perfusus lumine terras
 „ Spernat, & arberei conscendens ardua Caeli
 „ Æternum vestro referat de nomine nomen.

Di Fabio il Padre riporta l' Abate Rosini nel suo Liceo Lateranense alcuni Versi Latini, che si affanno ai suddetti, e che lo dimostrano (oltre i testimonj addotti superiormente) un buon Poeta: e dopo la Orazion funerale di Fra Gbe-

(a) Negli Elogi, alla pag. 159. Vedi di esso Fabio il Museo Imperiali Hist. l. 1. p. 175. ove si chiama: omni doctri-
 narum genere, ac linguarum peritia cum-
 latus, singularique perspicacia admirabilis.

Gherardo Bellinzona Agostiniano in morte del P. M. Spirito Angusciola Generale dell' Ordine , stampata in Vicenza per Agostino dalla Noce 1587, in 4. (di cui diremo a momenti), c'è un Saggio del Verseggiare di Fabio, così nel Latino idioma, come nell' Italiano : contuttociò non ci sono argomenti per non ammettere tra i Poeti Ferdinando il Figliuolo di Fabio; qui (conchiude peraltro il Tommasini) qui (Fabio cioè, non Ferdinando) dum librum offerret, tali carmine Filii Ferdinandi voce (Deputatos) compellavit.



Tardai peravventura un po' troppo a dare un po' di sito in questa mia serie a GIULIO BARBARANO : che scrisse

Vicetia monumenta & Viri illustres, de quibus Auctores vel eorum edita in lucem opera quibusque cognita : e in fine

Annotavit prefatos D. Julius Barbaranus, ediditque Non. Martii 1566. Francisco Justiniano tunc clarissimo, & integerrimo Urbis Praetore. E' un Libricciuolo in 4. di 15. faccie ; ma non è senza ogni merito.

E' Autore Giulio di un' altra cosa, che si conserva in questa Libreria del chiarissimo Bertolo, donata alla Città, e divenuta Pubblica.

Officina Julii Barbarani. Tomi tres. Promptuarium rerum electarum in re praesertim Romana. E' stampato : Venetiis apud Johannem Andream Valvassorem, cognomine Guadagninum. MDLXIX. ed è in 4. (De hoc vide Konigium p. 83. Col. 2.)

Lo dedico Druso & Flavio filiis, ad studia deditis.

— Studiis (così favella loro) ergo ipse ad tempus deditus humanioribus, actio-
nibus non semper implicatus, sed quandoque vacans, documenta, sententias, & notabi-
lia quoque, brevitate laconica, destorata, ex auctoribus excerpta praestantioribus in ordi-
nem redigi, & tractatus, ut mihi quandoque, vobis praesertim Druso & Flavio in
Academia versantibus sub praeclaris morum, varioque sententiarum genere Doctoribus,
& Magistris, conferre possint &c. con che si ha un idea del suo stile.

Anno

Anno 1576.

G I U L I O P A C E .

LA *Storia*, veramente strana e curiosa, di questo grand' Uomo, che (comechè di statura assai breve) ebbe pochissimi a Lui superiori di memoria, d'ingegno, d'anni, e di applauso, la scrisse prima Egli stesso compendiosamente in una *Elegia*, che è alle stampe. D'ivi la trasse, e la distese sufficientemente bene *Emilio Sibanio* (a), donde la derivarono poscia, ed (oltre i più) il *Freero* (b), e il *Tommasini* (c), e il *Papadopoli* (d), e l' *Imperiali* (e), l'uno copiando l'altro, ma tutti ommettendo le circostanze, a mio credere, le più speciose.

(a) *De Viris illustr. Philosoph.*

(b) Tomo II. *Tb. Vir. Erudit. Clar.* pag. 1069.

(c) In *Elogiis*, pag. 169.
Vol. V.

(d) *De Gymnas. Patav.* Vide *Pa-*

cium.

(e) *Museum Historicum*, pag. 176.
Vide *Facciolati Part. Fast. III.* pag. 134.

ciose, e le più interessanti: al che si studieremo Noi di supplire.

Il fondamento adunque di questa Storia è la seguente *Elegia*:

- „ *Urbs genuit, venetis condens quam gallus in oris*
 „ *Hosibus & victis nomen habere dedit. (a)*
 „ *Pacis ubi, & berige nostrae cognomina gentis,*
 „ *Clara per innumeros invenientur avos.*
 „ *Cum fratre a teneris, jussu patris, excolor annis,*
 „ *Hellados & latii scripta diserta legens.*
 „ *Missus in illustrem post hac Antenoris urbem,*
 „ *Et Sophia jussis imbuor, & Themidis.*
 „ *Tum fatum injusti fugientem tela furoris*
 „ *Detulit ad fines, terra Lemana, suos.*
 „ *Tu vitæ sociam prima florente juvena*
 „ *Junxisti: decies me facit illa patrem.*
 „ *Evocat hinc lustris tradentem jura duobus*
 „ *Pannonia, & retinet tempore pene pari.*
 „ *Abstrahor a caris, colui quos semper, amicis,*
 „ *Moribus aversus, livida turba, tuis.*
 „ *Pace peto Mosam, mox linquo bella gerentem,*
 „ *Antiqua Allabrogum raddor & hospitio.*
 „ *Ad se hinc pertraxit, Rectoris lata Nemausus*
 „ *Imponens humeris munera cuncta meis.*
 „ *Cur revocas? praestare vesans, en optime princeps,*
 „ *(Parce pie menti): jussa superba fidem.*
 „ *Non sament inivisus retinebor tempore longo:*
 „ *Auro liberatas gratior esse solet.*
 „ *Excipit hinc igitur vicina Academia, tandem*
 „ *Sede Placentini, rege volente, locans.*
 „ *Hactenus adversam expertus, sortemque secundam*
 „ *Evassi invictus: scire futura nefas.*

Ora; a stendere su questi lumi la Storia; nacque Giulio in *Vicenza* sua Patria (anzi in una Contrada, ossia Borgo di

(a) forse: *duum*.

di quella, che perchè alle *Falde del Monte Berico*, appellavasi *Berga*), tre anni dopo di *Fabio* suo *Fratello* maggiore, cioè nel *M.D.L.*; non da *Angioletta* [come disse errando il *Freero* (a)] ma da *Lugrezia Angioletta*.

Spedito a *Padova* dal *Padre* ebbe con *Fabio* comuni i *Maestri* e gli *Studi*, perfino al punto che determinossi alle *Leggi*; e allora il *Deciano*, il *Gribaldi*, il *Pancirolo*, ed il *Mantova* furono i quattro *Professori* che udì, e sotto la scorta dei quali fece *Egli* in seguito così stupendi progressi.

E' fama, che non raggiunti per anco i *tredici* anni di età, composto abbia un *Trattato di Arismetica* (b); e *Lorenzo Crasso* non ha difficoltà neppur' *Egli* di crederlo, e di asserirlo cogli altri tutti (c).

Addottoratosi, e ripatriato, si mise a leggere alcuni *Libri* sparsi di errori, e di *Eresie*, che incominciavano allora a infestare l' *Italia*; e incauto recitava altrui per vaghezza le perniciose dottrine loro: di che informato il *Tribunale* che veglia alla purità del *Dogma*, e della *Fede*, d' intelligenza col *Pubblico Rappresentante* si erano rilasciati gli ordini per carcerarlo.

Giulio, ch' ebbe forte di subodorar ciò che gli sovrastava, s' appigliò tosto all' ordinario ripiego; e però postasi disperatamente la via tra' piedi, pensò a sottrarsi del tutto non che dalla *Patria*, ma dallo *Stato*; e fuggendo però veloce verso un luogo di asilo, attraversate l' *Alpi* e la *Rezia*, non ritenne il piè, che in *Ginevra*. Ivi sprovveduto di ogni cosa onde vivere, gli suggerirono la necessità, e la natura di aprir in *Casa* una *Scuola*, con che ammaestrare i ragazzi, (in che aver dovea abilità) ed accattarsi così un po' di pane. Vi riuscì in fatti; e a poco a poco, date poi fuori
op-

(a) ubi superius.

(b) P. II. pag. 84. negli *Elogi*.

(c) ove sopra.

opportunamente, ed a tempo alcune sue coferelle, si acquistò tanto nome, che persuaso ogni ordine di persone, e il Governo, di corto vi divenne ivi il *Pubblico Precettore*.

Allora fu che sfamato, e ricuperate le forze, gli si svegliò il prurito di *Moglie*; e senza badare in fatti ai rimproveri della coscienza, (pur troppo) apostatando, si accompagnò con *Lisabetta Venturina Fanciulla Nobile* (a) di que' dintorni (ma senza dote), che lo fornì in breve di ben dieci *Figliuoli*; dei quali peraltro, morto in *Mompellieri* il Signor Lorenzo secondogenito (b) ch'era il più sublime di tutti: e morto il Signor Giusto suo Figlio terzogenito, ch'era di acutissimo ingegno, e di grandissima speranza; non gli restavano più (nel 1618) se non il Signor Paolo primogenito, che non avea molta inclinazione alle belle Lettere, ed il Signor Giacomo (c) il quartogenito - assai gentile; (oltre alle femmine).

Intanto, a misura che andava crescendo di stima il nome di Giulio (favoreggiato già dagli *Eretici*) andavano a misura crescendo le sue fortune: ed a buon conto si vide con vantaggiose condizioni invitato in quella sua verde età, in *Eidelberga*, che è la Capitale del *Palatinato del Reno*, a dettar ivi nella *Pubblica Accademia* la *Filosofia dei Peripatetici*; ove interpretando con sommo applauso: *summo cum* (d) *plausu*: l'Organo di *Aristotele*; e peritissimo ch' Egli era della *Lingua Greca*, emendandolo e con comenti, e con note dalle contraffazioni mostruose dell' antecedente ignoranza, si fece onor immortale.

Di là si trasferì negli *Allobrogi*, ed o nel *Delfinato*, o in Sa-

(a) *Nobilis Lucensis*. forse di Luc, rigi a Paolo Gualdo. V. Lett. Uom. illustri del 17. Secolo p. 900.

(b) Questi fu Lettore nella Università di Padova, come diremo.

(c) Questi fu Lettore nella Università di Padova, come diremo.

(d) Così il Sig. di Peiresch, da Pa-

(d) *Papadopoli*, ubi retro.

Savoja (giacchè non è espresso) rileffe *Filosofia* , e stampò forse la *Logica* , con tanto buon esito , che a detta di *Paolo Lentulo Medico* , e *Cittadino di Berna* , il *Corpo Elvetico* , e il *Senato* appunto di *Berna* e di *Losanna* emanarono indi un solenne *Decreto* che da lì innanzi ovunque delle *Pubbliche Scuole* loro la *Logica* di *Giulio Pace* si preferisse ad ogni altra (a): *tuas Logicas institutiones — tamquam exactissimas, & utilissimas approbarunt, ac prae ceteris omnibus Senatui commendarunt.*

Perchè peraltro nato era il *Pace* per cose molto maggiori , l' *Ungheria* , che lo intese nientemeno eccellente *Giurista* di quel ch' erasi fin allora dimostrato *Filosofo* , con un largo e generoso stipendio lo indusse a professar *Leggi* in quel suo vasto , e incolto *Regno* per un intero *decennio* : *duobus Infiris* (b); donde poi gli convenne trasmigrare nella *Sciampagna* a insinuazione di *Arrigo Duca di Buglione* , che avea novellamente piantata una *Università* sulle rive del *Mosa* in *Sedan* , e aprir *Scuola* un' altra volta di *Logica*.

Senonchè le guerre imminenti lo rimossero bentosto di quivi , ed *Egli* si restituì ai suoi *Allobrogi* ; ma per brevissimo tempo ; perchè il *Re di Francia Arrigo Quarto* lo volle prima nella *Città di Nimes* in *Linguadocca Rettore e Prefetto* di quel *Pubblico Studio* ; indi nella celebre *Università di Mompellieri Professore* primario della *Giurisprudenza* : *in celebri Montis pessulani Lyceo sedem obtinuit Jurisprudentiae Professor* (c).

In questa guisa si può dir *Giulio* fin quì rapito quasi qua e là , ora da una *Università* , ora da un' altra , in *Germania* , in *Polonia* , negli *Svizzeri* , in *Francia* , tutte che andavano a gara , a furore di premj e di mezzi , dirò così ,

con-

(a) Nella Prefaz. all' Ediz. della *Logica*, Genova 1608. in 8. apud Joannem le Preux.

(b) Egli stesso nella *Elegia*.

(c) *Papadopoli*, ubi superius.

conquistandolo: e qui è forse ove giunto all'età di 54 anni non capiva neppur *Egli* in certo modo a qual *Patria* più appartenesse; e scriveva

„ *Itala das cunam tellus; Germania famam;*

„ *Gallia Jns Civis: dic mihi qua patria?*

In questo sito però, ciò che interessa moltissimo egli è, codesta esser l'*Epoca*, e l'anno precisamente in cui s'intraprese dai di *Lui* buoni Amici a maneggiarlo, perchè abjurasse, ridonandosi finalmente entrato in se stesso all'abbandonata *Comunion* dei *Castelici*.

Tra le *Lettere* in fatti degli *Uomini illustri*, che fiorirono nel *Secolo XVII* (a) ne abbiamo parecchie in proposito, e di *Claudio Fabbricci Signor di Peireseb*, e di *Lorenzo Pignoria*, e di *Marco Velscri a Paolo Gualdo*, che ne istruiscono perfettamente e del maneggio, e dell'esito; la prima delle quali a buon conto è del primo, scritta da *Parigi* il dì 4 *Settembre* del 1605 [quando il *Pace* avea per l'appunto 54 anni (b)]; e in un periodo di essa si legge (c):

„ *Del negozio del Signor Giulio Pacio, lodato Iddio, ho*
 „ *buonissima speranza, ma bisogna trattarlo colla maggior se-*
 „ *gretezza che si possibile; e perciò mi vallo del viaggio,*
 „ *che V. S. fa in Roma, sperando, che V. S. potrà con de-*
 „ *bita fretta informarvisi del parere di S. Santità, e di sua in-*
 „ *tenzione verso di lui, o de suoi, caso che si faccia la pro-*
 „ *fessione, che si desidera da questo gentiluomo.*

Da due altre *Lettere* poi, scritte entrambe tre anni dopo, cioè del 1608, una di *Lorenzo Pignoria da Padova* del dì 26. di *Dicembre* (d), e l'altra d' *Aix del Peireseb* a' 2 del *Mese* medesimo (e), si rileva, ch'era bensì l'affare a buon termine, ma che tuttavia ci mancava ad ultimarlo; e che

(a) Venezia Baglioni MDCCXLIV.

(b) Nacque del 1550.

(c) Vedi alla pag. 227.

(d) (e) ubi superius.

che il *Papa* gli accordasse di vivere per qualche tempo *E-*
retico esteriormente, ed in cuore *Cattolico*; e che insieme
gli si assegnasse alcuna onorevol pensione, onde vivere an-
che dopo di aver abjurato con sufficiente decoro; perchè
gli si procurava, è vero, la prima *Cattedra* di *Leggi* in
Ain, collo stipendio di 800 *Scudi* di *Francia*, ma la *Fami-*
glia era tanta, che non bastavano.

La *Lettera* del *Fabbricci* (ommesso il *Pignoria*), per ra-
gion degli annessi, è necessario distenderla.

„ a *Paolo Gualdo. Roma.* (a)

„ Dall' *Illustre Sig. Fulvio Pacio*, *latore della presense*,
„ *V. S.* intenderà quanto s'è avanzato nel negozio del *Sig.*
„ *Giulio*, il quale è in buonissimo termine per grazia d' *Id-*
„ *dio*, ma ci vuole ancora qualche punto appresso *S. Santità*,
„ se è possibile, cioè che se gli conceda permissione per qual-
„ che tempo di poter vivere *cattolicamente* in *secretis*, e non
„ dimeno nell' *esteriore* far parere, che non abbia mutato, ac-
„ ciocchè si possa guadagnare la moglie a poco a poco, avanti
„ ch'ella chiuda del tutto l'orecchia a ragionamenti del ma-
„ rito per conto di religione, siccome ella farà subito ch'egli
„ si farà dichiarato *cattolico*. Io non mi distenderò più in questo
„ proposito, rimettendome al sopradetto *Sig. Fulvio*, il qua-
„ le farà intendere ancora a *V. S.* il bene, che apporterebbe
„ ancora questo negozio, se il *Papa* volesse risolversi di as-
„ segnargli qualche pensione in suo particolare, acciocchè u-
„ scendo dalle mani, e protezione degli *eretici*, appresso i
„ quali non gli mancana provvisioni, e venendo nella *Chiesa*,
„ non gli manchino comodità da vivere onoratamente secondo
„ la sua professione. Il che riuscirà sempre con grand' onore
„ di *S. Santità*, ed utile de *Cattolici*, che faranno acquisto
„ di sì grand' uomo. Il *vicelegato d'Avignone* ne scrive a qual-
„ che-

(a) Ove sopra, pag. 223, e 224.

„ cheduno in Roma. Io so che V. S. ci s'impiegherà molto
 „ volentieri, e perciò non occorre di raccomandarglielo. Siamo
 „ dietro a fare, che se gli assegnino 800 Scudi di provvisione
 „ per la prima lettura di leggi di questa Città; ma nondime-
 „ no la sua famiglia è sì grande, che l'ajuto d'un poco di
 „ pensione di S. Santità potrebbe operare molto a farlo risol-
 „ vere del tutto. &c.

„ Di Aix &c. — Peiresch.

Il vero è, che quel patteggiare del Convertendo non pia-
 cque a Roma (e non dovea per alcun modo piacerle):
 che nonpertanto si è dovuto temporeggiare, nè si potè otte-
 ner così tosto, che Giulio, senza riguardi e senza patti,
 si risolvesse a detestare davvero una volta con grandezza d'
 animo, e pubblicamente il suo errore.

„ E' gran buona nuova [scriveva a proposito Marco Velfe-
 „ ri da Augusta il dì 17 Luglio del 1609 al suddetto Gual-
 „ do (a)], che mi dà V. S. di Giulio Pacio. Iddio ce ne fac-
 „ cia veder il desiderato effetto, e rimeriti al Signor Fabbrici
 „ sì santo zelo. Confesserò a V. S. che quel patteggiare del
 „ convertendo non mi piace troppo. La salute dell'anima è di
 „ tale importanza, che trovata, e conosciuta la buona strada
 „ l'uomo vi dovrebbe correr senza guardare ad altro interesse.
 „ Pure ben fa chi condescende a' deboli, e porge la mano a
 „ principianti. So, che a tempo di Papa Clemente fu tratta-
 „ to di fare ricattolicare Scipione Gentile, e di dargli una
 „ Cattedra nella Sapienza di Roma ad istanza del Cardinale
 „ San-Giorgio, se ben mi ricordo, ma non ci fu mai verso
 „ di assicurarlo ad intiera sua soddisfazione, dubitando egli
 „ sempre, che l'Inquisizione gli troverebbe qualche pelo addos-
 „ so. Per Casaubono non ho sentito altro, da che il P. Fron-
 „ tone, e poi il P. Cotton mi scrisse, che il Sig. Cardinale

„ Pe-

(*) Ove sopra, alla pag. 350.

„ *Perona si affaticava molto intorno la sua conversione con*
 „ *qualche speranza. Io so ormai per molte esperienze quanto*
 „ *ci inganniamo spesso in questo genere ad esser troppo credu-*
 „ *li &c.*

Tuttociò però non ostante gli *Amici del Pace* non si perdettero già di coraggio; e confortati anche dal *Velfero* medesimo (a), e presa una miglior direzione, poichè sapevano che in *Mompellicr* non erasi assolutamente da abbandonarlo, circondato da tanti che lo insidiavano infetti di errore, si adoperarono allora per farlo salir la *Cattedra* più cospicua dell' *Universtità di Valenza*, coll' assegnamento di *mille Scudi di Francia* (b); e del 1614 v' erano quasi riusciti, cosicchè nella prossima *State* vi si dovea trasferire; ma il *Diavolo* (dice il *Peiresch*) ci s'è ancora messo a traverso, e i *P. P. Gesuiti con eccesso di zelo hanno posto ogni cosa in sospetto*; cosicchè il *Pignoria* del 1615 per poco ne disperasse:

„ *Quanto al Signor Giulio Paci [scrive Egli (c)] vado ve-*
 „ *dendo che avverrà a lui come a Gioseffo Scaligero, che vo-*
 „ *leva pure, e non fece poi nulla. Deus non irridetur, (pro-*
 „ *segue) Sig. mio. E quando l' uomo vede e non corrisponde,*
 „ *è impossibile che a suo bell' agio esca dalla fossa. Mi dole-*
 „ *rebbe (conchiude) che un Uomo di quell' ingegno facesse*
 „ *numero collo Scaligero, e col Casaubono in danno dell' anima*
 „ *sua. Propera (disse quell' uomo grande), & cogita quan-*
 „ *tum celeritati additurus fueris, si a tergo instaret hostis, &*
 „ *equitem adventare suspicareris, ac fugientis vestigia pre-*
 „ *mere.*

Peraltro in capo a pochi *Mesi* fra tanto torbido comparve un po' di sereno; e se il *Papa* facea spedire tantosto il richiesto *Breve* [poichè per non esser relapso poteva avere l' asso-

(a) ibid. p. 358.

(b) ove sopra. pag. 243.

Vol. V.

(c) ibid. pag. 187.

assoluzione del passato da ogni semplice Vicario Episcopale (a) in Luglio il Pace si dichiarava Cattolico, schiettamente, siccome a detta di molti P. P. Gesuiti lo era in segreto (b): ma da una parte mai non giugnea il Breve; e vi si frappose dall'altra una tentazione così veemente, ch'ebbe per poco a rovesciare novellamente ogni cosa.

La tentazione fu, che gli Stari Olandesi (fra questo mezzo) fecero ricercare con grande istanza il Signor Giulio, e gli proposero mille Scudi di provvisione annua, senza obbligarlo a qualunque lettura pubblica, anzi solamente all'abitazione in Leyden, come faceva lo Scaligero, lasciandogli ogni comodità di vacare alla composizione dell'opera di suo gusto; la qual condizione per verità pareva non che al Fabricci (c), ma al Pace istesso plausibilissima, perchè oltre l'onore, e compagnia di tanti altri grand'uomini, che illustrarono di continuo quella Università, era molto più da stimarsi quella esenzione di letture pubbliche con mille Scudi, che 1500 Scudi con l'obbligo delle letture — le quali assorbiscono la maggior parte del tempo, e dello studio.

Lode a Dio però, a fronte di tentativo così gagliardo, restò Giulio imperterritito; e assistito dalla Grazia trionfatrice e signora, che ad ogni modo lo voleva conquistato, non solamente non cedette al grand'urto, ma senza frappor altre dimore, spianata ogni difficoltà, e superati più obbietti (e precisamente quello del Signor Marefciallo de la Vigujera (d), che gli era avversa) l'anno appresso, del 1616, abbracciò il progetto di Valenza, e sottentrò lieto nella Cattedra del famoso Cuiaccio, con mille Scudi d'Oro di provvisione, oltre gli emolumenti particolari dell'Università, che ascendevano sino a 3. o 4. cento Scudi all'anno; ed

ol-

(a) *ibid.* pag. 257.
(b) *ibid.* pag. 261.

(c) *Vide ubi supra, alla pag. 261.*
(d) *ibidem.*

oltre a 200 altri *Scudi per la vettura della famiglia, libreria, e altre robe* (a); e sottoscrisse la *Scrittura per tre anni*.

Ecco *Giulio* difeso quanto basta dalle insidie degli *Eretici*; ma non quanto basta *Cattolico*, perchè in tutti *questi tre anni* consecutivi non ebbe mai cuore di professarsi tale in faccia del *Mondo*, e di levarsi una volta dal viso quella maschera ignominiosa, che lo rendeva deforme, turpe, ed obbrobrioso ai veri *Amici*.

Salito frattanto ad un posto così eminente, da ogni parte gli si esibivano nuove *Cattedre*, e nuovi partiti vantaggiosissimi anche in *Italia*; e così è, che il *Gran Duca di Toscana* *Egli* pure lo invitò a leggere nello *Studio di Pisa*, collo stipendio di mille *Scudi* (b); e la *Serenissima nostra Repubblica*, morto *Giacomo Gallo*, gli offerse la prima *Cattedra di Gius Civile* nell' *Università di Padova*, coll' onorario di 1200 *Ducati*, oltre 400 altri per trasportare le cose sue (c): tra che arrivò l'anno 1619.

In questo fortunato anno finalmente il *Pace* abjurò; e poichè *Giambatista Gualdo Nipote di Paolo* fece il viaggio di *Francia* a questo effetto, gli riuscì di piegarlo, e ritornar vittorioso.

„ *E' piaciuto* [scrive il *Peiresch* allo stesso (d)] *finalmente alla somma bontà divina di esaudire le orazioni di V. S., e di toccare il cuore dell' Eccellentiss. Sig. Giulio Pacio in maniera, che s' è passato il Rubicone: ... in breve potrà andare alla volta della sua desideratissima patria con quell' onore, che V. S. gli ha procurato &c.*

Ma rapporto alla *Cattedra di Padova* restavano mille obietti: perchè a buon conto l' *Università di Valenza*, penetrati

(a) ibidem, pag. 269.

(b) Vide *Barbaran*, L. 4. p. 326.

(c) ibidem pag. 305.

(d) ubi supra pag. 302.

trati appena di ciò gli occulti maneggi, fece tosto ricorso al *Parlamento*, ed al *Re*, per non perdere il *Pace*; e il generoso *Monarca*, ad appoggiare i suoi *Sudditi*, e trattenerlo, per pegno d'onore e d'affetto, e lo ascrisse tra i *Configlieri del Parlamento di Granoble* (cosa rarissima, nè mai concessa se non al *Cujaccio*), e vi aggiunse una pensione annua di seicento *Scudi d'Oro* assegnati nel *Delfinato* istesso, nccid fosse cosa certa, e non sottoposta alle mutazioni della *Corte* (a); e se provata avesse l'originaria sua *Nobiltà*, lo credè da ultimo, e lo aggregava al *Corpo Nobile della Città di Valenza*.

E qui *Giulio*, che si trovava imbarcato colla *Serenissima Repubblica*, vedendosi attaccato con sì forti legami (b), per non fare una cattiva figura, e comparire in *Francia* un militatore, scrisse a *Fabio* suo Fratello in *Vicenza* una Lettera (di cui tengo copia) in data del dì 3 di *Agosto* 1613. Di *Mompelliero* (c); ed in essa lo prega:

„ Di *bavere una attestazione autentica in buona forma della nobiltà della famiglia*, con la quale senza alcuna difficoltà otterrebbe tutti i privilegi de' nobili di *Francia*, fra quali è che in *Delfinato* — non pagano le taglie, che molto importa in capo dell'anno: e stende le sue premure, perchè l'attestato lo dica, da la *Pace di Berga*; pretendendo che i suoi antichi, per fino al *Bisavolo*, o suo *Padre* così si appellassero; e conchiudendo, che perciò fa questa istanza, perchè un *Forastiero nobile non gode* (in *Francia*) i privilegi di nobiltà, senza una dichiarazione del prencipe dove dimora, per haver la qual dichiarazione la detta attestazione è necessaria.

Avuto adunque con facilità l' *Attestato*, e per conseguenza

(a) ibidem pag. 315.
(b) ibidem.

(c) appresso di me.

za la *Cittadinanza*, o la *Nobiltà* di *Valenza*, il primo obbietto non solamente non si tolse, ma crebbe; e si avvalorò dal riflesso che abbandonando *Valenza*, ov' era provveduto di *mille Scudi d' Oro* certissimi, di altri 500 quasi certi, oltre i 600 siccome *Consiglier* pensionato, veniva a scapitare un eccello; quando in *Padova*, posta l' esibizione, non ne ritraeva a dir vero che *mille* appena e *dugento* (a).

Vi si aggiunse lo avere inteso, che non gli si accordavano in fatti per trasmigrare da *Valenza* a *Padova* con tutte le cose sue, e la *Famiglia*, che soli 400 *Ducati*, mentre che da *Mompellieri* solamente a *Valenza*, e per *Mare*, nel tragitto, avea spesi *dugento Scudi*; cosicchè, quando di buon ora si lusingava che o la spesa del trasporto (qualunque stata fosse) incontrata l' avrebbe il *Principe* che lo chiamava, o se gli passassero (per lo meno) a ciò fare 800 *Ducati*; vedesi ora deluso della metà della spesa.

Contuttociò, se anche composte si fossero le non piccole differenze, succedeva ad esse un maggiore intoppo, ed era quello della licenza del *Re*, senza la quale non si poteva poi assolutamente partir da *Valenza*; e l' *Ambasciador Veneto Angelo Contarini*, su di ciò interpellato, rispose invece con serietà: *che non aveva ordine di fare istanza al Re per il passaporto del Signor Pacio, e che non credeva, ch' egli avesse voglia di andare in Padova* (b).

Da ultimo si opponeva la *libertà de' figliuoli*, che *Giulio* non istimava di potere costringerli di mutare di *Religione* (c), poichè erano *Uomini incapaci di essere in proprio arbitrio, e nati fra la libertà degli editti di Francia*. Sperava, è vero, che l' esempio paterno stato saria potentissimo, e di molto maggior efficacia al lor arbitrio, che se vi si sforzassero; e che, poichè in *Padova* vivono con libertà i *Tedeschi*, e altre

na-

(a) semper ibidem.

(b) ubi supra, pag. 315.

(c) ibidem, pag. 302.

naZIONI, purchè non vogliano dogmatizzare, non fariano stati in peggior condizione i proprj Figli, perchè — nati in Francia (a): pure fra tanti dubbj ed ostacoli non sapea che risolvere il *Pace*, nè come determinarli.

E' indispensabile a questo passo una digressione, che anzi che farne devviare ne condurrà ben presto in sentiero, onde ultimar questa *Storia* (prolissa forse, ed esatta più del dovere, ma che trattandosi d'un *Uom* così singolare, farà, me lo voglio promettere, non che tollerata senza disdegno, ma invece gradita).

Si era (lo sa chiunque) di già scoperta la strada di navigare all' *Indie Orientali* pel *Capo di buona Speranza*; e si era sperimentato inoltre l'utile prodigioso, che sen traeva da chi sapeva, e potea profitarne: allora ogni *Potenza* marittima pretese di averne esclusivamente il diritto; (ma singolarmente l' *Inghilterra*, ed il *Belgio*); e commise però ogni *Potenza* ai più dotti, che si studiassero di dimostrarlo. Lo fece *Ugon Grozio* a favore di sua *Nazione* con l' *Opera* intitolata: *de Mari Libero*: stampata *Lugduni Batavorum* 1609. in 8. *Gioan Seldeno* s' oppose al *Grozio* con un *Volume* in foglio: *de Mari clauso*: uscito *Londini* (solamente del 1635). *Gioan Isaco Pontano* sostenne il *Grozio* con due *Volumi* in 12. *Discussionum Historicarum. Argent.* 1617. Pel *Portogallo*, e la *Spagna* ci fu *Serafino de Frejras*, che scrisse: *De justo imperio Asiatico Lusitanorum adversus Grozii Mare Liberum. Piricia* 1625. in 4. Per fino, a favor de' *Genovesi*, v' ebbe *Giambatista Borgo*, che mandò fuori due *Libri*: *De Dominio Reipublicæ Genuensis in Mari Ligustico. Romæ* 1641. in 4. *Gugielmo Welwood* ad appoggiare il *Seldeno* pubblicò: *de Dominio Maris, & Dominii juribus. Hagæ* 1653. in 4. e *Gioachino Hagenmejero* raccolse insieme più *Dissertazioni*, e
va-

(a) Semper ibidem, nelle suddette Lett. in più siti.

vari Trattati: de Imperio Maris: e gli divulgò Francofurti del 1663. in 12.

Ora, alla Repubblica Veneta nata sul Mare, e che sino a quel tempo trasferiva per la via d' Alessandria le merci dall' Asia, e ne provvedeva l' Europa, non si potea far cosa più grata dell' impegnarsi a provarla Signora, e Dominatrice del Mare; ed il Pace però, a cui premeva di rendersela ben affetta, poichè avea disegnato morire nel di Lei seno, preventivamente al suo staccarsi di Francia scrisse anch' Egli [dopo di Angiolo Matteacci Marosticano (a)] una Dissertazione in questo proposito; se il Dominio cioè del Mare Adriatico appartenesse alla Spagna, come posseditrice del Regno di Napoli, oppure alla Repubblica di Venezia: De Dominio Maris Adriatici pro Veneris; che fe' poscia stampare del 1619 Lugduni in 8., e che vedesi unita alle altre Dissertazioni del Grozio, di Jacopo Gostofredo, di Martino Scoockio, e degli altri, nella sovraccennata Edizione di Francfort sul Meno (b).

L' esito fu, che la nostra immortale Repubblica gradì sommamente la dotta Dissertazione di Giulio; e che a corrispondere, il gran Consiglio fe' nascere la Parte seguente:

„ 1619 a 7 di Maggio in Pregadi. (c)

„ Havendo D. Giulio Pace Vicentino, che bora legge nel
„ Studio di Valenza in Franza, & è condotto alla lettura
„ in prima luogo de giurisprudenzia nel Studio nostro di Padova,
„ stampato un trattato della giurisdizione della Rep. sopra il
„ Mare Adriatico, stimato opera con buoni fondamenti, & con
„ molta erudizione scritta, mostrando in ciò la fede, & piena
„ devocione sua verso la Signoria Nostra:

„ L' anderà parte, che gionto in questa Città esso D. Giulio

(a) Vide l' Art. del Matteacci.
(b) Tom. 3.

(c) Tratta dall' Orig.

„ *lio Pace*, & presentato al Collegio per trasferirsi a *Padova*
 „ alla lettura sopradetta, sia dal *Sereniss. Principe* nostro: con
 „ l'autorità di questo Consiglio creato *Cavaliere*, & onorato
 „ con una *Catena d'oro di Scudi trecento*, che li serva per
 „ attestato della *gracia pubblica*, & del concerto, nel quale è
 „ tenuta la sua persona.

Animato il *Pace* da questa novella gloria, che gli pre-
 sagiva fortuna, nell'anno appresso 1620 si portò personal-
 mente a *Parigi* a chiedere al *Re* la grazia di trasportarŭ:
 ed oltre lo averla benignamente ottenuta, ebbe anche la
 bella sorte di udir ivi l'abjura di *Giacomo* il suo *quartogeni-*
ro, in compagnia del quale salpò finalmente, e mosse ver-
 so l'*Italia*.

Arrivò dopo un felice viaggio a *Vicenza*, e qui dond'era
 prima meschinamente fuggito, ebbe tutti gl'immaginabili o-
 nori, e pianse sulla foglia della sospirata sua *Patria*, in
 compagnia dei *Parenti*, degli *Amici*, e dei *Cittadini*, che
 non sapeano saziarsi del congratularsi con *Lui*, dell'esser gli
 sempre d'intorno, trattarlo, regalarlo, e bacciarlo.

Partì alla volta di *Venezia*, ove da ogni ordine di per-
 sone si vide onoratissimo, ed accolto paternalmente dal *Se-*
renissimo Principe, che tosto mantenne seco *Lui* le promel-
 se, e lo accommiatò verso *Padova* col titolo di *Cavaliere*
 ad incontrare la disegnata incombenza: ed anzi perchè lo
 volea, dirò così, assicurare che non avesse a pentirsi, e ri-
 pensare alla *Francia*, commise con eccesso di condiscenden-
 za, che si conferisse nella *Università* istessa una seconda
Cattedra (quella cioè *de Authenticis*) al *Figlio* condotto
 seco, la quale fosse poi sempre un forte vincolo quasi, che
 l'obbligasse a perpetuare con esso in *Padova* senz'alcun al-
 tro pensiero, la sua dimora.

Che questo precisamente sia l'anno, in cui *Giulio* comin-
 ciò a leggere in *Padova*, non ci ha da essere opposizione;
 conciossiachè, oltre all'asserirlo senz'alcuna esitanza *Pietro*
Gaf-

Gassendo nella sua *Vita del Peiresch* (a), abbiamo uno squarcio di *Lettera* scritta dallo stesso *Fabrizzi* a *Paolo Gualdo* in *Padova* il dì 26 *Maggio* del 1620, che dice così (b):

„ *Queste due righe in fretta non per altro faranno, che*
 „ *per renderle grazio degli avvisti carissimi, che mi ha dato*
 „ *intorno alla recezione dell' Eccellentiss. Signor Cavalier Pa-*
 „ *cio, di che mi son rallegtrato altrettanto, che della più gra-*
 „ *ta nuova, che mi potesse avvenire. Piaccia al Signore, che*
 „ *riesca sempre di bene in meglio, e che l' accompagni della*
 „ *sanità, che gli fa di mestieri. Mi sono rallegtrato ancora*
 „ *sommamente della conversione del Signor Dottore Giacomo,*
 „ *figliuolo di S. Sig. Eccellentiss. e della concessione fattagli*
 „ *della lettura dell' Autentica, sperando, che farà nobilmente*
 „ *il suo carico.*

E quando anche mancasse ogni altra testimonianza, basta l' unica degli *Atti* autentici di quella *Università* citati dal *Tommasini* (c), ove si legge (d):

„ *Anno 1620. inter Professores Juris Casarei Primo loco*
 „ *Julius Pacius Vicentinus Philosophus & Jurisconsultus cele-*
 „ *berrimus e Gallia ascitus scutatis 1200, qui prolis ac Ne-*
 „ *potum desiderio sequenti anno ad suos rediit.*

Locchè accordato per vero incontrastabilmente, non so poi con qual fondamento alcuni asseriscano (e), che occupò quella *Cattedra* in età di 78 anni. Certo è, che se nacque del *MDL*, e intraprese a leggere in *Padova* del 1620, non contava allora, che soli 70 anni, non 78: locchè sia detto a titolo di esattezza.

Settuagenario adunque fece il solito solenne ingresso, e non è credibile [ripiglia il *Papadopoli* (f)] *quanta pompa,*
quan-

(a) *Age Comitis*, 1651. sul fine del primo Libro.

(b) ubi retro p. 316.

(c) *De Gymn. Pat.* pag. 256. Vol. V.

(d) ibidem.

(e) Tra gli altri il Cav. *Zorzi*, *Vic. ill. per Lettere*.

(f) ubi retro.

quanta gratulatione , atque expectatione omnium exceptus patavii fuerit , quam avidè auditus , probatus , laudatus publicè differuerit , docueritque ; ma tra perchè il primogenito (per indurlo al ritorno) mai gli spediva la *Libreria* , ch'era la sua passione (a) ; trà perchè non si era quanto abbisognava staccato dalla *Moglie* , e dai *Figli* , ch'Egli sapea piagnere disperatamente la sua lontananza (b) ; e tra perchè non era persuaso del metodo d' insegnare di *Padova* affatto diverso , e molto più faticoso , ed incomodo di quel di *Francia* ; *causatus aeris , & victus mutationem* (c) ; preso il pretesto dell' *aria* , che gli era nociva , e della mutazione del cibo , chiesta ed impetrata dai *Riformatori* dell' *Università* la licenza , era già un' altra volta in *Valenza* l' ultimo di *Ottobre* del 1621 ; di dove scrive a *Paolo Gualdo* (d) :

„ Dopo essere arrivato a *Valenza* , non ho avuto comodità
 „ di scriverle che una volta sola , ma si smarrì come un baleno . Ho trovato le cose per di qua in peggiore stato , ch'io non sperava , perchè nessuna Casa era in questa Città senza malati eccetto la nostra sola . Ora siamo in guerra , la quale s' incrudelisce ogni dì più , di modo che , *silent leges inter arma* &c.

Ivi in *Valenza* , per la somma benignità del *Re* , ricuperò la sua *Cattedra* col primiero stipendio , e con tutti gli annessi , e proseguì le intralasciate *Lezioni* per altri 14 anni , che tuttavia sopravvisse (vedovo già , e provveduto dal *Vescovo* di *Valenza* di un beneficio *Ecclesiastico* di 200 annui *Scudi*) prospero , sereno di mente , e presente sempre a se stesso : ov' è pur bizzarra , se non è misteriosa , la *Sigla* , con che solea dopo di allora , o intestare , o segnar le sue
 Car-

(a) *Fabio* , nelle Lett. citate .
 (b) *ibidem* .

(c) *Papadopoli* , *ibidem* .
 (d) ove sopra pag. 471 .

Carte. Fatta era di questa guisa:
 e potea avere ad arbitrio un doppio significato; o
 quello di *PAX VOBIS* (o *Vivis*, o *Viris*) IN
CHRISTO; o l'altro di *PACIUS VICENTINUS JURIS*
CONSULTUS: nè si spiega da alcuno ciò che intendesse di
 dire.

Due volte Giulio fatto avea *Testamento*: la prima appun-
 to in *Valenza*, due anni dopo del suo ritorno, cioè del
 1623: *Valentiae in Delphinaru (a) die vigesima secunda Sep-*
tembris anno millesimo sexcentesimo vigesimo tertio; e la se-
 conda, nella *Città di Die*, o *Dia (b)* (anch' essa nel *Del-*
finato) ove a fuggire il *Contagio* si era un tempo raccolto;
 nè si ricorda positivamente in qual dì: *diei non recordor*: ma
 finalmente irritato da *Giacomo* il suo *quartogenito*, che accu-
 sa e incolpa di più furti domestici, di molti debiti, e di
 alcune ribalderie, che passa sotto silenzio: *aliaque multa per-*
petravit, quae honoris causa silentio tegere satius duco (c): del
 1632 abolì i primi due, e dettò il terzo ed ultimo suo *Te-*
stamento, che preservato (non saprei dirmi come) dalle
signuole, e tuttora esistente, comincia appunto così (d):

„ *Ego Julius Pacius a Beriga, Nobilis Vicentinus, Christia-*
 „ *nissimi Regis benefico Civis Gallus, Regius Consiliarius, &*
 „ *ex prima Sede Juris antecessor, Comes, & Serenissimi Ve-*
 „ *neti Senatus Eques, etsi memini me bis testamentum inter-*
 „ *meos liberos confecisse &c.* e termina

„ *mea manu scripsi, & subscripsi Valentiae in Delphinaru*
 „ *die decima nona Martii Anno millesimo sexcentesimo trigesimi*
 „ *mo secundo. Pacius.* in cui lascia *Erede universale Paolo*
 il suo *primogenito*, dopo riconosciute le 3 *Figliuole*, *Lavi-*
nia, Lisabetta, e Giovanna: quas honeste, & supra vires do-
 ta-

(a) Così Egli stesso, ove sotto.

(b) Vide *Ferrari Lexicon: Dia*.

(c) *ibid.*

(d) Una copia è appresso di me.

tatas locaverat; e condonate a Giacomo dodeci mila Lire Francesi, che parte avea consummate, e parte rubate.

Traforsero dopo l'ultima sua disposizione due soli altri anni; ed Egli allora il Pace, logoro dagli studj, e dalle immense veglie e fatiche, in età di 85 anni, nel 1635 morì: e morì Cattolico siccom'è l'universale consentimento degli Scrittori tutti, e siccome contestano apertamente i sentimenti seguenti, che volle espressi nel detto suo Testamento, e la profession della Fede, che fa ivi con queste parole (a):

„ *In primis igitur animam meam Deo Optimo Maximo com-*
 „ *mendo, quem humiliter invoco, ac supplex demisse rogo, ut*
 „ *omnibus meis peccatis clementer dignetur ignoscere, magisque*
 „ *illorum habita ratione meritorum, & Passionis Jesu Christi*
 „ *Filii ejus Unigeniti, Domini, & Salvatoris nostri, qui pro*
 „ *nobis licet immerentibus carnem humanam assumere ex Ma-*
 „ *ria semper Virgine, & multa pati, ac tandem sub Pontio*
 „ *Pilato crucifigi non est dedignatus: — hujus intercessione*
 „ *cum Anima mea a corpore separabitur, & cum per beatam*
 „ *resurrectionem iterum ei jungetur in Caelestem patriam cum*
 „ *electis Sanctis recipi humillime, ac devotissime precor & con-*
 „ *fido. Quia vero non habeo sedem permanentem, unde mihi*
 „ *non constat ubi locorum Deus me ex hac vita migrare volue-*
 „ *rit, idcirco locum Sepulturae non possum eligere, sed hanc*
 „ *curam meo primogenito Filio, & haeredi infra scripto com-*
 „ *mitto: hac tantum lege, ut in aliqua proxima Ecclesia Ca-*
 „ *tholica, CUJUS FIDEM ET RELIGIONEM PIE AM-*
 „ *PECTOR, ET PUBLICE PROFITEOR, vel in ejus*
 „ *Cameterio, prout commodius videbitur meae Reliquiae tumu-*
 „ *lentur &c.*

Le Opere dal nostro Autore composte furon moltissime; e
 Noi

(a) ubi dixi superius.

Noi, che da un lato non ne vedemmo (lo confessiamo) la maggior parte , e vogliam prestar fede dall' altro (quanto basta) alle *Biblioteche* , ai *Cataloghi* , ed agli *Scrittori* , che le registrano ; ne darem conto con un metodo affatto nuovo , seguendo cioè gli *anni* , nei quali le incontriamo citate , e riflettendo , ove sia duopo , alle ristampe , e agli abbagli ; senz' alcun' altra legge , o di unir le materie , o di separarle . (Chi sa , che la novità non incontri , e levi la noja , che a questo passo suol' essere indispensabile a chiunque non vuol istudiare , ma passarvi sopra con l'occhio appena , e trascorrere) .

1. *Julii Pacii Digesta*. Antuerpiæ in fol. 1571 . Così nella *Biblioteca Reale Juridica del Lipenio* (a) ; ove (se non c' è error nella *Data*) converrà dire , che questa sia la prima *Opera* da Lui data alla luce (e nell'età di appena 21 anno) : locchè non essendo coerente , nè potendosi sostenere , sono quasi evidenti o l'abbaglio , o l'arbitrio .

2. *Comment. in L. Frater a fratre*. Genevæ 1576. (b) ; di cui il *Cavalier Zorzi* cita una *Edizione* 1579. in 8. (c) ; e probabilmente od *Egli* , o il *Lipenio* equivocarono . Lo stesso *Lipenio* ne ricorda una 3. *Lugduni* 1599. fog. (d) .

3. „ *D. N. Sacratissimi principis Justiniani P. P. A. juris enucleati ex omni vetere jure collecti digestorum , seu pandectarum libri quinquaginta : græcarum legum interpretatione , argumentis , summis , notis aucti , & locupletati studio & opera Julii Pacii J. C. Excudebat Eustath. Vignon. Atrebat C1C1DLXXX. in 8.*

Dedicò il *Libro* a *Giacomo Cujaccio*. *Jacobo Cujacio viro Clarissimo , & jurisconsulto præstantissimo* . Così la *Lettera* ivi : che finisce :

Vale . Kal. Martii. C1C1DLXXX.

4. Co-

(a) pag. 143. Col. 2.

(b) ibid. pag. 91. Col. 2.

(c) *Vicenza illustre per Lettere* .

(d) p. 297. Col. 2.

4. Codicis D. N. Justiniani Sacratissimi principis P. P. Aug. repetita prælectionis Libri XII. permultis Græcis constitutionibus, græcarum constitutionum interpretationibus, argumentis, notis aucti, & locupletati studio ac diligentia Julii Pacii J. C. Excudebat Eustatb. Vignon Atrebat. MDLXXX. in 8.

5. Authentica, seu novellæ Constitutiones D. N. Justiniani Sacratissimi Principis, notis locupletatæ, & recognitæ, studio & diligentia Julii Pacii J. C. excudebat Eustatb. Vignon Atrebat. MDLXXX. in 8.

6. D. N. Justiniani P. P. A. institutionum juris Libri IIII. compositi per Tribonianum V. magnificum & exquestorem Sacri Palatii, & Theophilum & Dorotheum V. V. illustres & antecessores. aucti, & illustrati annotationibus diversorum jurisconsultorum, duobusque graduum cognationis descriptionibus, nec non §. §., argumentis, ac methodo synoptica. Julio Pacio J. C. auctore. Excudebat Eustatb. Vignon Atrebat. MDLXXX. in 8.

7. Consuetudines feudorum, partim ex editione vulgata, partim ex cujacianæ nunc primum evulgatæ exposita. Constitutiones Friderici II Imperatoris. extravagantes. liber de pace Constantis. hæc omnia notis illustrata, & diligenterr recognita opera Julii Pacii J. C. excudebat Eustatb. Vignon Atrebat. MDLXXX. in 8.

8. Edicta, & Constitutiones aliquot Justiniani, & Tiberii ex libro Juliani antecessoris Imper. Leonis Augusti Novellæ Constitutiones, seu juris Orientalis liber I. Canones Sanctorum Apostolorum. Excudebat Eustatb. Vignon MDLXXX. in 8.

9. Digestorum, seu pandectarum partes plures. Excudebat Atreb. Vignon 1580. in 8. Io non vidi ché il quarto, e sesto. Tomo di questa bell' Opera (a).

10.

(a) Vicenza illustre per Lettere.

10. ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΟΡΓΑΝΟΝ *Græco-Latina editio* &c.
 La prima Edizione di quest' Opera la enuncia il *Fabricio* nella sua *Biblioteca Græca Morgiis A. 1584.* in foglio (a); indirizzata con *Dedicatoria* a *Carlo de Zarotis*; ma perchè *Giulio* si valse la prima volta di un solo MS. Codice Greco, e si avvenne fortunatamente in appresso nella *Biblioteca Palatina* in cinque altri Codici Autografi, la collazionò con essi, la migliorò, la accrebbe, la illustrò, e la mandò fuori affatto diversa col frontispicio: *Aristotelis Stagiritæ (Græco) Peripateticorum Principis Organum, hoc est: Libri omnes ad logicam pertinentes, Græce, & Latine &c.*, prima *Francofurti apud Hæredes A. Wecheli A. 1592.* in 8.: poi 1597. in foglio; indi del 1598. in 8.; e finalmente il sullodato Medico *Paolo Lentulo* di *Berna* la fece reimprimere, e la dedicò allo stesso suo Autore *Giulio* nel 1608. con questa fronte: *Julii Pacii a Beriga, Institutiones Logicæ, in usum Scholarum editæ. Quibus non solum universa Organi Aristotelici sententia breviter, methodice, ac perspicue continetur, sed etiam syllogismi hypothetici, & methodi, quorum expositio in Organo desideratur, & in vulgatis logicis, aut omittitur, aut imperfecte traditur, plene, ac dilucide explicantur. Geneva* (ecco il luogo dell' impressione, e dell' impressore) *apud Joannem le Preux.* in 8.

A proposito di *Logica*, per verità nella *Biblioteca scelta Giuridica* (b) si accennano del nostro *Giulio*,

Logicæ disputationes, o Logica; stamp. *Aureliæ Allobrogum* del 1606. in 4. E altrove s'incontrano in più *Scrittori* (c), e

Rudimenta Logica (d); e

Institutiones Logicæ in usum Scholæ Sedunensis priusquam
Mi-

(a) Lib. III. Cap. VI. pag. 117.

(b) ubi supra, pag. 305.

(c) *Barbaran*, p. 328. L. 4, *Zorzi*,

ubi supra, *Papadopoli*, e *Tommasini*.

(d) *Barbaran*.

Minerva Marti cederet; ma, a mio credere, non esigono pausa, perchè *Edizioni* non appoggiate; e quella precisamente ad uso delle Scuole di *Sedan* prima della guerra, s'arrebbe a dire fortita poichè professò in quello *Studio*, ma non essendoci *Data*, non ho fondamenti a situarla senza indovinare.

11. *De conditione causa data, causa non secuta. Heilderberg* 1586. in 4. (a).

12. ENANTIOPHANON. *Typis Bernardi Albini, Spira* 1586. in 8.; indi del 1589. *Εναντιοφανών, seu legum conciliatarum Censuræ tres*, nella stessa *Spira*, dallo Stampatore istesso, e nella istessa forma. Del 1605 la *Blodejana* segna queste *Censuræ* nel numero di sette, sortite *Han.* in 8. (b): il *Draudio* (c), nello stesso numero di sette, uscite in 3 luoghi del 1618: *Lugduni apud Vincens.*; *Antuerpia apud Verduss.* in 8., e *Francofurti* per lo *Stoeckle.* in 12.: ed il *Lipenio* nella solita *Biblioteca* indica anch' Egli la *Edizione Lugduni* (d), ma ommette però le altre due. La seguente è la classica:

„ *Julii Pacii a beriga J. U. C. Nobilis Vicensini, regii*
 „ *Consiliarii, Comitis, & Equitis, ac primarii juris antecessoris*
 „ *Εναντιοφανών, seu legum conciliatarum censuræ decem*
 „ *quarum septem priores sunt ab auctore recognite, & enumer-*
 „ *date, tres posteriores nunc primum in lucem emisse. Lugduni*
sumptibus Petri Ravand. M.D.C.XXXI in 8. Precede la *Lettera Dedicatoria*:

Eminentissimo & reverendissimo domino, domino francisco S. R. E. Cardinali Barberino, summi pontificis legato de latere S. P.

indi si legge:

Su-

(a) *Selecta Biblioth.*, pag. 91. Col. 2.
 (b) pag. 368. Col. 1.

(c) pag. 771.
 (d) pag. 85. Col. 1.

Superior Epistola scripta est anno salutis vigesimo quinto supra millesimum sexcentessimum, sed operis editio propter publicas, & privatas calamitates dilata est in annum vigesimum primum.

Nella *Libreria del Chouer* sen legge una ristampa in 8. del 1643 (a), e nella *Selecta juridica* un' altra *Colonia* in 12. del 1661 (b), che apporta anche il *Zorzi* (c).

13. *Ad Constitutionem Friderici Imperatoris: de Studioforum privilegiis. Spiræ 1587. in 8. (d) e 1596 (e);* alle quali dalla *Blodejana* vi si aggiunge una *terza Edizione* in 8. del 1605. in *Francfort* (f).

14. *Synopsis Juris Civilis in fol. Lugduni 1588 (g):* il registro di cui lo abbiamo dalla *Libreria del Chouer*, e del *Lipenio* sotto il titolo di *Economia, juris universi* (b): Ci si presenta di nuovo col titolo di *Synopsis*, e nella *Selecta* (i), e nella *Blodejana* del 1607. in *fol. Argentorati*: ma il vero suo titolo, e la sua vera *Edizione*, sono questi:

„ *Julii Pacii a beriga J. C. Synopsis, seu aconomia juris, utriusque, tam civilis, quam canonici perspicuis tabulis ad memoriam juvandam representata, & annotationibus illustrata. Argentorati, sumptibus heredum lazari Zetzneri M.D.C.XX. (k) in fol.*

Il *Draudio* istesso, che porge l' *Edizione* suddetta, ne mentova una anteriore (in foglio anch' essa) *Lugduni* del 1616 *apud Viduam Antonii de Harfii* (l), in cui per anche non mi ci avvenni.

Appena dopo, cioè del 1617 rende conto del seguente titolo:

15.

(a) pag. 33.
(b) pag. 274. Col. 2.
(c) ubi supra.
(d) *Zorzi*, ubi supra.
(e) ibidem.
(f) ubi supra.

(g) ubi supra, *Chouvi*.
(h) pag. 33.
(i) pag. 517. Col. 2.
(k) pag. 760.
(l) ibidem.

15. „ *Julii Pacii a Beriga Theorica Juris utriusque ad pra-*
xim, & usum utriusque fori secularis & ecclesiastici accom-
data, & in 5. tomos distributa. Lugduni apud Barth. Vin-
cent. in foglio (a). Io la segnai per un *Opera* diversa dalla
 antecedente, ma con riprezzo, perchè mi parve di travvede-
 re appena varia la fronte; imperciò la collocai in vicinanza
 di quella (quasi a voler suggerire ai più diligenti il con-
 fronto, ch'io non m'attrovo in positura per ora di poter
 fare).

16. *Argumenta (seu Disputationes) in XII Tabulas. Hei-*
delbergæ, 1589. e 1590. De pignoribus, & hypothecis. 1589.
De prescriptionibus 1589. De prescriptionibus, & usucapioni-
bus. 1589. De dolo malo. 1590. De postulando, & ex qui-
bus causis infamia irrogetur. 1590. De eo quod metus causa:
De Procuratoribus 1590. De servitutibus personalibus & reali-
libus. 1590. De edendo, & in jus vocando. 1590. [Tutto
 ciò nel *Lipenio (b)*.

17. *Julii Pacii liti. de honore Orationes dua in Solemni*
heidelbergensis Academia conventu habita. Spira typis Ber-
nardi Albini 1591. 8. Le riportano nelle lor *Biblioteche* il
Weillero (c), ed il *James (d)*.

18. L' *Edizione prima* dell' *Opera*, che sottentra, la vor-
 rebbe il *Daudio* del 1593. (e); e la *seconda* del 1598 (f),
 amendue *Spira*; e quanto alla *seconda* lo conferma *Lipe-*
nio (g), il quale anzi v'aggiugne, la *terza* essere *Lugduni*
 1620 in 12. (b): ma realmmente l' *Edizione*, che merita
 sola i nostri riflessi, e che non si può porre in dubbio,
 eccola.

Ju-

(a) pag. 797.
 (b) *Bibl. Sel.* pagg. 269. 388. 412.
 555. 154. 230. 326. 489. 553.
 (c) pag. 740.
 (d) ibidem.

(e) p. 238. Col. 2.
 (f) pag. 150. Col. 2.
 (g) ubi superius.
 (b) ibidem.

„ *Juris quo usimur Epitome secundum ordinem institutionum imperialium digesta, & in XXXV. disputationes distributa. Julius Pacius studiosæ juventuti emercendæ causa in inclita beidelbergensi academia ad differendum proponebas. Editio postrema ab auctore recognita & aucta. Lugduni apud Bartholomæum Vincentium. M.D.C.XXII. 12.*

(*Lettera Dedicatoria*)

„ *Julius pacius a beriga juvenibus nobilitate, pietate, virtute ornatissimis, Felica ab hoyen Saxoni, joanni loyrtzio bonusso, Cristophoro a Stomaich Silesio, Wolfango dionysio ballero a Raitenbuech bavaro S. P. D. — valete.*

„ *Auctor studiosæ juventuti S.*

„ *Vita brevis: via recta brevis: fuge discere longa*

„ *Præcepta, & rectam me duce carpe viam.*

„ *Romana exigua conclusi jura libello,*

„ *Quæ Mundus gremio vix capit ipse suo.*

„ *Longa igitur studium juris cum tempora poscat,*

„ *Hæc brevis longi temporis instar erit.*

Il Chover (a) la primissima Edizione la segna Spira 1590. in 8.: la Blodejano (b) ne accenna e un' altra Edizione in 8. Lugduni 1605, e il Lipenio due molto posteriori, una Lugduni anch' essa 1670. in 8.; ed una cum ejusdem annotationibus Trajecti in 8. 1663. (c).

19. *De fructibus inter Virum, & Uxorem soluto matrimonio dividendis. Spira 1596. in 8. Sic Lipenius in Biblioth. Sel. jur. (d).*

20. *Tractatus de contractibus, & rebus creditis, seu de obligationibus quæ re contrahuntur, & earum accessionibus, ad quartum librum justiniani Codicis. Parisiis apud Franciscum Lepreus 1598. in foglio. Questo Libro lo scrisse Giulio prima ancora del 1596; e solamente quest' anno lo dedica:*

Il.

(a) pag. 33.

(b) pag. 368. Col. 1.

(c) ubi superius.

(d) p. 306, Col. 2.

Illustrissimo & fortissimo principi ac domino domino christiano principi anhaltino, comiti ascania, domino Servesta, & bernburgi &c., a Lui indirizzandolo da Sedan Kal. Martii; ma l'Edizion di Parigi non si vede sortita, che del 1598.

Nella *Blodejana* (a), e nella *Selecta Juridica* (b) viene indicata una *Edizione Spira apud Bernardinum Albinum*, appunto del 1596; ma non poteva essere che un abbozzo, poste le parole dell' accennata *Dedicatoria*. Il *Draudio* poi registra una *Edizion* posteriore *Heidelbergae apud Comelin* del 1603. in foglio (c).

21. *Julii pacii a beriga doctrina peripateticae tomii tres, primus logicus, secundus phisicus, tertius politicus; ejusdem logicae disputationes octo.* (Ecco in queste ultime parole le *Disputationes Logicae* superiormente accennate, le quali farà vero, che sortirono *Spira* 1596. in 8.) Il presente *Libro* vide la luce: *Aureliae Allobrogum*, ed *excudebat petrus de la Roviere*, ed è in 4.; ma del *MDCVI* (d).

Lo consagra Giulio: *Illustrissimo D. D. Annae de Levi, Duci vantadoursio, franciae pari, regii ordinis equiti, sacri palatii comiti, & occitanae provinciae regio generali praefecto &c.* e dice: — *me de rerum universitate in nemaucensi academia differentem clementer audire dignatus es. — pars enim aliqua illarum quae tunc proposui, hoc opere continentur* —, ed è la *Data Monspelii Kal. Junii 1606*. Di quest' *Opera*, nell' anno, e nella forma istessa se ne fece una ristampa in *Ginevra* (e).

22. *Julii pacii a beriga in porphyrii Isagogen, & Aristotelis organum, commentarius analyticus. Aureliae Allobrogum ex Typis Vignonianis. Anno MDCV. in 4. dedicato*

II.

(a) p. 368. Col. 1.

(b) p. 118. Col. 1.

(c) pag. 793.

(d) Vide *Blodejana*, p. 368. Col. 1.

(e) Così il Zorzi in una Cedola.

Illustri & generoso Domino Domino Ladislao Uveleno, libero baroni Zerotinati, Domino lundenburgi, triboviae moravorum, bonstadii &c. — e la Data è:

*— ex Museo meo, Kal. Martii A.R.S. MDXCVII. per-
ciò lo nicchiai qui.*

23. *De juris metodo: Spira 1597. in 8. Lib. 2. (a).*

24. *Theses ex Prioribus libris Pandectarum collectae. Spira 1598. in 12. (b).*

25. *Tractatus brevis de difficultate juris Romani, ejus cau-
sis, & remediis, oratione Julii pacii delineatus, cum ratione
disputationum recte instituendarum. Helmstadii 1600. in 8. (c)*

*Evvi chi vorrebbe prodotta questa Orazione: Spira 1588.
apud Bernardinum Albinum in 8. (d)*

26. *Julii pacii a beriga J. C. Methodicorum ad Justinianum
codicem Libri III. quibus utilissimi juris tractatus methodice
expositi continentur. ejusdem de contractibus tractatus VI. I. de
contractibus in genere. II. de Mutuo. III. de commodato. IV. de
deposito. V. de pignore. VI. de emptione & venditione — om-
nia judicio Ecclesiae submissa sunt. Lugduni apud Bartholo-
maeum Vincentium M.DC.XIIX. in fog.*

*Addrizza il Libro: Illustrissimo viro D. D. Nicolao de Ver-
dun, Sacri Concistorii Comiti, Senatus Tolosani principi, pa-
trono & Mæcenati suo. e conchiude: Vale Monspelii Kal.
Martii CIOICVI.*

Segue nella Edizione un *Carmen J. Grasseri Basil.* in lode
del *Pace* magnifico, che comincia: *Quod Phæbus, quod
hyentia Sorores (quod Astræa tuis, superba Paci) Pindi glo-
gloria &c.*

Indi sottentrano a suo luogo 15 *Efametri* dello stesso *Pa-
cio* che hanno ragion di *Dedica*, nè si debbono ommettere.

„ *Hanc*

(a) *Blodejana* ubi retro, e *Draudio*
pag. 762.

(b) *Lipenio, Selecta, &c.* pag. 143.
Col. 2.

(c) *Draudio* ivi, e *Lipenio*, pag. 141.
Col. 1.

(d) *Castelli Schedula.*

„ Hanc etiam juris, Mæcenas inclyee, parrem,
 „ Quam ratio, & longus meditando protulit usus,
 „ Aspice tranquillo (non est res ludicra) vultu.
 „ Nam tua me virtus, & non spernenda voluntas
 „ Compulit ingentem mentis perferre laborem,
 „ Et somni parcum noctes vigilare serenas,
 „ Romana ut possim studiosis pangere jura;
 „ Queis tbemis excultum terrarum temperat orbem,
 „ Et justo imperio lata HÆC gens gallica gaudet;
 „ Digna, quibus faveas, præses, princepsque Senatus,
 „ Quæ populo reddas solio venerandus ab alto.
 „ His splendor, nomenque tuum tolletur ad astra,
 „ Et tua perpetuo florens bis gloria crescet.
 „ Hanc igitur juris, Mæcenas, accipe parrem
 „ Quam tibi devotus submisit PACIUS offert.

Finisce il Libro coi sotto notati lumi, e coll' indicazione dell' Epoca, in cui si è scritto.

„ Hanc contractuum generalem & specialem explanationem
 „ in Monspeliensium pervetusta juris academia ex prima Sede
 „ dictatam, Julius pacius placentini & Azonis longo inter-
 „ vallo successor, anno a Partu Virginis millesimo sexcentesi-
 „ mo quarto in lucem edebat; & illustrissimo Viro D. D. Ni-
 „ colao de Verdun &c. observantia ergo, una cum tribus Me-
 „ thodorum libris in illustri beidelbergensium accademia olim
 „ exaratis, devotissimo animo dicabat.

Prima però si legge una Elegia di 16 soli Versi al Pace del summentovato Grassero, che chiede di essere riprodotta.

„ Ad Nobilissimum & amplissimum virum D. Julium Pa-
 „ cium a beriga, philosophum, & jurisconsultum celeberrim-
 „ mum.

„ Et Themis, & Pallas de digno anademate certat,
 „ Utraque prima tuas vult redimire comas:
 „ Hæc genio gavisæ tuo sublimia Phæbi,
 „ Sacrarumque aperit consilia Aenidum.

„ Illa

- „ *Illa Sacerdotum aeternum, te, maximo Paci,*
 „ *Pradicas, & sacris te fovet usque scholis.*
 „ *Seu sibi Menalios lubeat conscendere lucos*
 „ *Argutasque melo vincere Pieridas.*
 „ *Seu juvat Astrea Sanctissima dicere jura,*
 „ *Terrisque ejectam querere iustitiam.*
 „ *Assurgunt hederæ, & lambunt tua tempora lauri,*
 „ *Et rosa vult frontem circumiisse tuam.*
 „ *Ipsaque romanis mea non ignota Camenis*
 „ *Musa, tui gaudet dicere honoris opus.*
 „ *Virtutis memor, &, quo me es complexus, amoris*
 „ *Usque tua aeternum buccina laudis ero.*

E' veramente sontuosa, e meritava il pubblico novellamente.

Di questo Libro fanno commemorazione, ed il Draudio (a); ed il Lipenio (b) nei soliti siti.

27. *Julii pacii a beriga J. C. Isagogicorum in institutiones imperiales libri IV. Digesta, seu pandectas Libri L., Codicem, Libri XII. Decretales Libri V. — Editio postrema. Amstelredami ex officina Ludovici Elzevirii anno CIOCCXLVII. in 8.*

(Lettera Dedicatoria)

„ *Illustriissimo Viro D. D. Petro Boccaudio Teirani, & Ja-*
 „ *coni Domino, sacri consistorii Comiti, supremæ subsidiorum*
 „ *occitaniae curiae principi. Julius pacius. S. D. —*
 „ *— dab., Monspelii - nonis novembris 1605. (Ecco l'*
 „ *anno dell' Opera dall' Autor dedicata, comechè pubblicata*
 „ *molto dopo).*

Fu ristampata, e Lugduni apud Vincensium 1606. in 8.

(c): e cum Schotani Scholiis Ultrajecti. in 8. 1663. (d): e

Ba-

(a) pag. 670.

(b) pag. 31. e 73. Col. 2.

(c) Draudio. p. 744.

(d) Selsla &c. p. 241. Col. 1.

Basilea 1666 (a); e finalmente: *Trajecti ad Rbenum typis Rodulphi a Zill Bibliopola* del 1680. sempre in 8. (b).

„ *Julii pacii J. C. clarissimi Analysis institutionum Imperialium — Lugduni sumptibus Joannis-Amati Candii Typographi regii M.DC.XLIII.* 8.

(La *Dedica* accenna che l'*Opera* fu composta molto prima perchè del 43 erano 8 anni, che il *Pace* era morto, nè più in caso di dedicare ad alcuno.)

„ *Nicolao Fabricio D. de Calas, & de peirets, regio in supremo provinciae Senatu consiliario designato Jul. Pacius S. P. D.*

— *Vale Monspelii*

La *Blodejana* ne segna una *Edizione Lugduni* 1605 (c): il *Lipenio* due in *Lion*: l'una del 1621; l'altra del 1638 (d) il *Chover* una in 12. di *Basilea* del 1641 (e); ed un'altra ne incontro *Argentorati* del 1657. in 8. (f) e l'ultima *Patavii Frambotti* in 8 1671.

29. *Julii pacii a beriga J. C. Regii Consiliarii, & juris ex prima sede in illustri Valentina Academia professoris. de dominio maris adriatici disceptatio. Lugduni Sumptibus bartholomaei Vincenti. M.DC.XIX.* in 12.

„ *Illustriissimo, & nobilissimo Viro D. D. Claudio Frere, domino de Montfort, deaumont, bebies, palaffol, & fian-sajes, Christianissimi regis in secretioribus consiliario, & supremi Senatus Delphinalis principi, domino, & patrono suo plurimum colendo. Julius Pacius S. D.*

— *Valentiae Cavarum, XII Kalendas Februarias, anno re-paratae salutis MDCXIX.* in 12.

(Nel fin del Libro) *Julius Pacius in Venetiarum laudem Epigramma.*

„ *La-*

(a) ibidem.

(b) *Zorzi*, ubi retro.

(c) pag. 368. Col. 1.

(d) *Selesta* p. 238. Col. 2.

(e) pag. 33.

(f) *Selesta*, p. 73. Col. 2.

- „ *Latona excipiens geminum vetus insula partum*
 „ *Fluctibus & vento est pulsa repulsa diu.*
 „ *Urbs procul a pelago, septem quæ continet arces,*
 „ *Condita quo primum est tempore, firma fuit.*
 „ *Hadriacis vero potuit, quæ regnat in undis,*
 „ *Non concussa umquam ponere jura mari.*
 „ *Ergo urbs, seu potius dicenda est insula, certe*
 „ *In terra, atque salo non habet illa parē.*

„ *Ejusdem*

- „ *Exstructas babylon turres, & mœnia jactat,*
 „ *Sparta viros præfert, militiæque decus.*
 „ *Legibus, atque armis, populos atque arte regendi*
 „ *Produxit vires Martia Roma suas.*
 „ *At Venetam pietas super omnes extulit urbes;*
 „ *Quippe Dei templum est: oppida sunt reliquæ.*

L' Edizione peraltro di quest' aureo Opuscolo si fece prima nella stessa Città, del 1614. in 8. col titolo: *Disceptatio inter Regem Hispaniæ ob Regnum Neapolitanum de dominio Maris Adriatici, & inter Rempublicam Venetam* (a); e s'è inserito poi del 1663 nel *Libro de Imperio Maris variorum*, col Grozio (come s' è detto di sopra), col Gotofredo, e collo Scoockio; e stampato *Francofurti* — in 8. e forse un' altra volta del 1669. in 12. (b).

30. *Julii pacii a beriga J. C. Definitionum juris civilis, & canonici libri decem. Ex biblioteca Jacobi de berbisey in supremo burgundiæ Senatu Regii Consilarii. Lutetiæ Parisiorum, sumptibus Caroli Chastellain. M.DC.XXXIX. in 8. (c);* che poi si riprodussero *Amstelodami* in 12. 1659 (d).

31. *Julii pacii idea juris edente Pomereschio. Jenæ in 8. 1672. [se merita fede il Lipenio (e)].*

Inol-

(a) *Lipenio*, pag. 7. Col. 2.

(b) *ibid.* p. 315. Col. 2.

(c) *Chouet*, pag. 33.

Vol. V.

(d) *ibid.* p. 214. Col. 2.

(e) pag. 220. Col. 2.

Inoltre

Vengono attribuite al *Pace* (generalmente) due cose ; delle quali non ho però argomenti che per riferirle.

La 1. *De arte Lulliana* : pretendendosi , che siccome *Raimondo Lullo* ravvivò l' *Opera* di *Arnaldo di Villanova* ; del ringiovanire , ossia del recuperare la gioventù : *Venezia appresso Giovanni Malacchini* 1719. in 12. : così *Giulio* abbia scritto in consonanza di *Raimondo* appoggiandolo validamente.

La 2. de *Mutatione monetarum* ; e di questo *Trattato* lo fa *Autore* il *Seldeno* de *Nummis* (a), e lo registra il *Teisferio* (b), oltre i molti più.

Per avventura ci sarà sfuggita alcuna *Opera* di così vario illustre *Scrittore* ; ma sarà allora vero , che la mole ne oppresse. Peraltro i segg. *Libri* : cioè *Physices Lib. VIII. G. L. cum Comm.* ; de *Cælo G. L. cum Comm.* ; de *Anima G. L. cum Comm.* : *Aristot. de Cælo cum notis perpetuis. Comment. in titulo C. de errore calculi* : *Pictura II. de gradibus consanguinitatis secundum jus Civile* : *Tractatus de gradibus affinitatis. de pactis, & transactionibus Comment.* : e finalmente le *Note* e gli *argomenti* nella *Edizione universi corporis juris* , le trasandiamo consigliatamente , siccome cose citate (c), ma senza documentarle ; e in gran parte confuse tra le indicate , e distese.

L' *Offmano* (d), e il *Morerj* (e) di là da' *Monti* ; e fra i più , il celebre *Capaccio* (f), e il *P. Nicéron* (g) favellano di *Lui* e de' suoi *Scritti* , con quel decoro che merita. Ommetto gli altri nostri *Italiani* , per non acquistarmi (direbbe un bell'ingegno) il rimprovero di *Focio* (b) a *Cesaleo-*

(a) pag. 88. Lugd. Bat. 1682.

(b) pag. 487.

(c) *Papadopoli e Tommasini*, ubi supra.

(d) In *Lexicon*.

(e) V. *Dictionnaire* , alla Lett. *Pa-*
cus.

(f) Citato dal *Facciolati*.

(g) Vol. 39. pag. 270.

(b) pag. 39., *Bibl. Aug.*

Leone: Animi quoque nondum prorsus inanem puerilemque gloriam repudiantis, magnum satis argumentum est, e quos quantisque scriptoribus collecta sit, jactare.

Ciò sol propongo a riflettere per chiunque legge; che questo grand' Uomo per quasi 40 anni, e (cominciando dalla prima sua gioventù) per poco ogni anno, mandò alle Stampe alcun' Opera, che si reputò degna in appresso di essere ristampata (locchè non è picciolo *Elogio*); cosicchè *Jacopo Facciolari* (parchissimo peraltro nel lodare altrui) a ragione, in mia vece, del nostro *Autore* conchiuda (a):

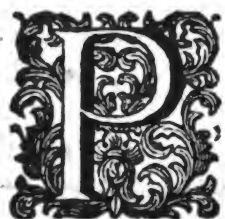
„ *Julius Pacius Vicetinus — vir fuit, non jurisprudentia modo, sed etiam Aristotelica Philosophia LONGE OMNIUM SUÆ ÆTATIS PERITISSIMUS.* e altrove (vale a dire in *Acroasi* I. habita in *Gymnasio Patavino*, mense *Novembri* 1724. *Patavii Typis Seminarii* pag. 19.) *Pacium adiutorem adsciscam, Virum Græcarum litterarum peritissimum, PHILOSOPHUM in primis bonum, & Aristotelis interpretem, QUOT SUNT, QUOTQUE FUERUNT, QUOTQUE FUTURI SUNT LONGE PRÆSTANTISSIMUM.* — *Facem præferat Pacius unus, cujus apud me auctoritas tanta est, ut UNUM reliquis omnibus opponam.*

(a) *Fasl.* III., pag. 34.



Anno 1577.

P. SPIRITO PELO ANGUSCIOLA
DELL' ORDINE DEGLI
EREMITANI DI S. AGOSTINO.



ER non separare un dall'altro i due celebri *Fratelli Pace* posposti di un qualche anno questo illustre *Claustrale*; il qual nacque del 1534 da *Pierfrancesco*, discendente di quel *Gabriel Angussola*, di cui parla l'*Eminentissimo Signor Cardinale Quirini* (a) a proposito di *Francesco Barbaro*, che lo ebbe in *Brescia Assessore*, e che lo raccomanda con 3 Lettere, al *Poggio* prima, indi al *Cardinal Condulmiero*, e da ultimo al *Biondo*.

Ora *Spirito* vestì da giovanetto l'abito, e professò a suo tempo la *Regola* dei così detti P.P. *Eremitani* di *Sant'Agostino*; ed essendosi applicato alla Scienza speculativa, e alle belle Lettere, in corto vi divenne molto eccellente. Si distinse

(a) Cav. Mazzucheli Scritt. d'Ital. la sotto Oraz. funerale. P. 2 p. 795. e F. Gherardo Bellinzona nel-

stinse peraltro sovra ogni altra cosa nella *Teologia*, [che professò poscia pubblicamente nella *Sapienza di Roma* (a), e nella *Oratoria*; onde perorando in appresso alla presenza dell'istesso *Santo Pontefice Pio V*, e de' *Cardinali* (b) con molta soddisfazione loro, ne riportò grand'applauso.

Predicò altresì in *Venezia*, in *Padova*, ed in altre *Città* con numeroso concorso di *Ascoltatori*, e con eguale fortuna (c).

Nella nostra *Accademia Olimpica*, a cui stato era ascritto perfino da giovanetto, recitò varie composizioni in *verso*, ed in *prosa*; e tre *Lezioni* vi fece sopra il *Poema* dell' *Eucaristia* di *Giulio Camillo*, che furono anch'esse sommamente apprezzate (d).

Fu merito della sua *Eloquenza* l'aver in *Napoli* liberata dalla morte la propria *Sorella* falsamente accusata di omicidio, e forzata dal rigor de' tormenti ad una violenta confession del delitto: In *Napoli* [ecco le parole del *Bellinzona* (e) con rara facondia, *O eloquenza liberò la sorella falsamente accusata di homicidio, O già per una erronea confessione estorta con horribili tormenti condannata a morte*. E ciò crediamo verisimilmente avvenuto nel 1565, giacchè in quest'anno troviamo, che dal *Duca di Montalcione*, *Balli di S. Eusemia*, e *Gran-razionale del Re Cattolico nel Regno di Napoli*, fu *Egli* trascelto ed inviato *Imbasciadore* a congratularsi col *Gran-Mastro di Malta Giovanni Valla* per la vittoria ottenuta sopra l' *Armata Turchesca*; e per seco lui trattare al tempo medesimo alcuni affari di sommo rilievo; siccome in fatti eseguì fedelmente, e con intero compiacimento del *Duca* (f).

In *Malta* vi si trattenne a più *Mesi*, onorato molto, non
che

(a) *Bellinzona* ib. e *Barbaran* l.4. p.176.

(b) *Superiores* ibid.

(c) *Bellinzona* ibid.

(d) ubi supra.

(e) semper ibid.

(f) ibid.

che dal *Gran Maestro*, ma da tutti que' *Cavalieri*; ed assistette anzi al *Capitolo Generale* da loro ivi tenuto; ove recitò un'ingegnosa *Orazione* a persuadergli di fortificare viemeglio quell' *Isola* colla fabbrica della nuova *Città*, detta in oggi *Valletta*: e finalmente dovendosi portare a *Roma*, fu da essi regalato splendidamente, e incaricato a maneggiar col *Pontefice* un affare geloso dell' *Isola*, e premurosissimo (a); in cui pure riuscì.

Conosciuti intanto il valore, la destertà e il merito dell' *Angussola* dal *P. Taddeo Perugino*, Soggetto assai dotto, e riputato molto tra gli *Agostiniani*, lo scelse Egli a compagno per alcuni viaggi, e incombenze assai spinose e difficili, che gli si erano dai *Superiori* addossate; e allora poi fu che tratto come di sotto al moggio, e messo in vista di tutti, anche per opra del *P. Taddeo* suddetto, venne eletto prima il *P. Spirito Procurator Generale* di tutto l' *Ordine* nel 1580; e 4 anni dopo (b), cioè nel 1584, per benemerenza quasi, e in grazia dell'altro catico sostenuto colla maggior approvazione, assunto alla dignità suprema di *Capo*, e *Generale* degli *Eremitani*, comechè non oltrepassasse 50 anni (c).

Di questa inaspettata elezione si dimostrarono soddisfatti e lieti i *Cardinali* stessi, ed il *Papa*: ed il *Pelo*, umilissimo in tanta gloria, ma pieno insieme di fervore e di zelo, senza frappor dimore mosse tosto alla volta della *Puglia*, della *Calabria*, e della *Sicilia* [ove mai prima si vide alcun de' suoi *Predecessori* (d)], a riformare adunque, e a ridurre all'antica *Offervanza*, e alla *Regola*, ed i *Conventi*, ed i *Sudditi*; disegnano di trasferirli in appresso ad istanza del *Re Cattolico* nel *Milanese*, a visitare ivi pure, e rimediare agli abusi e disordini, che uolà introdotti.

Pri-

(a) ibid.
(b) ibid.

(c) sempre il *Bellinzoni*.
(d) sempre ibid.

Prima però gli venne in animo di celebrare un *Capitolo Generale* in *Vicenza* a perpetuo decoro della sua *Patria*. E vi si accingeva: quand' ecco in *Roma* gli sovrarriva un comando di *Sisto V* il Pontefice (a cui era gratissimo) di soprassedere, e di prendere invece la via di *Spagna*, ove destinato lo avea suo *Legato*: e l'ubbidiente *Angussola* non sol non si oppone, ma per incamminarsi sollecito a quella volta è già in *Bologna*. Qui però improvvisamente assalito da un male acutissimo, che non ammise rimedio; nella freschissima età di soli appena *cinquantadue* anni, nel dì 14 *Maggio* del 1586 Morte il rapì; con universale cordoglio dei *Prorettori*, dei molti *Amici*, e dei *Padri*; ma singolarmente della nostra *Città*, e dell' *Accademia Olimpica*, che preparata si era a riceverlo vivo con giuochi, spettacoli, e feste pubbliche, e con tributi di varie composizioni in *prosa*, ed in *rima* in sua lode: ma singolarmente con una *Orazione italiana* di *Livio Pagello*, che serbasi *MS.*, e di cui daremo conto più sotto.

Il *Memoriale* di *Carlo di Deisebo Arnaldi* [di cui favellai superiormente in una *Nota* (a)] epiloga quasi il fin qui detto, e vi aggiugne un *Elogio* così ampio del nostro *Spirito*, che non so contenermi, e se foss' anche fuor di stagione, lo stendo.

„ 1586. adi 20 (b) *Maggio*. il *Rev.^{mo} Generale de Santo*
 „ *Agostino Fra Spirito Pello* di questa *Città* morse in *Bolo-*
 „ *gna*, mentre s' era partito per *Spagna*; Uomo dottissimo, e
 „ di bellissima lingua latina, per il che hà orato più lui in
 „ *Capella*, che alcun' altro per avanti habbi mai fatto: haveva
 „ pratica domestica con tutto il *Collegio de Cardinali*, e tut-
 „ ta la *Corte Romana* — era Uomo di grandissimo maneggio,
 „ e gratissimo a molti *Papi*, e massime a questo *Sisto Quin-*

„ to,

(a) Vedi ove di *Fabio Pace* pag.132.

(b) *Giorno*, che arrivò la nuova.

„ to, e si teneva per fermissimo, che lo dovesse promuovere al
 „ Cardinalato. Nella Religione di S. Agostino non li è più
 „ un par suo. Questo Rev.^{mo} Generale havea intimato il Ca-
 „ pitolo generale in questa nostra Città per onorarlo, onde per
 „ questa sua acerba morte habbiamo perso molto bonor presen-
 „ te, e più futuro &c.

In Bologna (mi rimetto in sentiero), in Venezia, ed in Padova gli si fecero solenni esequie; ma di gran lunga più magnifiche furono quelle, che a Lui si celebrarono in Vicenza, nella Chiesa del suo Ordine (appellata San Michele) a spese de' Nobili Signori Pelli, che fecero trasportar il cadavere perfino da Bologna, e lo sovrapposero ad un Catafalco [prosiegue l'Arnaldi (a)] illustrissimo, fornita tutta la Chiesa de' panni neri, e d'intorno una corona di candelabri ardenti, con un numero infinito de' cere intorno al corpo, e catafalco: avendovi [non il P. Modesto Como Domenicano (b)] ma il P. F. Francesco Como Minorita Conventuale (c) recitata l'Orazion funebre in Lingua Latina. Dopo di che gli fu apposto a fianco dell'Altar maggiore nella detta Chiesa, inciso in pietra, a perpetua di Lui memoria, il decoroso Elogio, che segue:

REVERENDISSIMO P. M. SPIRITO DE PILIS
 ANGUSCIOLIS VICENT.

INTEGRITATE OPTIMO, ÆQUITATE SUMMO,
 SPLENDORE SINGULARI AUGUSTINIANÆ RELI-
 GIONIS GENERALI, SUSPICIENDO, COLENDO, MI-
 RANDO, SUMMIS PONTIFICIBUS GREGORIO XIII,
 & SIXTO V, NEC NON PHILIPPO HISPANIARUM,
 & HENRICO III GALLIÆ REGIBUS ACCEPTISSI-
 MO,

(a) ibid.

(b) così il Castelli, che erra.

(c) appreso di me V. nelle note.

MO, SACRO ORATORI ELOQUENTISSIMO, PRO
HIEROSOLYMITANA RELIGIONE APUD PIUM V
LEGATIONE EGREGIE FUNCTO, MULTIS EXAN-
TLATIS LABORIBUS IN LUSITANIA, IN HISPAN-
NIA, IN GALLIA, ET PRÆSERTIM IN SICILIA PRO
EREMITANA RELIGIONE PLANE LABEFACTATA
RESTITUENDA; IN HISPANIAM DEMUM SUMMI
PONTIFICIS LEGATO PROFICISCENTI, BONONIÆ
IN MAJORI DE SE EXPECTATIONE SUBLATO.

VIXIT ANNOS LII.

OBIIT PRIDIE NONAS MAII. MDLXXX.VI.
F. LOREDANUS TAMQUAM PARENTI DE SUO
ORDINE OPT. MERITO P. C.

Anche l'*Accademia Olimpica* volle dare un pubblico so-
lenne attestato di quella stima, che professava a così illustre
Concittadino e Conaccademico, con una *Italiana Orazione*, det-
ta nella *Sala* di quel *Teatro*, a ciò fatta da Fra *Gherardo*
Bel-

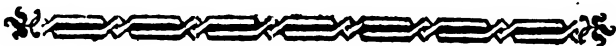


Poichè ho la sorte di possedere la elegantissima e dotta *Orazione* del P. FRAN-
CESCO COMO, ho insieme la compiacenza di trar dalle tenebre un altro *Scrit-
tor Vicentino*. L'*Orazione* non è molto lunga: è *Autografa*; e comincia così:

„ In Funeralib; Reverendis. Patris Generalis S. Augustini

„ Fr. Franc; Camus Min. Conv. Vicentie.

„ Si quando alias fuit, cum ego de re quappiam discursus non solum animo com-
„ moverer sed etiam toto corpore perhorrescerem, Patres, & Viri Ornatiss., profecto
„ nunc est. Dicam enim oportet in hoc &c.



E poichè il *Memoriale* di CARLO ARNALDI ha ragione di una *Cronachetta*;
e abbiain dato luogo in questa *Biblioteca* a 3 *Cronache* inedite, che non aveano il
nome di chi le scrisse; è ben dovere che questa ancora l'ottenga, e divenga Carlo
annoverato tra gli *Scrittori Vicentini*. Il Ms. è una raccolta di avvenimenti nota-
bili, per quasi 12 anni: e di molti di essi non c'è memoria presso alcun altro;
cosicchè riesce una cosa pregevole.

Vol. V.

Z

Bellinzona Agostiniano (a); e con varie *Poesie* di vario metro in sua lode, che ivi si recitarono, ed *Italiane e Latine (b)*: il tutto accompagnato da scelta lugubre *Musica*, intervenuti essendovi numerosissimi Cittadini.

Il P. *Possevino* nel suo *Apparato Sacro* afferma di aver vedute di *Spirito*, appresso i P.P. *Eremitani di Padova (c)*,

„ *Plures Orationes Mss. habitas coram Summis Pontificibus, & in Tridentina Synodo*. E *Giuseppe Panfilo (d)*, e sull'asserzione di *Lui*, e il *Possevino medesimo (e)*, e il *Signor Cavalier Mazzucchelli (f)* dicono, che lasciò dopo di se:

„ *Sacrorum aliquot Poematum Explicationes, & Theologicarum Rerum Tractatus*.

L'EL-

(a) Appresso di me.

(b) Pubblicate dal P. *Armonio Rossi Agostiniano*. Vicenza, appresso Agostino della Noce 1587. in 4.

(c) Tom. 2. pag. 246.

(d) *Chronica Ordinis Eremit.*

(e) ubi supra.

(f) Scritt. d'Italia, loco cit. pag. 796.

Codeſto P. Maſtro Fra GHERARDO BELLINZONA Eremitano, da una Lettera ſcritta da Lui ſteſſo a' 14 Dicembre 1595 al Conte Pompeo Triffino, e che ſi conſervava Mſ. preſſo il più volte menzionato Abate Zigiotti, apparſe manifestamente *Vicentino*; nè c'è più oppoſizione, perchè così Egli ſi appella ſenz'alcun equivoco.

Ora è deſſo un nuovo Scrittore *Vicentino*, per l' *Oraſion ſunebre* adunque al *Pi Spirito Pelo*, ſtampata in *Venezia* appreſſo Giorgio Angelieri 1602. in 4., e di cui eſiſte una Copia in queſta *Berroliana*; ed io ſerbo uno eſemplar Mſ. il quale ha queſto principio:

Et chi giamai, Nobiliſſimi, & Virtuoſiſſimi Academici, s'haurebbe penſato, che in queſto tempo, in queſto luogo, in queſto honoratiſſimo concore ſi trattare, & ragionare di coſe lugubri, di meſtitia, di lagrime, di morte? A cui s'haurebbe &c.

Baſta leggerla, per rimanere perſuaſi di quanto ſia bella.

Lo è inoltre per un *Voluemetto* uſcito in *Venezia* appreſſo Nicold Moretti del 1598. in 4., intitolato: *Canzone, e Corona del P. Maſtro Gherardo Bellinzona Vicentino* (ecco un'altra prova della di Lui *Patria*) *Agostiniano, ed Accademico Olimpico*. (Ignoro il *Soggetto* dell'Opera).

E lo è finalmente per un Mſ. preſſo di me, di carattere di quel tempo, che ſembra *Autografo*: ed è: *Panegyricum Carmen all' Anguſſola*: coll' *Argomento*: *Conqueritur Auguſtiniana Religio, & Superiorum temporum erummas deſſet. Hanc pater ipſe Auguſtinus ex alto conſolatur, polliceturq. ſe illi preſecturum Maſiſtrum Spiritum, qui ſingulari virtute malis ejus omnibus finem imponat, & veteres ruinas longe quam antea ſplendidiore cultu reſtituat*. Sono in tutti 298 *Eſametri* feliciffimi.

L' *Elfo* (l' *offa* *Elfo* (a); il *Caraffa* (b); l' *Autore* della *Magna Biblioteca Ecclesiastica* (c); ed il *Marzari* (d); allegati dal predetto *Marzucchelli* (e), fanno molta testimonianza del merito del nostro *Autore*: ed oltre di essi, e *Girolamo Gualdo* (f); e il *P. Barbarano* in più luoghi (g); e *Girolamo Fiora* (h); ed altri, che ometto.

O T T A V I O A N G U S C I O L A .

Della *Famiglia* illustre di *Spirito* fuvi anche *Ottavio*; il quale ha rime avanti la *Graziana*, *Favola Boschereccia dell' Infiammato*: uscita in *Venezia* appresso *Giovanni Capponi*. 1588, in 8.

Così il *Cavalier Marzucchelli* ne' suoi *Scrittori* alla pag. 794.
AL-

(a) Ecomiastic, Angussiman.

(f) Vicenza tamisata.

(b) De Gymn. Rom. Lib. 2. pag. 464.

(g) T. 4. p. 130, e 130.

(c) Tom. 1. pag. 466.

(h) Emport. univers. T. 8. Lett. P.

(d) Hist. Lib. 2. pag. 203.

n. 343.

(e) Loco citato.

A proposito di *Orazioni*, del 1552 *PIETRO GODI* (altro *Scrittore* della *Patria*) ne disse una, come *Ambasciadore* di *Vicenza*, al *Principe Marc' Antonio Trevisano*, Comincia:

„ *Quella vera fede, quel vero amore, che già dimostrò la Città di Vicenza, quando volontariamente si diede sotto la protezione di questo santissimo Dominio &c.*

E' scritta eccellentemente. Vide il giorno in *Venezia* al *Segno del Ponzo*, nel 1553 in 8. La s' incontra nella *Libreria Capponi*, alla pag. 198; e nella *Biblioteca Volante* del *Cinelli Calvoli*, alla pag. 96.

Nel *Viridario* del *Barbarano* pag. 23 abbiamo un' altra *Orazione* assai ben intesa: per la dipartenza di *Andrea Delfino* *Podestà* di *Vicenza*. Esordia di questo modo: *Bella & benemerita consuetudine è questa, Clarissimo Podestà, che qualora i giustissimi Remori sono in procinto di partire da governi &c.* L' *Autore* è ANONIMO: ma scrisse; ed è *Vicentino*.

ALFONSO PELO ANGUSCIOLA:

Questi fu figliuol di *Gianjacopo* (a); e diede alla luce un *Poema*, che intitolò:

L'Albergo degl' Infelici Amanti, in *Venezia* 1587, in 4; che fu poi riprodotto ivi da *Giorgio Angelieri*. 1602, in 4, insieme colla *Orazione in morte di Fra Spirito Pelo*, e coi *Componimenti* fatti nello stesso *Soggetto* (b).

Non altro sappiamo di questo *Autore*, se non se ch'Egli lasciò una *Figliuola*, ch'ebbe a marito *Lionoro Floriani*; ed un *Figliuolo*, ch'ebbe il nome dell'*Avo Gianjacopo*, da cui discendono i *Nobb. Signori Peli* viventi (c).

Francesco Tommasini (d), e *Girolamo Vivaro* (e) lasciarono una qualche memoria del nostro *Poeta*.

ANTONMARIA ANGUSCIOLA.

FU della *Famiglia* stessa anche questi, e fu *Figliuol* di *Francesco Angusciola Pelo*. Mandò alle stampe la *Giuditta*, *Azione Scenica*: in *Venezia* per *Marco Ginami*, in 12. (senz'anno), che si ristampò in *Milano* per *Gio: Pietro Candi*, del 1647. in 12.

Il *Mazzucbelli* gli vorrebbe quasi attribuire degli *Opuscoli* spettanti alla *Medicina* (f): ma in realtà sono cose altrui.

Il *Marzari* (g), ed il *Barbarano* (h) parlano di un *Vicenz*, *Angusciola*, siccome di un *Giurista*, *Giudice*, e *Teologo* sapientissimo: ma non è *Scrittore*; però non mi appartiene.

Anno

(a) Così nell'*Arbore* Mf. di questa *Famiglia*, presso di me.

(b) Vedi *Quadrio Ist. e Ragione &c.* Vol. 4. Lib. 2. pag. 447.

(c) *Arbore* suddetto.

(d) *Gloria di Vicenza*, pag. 16.

(e) *Emporio universale* T. 8. Lett. P. pag. 543.

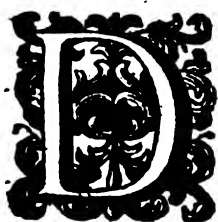
(f) pag. 792.

(g) pag. 197.

(h) Lib. 4. pag. 342.

Anno 1578.

L I V I O P A G E L L O.



All' antico illustre semè di *Bartolommeo*, e di *Gugielmo* riconosce *Vicenza Livio Pagello*, *Oratore*, e *Poeta*, che pel suo valore, e per la molteplicità delle cose, e in *Verbo* e in *Prosa*, di che fu *Autore*, meriterebbe di essere un po' più noto.

F. Girolamo da Capugnano, che fu *Inquisitore* per molto tempo del *Sant' Uffizio* in *Vicenza*, e che morì in *Roma* assai vecchio nel 1604, avendo a far menzione nel suo *Itinerario* (a) di *Livio*; *Livius*, lo appella, *Pajellus Vir nobilissimus, inter Vicetinos, Academicos, acerrimique Judicii in litteris, et in poetica facultate excellens*.

Lo fu veramente: e poichè della *Vita*, e delle azioni di *Lui* nulla più in fatti sappiamo fuorchè studiò sempre, e visse quasi

(a) *Vicentiae apud Franc. Bolzatium 1601, in 8. V. ubi de Teatre Olymp.*

quali *sepolti tra le Carte*, e *tra i Libri*: senza curar di Lei che dona e toglie (a): diremo invece delle varie sue Opere, le quali sono poi il testimonio, e la pruova più convincente del distinto suo merito: e sieno prime le *Prose*.

Tra i *Ms.* adunque e della *Nobilissima Famiglia de' Pagelli* (detti di *San Francesco*), e del qu: *Nob. Sig. Gallenazzo Borin* [che ora forse passarono all' *Erede Tortosa* (b)] si conservavano più *Orazioni*, e pressochè tutte *autografe*, del nostro *Livio*.

1. *Orazione dell' Eccitato* (quest' era il *Nome Accademico del Pagello*) agli *Accademici Olimpici*, essendo stato accettato nella loro *Compagnia*. Comincia così:

Non fui così tosto accettato in questa onorata Compagnia, e fatto membro di così nobil corpo, degnissimo Signor Presidente, Accademici virtuosissimi, che nacque in me ardentissimo desiderio di rendervi quelle grazie, che a tanto favor ricevuto si convenivano: ma tosto mi si presentarono inanzi &c.

E' lunga e intere facciate di Foglio. Si dimostra Egli in ella un profondo Filosofo, ma cristiano. Finisce:

né abbiamo punto a sbigottirci per l' arte, e difficili vie, che nella salita di questo nostro Olimpo ritroviamo, confortandoci sempre quella speranza, che da questo terreno, e faticoso passando, siamo per giungere a quel celeste Olimpo, ove si gode l' eterna felicità, che indarno si procura di aver nel Mondo.

2. *Discorso della Bellezza, e come ella rivolga la mente a contemplare, ed amare il Creatore.*

E questo lo dirige con una sua Lettera: di Casa a VIII. di Settembre MDLXXIII. alla Illustrissima Signora Isabella Tiene. E' eruditissimo, e sparso qua e là, di Versi, di sentenze e sagre e profane, di Testi, singolarmente di

(a) Così *Giannini. Felpi. Rime.*

(b) *Altra Famiglia Nobile di Vicenza.*

di *Cicerone*, del *Petrarca*, di *Dante*. E' lungo nientemeno di 14 facciate di foglio; e comincia:

Il Sole col continuo giro de' raggi suoi, Onorate Madonne, Nobilissimi Ascoltanti, opera con molta maraviglia cose tra loro diverse, anzi del tutto contrarie; perchè dall' una parte intenerisce la cera; indura dall' altra il loto; solleva spuntando in Oriente i vapori, e questi salendo al mezzo giorno distrugge, e consuma. Il Sole siete voi, Onestissime Donne &c. e conchiude:

acciocchè al fine siamo fatti degni di salire a quella sede beata, ora vedendo tutte le cose in Sua Maestà, e quella godendo, in Lei insieme l' Universo godiamo. (Parla sempre da uomo disingannato).

3. *Discorso sopra quelle parole del Salmo: Oculi omnium in te sperant. Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno.*

Lo fece a contemplazione del *Cardinal Tbeano*: ed è cosa moralissima, o Mistica; ma ingegnosa quant' esser può, dettata dal cuore d'un Uom d'Orazione, piena di sostanza, di massime eroiche, e sublimi, e di un santo sapore. E' prolissa di molto, oltrepassando le 25 facce: e fa uso ivi maestrevolmente dei *Santi Padri, Agostino, Tommaso, Gregorio, e Teodoro*; a tacer di *Epicarmo, Difilo, Pindaro, Seneca, Aristotele, Platone, Orazio*, e tanti altri.

Il ritratto (principia così) di quegli animali, che mirano Iddio &c. e finisce: Son sicuro però, che non le sarà a sdegno, che io cerchi in quel modo che posso, di seguirne i vestigi suoi, imitando Ella in ciò il sommo Iddio, il quale, come abbiamo discorso, sommamente si compiace in vedere che l' Uomo si trasformi in Lui.

4. *Ai Cittadini Vicentini: in cui condanna l' Ozio, e mostra quant' ei sia da fuggirsi da ognun che viva.*

Ebbe ferma opinione (s' introduce di questo modo) l' Accademia Olimpica &c. E dopo 14 facciate:

acciocchè questo Corpo tutto concorra insieme, con soave concen-

cento di parole, è d'opre a render grazie (a Dio), a lodare la sua grandezza, e a magnificare la sua bontà.

5. Agli stessi Cittadini di Vicenza. Di questa (ch'è una *Esortazione alla Pace*, ed uno stimolo a far coraggio, ed opporsi alle miserie imminenti) manca la maggior parte. Di tre facciate che restano, questo è l'esordio.

Il ricordarmi, Signori, di esser nato Cittadino di questa Città, e di Famiglia, che volentieri ha impiegata l'opera sua nelle pubbliche occorrenze, mi ha mosso &c. Prosegue:

— mi ricordo insieme, che Bartolomeo Pagella mio Avolo &c.: ed ecco la radice di questo cospicuo tralcio, od il seme di pianta così pregevole.

6. Orazione all'Augustissima Imperatrice Maria d'Austria, nella sua Entrata in Vicenza.

E' di sole 8 Facciate; ma altrettanto magnifica. Comincia: *Fra tutti gli umani affetti, Augustissima Imperatrice, è molto potente quello dell'allegrezza &c.*

Qui pure fa commemorazione del suo grand' Avolo Bartolomeo, che ord a Federigo III.; e chiude col *Versetto* del *Magnificat*: *quia respexit humilitatem ancillae suae, ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

7. Orazione agl' Illustrissimi Ambasciatori Giaponesi, venuti al Sommo Pontefice, con la guida de' P.P. Gesuiti (tra cui il P. Posservino) recitata nell' Accademia. Principia:

Nato il Salvatore del Mondo in Betleme Città di Giuda, vennero dall'Oriente pietosi Regi, guidati da una Stella ad adorarlo; e fu ben ragione, che le Stelle s'adoprassero per mostrar quel divin Sole, dal quale esse da principio erano state create; ma poichè Egli &c.

E' di cinque pagine sole: e riportò sommo applauso.

8. Nella venuta del Reverendiss. P. Generale dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino: che s'era preparata da Livio; ma perchè il P. Spirito Pelo Angussola (come s'è detto) non venne, prevenuto da immatura fatal morte in Bologna, rimase inoperosa.

Sc

Se dalla cognizione, e dall'amore (di questa guisa s'introducea l'Oratore maestro), come da due profondissime radici, sono prodotta, e conservata, non pur tutte le umane operazioni, ma le Divine ancora, che meraviglia fia &c.

Era brevissima, come la superiore, e terminava così: empiranno di tanto giubilo questa Città, e quest'Accademia, che le colonne istesse, e le statue di questo superbo Teatro pareranno scuotersi per soverchia allegrezza.

Alle Prose succedono le Poesie Latine, nelle quali fu, a dir verità, egualmente se non più felice che nelle Orazioni.

Son' elleno così molte, che di esse potrebbesi formare un discreto Volume, tra Distici, Epigrammi, Elegia, Esametri, ed ogni altra maniera di Poesia Latina. Con ispecieltà nell' arguto, ossia nel Giocoso, fu Livio amenissimo: trattò l'Eroico con maestà somma; e in tutti i generi fu di ottimo gusto. Non è possibile recare un saggio del suo comporre, che abbracci ogni maniera: adunque da alcune picciole cose rilevi il dotto Lettore ex ugue Leonem.

„ Ad Musam, invitante ad Latinam Poesiam.

„ Quæ viridi juvenem sape est comitata sub antro,

„ Et docuit patrio jungere verba pede,

„ Secretas cupidum rerum cognoscere causas,

„ Nunc vocat ad Latios blanda Camœna modos.

„ En venio latus, neque enim te spernere fas est;

„ Suscipe me sacro casta puella sinu.

„ De Sacratissima nocte Natalis D. N. Jesu Christi.

„ Horrida cuncta rigent gelido concreta vapore,

„ Nec potis est clausum sol aperire diem.

„ Nox venit, et toto consurgunt lumina Cælo.

„ Cuncta virent: nobis quis tulit iste? Deus.

Vol. V.

A a

„ De

„ De Lario de sepulchrò tantum sollicita.

- „ Viveret ut Larius, mira parat arte sepulcrum,
 „ Et ruit, infelix obruitur Larius.
 „ Saxa movere nefas, mæsti scripsere parentes.
 „ Heu! periit tumulo, vivere quo cupiit.

„ De Lycida a Cupidine decepta.

- „ Vidit amor Lycidam, cogit dum forte capellas;
 „ Mutatus forma cogitur ipse Deus.
 „ Imprudens, divina premit tunc ubera, potat;
 „ Uritur en cæco vulnere plena Deo.

„ In Garrulum.

- „ Pauca loquuturum te mecum, garrule, dicis:
 „ Sæpius hac repetens, garrule, multa facis.

„ In Linguam.

- „ Testa manes semper lingua, atque tegenda revelas;
 „ Et cum sis mollis vulnera dura facis.

Troncheremo per non attediare: chiedendo però licenza di addurre alcuni *Versi* di un *Carmen* di 125 *Esametri* sopra un *Torrente* noto del *Vicentino*, appellato *Astico*.

- „ Diffugiuntque nives, concretaque flumina lapsu
 „ Solvuntur placido; passim liquida agmina ripas,
 „ Squamososque greges, berbosaque limina monstrant:
 „ Cum pater horrifono consurgens Asticus antro,
 „ Territat invisam glomeratis fluctibus Urbem.
 „ Namque ferunt media dum flaret celsus in aula
 „ (Diruta quam saxa informant circumlita musco)
 „ Convenisse Deum nitidarum Numina aquarum:

„ Hu-

„ *Humentes ingressæ ades , regemque , patremque*
 „ *Rite colunt Natæ , sistunt se limine in ipso.*
 „ *Aspicit ut Genitor ridenti lumine prolem,*
 „ *Intima sollicitum perterritant gaudia pectus,*
 „ *Labentes cobibet lacrymas , frontemque serenat.*
 „ *Inde rogat &c.*

A questo succedono alcuni graziosissimi *Versi* in lode del *Torrente* medesimo:

„ *Salvete splendidiore vitro*
 „ *Perenni labentes cursu*
 „ *Amœnissima Lympha &c.*

e molte altre composizioni, su cui tutte trascorro.

Peraltro sono di molto maggior numero le *Italiane*; dacchè tra sole *Canzoni*, *Madrigali*, e *Sonetti* oltrepassano le cento, e finissime tutte e perfette: alle quali s'ottenta, e formerebbe un *terzo Volume* di per se sola, una *Commedia Boscareccia* in *Versi*, intitolata la *Cintbia*, lunghissima altrettanto, quanto bella; e che non so come si tolleri, che giaccia da tanto tempo, e così meschinamente condannata all' obbligo.

E' divisa in 5 *Atti*. Le *Person*e che parlano nella *Favola* sono 10: *Diana*; *Niso Forastiero*; *Carino Servo di Niso*; *Licio Pastore*; *Ergasto Servo di Licio*; *Clori Ninfa*, sotto nome di *Lidia*; *Clelia Ninfa*; *Satiro*; *Silvio Pastore*; e *Lisco Pastore*: e la *Scena* si rappresenta in *Cinto Monte di Delo*.

L' *Argomento* comincia:

„ *Niso Fratel di Clori , in Lesbo nato,*
 „ *Ma nutrito in Atene , a Cinto viene &c.*

e la prima *Scena* del primo *Atto*, in cui parla *Diana*:

„ *Questo vago paese , ov' io già nacqui*
 „ *Ad un punto col Sol , questo ricetta*
 „ *Fu così grato a me , mentre fu salvo*
 „ *Dall' insidie d' Amor , che per goderlo*
 „ *Mi scordava talor del Cielo stesso.*
 „ *Or mi vien dal piacer &c.*

A a 2

Arch-

Arebbe a conchiudere una di *Lui Tragedia*, che mostra di essere stata superba, da ciò che di essa è rimasto; ma in fatti non sono che alcuni appena ritagli qua e là tronchi, e sdrusciti in un MS. lacero in cento luoghi, e mancante.

Intitolata è l' *Eraclea*. si rappresenta la *Scena in Siracusa Città di Sicilia*; e le *Person*e introdotte son queste: l' *Ombra di Gerone Re di Siracusa*; *Eraclea Figlia di Gerone*; *Cillenia figlia di Eraclea*; *Ercilia Cameriera d' Eraclea*; *Sacerdote*; *Coro di Donne Siracusane*; *Stenio Senatore*; *Ministri*; *Messo*; *Serva di Eraclea*; *Sosippo (a) Marito di Eraclea*; *Dione*, e *Diomene Pretori*.

I Due *Cori* del primo *Atto*, e del quarto si son preservati più, e qualche *Scena*; anzi molte (che unite sarebbero due *terzi* della *Tragedia*) son tuttavia intelligibili.

In una *Scena* parla *Eraclea* così con *Cillenia*:

„ Tu sai, Figliuola mia, che questo giorno
 „ D' infelice memoria chiude l' anno,
 „ Che tuo Cugino, Re di Siracusa
 „ Da nostri Cittadini ebbe la morte;
 „ E però noi, che in questo fragil sesso
 „ Siam del Sanguè regal sole rimase,
 „ Render grazie deviamo ai sommi Dei,
 „ Che in sì grave periglio ne salvato,
 „ Quando era tutta la Cittade in moto &c.

Dopo quasi tutto il *Coro* del quarto *Atto*, manca ogni cosa; ed è così frastagliata, e corrola, e trinciata la *Carta* (ch' è di *bambagia*) da non raccapezzarne, che qua e là alcune inutili sillabe, o alquante parole, che non si ponno connettere.

Ritornano (e chiudono) alcune lepidèrre *Latine* del nostro

(a) o *Gesippo*.

stro Autore; ed alcune leggiadre cose Italiane, che han faccia, direi così, di Frammenti; su più Soggetti; sul Sepolcro del Petrarca; sulla caduta della Statua d' Ercole Olimpico; in commendazione del P. Panigarola; da nicchiar sulla Porta della sua Casa Rurale; e finalmente e su d' una sua Cagnuola divorata dal Lupo; e per Iscrizione sepolcrale ad una Mula. Eccole entrambe.

„ Pistellam Catellam bellam
 „ Hisce in foribus excubare assuetam
 „ Hospites blanda ut cauda exciperet,
 „ Fures latransi ut ora arceret,
 „ Lupus omnium rapacissimus
 „ Fœde dilaniatam furatus est.

Segue

„ Ne sis curiosus,
 „ Qui tot altera in
 „ Lapide lectis nugis
 „ Nugas itidem quæris,
 „ Ad divinam te
 „ Animi tui tabellam convertito.

„ Cave. tibi. Viator.
 „ Ad. Mula. tumulum,
 „ Pueri, ne, temere, accedite.
 „ Ore — risis
 „ Pede — lufis
 „ Dorso — sulis
 „ Omnia — belle.
 „ Vixit. annos. VII.

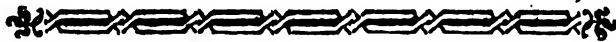
E' quasi certa cosa, che trapassò Livio l'anno 1599; e che gli si recitò nell' Olimpico l' Orazione in funere: ma non ne raggiunsi però l' Oratore. Fu sepolto presso i PP. Domenicani in S. Corona; e L' Epitaffio alla Tomba è il seguente:

LI-

❧ (C X C) ❧

LIVIO PAJELLO

POETÆ, ET ORATORI PRÆSTANTISSIMO;
TRIBUS DRAMATICIS POEMATIS
TRIPLICEM VITÆ STATUM EFFINGENTIBUS, CLARO:
HOSPITALIS DOMUS MENDICANTIUM AUCTORI:
VITÆ INNOCENTIA,
PIETATE, RELIGIONE CONSPICUO:
AB OLYMPICIS, ET CIVITATE,
FUNERIS FREQUENTIA, LACRYMIS,
ORATIONE HONESTATO:
HIPPOLYTUS, ACHILLES, SCIPIO PATRUO
BENEMERENTI P.
ANNO A PARTU VIRGINIS CI·D·XCIX.



Tra i *Poeti Vicentini* di questo *Secolo* abbiamo LIONORO VERLATO, di cui è la *Rodopeja*, *Tragedia* stampata in *Venezia* per *Francesco Ziletti* del 1582. in 8; e di cui fanno commemorazione, e il *Quadrio* T. 3. Lib. 1. dist. 1. C. 4. part. c. 71; e *L'Allacci Dramaturg.* p. 275. e 446., e il *Fontanini Elog. Ital.* p. 478. ed altri.

Anno

Anno 1579.

FILIPPO PIGAFETTA.

UNA *Iscrizione* lunghissima, che s' incontra a fianco dell' *Altar maggiore* nella piccola *Chiesa* delle *Monache* di *San Domenico* di questa nostra *Città*, raccoglie tutte le azioni, e forma un' amplissimo *Elogio* a *Filippo Pigafetta*, discendente da quella illustre *Famiglia*, e da quell' *Antonio*, ch' è il *primo Nome* del *Tomo* antecedente, e dei cui viaggi si parlò così a lungo.

Silvestro Castellini a scrivere la di *Lui Vita* nulla più fece che tradur l' *Iscrizione*: e per verità *Egli*, che per istituto non aveva gran fatto a far pausa sulle *Opere* mandate in luce dai *Soggetti* che menzionava, poteva esser contento. Noi però che abbiain per iscopo non ciò che fecero principalmente, ma principalmente ciò che i *Soggetti* hanno scritto, siamo in necessità di premettere l' *Iscrizione* medesima, solamente perchè epiloghi in nostra vece le imprese, i viaggi, gli onori, le dignità del *Pigafetta*; nè farem altro

tro per ora, fuorchè aggiugnere alcuna erudizione a proposito, in cui ci siamo avvenuti.

Ecco l' *Iscrizione*:

PHILIPPUS PIGAFETTA, PHILOSOPHIÆ, MATHEMATICES, NOBILIORUMQ. DISCIPLINARUM PERITISSIMUS, LINGUARUM COGNITIONE EXCELLENS, LATINAM, GRÆCAM, ET EUROPEAS FERE OMNES MIRABILITER CALLUIT. MACEDONICÆ (a) PHALANGIS, ET ROMANÆ LEGIONIS ORDINES, MARITIMARUMQUE ACIERUM ARTEM (b) EX OMNI HISTORIA LONGE FELICITER PERQUISIVIT. PERAGRANDI CUPIDUS, ET ANTONII GENTILIS SUI EQUITIS JEROSOLYMITANI, QUI PRIMUS TERRARUM ORBEM CIRCUMIIT, GLORIÆ ÆMULUS, ABDITISSIMAS QUOQUE REGIONES ADIVIT (c), MONTEM SINAI, JEROSOLYMAMQ. PIE INVISIT. AD REGEM PERSARUM DE FÖDERE IN TURCAM CONCILIANDO A SIXTO V. MITTITUR. NOSTRATIS MILITIÆ HAUD IGNARUS; NAM NOBILISSIMAM APUD ECHINADAS NAVALEM PUGNAM, DUAS PARISIENSIS OBSIDIONES, ALBAM REGALEM, STRIGONIAMQUE FORTITER DEBELLATAS, CHIAVARINUM AMISSUM ACCEPTUMQUE, SIRONUM E. DACIA FUGIENTEM, AGRIENSEM CLADEM, CANISAMQUE INFELICITER TENTATAM, STRENUAM NAVANS OPERAM, VIDIT. TANTARUM RERUM USU, AB ITALIS CÆTERISQ. PRINCIPIBUS SUMMO IN HONORE EST HABITUS: FERDINANDI MAGNI HETRURIÆ DUCIS DIUTURNA FAMILIARITATE USUS: INNOCENTIO IX. USQ. ADEO IN DELICIIIS, UT ET CUBICULARIUS INTIMUS, ET AD MAXIMAS RES GERENDAS FUERIT DESTINATUS, ET IN EXPEDITIONIBUS HUNGARICIS IMPERIALIS ALD. COMES, ET CONSILIORUM PARTICEPS. MULTA PRÆCLARA SCRIPSIT: MULTA FORTISSIMO MILITE, ET

(a) Faccioli *Iscr.* p. 112. *Macedonia*. ; (c) *Barbaran* scilicet *adivit*, ed *erra*.
 (b) Nel Faccioli ommesso *artem*.

ET MAGNO DUCE DIGNA FECIT. SEPTUAGENARIO MAJOR
INTER AMPLEXUS SUORUM REIPUBLICÆ CHRISTIANÆ BO-
NO IMMATURE EREPTUS MORTALITATEM EXPLEVIT. ANNO
CICIDCIII. VII. KAL. NOVEMB. ODORICUS CAPRA EQUES AFFI-
NI OPTIMO NON SINE LACRYMIS P. C.

L'odierno *Re di Prussia* conserva (da *Lui* acquistato nel 1734) un *Commercio di Lettere* originale tra *Filippo Pigafetta*, e *Giacomo Alvisé Cornaro* (di *San Luca*), che comincia del 1574, e seguita per 30 anni; da cui si rileva segnatamente, e in autentica forma, la maggior parte delle cose tutte, che l'*Iscrizione*, e il *Castellini* raccolsero. Di esse *Lettere*, che son 27, noi ne abbiamo una *Copia* assai diligente; e si vede *Filippo*, ora in *Firenze*, ed; in *Pisa*, accarezzato, e famigliarissimo del *Duca Ferdinando*; ed ora in *Roma Cameriere segreto d'Innocenzo IX*; ove in *Parigi* inviato colà da *Sisto V.* a stabilire col *Re di Francia* una *Lega* a danni del *Turco*; ed ove o sulle mosse per la *Croazia* con *Gianfrancesco Aldobrandini Nipote del Papa*: o render ragione dell'*Ungaria*, di *Danzica*, di *Costantinopoli*, di *Stoccolma*, di *Buda*, dell'*Egitto*, di *Terra Santa*, delle *Fiandre*, dell'*Inghilterra*, ove fu; e mostrarsi informatissimo della guerra di *Candia*, degli *Affedj* di *Giavarino*, di *Albaregal*, di *Parigi*, della famosa vittoria alle *Curzolari* del 1571, del tentativo infelice per ricuperare *Canissa*, a che intervenne; del *Golfo Baltico*, della *Vistola*, anzi del *Mar. Nero*, del *Tanai*, del *Boristene*, dello stretto di *Galipoli*, delle *Isole* dell'*Arcipelago*, dello stretto di *Gibilterra*, e di molti altri siti, ch' esaminò ne' suoi viaggi; e finalmente trattare sempre, dir opinione, e dar leggi intorno a fortificazioni, a difese di *Piazze*, a breccie, ad assalti, ad *Artiglieria*, e dissertare sul mestier della guerra.

In cotal guisa divengono *Lettere* pregevolissime, e interessanti, di molto giovamento alla *Storia*, e di molto lustro e decoro del nostro *Scrittore*.

Vol. V.

B b

Rap.

Rapporto ai due *Assedj di Parigi*, scrive d'ivi del 1582 il *Pigafetta* (a) una assai lunga *Lettera* al celebre *Speron Speroni di Padova*; e gli rende conto, ch'era quella la seconda volta che si trovava a *Parigi*, dopo però 16 Anni; e lo informa di molte cose; degli *Scolari dell'Università*, che di 20 m. non eran rimasti che appena circa 7 m.; di una grave tenzone tra il *Medico Dureto*, e *Gioseffo Scaligero*; e che fra pochi giorni era per trasferirsi in *Ispagna*. Gli accenna la presa di *Odenardo* fatta dal *Principe di Parma*, che appella: un altro *Cesare*, e l'onor dell'*Italia*; e gli dà molte altre notizie, che ommetto, per dar raguaglio piuttosto di ciò che il *Pigafetta*, o compose, o tradusse.

Ecco il primo *Libro*, che ne s'affaccia;

1. *Lettere, O. Orationi del Reverendiss. Cardinal Bessarione*, (tradotte in lingua Italiana da *Filippo Pigafetta*) nelle quali s'horta i *Principi d'Italia alla Lega*, O a prendere la guerra contra il *Turco*. in *Venezia* per *Comin da Trino di Monferrato*. 1573. in 4.

Perchè non si possa mai rivocare in dubbio questa sua *Versione*, in un'altra *Opera* dice Egli stesso *Filippo*: di avere volgarizzate non ha molti anni le *Orazioni del Bessarione* (b); ed il chiarissimo *Senatore Marco Foscarini*, appunto perciò, lo asserisce nella sua *LETTERATURA VENEZIANA* senz'alcuna esitanza (c).

Veramente questa prima *Edizione* dedicata a *Gregorio XIII* non ha in fronte il nome del *Traduttore*; ma si ristampò col suo Nome in *Firenze* nel 1594, in 4. per *Filippo Giunti*; e [siccome si legge anche in una *Nota* del *Catalogo della Libreria Capponi* (d) con *Lettera* di *Firenze* del
XXII.

(a) Tomo V. *Opere Ven.* per *Ocelli* pag. 371.

(b) *Antichiss. Docum.* pag. 67.

(c) Lib. 2. *Cronache* pag. 206. Nota 268.

(d) pag. 61.

XXII. di Dicembre, dedica il *Pigafetta* l' *Opuscolo* a *Ferdinando de' Medici*.

S' incontra ivi la seconda *Olinziaca* di *Demostene* trasportata essa pure nell' idioma *Italiano*, ed ha luogo tra le *Orazioni* del *Bessarione*; cosicchè essa pure si dee dir tradotta dallo stesso *Filippo*. Il *P. Andrea Scotto Gesuita*: in prefazione ad *uitas comparatas Aristotelis, & Demosthenis*: pretendea invece, che questa *Orazione* scritta l' abbia il *Signor Cardinale* in lingua *Toscana*; ma il *Pignoria* nelle sue *Epistole simboliche* sostiene erronea l' opinione del *Gesuita*: *Non enim* [dice (a)] *populavi Etruria sermone scripsit Bessarion*: e dimostra, che di *Latina* ch' era la refero *Toscana*, prima (forse) *Niccolò Sagundino*, e poi (sicuramente) *Filippo Pigafetta*: *Errusce autem verterunt Nicolaus primum Sagundinus (ni fallor), deinde Philippus Pigafetta*; di cui parla in appresso nelle sue *Origini di Padova* con molta lode (b); e favellando dell' *Origine della Brenta*, gli attribuisce l' onore di aver corretto un error di *Dante* nel *Canto XV. dell' Inferno*, con questi sentimenti di stima: *Et di questo errore di Dante mi fece accorto parecchi anni sono il Sig. Filippo Pigafetta* *uomo di molta esperienza, & di varia dottrina*.

2. *Le Meccaniche di Guid' Ubaldo Marbese dal Monte*; tradotte in *Volgare* da *Filippo Pigafetta*. in *Venezia* 1581. in 4. appresso *Francesco di Franceschi Sanese*. Le dedicò con bellissima *Prefazione* a *Giulio Savorgnano Conte di Belgrado &c.*

Essa *Versione* fu per decoro del magnifico *Libro* inserita nell' *Eloquenza Italiana* di *Monsignor Fontanini* (c), siccome pure nell' *Biblioteca Italiana* (d).

3. *Trattato breue dello scierare in ordinanza gli eserciti, e dell'*

(a) pag. 73.

(b) pag. 33. Ediz. Padova appresso

(c) pag. 667.

(d) pag. 216. n. 10.

Zorzi, 1625. in 4.

e dell' apparecchiamento della guerra di Leone , per la grazia di Dio Imperatore , novamente dalla Greca nella nostra lingua ridotto da M. Filippo Pigafetta, con le annotazioni del medesimo ne' luoghi, che n' hanno mestieri. In Venetia, appresso francesco de franceschi Sanese 1586. in 4.

E' indirizzato: *Alli Clarissimi Signori Giacompo Luigi, & Marco Antonio Fratelli Corneri*: e comincia la Dedicà così: *Quando il Signor Valerio Chiericato fu spedito nel regno di Creta a descrivere, ordinare, armare, & esercitare le genti arte alla guerra &c.*

Anche questa Eizione è registrata dal Fontanini nella *Eloquenza Italiana* (a), ed inferita dal Marchese Scipion Maffei tra' suoi Traduttori (b). Se non che il Pigafetta non ne era affatto persuaso; e non pertanto avvenutosi in 3 Originali Greci, uno della *Libreria del Re d' Inghilterra*, l' altro di quella di Gianvicenzo Pinelli Patrio Genovese (del quale scrisse la *Vita* il nostro Paolo Gualdo), e la terza spettante a Giacompo Contarini Nobile Veneziano, la collazionò con essi, la riformò in mille luoghi, la migliorò, la accrebbe di note, e la riprodusse col seguente titolo:

„ *Documenti, & avvisi notabili di guerra, nei quali s' insegna distintamente l' Arte Militare non solo di formare gli eserciti, & ogni apparecchiamento di guerra, ma anco di ogni maniera di battaglia, & ogni altra cognizione spettante ad informare un perfetto Soldato, & Capitano, di Leone Imperatore; ridotto dalla Greca nella nostra lingua per M. Filippo Pigafetta con le annotazioni del medesimo ne' luoghi che ne hanno mestieri. in Venezia, appresso Gio: Antonio, e Giacomo de Franceschi. M.D.C.II. in 4.*

Per codesta sua perizia, praticata dal nostro Pigafetta nella *Tattica di Leone Imperatore*, meritò di esser chiamato: *bra-*

(a) pag. 666.

(b) Ven. Coletti 1720. pag. 59.

bravissimo interprete : dagli eruditissimi *Autori* del *Giornale d'Italia* (a).

4. *Discorso del Signor Filippo Pigafetta mandato al Signor Celio Malaspina ; in materia dei due titoli del Poema Eroico di Torquato Tasso.*

Celio Malaspina adunque mandò alla luce in *Venezia* coi torchj di *Domenico Cavalcalupo*, nel 1580, col titolo di *Goffredo*, 14 *Canti* del *Poema* del *Tasso*, imperfetti, e non continuati. L'anno seguente 1581, per opera di *Angelo Ingegneri*, si stampò in *Parma* tutto intero il *Poema*, col frontispicio : *La Gerusalemme Liberata*. Ora, su questi due titoli fece un erudito *discorso* il nostro *Autore*, e lo mandò a *Celio Malaspina*, sotto il dì 13 *Aprile* 1582, siccome raccogliessi dalla *Data* di *Vicenza* dell'accennato *Discorso* (ossia *Lettera Discorsiva*). Intanto la prima *Edizion* del *Tasso* con unito il suddetto *Discorso* del *Pigafetta* si fece in *Venezia* da *Francesco Franceschi Sanese* nel 1583. in 4.; ed è mentovata dal *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* (b). Se ne fece poi una ristampa, anch'essa in 4.; nel 1593, da *Altobello Salicato* : (e questa è ommessa dal *Fontanini* suddetto, anzi e dall'*Autore* della *Biblioteca Italiana*, e dal *Crescimbeni*). Si riprodusse di bel nuovo in *Venezia*, per *Giannantonio*, e *Jacopo de' Franceschi*, nel 1604. in 4. [e quest'è ricordata da tutti i sovracitati *Scrittori* (c)]. Finalmente nella *Edizione* di tutte le *Opere* di *Torquato Tasso* fatta in *Venezia* da *Srefano Monti*, e *N. N. Compagno*, nel MDCCXL. in 4., alla pag. 212 del *Tomo XI*, se ne rinnovellò l'impressione; e n'è un cenno nella *Libreria Capponi* (d) testè citata.

5.

(a) Tom. XXIV. p. 163.

pag. 90. V. 5.

(b) pag. 382.

(d) pag. 364.

(c) Vedi a suo luogo; e *Fontanini*

5. *Relazione del Reame di Congo, e delle circonvicine contrade*, tratta dagli Scritti di Oddardo Lopez per Filippo Pigafetta con figure. Di questo Libro la Edizione corrente è quella di Roma per il Grassi 1591. in 4.; perciò indicata dalla Biblioteca Italiana. Peraltro incontro nella Biblioteca Imperiali (a):

„ Pigafetta Philippus. descriptio Congi ex aethiopicis Edouardi Lopez lingua Italica excerpta, nunc in latinum versa ab Augustino Cassiodoro Rejnio. Extat in India Orientali fratrum de Bry. Tom. 1. pag. 1. Francusurii per Fridericum Weissium 1623. fol. e incontro nel Konigio (b):

„ Pigafetta (Philippus) descriptionem Regni Africani Congus vocati, cum iconibus rerum memorabilium, publicavit Francusurii. an. 1598. fol.

e ciò vorrà dire, che la traduzione del Pigafetta, ossia il di Lui estratto del Lopez intorno al Congo, e al Reame di Africa, venne dal Rejnio trasportato in Lingua Latina.

La *Relazione* suddetta la ristampò in Venezia anche Angiolo Geremia, in 4., posteriormente di molto, cioè nel 1728.

6. *Discorso intorno all' Historia dell' Aguglia, e alla ragione di muoverla*. Roma; apud Bartholomaeum Grassium, 1586. in 4.: della qual Opera n'è menzione, e nella Heinsiana (c), e nel suddetto Konigio (d): anzi, e ne raccolse il titolo anche il Gesniti P. Filippo Labbè nella sua *Manrissa Antiquaria supellestilis* (e); e lo tramandò all' Autore della Biblioteca Italiana (f).

7. *Discorso sopra l'ordinanza dell' Armato di Spagna nel navigare, e nel combattere* (ridotta in disegno). Roma, per il

(a) pag. 388. Col. 1.

(b) pag. 619. Col. 2.

(c) pag. 144. n. 87.

(d) pag. 140.

(e) ibidem apud Teisserium.

(f) pag. 221. n. 2.

di Santi, e compagni, 1588. in 4. Così trovo registrato nella Libreria Capponi (a).

8. Note, sopra una Canzone di Giambattista Tebaldi, detto Elicon, nelle vozze di Maria de Medici, e di Arrigo IV Re di Francin. In Roma, per Niccolò Muzi. 1600. in 4. (b).

9. Il Cesare: ove tratta della diversità del guerreggiare; La notizia di questo Trattato. (che non si trova). l'abbiamo da Filippo medesimo alla pag. 47 de' suoi Documenti. & avvisi Or. della Ediz. 1602. (c).

10. Origine de Versi, & della rime, & de Poeti antichi, Provenzali, Italiani, Francesi, & Spagnuoli, & della Maggioranza di queste tre lingue.

E' quasi vero, che quest'Opera oggidì non esiste; ma è assai probabile, che un qualche giorno esistesse. Egli il Pigafetta, nel suo Discorso sopra i due titoli del Poema Eroico del Tasso, così ragiona: „ Hor qual sia la differenza fra il „ Poema Eroico, ed il Romanzo tralascio, ad altro più co- „ moda tempo riserbandomi, che sarà, piacendo a Dio, nel „ trattato, che vo tessendo della Origine de Versi, & della „ rime, & de Poeti antichi, Provenzali, Italiani, Francesi, „ e Spagnuoli, & della Maggioranza di queste tre lingue, le „ quali tutto il suo fondamento traggono dalla lingua Lati- „ na (d).

Ciò supposto non sembra da porre in dubbio che l'abbia scritto; dacchè, se nel MDXXCII. nel dì XIII Aprile andava Egli tessendo così erudito lavoro, e seguìto a vivere ventidue anni e mezzo: ebbe agio bastante onde perfezionarlo, e l'avrà fatto.

II.

(a) pag. 301.

(b) pag. 578.

(c) Anche nella Ediz. 1586. alla p. 206. V. annot. sopra il. 24 Comandam. ove anzi dice: che tratterà delle mutazioni della Milizia; e come al tempo

de' Generali Coleono, Riccinio, e di Francesco Sforza la Cavalleria era più usata dell' Infanteria, ma che i Romani poco si servivano dei Cavalli, come ancora i Greci.

(d) Vedi ivi.

II. *Relazione dell' Assedio di Parigi col disegno di quella Città, e luoghi circonvicini. in Bologna per Giovanni Rossi MDXCI. in 8. ad istanza di Simone Parlusca. La dedicò*

„ *Alla Santità di nostro Signore Gregorio XIV.*

„ *Beatissimo Padre, ho stampato (dice) il memorabile assedio di Parigi, per adornarlo col nome di Lei. Mi son trovato in due tali infortuni di quella Città; il primo fu corso, allorchè il principe di Condè, & l'Ammiraglio, già trent'anni (del 1561) la circondarono con quaranta mila Ugonotti: ma questo secondo fu lungo, e colmo d'ogni travaglio di fame, nel mezzo delle angosce della morte; onde posso con Enea dire: quæ ipse miserrima vidi. Tratto altra più grande Scrittura pertinente alla Francia, & allo stato miserabile, in cui ella è caduta, a fine di presentarla a vostra beatitudine.*

„ *di Roma, il Sabato Santo di quest' anno MDXCI.*
e si iscrive:

„ *di V. Santità Umilissimo Servo Filippo Pigafetta.*
indi alla pag. 23. così ne informa di se medesimo:

„ *S' abbattè a questi negozi Filippo Pigafetta, che s' introdusse a favellare col Maresciale di Birone, da lui conosciuto fin già trentacinque anni (del 1556) alla guerra dell' Abruzzo, & all' assedio di Civitella, e di là dal fiume Tronto, allor ch' egli sotto l' insegna del Duca di Guisa militava con 200 Cavalleggeri, & il Pigafetta era col Colonello Chiericato suo parente, capitano di cento cavalleggeri al servizio delli Caraffi.*

La *Relazione* di quest' *Assedio* merita ed esige, e stima e credenza; perch' Egli Filippo, in tutto il tempo di questo assedio, che fu del 1590, si trovava al servizio del Cardinale Arrigo Gaetano Legato Apostolico: ed Alessandro Campiglia nella sua *Storia della Francia* ne fa in effetto moltissima lode.

Una seconda *Edizione* se ne fece in Roma l' anno appref-

presso 1592, per il solito *Bartholomæo Grassi*. in 4. (ma io non la vidi).

- 12. *Della grandezza di Roma di Giusto Lipsio libri 4. volgerizzati.*)
- 13. *Discorso de' Sesterzj antichi.*)
- 14. *Discorso del cadimento degl' Imperi.*)
- 15. *Discorso de' Ponti di Roma.*)

Tutte quattro le suaccennate cose si stamparono unite in Roma per *Steffano Paolini* del 1600 in 8., siccome si ha dal *P. Labbè* nella sua *Biblioteca Nummaria* posta in fine del *Libro* intitolato *Catalogus Auctorum* del *Teiffario* (a), e dalla *Libreria Capponi* (b): e la preziosa unione s'indirizzò dall' Autore:

„ All' Illustriss., e Reverendiss. Monsignore *Pietro Aldobrandini Camerlingo* di Santa Chiesa, & Legato di Ferrara Signor Colendissimo.

Loda Giusto Lipsio; e rende ragione, perchè nella traduzione non ha tenuto il modo, e lo stile di *Lipso* in *Dialogo*; e fa, perchè stimò avvenirsene meglio alla capacità dell' universal intelligentia il sermone disteso, che il reciso da spesse petitioni interrotto, in detti arguti, & saporiti, proverbandosi tra loro assai sovente il discepolo, & il dottore, con motti vivaci, & vocaboli piacevolmente mordenti, tratti da più leggiadri poeti latini, & prosatori; li quali a dir il vero mal si possono esprimere in volgare, come propri di quel ricchissimo idioma.

Nel Tomo secondo di tutte le Opere di *Giusto Lipsio*, *Vesaliæ Typis Andreae ab Hoogenbaysen MDCLXX.* in 8.: anzi nella *Centuria* (ivi) *Epistolarum Selectarum ad Italos & Hispanos*, incontro l' *Epistola XCIII* (c) scritta: *Romam Philippo Pigasetta*, la quale comincia:

„ *Lir-*

(a) pag. 497.

(b) pag. 220.

Vol. V.

(c) pag. 635.

„ *Litteras a te legi, quas ipsa humanitas tibi distavit.*
 „ *quidni autem benigne ita scribas, qui benigne in me, &*
 „ *famam meam is consultum? Nam magnitudinem nostram Ro-*
 „ *manam (la grandezza di Roma) significas te vulgare in*
 „ *Italica vestra lingua &c.*

Ella è di sommo decoro al *Pigafetta* : ed è segnata , *Lo-*
vanii pridie Kal. Sextiles MDC.

In proposito dei *Sesterzii*, fa commemorazione *Filippo* del
Conte Leonardo Porto da Vicenza, e lo dimostra il primo
 che abbia scritto su ciò, seguito poi dal *Budeo*, dall' *Agri-*
cola, dall' *Alciari*, ed altri.

Il *Pignoria*, nelle sue *Epistole Simboliche*: omitto [dice ,
 scrivendo al nostro *Paolo Gualdo Arciprete* della *Cattedrale*
 di *Padova* (a) *quæ Philippus Pigafetta vestras Commentario de*
Sesterziis antiquis italice consignavit. Ma *Gianfrancesco Gro-*
novio in una sua *Lettera* al *P. Angelico Aprosio Ventimiglia*:
Jamdudum [scriveva nella sua *Biblioteca Aprosiana*, passatem-
 po autunnale di *Cornelio Aspasio Antivigilmi* (b) *Jamdudum*
quæro Philippi Pigafetta librum de Sesterziis Italice conscri-
ptum, & editum Romæ A. M.D.C. Eum si mihi — curare
potes, impenso pretio redimere sum paratus.

I due *Trattatelli* del *Cadimento degl' Imperj*, e dei *Ponti*
 di *Roma* confida all' *Aldobrandini Eminentissimo*, perchè gli
 aggiunse.

16. *Della introduzione al Simbolo della Fede — Parti 4.*
&c. del R. P. M. F. Luigi di Granata dell' Ordine di S.
Domenico: nuovamente dalla Castigliana nella nostra lingua
ridotta da M. Filippo Pigafetta. All' Illustrissimo Signor Gio-
vanni Michele, il Cavaliere, e meritissimo Procurator di San
Marco. in Venezia presso Francesco de' Franceschi Sanese.
M.D.XCVI.

(a) Patavii apud Donatum Pasquar-
 dum, & Socios 1629. in 8. pag. 77.

(b) Bologna per li Manoleffi 1673.
 alla pag. 157.

M.D.XCVI. (*Vpl.* 1. ben alto in 4.) La dedica , ch'è di *Giordan Ziletti*, e *Fratelli*, è in *Data di Venezia* 9 Maggio 1587. Io però registrai in questo sito la *Volgarizzazione* del *P. Granata*, perchè si corresse di molto, si migliorò, e si riprodusse in *Venezia*, appresso *Pier Maria Bertano* nel 1610. in 4. (a).

17. *Ortelio Abramo. Teatro del Mondo*, da lui poco innanzi la sua morte riveduto, e di tavole nuove, e commenti adorno, e arricchito, traslatato in lingua toscana da *Filippo Pigafetta*. *Anversa nella Plantiniana* 1612. in foglio. Così nella *Libreria Capponi*, e nell' *Heinsiana* pag. 878.

Questa *Traduzione* è ommessa dal dottissimo *Autore* dei *Traduttori Italiani*.

18. *Lettera data da Venezia* 4 Marzo 1585, in cui si descrive il *Teatro Olimpico*, e la recita in esso fatta dell' *Edippo Tiranno*, *Tragedia* tradotta da *Orsato Giustiniano*. E' stampata nella *Raccolta di Milano* 1756 (b).

Fin ora abbiain registrate le *Opere*, o composte, o tradotte, ma però tutte messe alle *Stampe* dal nostro *Pigaferra*: rimane alcuna cosa di *Manoscritto*, d'inedito, di esistente tuttora, e di smarrito; di che non vogliamo defraudato chi legge.

Certamente compose una *Descrizione del Contado, e Territorio di Vicenza*, la quale è altrettanto esattissima, quanto è lunga; e *Manoscritta* l'abbiam tuttora, e il *P. Barbarano* nel suo *Viridario* (c), ed io. *Ella* comincia così:

„ *Cesare Augusto costituisce la decima Regione d'Italia,*
 „ *col nome di Venezia, così chiamata di consentimento degli*
 „ *approvati Autori con Antenore alloggiativi. Gli antichi*
 „ *termini del paese di Venezia sono da Strabone, e Plinio li-*
 „ *mi-*

(a) C'è una Ediz. di Genova per in 4.
Girolamo Bartoli 1587. in 4. P. due: ed (b) pag. 35.
 altra di Venezia presso *Bertano*, 1623. (c) *Viridario*, a C. 309.

„ mitati dal Fiume Tagliamento alle foci del Po, supe chiur
 „ dendo Aquileja ne' Carni. Più infra terra &c.
 e conchiude:

„ Tutti generalmente gli abitatori sono robusti, accorti, &
 „ animosi all'armi, sicchè nell'ultima scelta ne sono descritti
 „ dalli 18 anni alli 40, 16 milla, & in tutto conta 3 mil-
 „ la dalle Cernide ordinarie, e di bombardieri 2000, desti-
 „ nati alla terrestre milizia, e maritima del nostro Principe.
 Pretende in essa, che il Territorio Vicentino tra le Provin-
 cie dell'Universo (e ne vide di molte) sia bellissimo, e per
 li dati della natura in grado sublime, e per l'industria huma-
 na, & eccellente d'Uomini nobili, scienziati, e Cavallereschi;
 e di Donne, Capitani, Soldati, Mercanti, Coltivatori, e Pastori.
 Lo fa abbondantissimo (oltre l'amenità) di Fumenti, Bia-
 de, Frutti, Vino d'ogni colore, sapore, e uazione, Seta, Ve-
 sti, Lana, Lino, Canape, Olio, Zaffarava, Mele, Erbaggi,
 Ortali, Giuvenchi, Giumenti, Mandra, e Gregge d'animali
 grossi e minuti, Vitelli, ed ottime Carni, Salvadiggine, Uc-
 cellerzi, e Polli, e d'ogni cosa. Fa che ogn'anno ridondi
 (ordinariamente) 10. milla Botte grandi di Vino, 80. milla
 some di frutti d'ogni sorte, Seta rossa, e smorta, & Drappi
 per mezzo million d'Oro. Lo dice coltivato da 150 milla
 Contadini, in 250 Ville: 50. delle quali ebbero Torri, e Ca-
 stelli da Trincee: misurato da due milioni cinquantaotto mil-
 la ottantacinque Campi simili al Jugera Romano prisco &c.

(Queste alquante righe di un'Opera inedita non si dove-
 vano ommettere senza incorrer la taccia d'indiligente).

Finalmente scrisse una erudita Opera sopra il Teatro Im-
 periale, che era in Vicenza fra il Borgo Berico ed il Retro-
 ne, ora distrutto ed atterrato: e questa la vide e la lesse
 più d'un Soggetto degno d'ogni fede, tra cui nomina il Ca-
 valier Zorzi il Signor Dottore Bernardino Toaldo, Uomo di
 vasta cognizione in materia Legale (a), che a Lui lo atte-
 stò.

(a) Vicenza illustrata per Lettere.

stò. Ora peraltro quest' Opera è affatto ignota, e quasi sicuramente smarrita.

Di Filippo si fa menzione nelle *Lettere d' Uomini illustri*, che fiorirono nel principio Decimosettimo (a), e dal Signor di Peiresch, e da Lorenzo Pignoria (b). Paolo Gualdo lo appella: *civis meus, nobilis illè polytropia, & variatum rerum usu celebratissimo*.

Anton Maria Angiolello [ommessi il Marzari, ed il Barbarano (c)] nella Orazione per la morte d' Ippolito Porto, di Lui parla così:

„ L' arte della guerra, da cui nasce la pace, da pochissimi
„ è bene intesa — Ne fa piena fede il dottissimo, e bellissi-
„ mo Libro d' un nostro, non meno virtuosò, che valoroso, no-
„ bilissimo, e onoratissimo Vicentino, che veramente tutta la
„ patria onora; la cui fama, mercè di Lui, sia per volare
„ sino alle stelle — Spero che abbia il Mondo tutto ad am-
„ mirarlo come vero instauratore della distrutta antica militar
„ disciplina, a nostri tempi da nessun altro, che da Lui me-
„ glio intesa &c.

Ed il Sansovino (Francesco) nel Supplemento alle Cronache di Fra Giacomo Filippo: Filippo (scrive) Pigafetta, Nobile Vicentino, Filosofo, e matematico prestantissimo, molto amato dagli Uomini dotti, scrisse molte cose utili, e dotte con molta lode del suo Nome &c.

Locchè basti a conto di Filippo Pigafetta.

(a) a p. 29. e 294.

(b) pag. 209.

(c) In più siti. Vedi anche il Gia-

marini 1^a. Genealogia Vol. 1. p. 178.
e la Biblioteca Autori Greci, e volgari
alla voce: Demostene.

Anno 1580.

GIAMBATISTA LIVIERA.



Angaspar Zanpetri de Liveria era tra gli ascritti al Collegio Nobile de' Notaj in questa nostra Città nell' Anno 1460 (a): e del 1493 in un Libro di questo Archivio in S. Corona, che incomincia: *Plato ille Philosophorum princeps eòs sum demum vixisse arbitratus est, qui aliquid in communem usum conferentes celebrari nominis sui consuluisse;* s' incontra: *Sebastianus Zangasparis de Liveria* (b).

Ciò vorrà dire, che il *Pagliarini* a ragion disse, che la *Famiglia Liviera* in *Vicenza* è bensì *Nobile*, ma non è antica di molto (c). *Barolommeo* intanto, discendente da quel
Se-

(a) Libro V. Carta pecora in f. Arch. Notaj, intitolato *Matricole* 1405. pag. 338.

(b) Libro P. in pecora in fogl. ivi pag. 1.

(c) Vedi tra le Famiglie la *Liviera*.

Sebastiano, fu il *Padre* di *Giambattista*, da *Lui* nato l'anno 1565: e poichè il *Padre* era un *Uom* valoroso nel *Foro*, addestrò il *Figlio*, per quanto gli fu possibile, in quella sua *Professione*.

Se non che la natura del *Figlio* non ne era molto persuasa dello studio *legale*, e vi s'applicò però alcun breve tempo superficialmente, per soddisfazione del *Padre*, ma senza molto profitto. In quella vece, perchè sentivasi trasportar per la *Poesia*, morto il *Genitore*, secondando la inclinazione ed il genio, questa coltivò assiduamente, e vi riuscì a meraviglia. Ecco, se non è vero.

Di soli diciott'anni (per consentimento universale) compose *Egli* una *Tragedia* in *Versi* volgari intitolata: il *Cresfonte*; la quale è famosa. La dedicò: al *Clarissimo Signor Carlo Boldù* già del *clarissimo Signor Antonio*, che fu del *clarissimo Signor Giacomo*; e fu stampò, in *Padova* appresso *Paolo Mejetti* nel MDLXXXVIII. in 8.

„ Gli obblighi grandi (così *Egli* al suo *Mecenate*), che
 „ io debo a V. S. Cl. per le molte rare sue qualità, fanno
 „ che le consacro queste mie fatiche giovanili — e se per av-
 „ ventura mai verrà considerato, quanto difficile sia la sorta
 „ del poema tragico, l'età di diciott'anni (ecco il migliore
 „ documento per gli anni di *Giambattista*, quando scrisse il
 „ *Cresfonte*) nella quale mi trovava, ha già la quinta esta-
 „ de, quando allo scrivere mi diedi, dopo alcuni particolari
 „ studi, solo per iscrivere l'ozio cagione d'ogni vizio, non
 „ con animo mai, che questo incolto parto dell'ingegno mio
 „ fosse dal mondo veduto, non dubito, che piuttosto degno di
 „ scusa, che di biasimo sard giudicato &c.

E' rimarcabile molto, che questa sua *Tragedia* la scrisse il *Liviera* assai prima che scrivessero le loro, non che il moderno *Voltaire*, ma il *Marchese Maffei*, l'immortale *Signor Apostolo Zeno*, e *Pomponio Torelli*; e pur è degna di avere onorato e principal luogo nella *Scelta delle Tragedie*

gedie (a), anche sopra l' *Orbesche* del Giraldis, l' *Antigona* dell' *Allamanni* e l' *Evandro* del *Bracciolini*.

Intanto fu ella cagione d'una curiosa, e lunga letteraria contesa tra Lui, e *Faustino Summo Padovano*. Questi, uscito appena il *Cresfonte* del *Liviera*, stampò *due Discorsi*; il primo intorno al contrasto tra *Bartolommeo Cavalcanti*, e *Sperone Sperone* per la sua *Canace* e *Macaréo*; ed il secondo intitolato: della *Nobiltà*: in *Padova* pel *Mejetti*, nel MDXC.

Ora nel primo di questi *Discorsi* biasimava il *Summo* generalmente tutte le *Tragedie* di *lieto fine*: e di ciò si offese il *Liviera*, perchè suppose tolta ivi di mira la propria *Tragedia* data fuori poc' anzi, che terminava in fatti con *lieto fine*. A ricattarsi adunque, o difendere la sua causa il *Liviera* scrisse un'

Apologia contro l' Eccellente Signor Faustino Summo Padovano intorno alle Tragedie di Lieto Fine: e le fece vedere il giorno in *Padova* anch' Egli, ma appresso *Lorenzo Pasquari* Impressore della *Magnif. Università de' Leggisti* MDXC. in 4., ove nota molte fallacie nel *Summo* sul proposito della *Canace* dello *Speroni*, e nell' *Autore*, che gli stampò contra quel suo *Giudizio*.

A questa *Apologia* (modestissima) rispose *Faustino* con un *Libricciuolo*, intitolato: *Risposta per lo Eccell. Sig. Faustino Summo Padovano all' Apologia del Sig. Giovan Battista Liviera Vicentino*. stampata in *Padova*, appresso il solito *Lorenzo Pasquari*. M.D.XC. in 4.: ed è una *Risposta*, a dir vero, molto piccante, coraggiosa, e mordace, poichè introduce la *Carità*, che dal principio al fine, corregge ed ammaestra il *Liviera* suo competitore. Nonpertanto succedette ad essa la

„ Rr

(a) Società Albriziana, in Ven. 1731. in 8. pag. 1. e 258. del *Teatro Italiano*.

Replica di Gio: Battista Liviera all' Eccell. Sig. Faustino Summo Padovano, intorno alle Tragedie di Lieto Fine; e si produsse in Padova anch' essa appresso lo stesso Lorenzo Pasquari, nello stesso anno MDXC. in 4.; dopo di cui non è noto che il Summo ripigliasse altro: e probabilmente perciò si terminò la contesa con decoro del nostro Autore.

Del Cresfonte parlano, l' Allacci (a), l' Aprasio (b), il Crescimbeni (c), (nel Quadrio non ne veggo menzione), il Sig. Apostolo Zeno (d), oltre i citati, e molti altri: ma tra essi, l' Autore del Paragone tra la Poesia Tragica d' Italia, e quella di Francia, stampato in Zurigo nel 1738. invece di appellarla Tragedia del Liviera, la disse con grosso error del Riviera, ch' è un bravo Autore moderno affatto diverso.

Una seconda Tragedia dobbiamo al Liviera: ed è intitolata: *Giustina Vergine e Martire santissima, Hero-Tragedia* (cioè Sacra): che si stampò in Saravalle di Venezia, per Marco Claesero nel 1612. in 12., come riferisce l' Allacci suddetto (e). Di questa ancora parla il Crescimbeni (f); e s' incontra nel libro terzo della Corona, ovvero Ghirlanda di candidi Gigli di Virginità, e di Sanguigne Rose di Martiri di diversi Santi. &c. raccolta, e stampata da Gio: Battista Ciotti, in Venezia nel MDCVI. in 12.: anzi ne veggo citata una Edizione di Padova presso Gio: Antonio Zara del 1593, in 8.; ma non la vidi.

Peraltro si diletto Giambattista anche degli altri generi della Poesia Italiana così seria, come giocosa: ed a buon conto in proposito della prima, ci è rimasta una sua Canzone nella

(a) *Drammaturgia* p. 89. Col. 228.

(b) *Vissira alzata*, pag. 50.

(c) Vol. 5. *Comentarj*, pag. 72.

(d) *Lett.* Vol. 13. p. 427. *Lett.* 287.

Vol. V.

a *Guglielmo Camposampiero* a Padova. e note sul Fontanini, pag. 470.

(e) *ivi* pag. 90.

(f) Vol. 4. Lib. 2. Centuria 1.

la morte del fuaccennato Carlo Boldù; che produsse in Padova il Pasquari, in 4. del 1593; e comincia così:

„ Poichè spietata morte

„ Nel più bel fior degli anni,

„ Colui dal Mondo ha spento,

„ Ch'era d'Italia il pregio, e l'ornamento &c.

la quale veramente è dettatura di mano maestra.

Esistono h'oltre 4 Sonetti, e un Madrigale per il Signor Pietro Giustiniano Cap. di Vicenza; e si leggono in una Raccolta a ciò fatta, e stampata in Vicenza nel 1614: e 7 Sonetti all' Illustrissimo Sig. Antonio Bragadin Podestà di Vicenza, che stanno nell'Omaggio delle Muse al Bragadino di Michiel Angelo Angelico del 1615.

Dopo poi l' Amaranta, Favola Boschereccia di Cesare Simonetti, apportata dal Fontanini (a), così ne illumina il grande Apostolo Zeno di alcune altre Poesie del Liviera.

Oltre all' Epigramma (che non val gran cosa) di Valentino Pascasio Gentiluomo Udinese, ci sono Poesie di Giambattista Liviera Vicentino, e di altri; ma costoro (l' ha il Zeno col Fontanini a ragione, e prosegue) per non avere il privilegio d'essere della patria del Friuli, non hanno nemmeno il merito di essere qui memorati.

Resta sola la Poesia di esso Giocosa: e qui pur si è distinto singolarmente il nostro Scrittore, celatosi sotto il nome di Lattanzio Calliopèo. Lo scuoprì l' Accademico Aldeano (b), ch'è Nicola Villani da Pistoja: e perchè si alzi la maschera ad un altro (dicea l' Antivigilmi (c) nella sua Vissiera alzata) non è bene di preterirlo: scrisse anco parecchi Cantici (dovea dir, Ritmi) sotto nome di Lattanzio Calliopèo Gio: Battista Liviera, Cittadino pur di Vicenza.

II

(a) pag. 424.

(b) Ragionamento della Poesia Giocosa, pag. 75.

(c) Hecatoeste di Scrittori che vogliono

andar in maschera, alle pagg. 49. e 50. n. 36.

Il *Quadrio* anch' Egli vorrebbe, che le *Rime Pedantesche* del *Liviera* sieno in parte stampate dopo i *Canzici* di *Fidenzio Glottocryso*, ossia *Camillo Scroffa* (a): e per verità nella *Edizion* del *Bolzetta* in *Vicenza* si son anche individuate; ma a caso: perchè nell'ultima *Edizione* del *Tavola*, dopo le diligenze migliori non si è potuto distinguerle. *Giannario Crescimbeni* loda il *Liviera* per queste sue *Rime* burlesche, ossia in istil *Pedantesco* (b).

Il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* (c) pretenderebbe, che il primo a nobilitare il *Dialetto Padovano* sia stato *Angelo Beolco* sotto nome di *Ruzante*; e che vi succedesse (quasi in secondo luogo) *Giambatista Liviera*. (Non so con quanta ragione).

In un *Libro* di cotali *Poesie*, di cui si è fatta menzione nell' *Articolo* di *Giambatista Calderari* (d), intitolato: *Rime Rustiche* di *Braghin Caldiera de Forabusi da Bolzan*, *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali* &c. s' incontra un *Madrigale* in cui si commenda il nostro *Liviera*, e si accennano i di *Lui* contrasti avuti col *Summo*. Egli è concepito nella seguente maniera:

*A Slattanzio da Lisiera Poleta dei Mazore che
ghe sia, Maregale de Barba Sborazò.*

„ *Pota, che gran remore*

„ *Gbi fatto in ste contrè, caro Slattanzio,*

„ *Co quel vostro SCREFONTE (e).*

„ *G' b' sentio a pè del Ponte*

„ *Che Cbiavellin (f) el ve lodava asè,*

„ *Co Menon, co Begotto, e Macasola (g).*

E cos-

(a) Vol. 1. Lib. 1. Dist. 2. Cap. 9. Part. 3. pag. 221.

(b) Vol. 4. Lib. 2. Centur. 1. pag.

72. (c) L. 2. Cap. XXXIX p. 229.

(d) Vedi superiormente.

(e) cioè *Cresfonte*.

(f) Era il Cav. *Cbiericato*.

(g) Famiglia nobile della nostra Cit-

- „ *E costì agno Sletteran*
- „ *La Palma ve dasèa fora el Pavan.*
- „ *Me cordo an mi con iggi,*
- „ *Perquè in cao g' bat pi cinzia, che caviggi.*

Chi s'asconda sotto questo stranissimo nome di *Sborazà* nol raggiunsi; ma intanto il *Cavalier Zorzi* non era persuaso, che fosse il *Calderari*.

Perchè poi nella *Libreria* di questi *P. P. Minori Osservanti*, detti di *S. Biagio*, nell'aggiunta ad una *Edizione* antichissima di *Fidenzio*, vi sono alcuni *Sonetti MSS.*, inediti, e di carattere di que' tempi; e tra essi se ne segnano sei positivamente di *Lazzanzio Calliopèo*, io non ho a defraudarne interamente il *Lettore*: che nonpertanto trascriverò il primo tal qual'è, e farò poscia un cenno solo degli altri 5.

- „ *Risposione di lazzanzio calliopèo al Girolidi*
- „ *Iudimagistro celeberrimo nelle sue auspiciatissime nuptie.*

- „ *Letto, e relecto l'attico Epistolio,*
- „ *Che d'amor mi scrivesti in testimonio,*
- „ *Com'eri alfin conjuncto in matrimonio*
- „ *Con chi di gratie altrui fa degno spolio.*
- „ *A l'attamento, al calamo, & al folio*
- „ *Parcer non puoti edendo altro praconio*
- „ *Col soccorso divin del ceto aonio,*
- „ *Nelle cui lymphæ i carmi bor tergo, e polio.*
- „ *Diede in quel giorno fausto, e memorabile,*
- „ *Che ne cujus havea la mente implicita,*
- „ *Præ gaudio a gli Scolari ampla licentia.*
- „ *Viva il Girolidi con la sua FELICITA:*
- „ *Essi gridavan. per tutta Vincenzia;*
- „ *O nuptie pulchre, o giubilo ineffabile.*

Il primo degli altri 5 è diretto da *Lattanzio ad Irenio*: e comincia:

„ *A te, ch' a Pindo, o mio gentil Irenio,*
 „ *Da l' incunte etate in sommo credito*
 „ *Festi &c.*

Il secondo (cioè il terzo di tutti 6) è diretto: al *prudensissimo Gymnasiarca Irenio*.

„ *Fu già del gran Nason aurea Sententia,*
 „ *Da me transcripta, e fu la janua posita*
 „ *Del cubiculo mio, sovente exposita*
 „ *A più di mille con somma eloquentia &c.*

Il seguente è scritto allo stesso *Irenio*: Principia:

„ *S' al beatusco, al latin, e al greco vate*
 „ *Fosse l' alta valor mai stato aperto*
 „ *Dell' eximio Girolodi ho per comperte &c.*

D' un altro al *Girolodi* quest' è il primo *Quaderno*:

„ *Approvo la Section negli tre articoli*
 „ *Del tuo solerte ingegno eruditissimo*
 „ *Intorno all' attributo eccellentissimo*
 „ *Dato per tema ai laici, & ai clericali &c.*

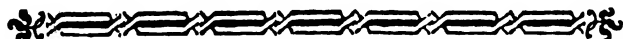
L' ultimo, che non ha direzione, è forse il migliore.

„ *Se la febre è un calor cotanto extraneo,*
 „ *Che del corporeo vel la parte media*
 „ *Insidendo, il riduce a somma inedia,*
 „ *Se 'l pharmaco non l' osta presensaneo.*
 „ *Che solo anco per se opra è d' araneo &c.*

Que-

Questi 6 Sonetti, non sembra da porre in dubbio, che non sieno del nostro *Giambasista Liviera*. Se anche peraltro nol fossero, meritano d' essergli attribuiti.

Di esso *Liviera* si parla nel Tomo 3 della *Storia Letteraria* del P. Zaccaria a C. 629, e da molti altri che ometto.



Tre altri *Poeti Vicentini* vanno rammemorati a questo passo.

1. VALERIO FULIGNI, Canonico Lateranense, di cui fa la *Vita* il Rosini nel suo *Licò* T. 2. p. 362. E' autore del *Bragadino*, Tragedia in versi sciolti, dedicata al Serenissimo Duca di Urbino: Stampata in Pesaro per Girolamo Concordia nel 1589. in 8., e di cui parla l' *Allacci* nella sua *Drammaturgia* Col. 148.

2. LUIGI VALMARANA della soppressa Compagnia di Gesù (molti lo confondono con un altro Luigi Valmarana). Questi fu un Predicatore di grido, e un egregio Poeta volgare. Il Crescimbeni Lib. V. Class. 2. pag. 248 lo ricorda con lode; e cita a suo conto la *Storia Letteraria* del Guasco alla pag. 286, ove (dice) sono inseriti varj di Lui Sonetti. Il Quadrio T. 2. Lib. 1. Dist. 1. Cap. 8. Part. 2. Il Fontanini nella *Eloquenza Italiana* pag. 229. Lib. 2. cap. XXXIX. lo annovera tra i Poeti, che si segnarono nel Dialecto Padovano. Il Konigio, Tom. 2. *Delit. Ital.* p. 1381. Valmarana (scrive così) Aloysius Carmina modulatus est. Di Lui parlano, e il Paccio de Anonymis desectis pag. 118. n. 520; e l' *Allegambe*, e Apostolo Zeno nel Tom. 3. Lettere a pag. 314. e 315; ed altri.

3. GIULIO RONCONI: di cui così Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana*, a proposito dell' *Aminta difeso* pag. 361. Cap. XV. Giulio Ronconi presso Giovanni Imperiali nel Museo Istórico pag. 133. ripose tutta quanta la gloria del Tasso nell' *Aminta* al pari che nel *Goffredo*, dicendo:

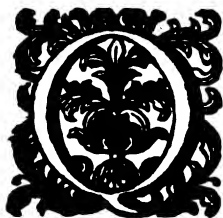
„ Seu canat ardores pastoris Tassus *Aminthe*,
 „ Sive cupidineas quas tulit ipse faces,
 „ Altius aut recinat reboanti carmina plectro,
 „ Et celebrare pii sic velit arma ducis:
 „ Quid valeant Sacri monstrat commercia Pindi,
 „ Quidque Aganippeo mens agitata Deo.
 „ Castalides numquam poterant resonare Camæne,
 „ Vel potiore Lyra vel meliore Tuba.

Non si può negare, quest' è un eccellente *Epigramma*, che si dovea riportare onde applaudire a Giulio.

Anno

Anno 1582.

J A C O P O M A R Z A R I .



Uantunque l' *Articolo* si determini al solo *Jacopo*, favelleremo però in *esso* di tre *Soggetti*, che si distinsero nella *Nobil Famiglia Marzari*: e perciò ha *Jacopo* la preferenza sovra degli altri *due*, perchè in una *Storia*, si dovea preferire a mio credere non il *Leggista*, nè l' *Orator*, ma lo *Storico*.

BERNARDINO è l' *Oratore*; che fiorì intorno al *MDXL.*, e, se è vero ciò che di *Lui* lasciò scritto lo *Storico Jacopo*; *Bernardino* fu *dotto* distintamente, in *somma estimazione* preso di tutti, e mercè gl' *ingegnosi*, *piacevoli*, ed *arguti* suoi *moti* amatissimo (a).

Compose e recitò pubblicamente 5 *Orazioni*; tre delle quali videro la luce, ma non si fa nè dove, nè per mezzo

(a) Lib. 2. *Hist. Vicent.* pag. 176.

zo di chi, nè in qual anno (a); e tutte cinque si conservano dal Nob. Signor *Otton Calderari* in un Codice, in 8., scritto in *pergamena*, in carattere e *Ortografia* di que' tempi, cosicchè dimostra di essere *Autografo*; di cui faremmo l' *Analisi*.

Orationi di M. Bernardino (così) de Marzari, al Sereniss. Principe M. Francesco Donato. al Clariss. M. Andrea Gritti Podestà di Vicenza: al Clariss. M. Francesco Sanudo Podestà di Vicenza.

Precede una breve *Lettera*, al Magn. D. & C. M. *Ferdinando Thiene*: ove dice: „ Io vi mando le *Orationi* tanto „ *povere*, & *inornate*, che *invero* non sono degne di essere „ *lette* da un tanto *onorato Cavaliere*, & *gravissimo giure-* „ *consulto*, come è *V. E.*, la quale per le sue *singolari vir-* „ *tù*, & *profondissima Scienza* già molti anni è *Principe del* „ *Collegio nostro*, & *unico ornamento* di tutta la *Città*. Ma „ *havendo quella così voluto* è stato *necessario*, che *anchora* „ *io voglia* *astretto dalla mia summa osservantia verso V. M.*, „ *alla cui bona gratia per sempre mi raccomando*, & *offero*.

Segue tosto la prima *Orazione*:

Al *Sereniss. P. M. Francesco Donato. 10. Febbre 1546.*
e comincia:

„ *Vorrei Ser. Pr.*, che *V. Sub.* potesse vedere tutti i *cori* „ *della fedelissima Città di Vicenza*, sua *Primogenita*, per- „ *chè in quelli vederia sculpita la nostra incredibile allegrez-* „ *za*, & *summo contento* &c.

Si congratula con esso per la di *Lui* assunzione al *Trono Ducale*; e rammenta per entro, stato essere il *Donato* medesimo *Podestà di Vicenza*, senza indicar però l'anno.

Termina così:

„ *Per il che con tutto il core desideriamo a V. Ser. lon-* „ *gbif-*

(a) presso di me.

„ *ghissima vita, & prospera fortuna, & a questa divina Rep.*
 „ *l'imperio eterno, & immortale.*

Appresso immediatamente segue un *Ringraziamento* allo stesso Donato:

„ *Al Ser. Pr. Donato alli 13 Febraro 1546.*

„ *Nella nostra vera congratulazione Ser. P. habbiamo per*
 „ *transito solamente toccato parte delle sue innumerabili vir-*
 „ *tù; sì perchè quelle non sono peso per nostri humeri, ma*
 „ *di divini Scrittori &c.*

Il quale termina:

„ *& finalmente la preghiamo insieme con questa Illustriſs. Signor.*
 „ *le piaccia di perservarne (così) in quella bona gratia,*
 „ *& ottima consideratione, che meritano quelli che amano di*
 „ *core, & che hanno congiunto il suo bene, & il suo male*
 „ *con questo felicissimo dominio, il quale Iddio conservi con*
 „ *Vostra Sublimità felice, e beato:*

ed è un rendimento di grazie al Doge, e alla Signoria pel buon trattamento, e buona accoglienza fatta agli *Ambasciadori Vicentini*.

Sottentra l'*Oratione* al *Clarifs. S. Andrea Gritti Podestà di Vicenza*:

„ *Sogliono molti (esordia di questo modo) clemente &*
 „ *giusto rettore con lunga, & bella oratione dimostrare Vene-*
 „ *zia essere d' istituti divini. Finisce: Et molto & molto*
 „ *ſi R.^{no}*

ed è un *Orazione* detta certamente a nome della Città al *Gritti* (non Doge) nella di Lui partenza da questo suo *Reggimento*: locchè apparisce dalle seguenti parole verso il fine:

„ *Noi adunque, Clarifs. S. R., i quali rappresentiamo la*
 „ *Città, con tutto il core, con tutti i sensi vi ringratiamo*
 „ *quanto possiamo, & dobbiamo del vostro non mai appieno*
 „ *lodato reggimento &c.*

Dietro ad essa c'è tosto la *terza Orazione, Al Carifs. M.*
Vol. V.

Lo-

E c

Lorenzo Sanuto Capit. di Vicenza : che s' avvia di questa maniera :

„ *Se in me fosse Clariss. S. Rector tanta eccellenza d'ingegno,*
 „ *o di dottrina, che satisfacesse al debito, o al desiderio*
 „ *mio di mostrarvi &c.*

e finisce :

„ *Promettendo con tanta incredibile devotione, o sempiter-*
 „ *na benivolentia offeruar la dolce, o grata memoria de i*
 „ *meriti suoi &c.*

Anche questa è al solito, nella occasione che il Sanuto partiva : e lo vuole avvertito che la sua Famiglia è poi la stessa con la Candiana :

„ *Della vostra (dicendo) nobilissima, o illustre famiglia*
 „ *Candiana, nominata Sanuto da Pietro Candiano Sanuto de-*
 „ *cimonono Duce solertissimo, o prestantissimo recuperatore de*
 „ *le belle Spese, o di molti gentili buomini una mattina*
 „ *all' improvviso rapiti da due velocissime Galere di Triestini*
 „ *nella Chiesa di S. Pietro a Castello.*

Alle 3 lunghe Orazioni analizzate ne succedono due altre brevissime : Una con questa fronte :

„ *Al Clariss. M. Francesco Bernardo Podestà di Vicenza alli*
 „ *27. Settembre 1549 nel fine del Consolato : ove dice : Se*
 „ *noi Clariss. Sig. Rector non vi habbiamo servito secondo il*
 „ *suo, o nostro desiderio ci perdoni, perchè tutto che habbiamo*
 „ *posuto, o saputo l' habbiamo fatto molto volentieri, o con*
 „ *animo sincero o fedele &c. : conchiudendo : Es con somma*
 „ *reverenza ci raccomandiamo, o in perpetuo ci dedichiamo.*

L'altra : *Al Clariss. M. Zan Franc. Donato Podestà di Vi-*
cenza alli 28 Settembre nel fine del Consolato : incoata così :
Con tutto il core ringratiamo V. Cl. S. della sua singular vi-
gilantia, o proffezza in expedire le cause criminali &c. : alla
cui bona gratia (finisce) per sempre reverentemente ci racco-
mandiamo.

(Trattandosi di cosa inedita, e di un MS, ch'è ricercatissimo)

tissimo, mi lusingo, che il *Lettore* benigno vorrà forpassare la peravventura soverchia prolissità, ed esattezza).

Del rimanente, nulla più sappiamo di *Bernardino*, fuorchè ebbe un *Figlio* per nome *Camillo*, il quale entrò nel *Collegio de' Nobili* l'anno 1564: *D. Camillus de Merzariis, quondam D. Bernardini Doctoris & Equitis* [eccolo *Dottore* inoltre, e *Cavaliere* (a) 6 *Novembris* 1564 (b): che morì nel 1552; e che fu sepolto in *Santa Corona*, siccome apparisce dall' *Iscrizione* seguente:

BERNARDINI DE MERZARIIS EQ. ET JUR.
PATRIÆ, PROPINQUIS, ET AMICIS OMNI GENERE
OFFITIORUM NATI
OSSA, ET CINERES HIC JACENT
MDLII. XIII. MARTII.

Fa di *Lui* menzione onorifica molto il *P. Barbaran Capuccino* (c).

FRANCESCO è il *Leggista*: e questi, in una *Lettera* a *Francesco de' Medici* premessa all' *Epitome* del suo *Trattato de re Fideicommissaria*, in compendio rende conto di se. Dice adunque, che dopo di avere studiata per sette anni in *Padova* la facoltà legale, e conseguita ivi nell' età verde di ventidue anni la *Laurea Dottorale* si esercitò in *Patria* da *Avvocato*, e da *Giudice*. Coprì in essa in appresso (ciò ch' *Ei* per modestia non dice) le cariche più cospicue; e poichè dimostrò sempre egualmente un singolar zelo, e un disinteresse singolare in ognuna, bentosto di *Lui* si sparse,
del

(a) Anche il *Barbaran* lo chiama *Cavaliere*.

(b) Parte autentica.

(c) *Inst. Eccl. al. ind. Nome.*

del suo valore la fama, e della sua integrità, per maniera che a gara più Città, e delle principali, d' *Italia*, lo richiesero con istanze vivissime per *Assessore*. Determinossi di soddisfarle; ma sul momento di sciorre dalla propria sua *Patria* a se prescrisse quel delle *XII. Tavole*: *Domum cum laude redeunto*. Prima adunque fu in *Genova*, e vi sedette *Giudice* nel *Tribunale* per solo un *biennio*. Chiamato indi a *Bologna*, vi si trasferì nel 1563; e recitata con sommo applauso la *Prolusione* consueta (che si mise poscia alle stampe) assunse ivi l' incombenza onorevole di *Podestà*, in cui la durò con soddisfazione universale per interi *cinqu'* anni; in capo ai quali vincolato per poco, e tratto a forza, fu *Auditore* di *Rota* in *Firenze* per 3 anni; e si meritò scolpita in marmo la sempiterna memoria, che ne somministra il *terzo Marzari*, cioè *Jacopo* (a):

DE DOMINO FRANCISCO MARZARI
VICENTINO.

HINC FLOREM, ET FRUCTUM CAPIAS: VICENTIA GAUDE.
SURGIT AB ARBORIBUS SURCULUS ISTE TUIS.

Ecco i Fiori, e le Frutta:

1. In *Materiam Fideicommissariam Epitome Francisci Marzarii, Vicentini, Jurisconsulti, ac in Rot. Genuensi, Bononiensi, Florentina quondam Auditoris integerrimi. Parmæ, apud Seb Viotum 1570. in 4.*

Non si può esprimere quanto incontro abbia avuto quest' *Opera*, (appellata *Aurea*) in tutte le Città, e presso tutti i *Leggisti*, e gli *Avvocati*, e i *Consultori*; e quanto
n' ab-

(a) Lib. 2. *Historia Vicentina* p. 193.

n'abbia tuttora oggidì, allegata da chiunque nel *Foro*, citata, e tenuta in conto di un *Canone* irrefragabile, a cui non v'ha replica.

Nello stesso anno fu ristampata, e *Florentiæ* in fog., [ov'è la *Dedica* al *Medici* (a)] e *Venetiis apud Balsbassarem Salvianum*, in 8. Incontro poscia (forse l' *Opera* istessa, ma trasformata nel frontispicio) così: *Francisci Marzari Vicentini Juris-consulti celeberrimi, ac summi practici tractatus AUREUS de fideicommissis* — in fol.; inserito nelle *Opere* del *Censalio*, intitolate: *Observationes singulares cum additionibus ad tractatum de fideicommissis Marci Antonii Peregrini. Lugduni apud Joannem Paulbe* 1672. in foglio.

2. *Consilia celeberrimi Jurisconsulti, ac Summi Practici D. Francisci Marzarii Vicentini, ejusdemque in materiam fideicommissariam Epitome. Venetiis apud Dominicum Zenarum* 1571. in fol.; ed *ibidem* in fol. 1580; e *Coloniæ* 1588. in 8. (Io non so se quest' *Opera* sia cosa diversa dalla superiore; ma parrebbe che sì).

3. *Responsa pro Trivultiis a Clarissimis Ist. reddita, scilicet Fabritii, Lari, Francisci Marzari, Jacobi Menocbii, D. Moja Hispan., Hieronymi Papponi, Roland. a Valle, Hieron. Zanchi: Venetiis* 1574. in fol. (Trovo però prima nel *Draudio* (b) *Consilia sive responsa. Venetiis apud Carolum Pectinarium* 1571. fol.)

4. *Oratio habita ab eodem in ingressu Præturæ Bononiensis Kal. Julii* 1563: *ibidem eodem anno.*

Di *Francesco* oltre i suddetti fanno menzione il *Fontana* nella *Biblioteca Legale* (c), il *Lipenio* nella *Biblioteca Real Giuridica* (d), ed il *Konigio* nella *Verus & nova* (e).

JA-

(a) Vedi addietro.

(b) pag. 779.

(c) Col. 633.

(d) Vide Nomen.

(e) ut supra.

JACOPO MARZARI è lo Storico.

Io non saprei indovinare, nè in qual anno nascesse, nè qual vita menasse, nè quando *Jacopo* trapassasse. Tutti tacciono di esso i *Documenti*, e gli *Autori*, i *Manoscritti*, ed i *Libri*; nè io tra questo universale silenzio ho chi mi guidi.

So, ch' *Egli* è benemerito molto di questa mia qualunque fatica, e che gli ho ad essere grato per tanti lumi che mi andò all'occasione somministrando: e so ch' *Egli* è l' *Autore* del seguente *Libro*.

La Historia di Vicenza del Signor Giacomo Marzari, fu del Signor Gio: Pietro Nobile Vicentino: divisa in due Libri: nel primo dei quali tratta della vera origine, fondazione, & denominatione della Città &c.; e nel secondo, de' Cittadini suoi chiari, & illustri &c.; che si stampò prima in Venezia appresso Giorgio Angelieri M.D.XCI; e poi in Vicenza appresso Giorgio Greco MDCIV. sempre in 4.

Nella Edizione del Greco si vede prima la Dedicà dell' *Autore* al Serenissimo Principe di Venetia &c. il Sig. Pascale Cicogna; e poi una quasi seconda offerta dell' *Opera*, *Alti molto Magnifici, & prestantissimi Ottumqiri, al Governo del Comune di Vicenza Moderatori, & Deputati Signori Osservandissimi*; e la Data è di Venetia del 1591.

Rapporto al merito della *Storia*, Claudio Pace in una sua Lettera scritta da Rimini del 1602. il dì 21 Gennaro a Paolo Gualdo (a) dice di averla scorsa l' *Opera*, e che gli è piaciuta, ma in certi particolari, che manifestano il complimentamento, e la pulitezza dello *Scrittore*, a cui venne donata, e null' altro. Il vero è, che intorno alla prima parte adottò anche *Jacopo* le Favole degli antichi, nè scrisse con molta Critica (a non dir, con nessuna); e perciò assolutamente

(a) Lettere degli Uomini che fiorirono nel Secolo XVII. alla pag. 433.

mente non c'è maniera di commendarlo senza offendere la sincerità ; ma intorno alla *seconda parte* si fa conoscere (se non sempre) il più delle volte , diligente ed esatto , (intorno almeno a moltissime cose , che o sfuggirono agli altri , o non si svilupparono bastantemente). Io non ho coraggio di dir di più.

Scrisse inoltre un *Discorso intorno alla Cometa apparsa il mese di Novembre l'anno 1577* ; nel quale si tratta della cagione di essa , di quello ch'ella possa predire , e della regola del vivere a questo tempo ; e si diede alla luce , una volta in *Venezia* appresso *Domenico Nicolini* del 1577 in 4. ; e poscia in *Perugia* nel 1588 per *Andrea Bresciano*.

Più. Un *Libricciuolo* intitolato : *Documenti a' Bombardieri*. in *Vicenza* per gli eredi di *Perin Libraro* 1595. in 4.

Finalmente , stampò : la *Pratica , e Teorica Criminale del Cancelliero* , di cui *Domenico Amadio* ne fece in *Vicenza* tre Edizioni ; una del 1593 ; un' altra del 1602 ; e l'ultima del 1616. in 4. Di quest' *Operetta* utilissima parla *Agostino Fontana* nella prima parte della sua *Biblioteca Legale* (a) ; siccome si parlò della *Storia* in *Mantissa Antiquaria Suppletilestilis* (b). [Il *Vigna* lo riprende , perchè nella sua *Storia* non fa cenno di *Bernardino Trinagio* ; ma il buon *Parroco* non avvertì , che il *Trinagio* non è *Vicentino* , e che perciò dovea ometterlo (c).]

(a) Col. 633.

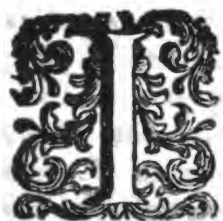
(b) pag. 519.

(c) Prelimin. alla pag. LXXXIV.

Anno

Anno 1584.

MADDALENA CAMPIGLIA.



Ntorno alla nobiltà, e allo splendore della *Famiglia* antichissima, a cui *Maddalena* appartenne, non c'è da opporre. Così il *Pagliarini* (a), come il *Marzari* (b), a questo passo ne disimpegnano dal gettar tempo.

Ciò ch'è dubbio, egli è, se la *Campiglia*, quando scrivea, fosse *Dimeffa*; cioè se si fosse ritirata prima e raccolta in un di que' *Chiosfri* di quasi *Monache*, dei quali ne abbiamo *due* entro le *Mura* della *Città*, e *due* nel *Territorio*; e vivesse ivi una vita colle altre *Suore*, dirò così, *Regolare*. Io sono in opinione, che s; e par che mi appoggino due squarcj di *Lettere*, una di *Vespasiano Zugliano* in lode di essa, e l'altra di *Gregorio Ducchi Bresciano* al *Letto* della prima *Opera* di *Maddalena*, che tosto additiamo.

„ Dis-

(a) (b) Ai soliti luoghi della loro rispettiva Storia.

„ *Discorso della Signora Maddalena Campiglia Gentildonna*
 „ *Vicentina sopra l' Annuntiatione della Beata Vergine , & la*
 „ *Incarnatione del S. N. Gesù Christo : stampato in Viscen-*
 „ *za appresso Perin Libraro , & Giorgio Greco . 1585. in 8.*
 „ *che l' Autrice dedica : Alla Illustre , & Molto Reverenda Si-*
 „ *gnora Suor Vittoria Trissina Frattina ; appellando appunto*
 „ *Primizia questa Operetta , e forse ancor troppo acerbo frutto .*

Ora (a proposito) dopo la *Dedicatoria* segue come una *Lettera* del suddetto *Vespasiano*, in cui le favella così: „ *Voi*
 „ *Signora Maddalena , la quale come Signora di Casbella , ba-*
 „ *rete domati tutti i vostri pensieri , & morto il vostro sen-*
 „ *so , & in tal guisa riformato , ch' egli voltate le spalle al*
 „ *Mondo , seguita Christo , & rende un vero testimonio di*
 „ *gloria alla divina bontate , & clemenza . Voi tra voi stessa ,*
 „ *così vivete — come se haveste a morire ognora &c. Ralle-*
 „ *gratevi , & vivete contenta in questa vostra quietà , & pa-*
 „ *cifica vita , DIMESSA nel mondano cospetto , ma nel di-*
 „ *vino ricca & pomposa , & ad esempio — del sesso vo-*
 „ *stro &c.*

Fin qui par che il *Zugliano* la supponga certamente *DIMESSA*; ed io peravventura tra quelle espressioni non avrò travveduto; però proseguiamo.

L' *Operetta* è di 38 facce: dietro le quali si leggono alcune composizioni di varj *Autori* in lode e dell' *Opera*, e dell' *Autrice*: e la prima di esse è l' accennato *Discorso* al *Lettore del Duccbi*; da cui pur foglio dedurre, così la *Campiglia*, siccome anche la *Trissina*, entrambe *Dimeffe*:

„ *Io per me (parla di Maddalena) non posso se non ar-*
 „ *gomentare , oltre la nobiltà del sangue di questa chiara*
 „ *Maddalena , un ardentissimo spirito , la cui mente conver-*
 „ *sando sempre — con le cose celesti , accompagnata (si noti)*
 „ *dalla molto illustre Signora Vittoria Trissina , affatto Vedo-*
 „ *va delle cose mondane , havendosi eletta la miglior parte a*
 „ *punto con Maddalena , s' invoglia &c.*

Vol. V.

Vi

F f

Vi si aggiunga, ch' essa *Campiglia* nella precedente *Dedicataria* diceva: che la ritirata vita della *Triffina*, le continue orazioni, il solitario soggiorno, i *DIMESSI*, e ruvidi abbigliamenti ben fanno fede — quanti spirituali diletti si gustano nella santa vita, dalla quale non l' hanno potuta ritrarre gli preghi, le lacrime, e rammarichi dell' illustre suo Padre, Madre, e Fratelli, e 'l spiacer de Parenti &c. (Cose tutte che rendono sempre più o vera o probabile la mia congettura).

Dopo il *Discorso* del *Ducchi* seguono le altre *Poesie*; tra le quali avvi un *Sonetto* di *Gio: Battista Maganza*; ed un altro di *Giambattista Tisoni il Tranquillo, Accademico Olimpico*: e finalmente

4 *Sonetti* della nostra *Rimatrice Dimessa*: il primo agli *Autori* delle accennate composizioni in sua lode; con cui riferisce e rivolge le proprie lodi, e le consacra alla *Regina del Cielo*; e merita che si trascriva. Ecco:

- „ *Spiriti grati alle Muse, a Febo cari,*
- „ *Al cui canto gentil spero innalzarmi,*
- „ *E l' humil prose mie, gli oscuri carmi*
- „ *Veder per voi tra più sublimi e chiari.*
- „ *Sia de l' altero stil, de' vostri rari*
- „ *Concerti 'l pregio, e' han virtù di farmi*
- „ *Di fosco augel candido cigno, e riarmi*
- „ *A dolci fonti fuor di stagni amari.*
- „ *Amo, O ammiro i puri accenti vostri,*
- „ *Ma quelle a me lodi immortali e tante*
- „ *ch' ascritto avete, ed a miei rozzi inchiostri,*
- „ *Sacro a l' alta Regina, a le sue fante*
- „ *Virtù, per cui ne' Virginali chioftri*
- „ *Piacque incarnarsi al sommo Eterno Amante.*

Gli altri 3 *Sonetti* versano intorno al *Soggetto* del suo *Discorso*.

La seconda *Opera* di qualche *Volume*, di *Maddalena*, è la
Flo-

Flori. Favola Boschereccia: stampata in *Vicenza* per gli *Eredi di Perin Libraro, e Tommaso Brunelli compagno*. 1588. in 8.

Di essa parlano il *Crescimbeni* (a), ed il *Quadrio* (b), e la *Biblioteca Italiana* (c), e più di tutti *Torquato Tasso*, come tra poco.

Compose inoltre, ed un *Egloga* intitolata: *Calisa*, che dedicò all' *Illustriss. Sig. Curzio Gonzaga*; e si produsse in *Vicenza*, appresso *Giorgio Greco* del 1589. in 4.; di cui rende conto il *Quadrio* suddetto (d):

Ed un *Poema Tragico* sul *Martirio di S. Barbara*: locchè si deduce da un sito delle *Poesie Sacre* del *Molto Rev. P. Abbate D. Angelo Grillo*, stampate in *Venetia*, presso *Bernardo Giunni, Gio: Battista Ciotti e Compagni*, nel *MDCVIII*. in 12.; dacchè a C. 263. s' incontra un *Sonetto*, che è il *LXXV*. con questo titolo:

„ *Drizza questo Sonetto a S. Barbara Vergine e Martire, in lode di un Poema Tragico composto per la Sig. Maddalena Campiglia intorno al martirio di questa Santa. Il Sonetto comincia così*:

„ *Del tuo sangue innocente, o Santa, o bella*

„ *Barbara gloriosa, boggi le carte*

„ *Verga Campiglia &c.*

2 *Sonetti* dopo il *Trofeo della Croce di Cesare Calderari* [de' quali e si è detto, e si son dati i primi *Versi* nella *Vita* del *Calderari* suddetto (e).

1. *Sonetto in morte di F. Spirito Pelo Angusciola*, che si legge tra i molti dopo l' *Orazion funebre* del *Bellinzona* (f).
E mol-

(a) Vol. IV. Lib. H. Cent. IV. pag. 127.

(d) Vol. I. Lib. I. Diss. 2. Cap. 8. pag. 612.

(b) Vol. 3. Lib. 3. Diss. 3. Cap. 4. pag. 402.

(e) Vide superius.

(c) pag. 137. n. 12.

(f) Vide ubi de *Angusciola*.

E molte altre *Rime*, che sono sparfe qua e là nelle *Raccolte*, e particolarmente dopo la *Scacbeide del Bresciano Dusch*, stampata nel 1586. (a); e sopra le *Rime Morali del Grillo*.

Vien *Maddalena* lodata molto, e in un *Sonetto* da *Muzio Sforza* (b); e da *Curzio Gonzaga* in più luoghi delle sue *Rime*; e nella *Dedicatoria* alle stesse; siccome nell' altra *Dedicatoria* della sua *Commedia*, intitolata: *Gl' inganni* (c); e dall' *Astolfi* nell' *Officina Historica* (d); e dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana* (e); e nel *Giardino Istoric* del *Contarini* (f); e nelle *Rime di Menon, Begotto &c.* (g); e (sobriamente peraltro) da *Luisa Bergalli* ne' suoi *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni Secolo*, stampati da *Antonio Mora* in *Venezia* nel 1726 (h); e per conchiudere, dal *Sig. Apostolo Zeno* nelle note sul *Fontanini* (i).

Qui ha luogo il celebre *Torquato Tasso*, a cui la *Campiglia* regalò la sua *Flori*; ed *Ei* la ringrazia con questa *Lettera*, che equivale sola a tutti insieme gli *Elogi* (k):

„ *Alla Sig. Maddalena Campiglia*

(l) „ Io non poteva credere, che alcuno sentisse piacere d'esser vinto; ma leggendo la favola pastorale di V. S., con tanto diletto ho conosciuto d'esser superato, che niun vincitore si rallegro più della propria vittoria; ma esser superato con tutti gl' altri accresce il mio piacere, e la gloria di V. S. La ringrazio dunque, che m'abbia voluto far degno del suo dono, quasi di consolazione al vinto, e le bacio le mani. — di Roma il 12 d'Agosto del 1589.

[Suppongo peraltro io pure col *Fontanini*, che scrivesse così

(a) *Crescimbeni*, ubi supra.

(b) *ibidem*.

(c) *semper ibidem*.

(d) *Lib. 1. pag. 76.*

(e) *Lib. 2. pag. 163.*

(f) *pag. 461.*

(g) *P. 4. p. 169. e segg.*

(h) *P. 2. pag. 37.*

(i) *pag. 98.*

(k) *Lettera 506.*

(l) *Tasso*, Vol. 9. Ediz. segnata, pag. 318.

così Torquato per tratto di finezza cortese, e per far cosa grata a quella Donna virtuosa, e gentile (a).

Testò Maddalena del 1593. in giorno di Sabato il dì 2. di Ottobre, e scrisse il Testamento Bennaſsù di Bennaſsù qu: Paolo. Si appella Figlia del Magnifico Sig. Carlo Campiglia: e istituisce Commissarij Vincenzo Verlato suo Barba, Leonoro Tiene suo Germano, e Marco di Negri suo Nipote (tutti Nobili): a' quali commette, che tutti li suoi scritti di Poesia siano mandati alli Illustriss. Signori Orsato Giustiniano, & Curzio Gonzaga, quali prega a degnarsi di rivederli, & redurli, & poi a suo tempo il Sig. Alessandro Campiglia, figliuolo del Sig. Francesco Campiglia suo Fratello, e suo Erede, facci stamparli con quel decoro, che si conviene a memoria di essa Testatrice (b). (Non arrivo a capire, com' Essa sia Figliuola di Carlo, e suo Fratello di Francesco Campiglia: onde suppongo uno sbaglio).

L'anno in cui passò tra que' più, si rileva dall'apertura e pubblicazione del Testamento, e del Codicillo, che avvenne il 29 Gennajo del 1595.

ALESSANDRO CAMPIGLIA.

SE quest' è il Fratello (e se anche nol fosse) di Maddalena, Egli è però sempre un altro Uomo illustre, e Scrittore della Famiglia medesima dei Campiglia: l' ultimo de' quali (si tolleri l' Episodio) diè in moglie l' unica sua Figliuola ad un Marchese Gonzaga di Mantova, a cui portò Ella l' Eredità di sua Casa, e per conseguenza i poderi situati in Albettone (c), i quali venduti in appresso dall' Erede Gonzaga ad un Capitano Dalmatino, che serviva in que'

(a) *Aminta difeso*, p. 357. Cap. XV.
(b) Archivio Nota), *Atti Bennaſsù*.

(c) Villa del Territorio.

que' tempi la *Repubblica*, finalmente passarono nel *Conte Giammaria Mazzucchelli Letterato Bresciano* (da noi più volte citato); i cui *Figliuoli* tuttavia gli posseggono (a).

Ora *Alessandro* è l'Autore del seguente *Libro* (proibito peraltro dalla *Santa Romana Chiesa* ; donec corrigatur : è posto nell' *Indice* , nientemen che l'altro del *Tuano* .

„ *Delle turbolenze della Francia in Vita del Re Henrico*
 „ *il Grande, d' Alessandro Campiglia, Libri X. nei quali non*
 „ *sol si narra la nascita, l'educazione, la ragione di succe-*
 „ *dere alla Corona, i travagli, le grandi imprese di quel*
 „ *Re, le guerre, le legbe, le divisioni del Regno, la Pace,*
 „ *e la libertà donata; ma si trattano politicamente gl'inte-*
 „ *ressi e i fini particolari ch' ebbero a quel tempo i Principi*
 „ *dell' Europa: e si stampò con Privilegio, in Venezia appresso*
 „ *Giorgio Valentino nel 1617. in 4.*

Comincia la *Storia* dalla nascita di *Arrigo IV* avvenuta nel 1553, nel giorno 13 di *Dicembre*, e la prosegue perfino agli anni MDXCV; con intenzione e promessa di progredire in un altro *Volume*, e raccontare molti altri fatti gloriosi di quell' incomparabil *Monarca*, che restò fatalmente assassinato da *Francesco Ravagliatto*, uom plebeo (forse un dì *Regolare*) nativo di *Angoleuume* nell' anno MDCX.

In descrivendo la insidiosa ferita, che riportò il *Re* dallo scellerato *Giovan Castello*, ricanta (annojando) le solite imposture tritissime contro *Sant' Ignazio Lojola*, e il suo soppresso *Istituto*, e ridice con caricatura ed il supplizio in *Gravè* di *Gian Guignardo*, e l' esilio dal *Regno* della *Compagnia*, e veste in somma, e rifrigge codeste rancide cose in maniera da meritarsi la disapprovazione, e i rimproveri di *Santa Chiesa*.

Addrizza l'Opera alla *Maeſtà Criſtianiſſima* di *Lodovico XIII*

(a) Notizie avute dal Signor Marchese Repena.

XIII Figlio del Grande Arrigo Quarto, con dedicatoria in data di Venezia 15 Ottobre 1616.; dicendo in essa che si è indotto a scrivere „ commosso dall' universal doglia da tutti i Principi d' Italia avuta, per l' empio scelerato parricida, che uccise il più grande de' Monarchi: e se il mio stile (foggiugne) fosse eguale alla divozione; se la mia lingua potesse paragonarsi colla sua spada, potrei dire di aver fatto il dovuto omaggio alla memoria d' un santo Re: tuttavia la mia Istoria, benchè peregrina, non despero non sia per esser gradita, tuttocchè d' un Italiano non conosciuto di presenza, e non ignobile, nato nella Città di Vicenza, che già molti anni ha dedicato l' ingegno al servizio di V. M. e del Gran Re Vostro Padre: e finalmente si gloria, che nell' idioma Italiano potrà arrogarsi di avere scritto il primo.

Il vero è, che pensò quindi *Alessandro* alla strada di far giugnere opportunamente, e con profitto, alle mani ed al Trono del Re *Lodovico* il suo *Libro*, onde si degnasse accettarlo, ed avere in considerazione l' *Autore*, e la sua fatica; locchè ad ottenere, ci son *Documenti*, che si valesse della mediazione autorevole del Sig. *Claudio Fabrizi Signor di Peirescb*; perchè tra le di Lui molte *Lettere a Paolo Gualdo* ne abbiamo prima una di *Parigi a' 20 Settembre 1616* (a), in cui e loda l' *Opera*, e promette di farla presentare al Re da qualche Grande, e alla Regina da qualche Principessa per l' effetto; ma di condegna remunerazione non occorre (dic' Egli) farne gran capitale, stante la necessità de' danari di questa corona; e poi un' altra dei 12 Aprile 1617 dallo stesso *Parigi*, di cui trascriveremo un breve periodo, che ne somministra a proposito un' altra bella notizia:

(b) „ Staremo aspettando (eccolo) il successo dell' opposi-
„ 250-

(a) Solite Lettere del Secolo 17., p. 275. e 276. (b) ivi pag. 286.

„ zione degli Spagnuoli contra la edizione del libro del Sig.
„ Campiglia, pregandola di volercene dare un poco di raggua-
„ glio a suo tempo &c.

L'esito intanto fu, che il *Giovane Monarca* (d'anni 15, o 16) accettò il *Libro*, lo stimò, lo gradì, e premiò generosamente il *Campiglia*. Ho sotto gli occhi una *Lettera* autentica del *Cardinale Alessandrino* al nostro *Alessandro*, in data di *Luglio* da *Parigi* del 1617; la quale potrebbe forse significare, che il *Signor Cardinale* fu il mezzo, onde l'*Opera* giugnèsse al *Re*:

„ Io ho (dic' Ella) avuto piacere di vedere il *Libro*,
„ che m' avete indirizzato già qualche tempo fa, e preso in
„ buona parte la detta testimonianza, che m' avete reso in
„ quest' occasione del vostro affetto verso di me, il quale sarà
„ sempre contento di riconoscere in voi facendovi sentire gli
„ effetti della mia buona volontà, & della stima che faccio
„ della vostra fatica & travaglio in quest' *Opera*, che m' è
„ stata ben cara; & prego Iddio, *Signor Alessandro Campi-*
„ *glia*, che vi tenga nella sua santa, e degna *Grazia*.

„ Il *Cardinale Alessandrino*. al piacer di V. S.
(a tergo) All' *Illustre Sig. il Sig. Alessandro Campiglia*.
Venezia.

Chechè però sia del vero interpositore, o mezzano, per cui ebbe il *Re* il *Libro*, la seguente è la *Lettera* dello stesso *Re*, che conchiude. (Ella scritta era in *Francese*, e la tradusse de verbo ad verbum *D. Bernardino Sefso C. R.*: nè io serbò che la traduzione).

„ *Sig. Alessandro Campiglia*. Io ho veduto per la vostra
„ dal primo di questo mese il ringraziamento, che voi mi fa-
„ te della *Catena d' Oro*, (Ecco il regalo, ossia il premio)
„ che il *Sig. di Leon Consigliero* nel mio *Consiglio di Stato*,
„ e mio *Imbasciatore* di costà vi ha presentata da mia parte,
„ con le asseveranze che mi date della vostra affezione al mio
„ servizio, di che sono stato ben contento di riconoscere per
„ questa testimonianza della mia buona volontà; onde voi pro-

„ ve-

„ verete continuamente de buoni, e favorevoli effetti, così,
 „ come il Sig. di Leon vi farà intendere, sopra il quale vi-
 „ mettendomi, io prego Dio, Sig. Alessandro, che vi tenga
 „ nella sua santa, e degna grazia.

„ Scritta a Parigi il decimo giorno di Genaro 1618.

„ Luigi

„ Zeulanst.

Compose inoltre il Campiglia un Dialago, intitolato: *La Rotonda, ovvero delle Percurbazioni dell'animo*; e lo pubblicò in Venezia nel 1609. in 8. Gli placque chiamarlo così, perchè finge accadesse il Ragionamento sopra l'arte atta a commuovere l'animo di chi ascolta, nel famoso Palagio de' Nobili Marchesi Capra [olim Almerigo (a)] fuor della Porta detta di Monte, appellato la Rotonda; e introduce in esso a parlare i chiarissimi in quel tempo Pietro Faliero, Nicolò da Ponte, Girolamo Priuli, e Pomponio Montanari di Lui amicissimi.

Di Alessandro si leggono alcuni graziosi Sonetti in più Raccolte; e particolarmente nella Ghirlanda di varj Fiori, per la partenza del Signor Almorò Zane, Podestà di Padova, raccolta dal P. Giacomo Bordoni Servita, ivi, nel 1608. in 4.

Finalmente mandò alla luce un Discorso dell' Accademico Innaſpato contra Paolo Beni, e lo indirizzò al Conte Girolamo Porto; di che il Beni se ne dolse acutamente, siccome consta dal Ragionamento a' Leggitori, nel Libro intitolato: *Risposta alle considerazioni, o dubii dell' Eccellentiss. Sig. Dor. Malacreta — sopra il Pastor Fido &c. in Padova, appresso Francesco Bolzetta 1600. in 4.*

Il Campiglia negli *Atti autentici* (b) dell' Accademia compare Olimpico fino al 1598, dopo il qual anno si sottra-
 se;

(a) Lo vedi nel Palladio.
 Vol. V.

(a) presso di me.
 G g

se; e si pretende dal Zorzi, che esercitasse qualche anno l'*Avvocatura in Venezia* (a).

PAOLO CHIAPPINO, E GIAMBATISTA TITONI.

Dietro ad una illustre *Postoffa*, e ad un celebre *Olimpico* par che possano ottenere un po' di sito in questa serie di *Scrittori* due insieme *Poeti*, e insieme *Accademici Olimpici Vicentini*, non affatto volgari.

Del primo, cioè, di *Paolo Chiappino* parla diffusamente il *Marzari* di *Lui* contemporaneo con molta lode. Lo fa *Autore* di più *Orazioni Italiane*, e di molte *Rime* (b); e tra queste, di alcune *Stanze*, con le quali canta, e celebra il *Monte Berico*, e il suo sacro *Tempio*: del *Parto della Santissima Vergine del Sannazaro*, ridotto in *Ottava Rima*; e di alcune *Epistole heroide d'Ovidio in terza rima*, tradotte politamente.

Io dirò invece, che posseggio (fortunatamente) di questo *Autore* un intero *Volume* di *Poesie Italiane* di ogni genere, e metro, le quali veramente è da compiangere che mai state sieno prodotte; perchè (a mio giudizio) assolutamente gareggiano colle migliori di tanti altri *Poeti* di quel felice *Secolo*: Il *Volume* è di 80 facciate di foglio, cosicchè le composizioni riescano a poco men di dugento, e tra esse ve ne ha parecchie per fin di 60, e 70 *Ottave* l'una. Nè quelle sul *Monte Berico*, nè la *Versione* del *Sannazaro*, che rammenta il *Marzari*, si veggono nel prezioso mio *Manoscritto*, e delle *Epistole d'Ovidio* ce n'è una sola. Son elle no scritte per cento varie occasioni, e su cento *Soggetti*, ove sagri, ed ove profani, che nè torna ora, nè comporterebbe il *Lettore*, che s'individuassero.

Tra-

(a) *Vicenza illustre* MS.

(b) Lib. 2. *Hist. Vicentina*, p. 212.

Trascriverò per saggio del suo comporre un sol *Sonetto*; ma senza scelta, quello cioè, che mi si offre il primo, ed a caso.

„ *Piaggia felice, ove Colei talora,*
 „ *Che nel mio cor novellamente siede,*
 „ *Movendo 'l bianco, e leggiadretto piede*
 „ *L'amate ripe tue dipinge, e infiora;*
 „ *Et ove all'apparir del giorno, allora*
 „ *Che l'aura fresca dolcemente siede,*
 „ *D'odoriferi fior cinger si vede*
 „ *La bionda chioma, e salutar l'aurora.*
 „ *Limpido fonte, ov'ella spesso scende*
 „ *A rinfrescar le belle membra, e 'l volto,*
 „ *Allor che il Sol più le campagne incende,*
 „ *Quanto v' invidio, poichè a me vien tolto.*
 „ *Veder quel ben, da cui mia vita pende,*
 „ *Che in grembo avete, oimè! sovente accolto.*

Spererei che chiunque lo assaggia e lo esamina, si uniformasse, e applaudisse al mio desiderio di dar quest' *Opere* alla luce.

Il *Chiappino* ne' registri, e negli *Atti* dell' *Accademia Olimpica* si vede dal 1581 per fino al 1593, ora *Accademica* semplicemente, ora *Contradittore*, ed or *Segretario*; e nel 1593 da una *nota* per una *sostituzione* di *Carica*, si legge morto.

Succede GIAMBATISTA TITONI; la cui onorata *Famiglia* tuttavia esiste in *Vicenza*. Questi fu per alcuni anni *Conaccademico* col *Chiappino*; ma gli sopravvisse, perchè negli *Atti*, che abbiain citati superiormente lo rinvenghiam *Segretario* ai 21. d' *Aprile* del 1600.

Compose Egli pure di molti *Sonetti*, e dimostra felicità, e filosofia. Ne abbiain uno prima de' *Discorsi* di *Niccolò Rossi*; tre in morte del sovradetto *F. Spirito Pelo Angusciola* (a),
 e un

(a) Vedi superiormente.

è un di essi indirizzato a Camillo Camilli, che gli risponde colle medesime desinenze. Ve n' ha uno (come si disse) dopo il Discorso del Duccbi a proposito di Maddalena Campiglia (a); quattro in lode del Cardinal S. Giorgio Cinsio Aldobrandino, quando venne a Vicenza; un de' quali è colle stesse rime in risposta a Sebastiano Forni-Ardesi di Faenza, che invitava gli Olimpici in quella occasione a cantare; e comincia:

„ *Quella che vinse già col suo valore*
 „ *L' Africa, & bebbe d' Asia alta vittoria,*
 „ *Ardesi, onde ancor vive la memoria*
 „ *Da dove nasce il Sol fin dove muore &c.*

e gli altri tre in risposta ad Alessandro Calderoni, nell'Accademia degli Svanisi di Faenza detto il Pellegrino (per lo stesso Soggetto): il primo de' quali comincia:

„ *Se fosse in me dei due maggiori il canto,*
 „ *Che fur sì cari a le Toscan Dive &c.*

ed il secondo:

„ *Sia consacrato questo altero giorno &c.*

Il terzo poi comincia così:

„ *Lo spirito dal desso sospinto, & arso*
 „ *Degli Olimpici Aurigbi arse, e sospinse &c.*

Del nostro Titoni, pochissimi fanno menzione; anzi in una

(a) Vedi in Maddalena Campiglia.

una *Raccolta* piuttosto che appellarlo *Titoni*, il *Raccogliatore* (errando) credette meglio di dirlo *Pittoni* (a).

In qualche *Carta* lo veggio nominato, anzichè col proprio *Cognome* della *Famiglia*, con quello assunto nell' *Accademia*, cioè il *Tranquillo*.

Ragionasi però di *Lui*, e nelle *Rime* di *Menon* (b), e nel *Barbarano* (c), e da *Gioan Ferro* (d), e dal *Picinelli* nel suo *Mondo simbolico* (e).

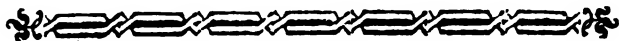
(a) In quella per la morte di F. Spirito dopo l' *Orazione* indicata del *Belinzona*.

(b) Part. 4. pag. 54.

(c) Lib. 4. pag. 358.

(d) Part. 2. Col. 1. e 2. a C. 177.

(e) Nell' *Indice* degli *Autori*.



Anche *DESIDERIO CAVALCABO* è uno *Scrittore Vicentino* di qualche nome, e versato molto precisamente nelle *Lettere amene*. Il *Crescimbeni* in fatti nel *Tomo V.* alla pag. 144; ed il *Quadrio Tom. 2. Lib. 1. dist. 1. Cap. 8. part. 2. Carr.* 357. lo annoverano tra i *Poeti* di ottimo gusto; e di *Lui* si veggono parecchie *Rime*, sparse qua; e là nelle *Raccolte* di que' tempi; e segnatamente nel 2. *Volume* delle *Rime Scelte* nel *Libro V* di quelle di *diversi eccellentissimi Autori*; e nella *seconda parte* di quelle di *Laura Terracina*, ristampate dal *Bulifon* in *Napoli*, nel 1694; siccome pure alla pag. 84 del *Discorso* sopra il *principio* di tutti i *Canti* dell' *Orlando Furioso*, fatto per la *Signora Laura Terracina* detta nell' *Accademia degl' Incongniti Febea*; In *Venegia* appresso *Gabriel Giolito de Ferrari* 1551. in 8.

E' *Autore* inoltre di un *MS.* citato più volte dal *Pagliarini*, e dagli altri, che scrivono di *Vicenza*, intitolato: *Repertorium* (*primo*, e *secondo*), in cui si registrano alcune cose più rimarcabili avvenute a que' tempi: v. g. *Breve apostolicum occasione ecumenici concilii in civitate Vicentina celebrandi* 1538. 28 Luglio: la parte prefa, che *expendantur Ducati. 200 in ingressu Reverendiss. Card. Rodulphi Ep. Vicent.* 1541: in *ornamenta Capelle majoris Ecclesie Cathedralis Scuti centum* 1538: *Littere Card. Rodulphi circa interdictum: Legatum Reverendiss. Card. Zeno pro ornatu Capelle* &c. 1544: *pro coboperiendo cubam Capelle majoris* 1564: *pro adventu Reverendiss. Episcopi D. Matthæi Prioli: Civilitas Episcopi Vafionensis: Jovite Rapisii: Petri Viola &c.* e aditta i *Libri autentici*, onde si traessero.

Desiderio fu *Prete Secolare*, e fiorì intorno al 1540.

Anno

Anno 1585.

V I C E N Z O S C A M O Z Z I.



E illustrò quasi il *Tomo* antecedente e la prima porzion del *Secolo XVI* un famoso *Architetto* di patria *Vicentino*, lo farà in questo *Tomo*, rapporto alla seconda porzione, un altro non men chiaro *Architetto* della patria medesima: e se *Andrea Palladio* si può dir senza scrupolo il *Maestro* di *Vicenzo Scamozzi*, non molto lungi dall' eccellentissimo *Maestro* si doveva dar luogo (cred' io) alla *Storia* dell' eccellente *Discepolo*.

Prima però d' ogni cosa, non sarà affatto inutile toglier l' equivoco, onde alcuno travvide, e riputò lo *Scamozzi* nato in *Venezia*; quand' Egli nacque incontrovertibilmente nel 1552, in *Vicenza*, da *Gian Domenico Scamozzi*, e da *Catterina Calderara*, amendue *Vicentini* abitanti da *Secoli* a *San Francesco Vecchio*, ove ora è il *Seminario*, ed ove sur' una *Porta* (dell' antico suo domicilio) tuttora esiste visibile l' *Arma Scamozzi*.

L' inganno adunque ebbe origine (probabilmente) dallo
ap-

appellarsi nella sua *Idea dell' Architettura*, ristampata in *Venezia* dall' *Albrizzi*, *Architetto Veneto* (a): ma Egli nulla peraltro così s' appella dall' *Editore*, se non perchè in fatti la *Repubblica Veneta* lo condusse poi con generoso stipendio (b) per suo *Architetto*: e nel vero così non si appella altrimenti nella prima *Edizione* di quel *Libro* medesimo, avvenuta nel 1615, nel qual anno non era ancora condotto.

A stabilire peraltro così, che non v' abbiano repliche, la verità della nostra asserzione, s' ascolti lo *Scamozzi* medesimo, che indirizzando l'ottavo suo *Libro*: agl' *Illustri*, & *Eccellentiss. Signori Moderatori, e Deputati, & Illustri. Accademici Olimpici della Nobiliss. Città di Vicenza*, così favella (c):

„ Il tutto è proceduto dall' ingegno, & industria mia, per
 „ honorar quella Città, nella quale io ho avuto i miei ante-
 „ nati, e genitori, la mia nascita, & educazione giovanile;
 „ dopo la quale per attendere a più gravi studj passai a Ro-
 „ ma, e qual Cittadino del Mondo feci molte peregrinationi,
 „ & alla fine mi fermai qui in Venezia patria benigna de'
 „ Virtuosi; e siccome per debito mio (eccolo condotto) ho
 „ impiegato il fior de' miei anni al pubblico servizio del nostro
 „ Sereniss. Principe; così per l' una, e l' altra Patria spende-
 „ rei gl' anni, le sostanze, e la propria vita, qualhora fa-
 „ cesse bisogno; riconoscendo la mia NASCITA DA QUEL-
 „ LA, e molti honori, e grazie da questa &c.

Non vi può essere di più concludente; ed a ciò è superfluo lo aggiugnere.

Ora la *Vita* (ossia l' *Orazion Panegirica*) di questo illustre *Vicentino* e insigne *Architetto* la scrisse, 8. anni sono, distesa ed egregiamente il Signor *Tommaso Temanza Archi-*
tetto,

(a) La diffendiamo più sotto: è del 1694, ed è ristampa.

(b) Marzari Lib. 2. Hist., p. 212.

(c) Vedi più sotto a suo luogo.

retto, ed Ingegnere della Serenissima Repubblica di Venezia, Membro dell' Accademia Reale d' Architettura di Parigi, della Clementina di Bologna &c. (a); e poichè Egli la trasse tutta dallo stesso Scamozzi, da Lui qua e là ne proprj Libri inferita, noi batteremo il sentiero medesimo, deviando pocchissimo, e solamente arrestandoli ove accadesse correggere alcun errore.

Nella prima età, racconta Egli (b), Vincenzo, ch' essendo inclinato all' Architettura fu da' suoi Genitori posto sotto Precettori eruditissimi a' studj delle buone Lettere, e di mano in mano alle Matematiche discipline, di tutte le belle Arti, e del Disegno; e vi aggiugne il Temanza, ch' ebbe anche a Maestro lo stesso suo Padre, sotto di cui s' esercitò nella pratica di profession così nobile.

Certamente, di diciassett' anni, cioè nel 1569., fece in Patria il disegno pel Palazzo Godi (oggidì Nievo) vicino a' P. P. Serviti nella Piazza della Biada: Fabbrica in verò mirabile attesa l' irregolare stravaganza del sito; a cui (dicea lo Scamozzi 30 anni dopo) non si diè mai escuzione, e perchè assente era il Fratello vago di vedere il Mondo; ed Egli distratto alle Corti; lontano, oltre molti altri motivi (c).

Vanta (a proposito d' irregolarità) che in sua Gioventù formò di sua invenzione una Squadra [e la descrive (d)], che serviva a prendere in disegno ogni Pianta irregolare, a livellare ogni distanza, tanto posta in altezza, quanto in Valle; e però quelli, che la misero in uso, la chiamavano poi la Squadra Scamozziana: [e qui si avvegga chi legge; siccom' io per essere conveniente insieme e sincero, senza dirlo dimostro però, e colle sue stesse parole, Vincenzo un Uomo un po'

(a) Venezia Pasquali MDCCCLXX.
in 4. di cui più sotto.

(b) Nel Muoto, e Lettere Ediz. 1615.

(c) Lib. 3. Cap. 10. Ediz. sud.

(d) Lib. 2. Cap. 8.

un po' gonfio di se, non molto umile, a dir vero, vano in sostanza e noioso, siccome lo vuole il Signor Temanza (a).

Perchè fu però insieme diligentissimo osservatore, appunto in questa prima sua Giovinezza si prese Egli diletto di far degli scavi a più venti del Vicentino, onde esaminare, e (per dir così) far l'analisi delle Terre, de' Tufi, delle Argille, delle Pietre, della Sabbia, de' Marmi del Territorio; tra le quali ricerche, e nel Monticel di Lonigo (b) rinvenne alcuni quasi fusti di Colonne, le quali erano di una pietra giallastra, composta tutta di Lumachette petrificate, gongole, rapini, lucerne di una natura, che ne vide altrove, nè mai lesse descritte (c); ed a Poè ne' Monti di Bassano, terra (d) di qualche nome, e dell'antica giurisdizion di Vicenza, posta alle radici dell'Alpi, ov' esce la Brenta, grandissima quantità di pietre vive, di molto nervo, bianche, sonore, di belle lunghezze e grossezze, alquanto verrigne; e gli Alabastrì in Valsugna (e); e in cento siti cento altre maniere di Spatti, di Minerale, di Calce, di Alume, di Pietre Focaje, e Molari, di Zolfi, di Fossili, e di Sassi spungosi e leggieri, di Scaglie, e di altre produzioni consimili, allo ispettore della natura curiose (f).

Io non saprò dire, se nel 1574, quando contava soli ventidue anni il nostro valoroso Scamozzi, s'intenda escito Egli dalla prima sua giovinezza: so bene questo essere l'anno, in cui oltre all'esser concorso ad illuminare la Chiesa di S. Salvatore in Venezia, disegnò e il bel Palazzo del Conte Leonardo Verlati in una Terra del Vicentino, appellata Villaverla (g); e l'altro sul Padovano in Loregia, pel N. U. Girolamo Contarini, egualmente magnifico; che appena
due

(a) In fine, a C. XLIV.

(b) Lib. 7. Cap. 8. p. 200.

(c) Lib. 3. cap. 16.

(d) Ora, come si è detto, Città; e

Vol. V.

brillante anzi, e ragguardevole.

(e) Lib. 7. C.

(f) ibidem.

(g) ibidem.

H h

due anni dopo, vale a dire del 1576, diè un altro saggio del suo molto sapere nella costruzione del *Palazzo* dell' *Eccellentissimo Vettor Pisani* presso *Lonigo* (a); e che finalmente del 1578. poco innanzi al contagio, si gettarono le fondamenta di un più sontuoso *Palazzo* di sua invenzione per *Francesco Trissino Cavaliere* [così *Egli* (b) e *Jureconsulto d' honoratissime maniere, e di gran vivezza d' ingegno*: il qual *Palazzo* (che volge dal destro lato alla *Cattedrale*, ed ha la faccia principale a *Greco* sulla strada che mette a *San Lorenzo*) pervenne poscia in eredità, ed è oggidì posseduto da Sua *Eccellenza* il *Signor Conte Ottavio Trento*, aggregato son pochi mesi alla *Nobiltà Veneziana*, e divenuto *Patri-zio*.

Fin qui lo *Scamozzi* non abbandonò la sua *Patria*; ma è già al momento di farlo, e di farlo quasi per sempre, e senza più rivederla, che tratto tratto, interrottamente, e di volo: collo intraprendere invece viaggi *lungbissimi per molte parti d' Italia, e molte ancora di là da' Monti, non badando a spese, a disagi, a pericoli, per giugnere a possedere la da lui sospirata facoltà* [parole tutte precise dello *Scamozzi* (c) in grado *EMINENTE*.

Quest' anno in fatti 1579 *Egli* è in *Roma*; ove ravviva, e mette in disegno le *Terme di Diocleziano*, e di *Antonino* (di che diremo più sotto); e per interi due anni studiate novellamente sotto il celebre *P. Clavio* (d) le *Matematiche*, parte per *Napoli*; e frequentando ivi a *Baja*, e a *Pozzuolo*, esaminando colla maggior attenzione ciò che rimane tuttora delle tante antichità venerabili de' *Romani*, e de' *Grecci*, vi si trattiene *sei Mesi*, in capo a' quali lo riveg-giam ripatriato, e che postasi la via tra' piedi muove a *Venezia*.

Gli

(a) Lib. 3. Cap. 13.
(b) ibidem Cap. 10.

(c) Nel *Monito* sovracit.
(d) *Temanza* p. VI.

Gli si offrì tosto quivi l'opportunità favorevole di farsi nome coll' ideare prima un *Mausoleo* della più nobil maniera, che s'innalzò nella *Chiesa della Carità* al *Doge Niccolò da Ponte*; poi col sovrastare alla fabbrica del *Pubblico Statuario*, ossia *Musèò*, che forma *Antifala* alla *Libreria* di *San Marco*; colla costruzione dell' *Arrio* all' ingresso della *Zecca*, e col guidare i disegni del gran *Sansovino* di quel tratto di fabbrica già ben alta in *Piazza* a *San Marco*, che dal *Campanile* volge al *Canal* di *San Giorgio*; e dell' altro più vasto tratto delle *Procuratie* dette *nuove*; alle quali peraltro, poichè volle aggiugnere lo azzardoso *Scamozzi* affin di segnalarli, venne a scemare [direbbe il *Sig. Temanza* (a)] l' incomparabile pregio.

Intanto del 1581, in occasione del passaggio della *Serenissima Imperatrice Maria d' Austria* per *Vicenza*, *Vicenzo* ebbe il merito di valersi, e di porre in opra (e nulla più) alcuni *Archi Trionfali temporanei* (b), e certe *Piramidi*, che il *Palladio* (suo *Maestro*) inventò, e fece servire all' ingresso, nell' altro *Tomo* descritto, del *Vescovo Priuli*, e che si servavano (c) da molti anni in un *Magazzino*: del 1582. fabricò (dice) dai *fondamenti* la *Chiesa de' Chierici Regolari* in *Padova* (d); e del 1585 si accingeva a partire cogli *Ambasciatori Veneti*, destinati a congratularsi con *Sisto V* della di *Lui* esaltazione, un' altra volta per *Roma*.

Partì; e ne vorrebbe illuminati ed istruiti, siccome appena giunto in *Ancona*, venne interpellato tantosto della maniera d' assicurare quel *Porto* dall' urto del *Mar*, che v' entra da *Maestro* con danno; e che con i *Principali* della *Città* ragionò del modo, che si doveva tenere per ridurlo con prestezza alla sua perfezione; la qual cosa (soggiugne) siccome
fu

(a) Vedi a proposito.

(b) Vedi a Carte CXXXII.

(c) Lib. VIII. Cap. 4.

(d) Lib. 2. Cap. V. pag. 113.

fu molto lodata (e lo crediamo) ; niente di meno non si è poi messa in esecuzione (a); di che si lagnò a ragione.

Ecco lo Scamozzi una seconda volta in Roma , che ripassava avidissimo su tutte le accessibili meraviglie moltissime di quell' augusta Metropoli dell' Universo ; e che ha la fortuna di udire i diversi pareri di Anton San Gallo , Giacomo Vignola , Bartolommeo Ammanati , Giacomo dalla Porta , Camillo Agrippa , Orazio Mariti , e Domenico Fontana , tutti eccellenti Ingegneri , e tutti suoi Amici , scelti a rizzare sulla Piazza di San Pietro il famoso Obelisco ; e se non fu presente alla erezione , seguita il dì 27 Settembre 1586 colla direzione del Fontana (b) , almen però la descrive con tanta precisione , come se Egli vi avesse personalmente assistito.

Rivenne e a Venezia , e a Vicenza ; e qui , a perfezionare il Teatro Olimpico dell' immortale Palladio premorto , s' adoperò a piantar le Scene , così come sono oggidì , non dipinte su' telaj , ma d' un rilievo stacciato [il Temanza (c) ed in iscorcio , dirette ai loro punti di vista , che rappresentassero Strade , Templi , edifizii ; e , intendentissimo ch' Egli era di Prospettiva , vi riuscì per eccellenza.

Allora fu Autore insieme della illuminazione vaghissima del Teatro medesimo , nell' occasione che si recitò in esso l' Edippo di Sofocle tradotto dal Giustiniano (ma non già per l' anzidetta Arciduchessa Maria d' Austria , che passò del 1581. quattro anni prima : che del 1585 neppur si sognava d' essere in Vicenza , che mai vide nè prima nè poi alcuna rappresentazion nell' Olimpico : su di che prese abbaglio il peraltro accuratissimo Signor Temanza ingannato forse dal stesso che cita del Marzari (d) , il quale non si deve unir , come fece , ma va invece diviso) ; e restituissi a Venezia ,
ove

(a) (b) Lib. VIII. Cap. 19.
(c) alla pag. X.

(d) ubi supra.

ove ordinò molte cose, che il suddetto Signor Tommaso individua; cioè; due *Scale*, una *comoda*, l'altra *incomodetta*; che mette ove *serbanfi* le *Scritture* delle *Procuratie*; un *Salotto* dinanzi al *Collegio* nel *Palazzo Ducale*; un *Cammino* ivi *magnifico*; la *maestosa Porta*, che dà *ingresso* al *Collegio*; l'altra *rimpetto*; l'*Altare della Cappella Ducale*; e le *imposte di alcune Porte* (a).

Dalle cose (ch' io credeva assai piccole) passò lo *Scamozzi* alle grandi; e volle correre *Egli* pur la sua lancia (anche dopo il gran *Palladio*) col presentar due *Modelli* pel *Ponte* da gran tempo ideato sul *Rialto*; e si fece (dic' *Egli*) l'*Opera secondo il suo primo disegno*, d'un *Arco* solo bensì, ma alterato in parte anche questo per *scemare la spesa*, e *accelerare il tempo* (b). Il fatto è però, che anzi non si fece poi mai, nè sul di *Lui primo disegno* nè sul *secondo*; e che il *Ponte di Rialto*, come sta e giace, tutto è solamente d'invenzione di *Anson da Ponte*, senza che lo *Scamozzi* c' entri per nulla; siccome prova evidentemente contra il *Canonico Stringa* il Signor *Temanza* appoggiato all'autorità dello *Storico Andrea Morosini*, e a più *Documenti* irrefragabili. (c). Peravventura io dimostro in questa *Vita* dello *Scamozzi* (che pur è *Vicentino*, e un *Uom* celeberrimo) un po' di *mal umore*; ma in quella guisa che non so adulare, come fece lo *Stringa*, così non ho abilità per contenermi a fronte della jattanza, della superbia, e del fasto; e spero che riscuoterò compatimento dal saggio *Lettore*, se non altro in grazia della ingenua mia confessione.

Siam giunti all'anno *ottant' otto*, in cui lo *Scamozzi* operò molto, benchè non sempre con eguale fortuna; perchè a buon conto, disegnò un *suntuosissimo Tempio*, poco o nul-

(a) pag. XI. e XII.

(b) L. VIII. Cap. XVI. pag. 330.

(c) pag. XV.

nulla dissimile dalla Rotonda di Roma [io lo credo al Sig. *Temanza* (a)] per le *Monache di S. Maria della Celestia in Venezia*, che lo *Stringa* descrive; ma dappoichè si eseguì, e reffe alcuni anni una porzion della *Fabbrica*, per uno *stranissimo disparere* inforto tra le *Monache*, venne dai fondamenti melchinamente abbattuta. Ciò che fu per avvenire (adduce opportunamente il *Signor Tommaso* un esempio) alla facciata della picciola *Chiesa di S. Margherita*, da esso in *Padova* ordinata; la quale, se non vi s'interponeva il *Marchese Poleni*, per lo scrupolo di un *FRATE* (e qui si scaglia contra de' *Frati*, più che lo *Stringa* contra le *Monache*; locchè esigono forse le leggi della moderna onestà) avrebbe corsa la stessa sorte, con molto svantaggio di *Padova*, e dell' *Architettura*, a dir vero, deturpata oggidì, e *grandissimamente disonorata* [così *Egli* (b) dagli *Scerpelloni Moderni*.

Peraltro la molta di *Lui* fama per le *Scene del Teatro Olimpico* lo trasse a *Sabbionetta*, a servire d'un singolarissimo *Teatro* di novella idea il *Duca Vespasiano Gonzaga*; il quale si compiacque tanto di quella bell'opra, che oltre all'averlo fatto regalare dal suo *Tesoriere* di *trenta Doppie d'oro di Spagna*, o gli spedì, o gli donò poscia una *Collana*, e l'ebbe poi sempre in istima, e sotto la sua protezione (c).

Famigliarissimo che divenuto era del *Senator Pietro Duodo* destinato dalla *Serenissima Repubblica* a complimentar *Sigismondo* assunto a *Re di Polonia*, ebbe l'onore di accompagnarlo in quel lunghissimo viaggio, e di sempre più fecondar la sua mente, di cognizioni, di lumi, e profittare nella guisa che fece.

Ideò per istrada il *Palazzo*, che poi ordinò, pel *Senatore* stesso a *Santa Maria Zobenigo* [ossia *Giubanico* (d)] in *Vene-*

(a) pag. XVI.
(b) ibid. pag. XVII.

(c) ibid. pag. XVIII.
(d) Così il *Temanza*.

vezia ; ove rimesso dopo alcuni *Mesi* , (forse) architettò un *Palazzo magnifico* pel *Cardinal Ferrigo Cornaro* , da piantar sul *Canal grande* , lungo la , così detta , *Calle del Traghetto* di *San Maurizio* (che non si eseguì) : e certamente poi due ne costrusse , uno in *Peraga* presso *Padova* (ove un tempo ebbero i *Carrarese* le lor delizie) pei *Nobili Badoerri* (*a*) , e l' altro in *Poisuolo* vicino a *Castelfranco* pel *Procurator Giovanni Cornaro* , e *Giorgio di Lui Fratello* (detti della *Regina*) ; oltre lo aver ridotta a *Musèo* , con una maestria incomparabile , l' *Ansifala* della *Libreria* di *San Marco* , e nicchiato ivi a meraviglia , e senza confusione veruna , e *Cippi* , e *Bassirilievi* , e *Vasi* , e *Iscrizioni* , e *Busti* , e *Statue Greche* , e mille pezzi d' *Antigaglie* rarissimi (*b*) .

Se non che a proporzione del merito , ogni dì più , e ogni momento , e crescea l' opinion di *Vicenzo* , e si moltiplicavano per conseguenza le altrui premure d' una qualche sua *Opera* : ed egli però del 1591 , e compiacque le *Monache* di *S. Michiel d' Este Castello nobile del Padovano* , per la fabbrica della *Chiesa* loro , e del lor *Monistero* ; e prima di esse soddisfò di un disegno le *Monache d' Ognissanti* in *Venezia* , bisognose esse pure di *Monistero* , e di *Chiesa* ; e così fece per ultimo co' *Chierici Regolari Teatini* in *Venezia* , ai quali in quest' anno , e nel prossimo disegnò la *Chiesa* , così detta , dei *Tolentini* , e gli provvide d' una grandiosa , e assai comoda abitazione (*c*) .

Nell' anno 1593 , volendo piantare il *Serenissimo* nostro *Principe* la *Fortezza* di *Palma* nel *Friuli* si valse molto dello *Scamozzi* , che possedeva perfettamente anche questa porzione di *Architettura* , che appellasi *Militare* ; ed ebbe in fatti la gloria d' intervenire coi *Generali* della *Repubblica* alla

(*a*) Lib. 3. Cap. X. Egli lo *Scamozzi*. (*c*) Lo stesso .
 (*b*) Il Sig. *Temanza* .

la posizione della prima pietra, il dì 9. di *Ottobre*; ed anzi così le *Porte* di codesta *Fortezza*, siccome anche la *Cbiofa* sono in realtà d'invenzione del nostro insigne *Architetto* (a).

Nell'anno, che segue 1594, abbiain di *Vicenzo* due *Fabbriche*, perfezionata l'una, e magnificentissima; l'altra che piacerebbe di molto, se si fosse interamente eseguita. La seconda è a *Monfumo* presso *Afòlo*, fatta a contemplazione del *Signor Valerio Bardelini* (b); e la prima è il *Palazzo* posto in *Vicenza* sul *Corso*, con un lato che guarda la *Contrada de' Giudei*, e termina nel rovescio col *Palazzo* di Sua *Eccellenza Capitano*; di cui fece lo *Scamozzi* il modello pel *Signor Conte Galeazzo* [non *Trento*, siccome scrisse e replicò due volte errando il *Signor Temanza* (c) ma *Trissino* ed è in fatti uno dei principali ornamenti di questa nostra *Città*; anche perchè è tutto inoltre di pietra delle migliori cave del *Territorio*, e di belle e rare pitture adornato, di *Andrea Michieli*, e di *Alessandro Maganza*, amendue *Vicenzini*, *Pittori* non inferiori [dice lo *Scamozzi* medesimo (d) ad alcun altro di quell'età e di quel *Secolo*.

Di un *Palazzo*, che s'incontra due miglia fuori di *Padoa*, ove scorre il *Bacchiglione* (verso *Monfelicè*) di cui fece il disegno nel 1597, si lagna *Vicenzo*, che per la improvvisa morte e immatura del *Kav. Niccolò Molin*, che n'era il *Padrone*, terminate non sieno le *adiacenze rurali* (e); ed istancabile è in moto sempre quest'anno per più incombenze; ove per la *Coronazione* in *Venezia* di *Morosina Morosini Moglie* del *Doge Marin Grimani*; nel quale incontro ordinò un grande ed ornato *naviglio*, con colonne e con loggie, che *Odèo* appellava, e lo fece scorrere su e giù pel *Canale*, carico di *Musica* e di *Gioventù* fioritissima, che
bril-

(a) Lo stesso pag. XXII.
(b) Lib. 3. Cap. 13.
(c) pag. XXIV.

(d) Lib. ind. Cap. X.
(e) ubi supra Cap. 13.

brillava; e riscosse sì grande applauso, che a detta del Canonico *Stringa* venne per ciò regalato di una *Collana d'Oro* (a): ove, qua là, sulla *Brenta*; nel *Territorio Padoano*, in *Vicenza*, e novellamente in *Venezia*, ad abbozzare e distender le linee di un *Palazzino* al *Dolo* per *Girolamo Ferretti* (b); di uno in *Carrara* (c), pel *Priuli*; di un terzo a *Sarmeago* (d) per la *Famiglia Godi*; e di quello pel *Procurator Priuli*, sulla strada di *Santa Soffia* in *Padova*, che fra molti, (così appella anche questo il *Temanza*): è *undè più begli ornamenti di quella illustre Città* (e).

A questo passo abbiain raggiunti quegli anni, in cui lo *Scamozzi* viaggiò daddovero, e vide una gran parte d'Europa. Del 1599, e col solito suo *Protettor Pietro Duodo* straordinario *Imbasciadore* all' *Imperador Rodolfo II*; e cogli altri *Veneti Inviati* (f), e come un dei famigliari dell' amplissimo *Senatore Francesco Vendramini* spedito dalla *Repubblica* al *Re di Francia*; per otto interi mesi sempre fu in giro; e si gloria nel ragguagliarne, che fu con *Essi* a *Parigi*, nell' *Austria*, *Baviera*, *Suevia*, *Franca Contea*, *Alsazia*, *Ducato di Wirtemberg*, ed altrove nella *Germania Superiore*; poi nella *Boemia*, *Moravia*, *Slesia*, *Lusazia*, *Francia*, e in altre *Province* (g); che ha veduti sontuosi edifizj pubblici e privati (h), non già però, nella *Spagna*, *Francia*, *Germania*, *Ungheria*, *Polonia*; e girando fino a *Costantinopoli*, perchè non ebbero quelle *Province* e quei *Regni* *Architetti* eccellenti: e *capta occasione* descrive i *Palazzi* della *Castiglia vecchia*; ov' è *Salamanca Metropoli*, *Valadolid*, *Madrid*, ed altre *Città*; e finalmente racconta, che gli vennero fatte e usate ovunque molte gentilezze, accogli-

(a) apud *Temanza*.

(b) *Temanza* p. XXVIII.

(c) al *Padovano*.

(d) *Villa del Vicentino*.

Vol. V.

(e) ubi sopra p. XXVIII.

(f) Vedi *Temanza*.

(g) *Egli* Lib. 3. Cap. VIII.

(h) Lib. 1. Cap. 2.

glienze e favori, da *Personaggi* cospicui, da *Principi*, e da *Monarchi* (a). Ma noi, che fra tante grandezze per poco siamo vicini a smarrirli, passando ad altre cose progrediremo; e forse, per la soverchia abbondanza della materia, con qualche tumulto e disordine rapporto all' *Epoche*.

Appena adunque rivide *Venezia* (locchè fu il dì 14 *Maggio* del 1600) e gli convenne rimettersi in viaggio verso *Firenze*, colà chiamato da *Roberto Strozzi* per la pianta di un suo *Palazzo* in uno de' più nobili siti di quella *Città* (b); e ripatriato fece i *disegni* pei *Palazzi* de' *Nobili Vendramini in Venezia*, e del *Grimani* (c) per ampliar quello: *Non nobis Domine* (d) a *S. Marcuola*; e di *Zuanne Barbarigo* a *S. Travafo sul Canal Grande* [*disegni che non furono affatto eseguiti* (e)]; e gli altri del *Baron Ermanno d'Attimis*, del *Co: Raimondo dalla Torre* nel *Friul* a *Cormons* (f); impiegato però perpetuamente, e in movimento fino all'anno 1604; nel quale prendendo un'altra direzion, e dovette avviarsi sollecitando per la via di *Trento* a *Salisburgh*, invitato ivi ed atteso dall' *Arcivescovo Theodorico Wolfango*, perchè esaminato il sito concepisse l'idea d'un *Duomo*, che gareggiasse con *San Pietro di Roma*; e che riuscì in fatti una stupenda mole, lunga 400, larga 290, ed alta 96 *piedi Veneziani*, con 7 *Ingressi*, e capace di diciannove *Altari*; cosa eccellente, come la descrivono a lungo, e il *Baron di Pollnitz* nel *Tomo secondo* delle sue *Lettere* (g); e nella di *Lui Vita*, macchrevolmente e da *Professore*, il noto *Temanzo* (h).

Quell' *Arcivescovo*, che accolse e trattò lo *Scamozzi* colla umanità e splendidezza maggiore, volle anche di suo disegno

(a) Lib. 2. Dedicat. al *Duca* di *Savonia*.

(b) Lib. 3. C. 8.

(c) *Calergi*.

(d) Iscrizione in un sito della *Fac-*

(e) Lib. 3. Cap. 7.

(f) *Ivi*.

(g) *Lett. XXIII. p. 33.*

(h) p. XXXIII.

gno il *Palazzo*; di che lo servì: e servì insieme, dopo alcuni dì, il *Duca di Sbaras Polacco* di una quasi *Fortezza* sui confini della *Polonia*, che resistesse alle scorrerie, e alle incursioni de' *Tartari* (a): siccome contentò poi nel 1607 *Niccolò Cornaro* (della *Regina*) di un *suburbano*, vicino a *Castelfranco*, chiamato il *Paradiso* (b); e nel 1609 sei altri illustri Soggetti con sei altri *Palazzi* cospicui; con una cioè in *San Donà di Piave*, il *Conte Domenico Trevisan*; *Girolamo Contarini* con un altro alla *Mira*; con un terzo (ivi). *Giacomo Barozzi*; ivi pure *Lorenzo Soranzo*; e cogli altri due, *Vicenzo Calini* presso *Brescin*; e il *Kav. dal Bene Consulor di Stato per la Serenissima Repubblica*, da erigere in *Avesa*, non molto lungi dalla *Città di Verona*.

Il *Duodo suo Mecenate* fra questo tempo fu a *Roma* *Imbasciadore* a *Paolo V*, con cui felicemente compose le cose dell' *Interdetto*: appena però rivenne provveduto dal *Santo Padre* di singolari *Indulgenze*, imaginò di piantare sul *Monticel di Monselice* il suo *Palazzo*, e le sette *Gbiese di Roma*; la principal delle quali, siccome il primo disegno di quel *Palazzo* (alterato oggidì, e reso più vasto) sono senza dubbio di *Vicenzo Scamozzi*: locchè non si ha ad accordare così facilmente delle sei altre *Gbiesuole* (c).

Di là (e siamo al 1610) lo richiama *Vicenza* sua *Patria*; che vorrebbe e trasferire in sito più decente le *Sale* del *Consiglio*, e del *Consolato*; e render più comoda l'abitazion del *Pretore*: e vi si accinse benissimo lo *Scamozzi*, e vi riuscì colla moderna *Fabbrica*, per chiunque intende l'*Architettura*, eccellente (d): di dove peraltro, senza accordargli riposo, *Ser Giulio Contarini* lo rimosse tantosto; ed è in *Bergamo* a costruire ivi pure da' fondamenti il *Palazzo Pre-*

(a) Lib. 3. Cap. 8.

(b) Lib. 3. Cap. 16.

(c) Così il *Tomanza*.

(d) Sempre lo stesso.

Pretorio, che oggidì esiste, bellissimo; a disegnare pel *Duomo* (comechè inutilmente); e a preparare un sontuoso *Palazzo* al *Conte Bartolommeo Fino* (a); e passa poi a *Milano* prima, indi a *Genova*, ove pensa a un altro *Palazzo* per li *Signori Ravaschieri*, che compì poscia in *Venezia*, (con sua pochissima soddisfazione peraltro, e con aperto disdegno contro i *Genovesi*).

In *Venezia* ha tra mano, immediatamente dopo, e l'*Arco Dorico* sotto il *Palazzo Ducale* verso la *Cantonata della Corda*, per cui si va al *Magistrato* dell' *Armar* (b); il *Deposito* (forse) del *Procurator Dolfin* in *San Salvador*; e se merita fede il *Canonico Stringa* (c), anche l'altro *Deposito* del *Doge Marin Grimani* fuaccennato, e di *Morosina Morosini* sua moglie in *San Giuseppe di Castello* (d); e (sicuramente) e l'inglìe: *Spedale dei Mendicanti*, e la *Sagristia* de' *SS. Giovanni e Paolo*, con la *Porta* di essa, che mette in *Chiesa* (e); e l'altra *Porta* magnifica della *Scuola della Carità* sulla *Corte*: inoltre, e disegna (quasi a non oziare) un *Palazzo* per *Adriano Flodorf Baron de Blutt* pel suo *Castello* nel *Ducato di Cleves* sulla *Mosa*; ed assiste alla consulta, interpellato dall' *Eccellentiss. Magistrato delle Acque*, per metter freno alla *Piave*, al *Pò*, ed alla *Brenta* (f).

Orsù, lo *Scamozzi* è già altrove; e sul *Fiume Sona*, che scarica alla *Piave*, abbattuto dall'onde l'antico *Ponte* di pietra, ne modella un di *legno* così opportuno, che lo rende ivi famoso; e ripara in *Padova* alla gran *Cupola* di *Santa Giustina*, che minacciava; siccome avea riparato prima a quella di *S. Marco* in *Venezia*; e perfeziona (in alcune cose peraltro di poco rilievo) la celebre, così detta, *Rotonda*

(a) Così il *Temanza*, e lo stesso *Scamozzi*, ove sopra.
 (b) Il *Temanza*.
 (c) presso il *Temanza*.

(d) ibidem.
 (e) Il *Temanza*.
 (f) Il *Tem.* ove sopra a proposito.

da de' *Marchesi Capra* in *Vicenza*, la quale è un *Opera* delle più insigni del gran *Palladio* (a); e idea ivi pel *Conse Francesco Tiene* una *Fabbrica*, che divenne in appresso del *Conte Enea*; e di un'altra compiace il *Conte Alessandro Porro* (b) presso alla *Porta* che appellano del *Castello*; e adorna un sito del *Conte Otton Tiene* (c): ma tutto quasi di volo; perchè a *Pove*, a buon conto, ne' *Monti* di *Bassano* rinuova nel tempo istesso la *Chiesa*; a *Paluello* sulla *Brenta* erge una *Loggia* di *XV intercolunj* (d); ordina in *Mestre* il *Palazzo* del *Tirabosco* con belle loggie, e giardini; e in *Murano* (*Isola* vicina a *Venezia*) disegna per l' *Eccellentiss. Casa Cornaro* un fontuoso *Palazzo* (ora quasi sfasciato).

Qui delle *Opere* di *Lui* finalmente, con questo frettoloso *Epilogo*, abbiain conchiuso: e se è annojato il *Lettore* di ciò che lo *Scamozzi* operò, tenteremo di sollevarlo collo additar brevemente ciò ch' *Egli* scrisse.

La prima cosa, che per la sua propria asserzione compose si fu un *Trattato* diviso in *sei Libri*, in cui ragionava diffusamente dei *Teatri*, e delle *Scene*; [non contando allora che soli *XXII* anni, ed appena (e): locchè se è vero, siccome lo farà, è pur fatale la combinazione, che sottraesse così bell' *Opra* fin' ora alle altrui diligenze.

La seconda di *Lui Opera*, non è un *Libro*; ma due nitidissime *Tavole* (f) rappresentanti le antiche *Terme Diocleziane*, ed *Antoniane*; di che abbiamo la testimonianza da *Lui* medesimo (f). Peraltro delle *Antoniane* non se ne fa novella, nè si rinvencono: bensì le *Diocleziane* possedute anzi, a detta del *Signor Temanza*, da *M. Mariette* (g) in *Parigi*

(a) Anche il *Sig. Bertotti* recentemente ha *Documenti*, che lo contestano.

(b) Così lo *Scamozzi* stesso *L. 3. Cap. XI.* ma a noi questa *Fabbrica* è sconosciuta.

(c) Anche codesta.

(d) Il *Sig. Temanza*.

(e) Così il *Sig. Temanza*, e a ragione.

(f) Disorso *XXXI* sopra le antichità di *Roma*.

(g) ubi supra.

rigi; e sono intagliate da *Mario Cartari*, e da *Lui* dedicate a *Gioan Corraro*, Oratore per la Repubblica a *Gregorio XIII* in data di *Roma Mense Martii* del *MDLXXX*. La *Dedica*, ch' è *Latina*, dimostra quanto *Vicenzo* possedesse quella *Lingua*, e quanto elegantemente in essa scrivesse, più forse che nella *Italiana*; (in cui peraltro non fu senza ogni merito). Comincia così :

„ *Quod utilitatem humani generis, difficultati rerum, am-*
 „ *bitioni ac voluptati præponendam semper duxi, factum est,*
 „ *Joannes Corrari Illustrissime, ut in hac descriptione Ther-*
 „ *marum Diocletiani, in qua ita sibi invicem respondent Ar-*
 „ *chitectura, & Optice, ut in ichnographia, ortographia, &*
 „ *mensuris scenographia contemplatur, arte & diligentia dif-*
 „ *ficultatem omnem superare (& superarim fortasse) conatus*
 „ *sim: sæpe enim fit in optice, ut diligentia, & arte negle-*
 „ *cta, opera eurythimia symmetriaque careant. &c.*

La terza Opera ebbe origine da ciò che diremo. *Giambattista Pittoni* Vicentino (incisore mediocre) avea intagliati prima, e pubblicati nell' anno 1565 alcuni rami, o vedute delle *Antichità* di *Roma*, e di *Napoli*; i quali venne a possederogli in appresso *Girolamo Porro*. Questi (coll' idea di lucrare) stuzzicò lo *Scamozzi*, perchè ponesse mano in quella *Raccolta*, e la riducesse ad un *Libro* di esito, e degno degli eruditi: e lo *Scamozzi* (per l' altra idea della gloria, o per entrambe; per quella cioè della gloria, e per l' altra del lucro) vi si accordò volentieri; e distese 43 *Capitoli*, 3 della *Edificazione* di *Roma*, e sopra la *corografia* della stessa, e 40 che servono a spiegare le *Tavole* del *Pittoni*. Il *Porro* poi intitolò il *Libro* al *Senator Jacopo* di *Pier Contarini*, con *Lettera* dei 20 *Novembre* del *MDLXXXI*. e sortì quindi col *Frontispizio* seguente: [il cui *Fregio* pretende il *Signor Apostolo Zeno* disegnato, e intagliato dal medesimo *Porro* (a)].

„ *Dif-*

(a) Note sul *Fontanini* Tom. 2. pag. 399. n. 2.

„ *Discorsi sopra le antichità di Roma di Vincenzo Scamozzi*
 „ *Vicentino, con XL. Tavole in Ramo per Battista Pittoni,*
 „ *dedicato da Girolamo Porro, in Venèzia per Francesco Zi-*
 „ *letti 1582. in fog.*

V' aggiugne la *Biblioteca Italiana* (a) questa *Edizione* es-
 ser rarissima, e fatta con i *Disegni* (e qui s' inganna) di
Baldassar Peruzzi (b) da Siena: ma L' *Edizion* ricordata
 dal suddetto *Signor Apostolo*, di cui scrisse anzi in una *Let-*
tera al *Marchese Giovan Poleni* a *Padova* (c), e del 1583;
 non del 1582, come nell' *Abeccedario Pittorico* dell' *Orlandi* (d),
 e in molti altri *Cataloghi*.

Checchè sia peraltro della *Edizione*; rapporto al merito
 dell' *Opera*, sembra al *Temanza* (e), che il *Signor Marchese*
Maffei nel suo *Libro* degli *Anfiteatri* la lodi soverchiamente;
 riputandola Egli un *Opera* invece di poco momento, che serve
 sol per coloro (di Lui parole) che non vantano maggior co-
 gnizione, che de' *Frontispizi dei Libri*: e segna precisamen-
 te uno o due errori, di cui stupisce che lo *Scamozzi* mede-
 simo (se per carità non dissimulò) non se ne sia avvedu-
 to. (Io non potrò che rimettermi al benigno *Lettore*).

La grand' *Opera* dello *Scamozzi* è la seguente:

L' *Idea dell' Architettura universale di Vincenzo Scamozzi*
Architetto, divisa in X Libri: P. 1. e 2. in Venezia per
Giorgio Valentino, a spese dell' Autore. 1615. in foglio mas-
simo. (Edizione divenuta rara).

Nel *Frontispizio* della *Prima Parte* c'è il *Ritratto* dello
Scamozzi, e la seguente *Iscrizione*, che si suppone di *Lo-*
renzo Pignoria (f):

Le-

(a) Pag. 30. n. 5.

(b) L' *Haym* arbitrà su quelle *Lettere*
 B. P. e disse *Baldassar Peruzzi*, quando
 dovea leggere *Battista Pittoni*.

(c) Vol. 5. Lett. 254. pag. 374.

(d) Pag. 377.

(e) pag. 7.

(f) Il *Sig. Temanza* p. XL.

„ *Lector candidè, viden' hoc opus? (a)*
 „ *Plenum est, mihi crede, laboris,*
 „ *Sudbris, pulveris; ex longa pe-*
 „ *reginatione, locorum inspectione,*
 „ *Librorum evolutione suscepti,*
 „ *Tu sedens, si lubet, fruerè. Vale.*

La prima Parte di quest' Opera è dedicata dall' Autore ;
 „ Al Serenissimo Principe Massimiliano Arciduca d' Austria;
 e dice in essa Dedicatoria di aver avuta la fortuna di veder due
 volte S. Altezza ; una in Ispruch del 1599 ; ed altra in
 Saltzburgh nel 1604 ; e di essere da Lui stato arricchito ,
 entrambe le volte , di Grazie , e favori straordinarij , e di
 gravissimi comandamenti. Promette poi (quasi perchè non si
 aggravi che le abbia fatto torto) promette dedicare alla Se-
 renissima Signoria di Venezia altri libri , che tosto col favor
 divino seguiranno a questi , ne quali si tratta diffusamente di
 tutti i generi d' edifizj Pubblici , così antichi , come moderni ,
 Sacri, e Secolari, ove (sempre parole dello stesso Scamozzi)
 si scorgeranno in gran parte l' Opere pubbliche delle Piazze ,
 e Palazzi degl' Illustriss. Signori Procuratori , le loro reduttio-
 ni , e Statuario Pubblico , e non pochi altri effettuati etiamdio
 in altre parti . [In sostanza peraltro questa promessa dello
 Scamozzi non ebbe effetto].

In questa prima Parte mostra l' origine , la nobiltà , e l'
 eccellenza di essa facoltà , tanto nelle parti quanto nel sog-
 getto di Lei ; si descrivono le lodi , e i fatti de' più celebri
 Architetti antichi e moderni e le doti che deono tenere
 quelli , che desiderano tali divenire . Inoltre le proporzioni
 delle forme , i precetti per inventare , e disegnare , e fare
 i modelli ; e descrivonsi le opere maravigliose antiche , e
 moderne , e proprie dell' Autore ; con gli avvertimenti per
 bene

(a) Va detto così , non come nel Sig. Temanza , ubi supra ,

bene edificare : e del dividere & estimare le Fabbriche , applicare bene i Capimastri , & assegnarne il premio condecen- te . Con varj disegni , e due Indici copiosissimi , l' uno de' Capi , e l' altro delle Materie .] tutto ciò nel secondo Frontispizio (a).

Afferma nel Proemio , averfi affaticato per il corso di XLV anni continui nello studio dell' Architettura , XXV de' quali consumò per ridur in un Corpo intiero l' Idea dell' Architettura . [cioè questo Libro (b)].

Nel Lib. I. al Cap. VI. nomina i Moderni Architetti (de' suoi tempi) e dietro del Sansovino appena dice : & ultimamente Andrea Palladio (precisamente così) Vicentino , che passò a miglior vita l' anno 1580 (c) : ove non solamente non lo accenna suo Maestro , nè gli dona (per grazia) una parola di lode ; ma sembra che si vergogni a farne menzione ; e francamente , se accade , senza riguardo lo critica (d) . (Mi vergogno io invece , e con più ragione di Lui ciò scrivendo , e dimostrandolo un Uom superbo ed ingrato ; ma la verità mi fa superar la vergogna) .

Il secondo Libro lo indirizza a Carlo Emanuele Duca di Savoia , e Piemonte ; per aver avuto l' onore d' esser da esso accolto , e favorito in Parigi , quando nel 1600 era a quella Corte passato coll' Ambasciatore Veneto , che da Boemia vi si era trasferito .

Il terzo Libro lo dedica : al Serenissimo Principe Massimiliano Duca di Baviera ; e tra le altre cose descrive ivi i Palazzi di Parigi : e qui la Parte prima è conchiusa ; perchè gli altri due Libri non sono comparfi mai (e) .

Nella seconda Parte : si tratta esquisitamente (così Egli)
l' ori-

(a) Leggi ivi .

(b) Leggi ove sopra .

(c) Nell' Edizione accennata .
Vol. V.

(d) Vedi nelle note .

(e) Zen Apost. , Note al Fontanini T.
2. pag. 399.

L'origine de' Ordini, & Ornamenti dell' Architettura, quansi e quali essi siano: alcune utili confutationi intorno ad essi, e delle proporzioni; e misure più regolare presso gli Antichi, e le riforme fatte dall' Autore. Così delle disposizioni, e compartimenti de' Colonnati, & Archi, e delle Modonature, & Saccòme dell' Ordine Toscano, Dorico, Jonico, Romano, e Corinto, & a quali Opere si convengono: e finalmente degli Adornamenti de' Soffitti, e Volte, Scale, Porte, Fenestre, & altre cose ad uso degli Edificj, con quaranta Tavole in Rame, due Indici doppiati &c.

Il Libro VI. è indiritto al Serenissimo Gran Duca Cosmo de' Medici; il VII. al Serenissimo Francesco Maria II. Duca di Urbino; e l' VIII. [come si disse (a)] ai Deputati, ed Olimpici di Vicenza; ed ivi descrive l' origine, e le vicende della Città perfino alla Dedizione. Fa, ch' essa al suo tempo contasse presso a 40 mille Anime; ed il Territorio 160 mille. Pretende, che gli Ambasciatori della Città lo stimolassero alla pubblicazion di quest' Opera; e con dolci incitamenti, e ragioni cercassero di persuaderlo alla Dedica: dopo di che finalmente, cedendo alle nuove istanze del Pubblico, come Trofeo, e spoglie delle sue lunghe, e dispendiose peregrinazioni, e fatiche di 25 anni; dedica, e consacra &c.

Di questa seconda Parte, mancano il Quarto, e il Quinto Libro; cosicchè in tutta l' Opera [diceva il Signor Apostolo Zeno (b)] mancano quattro Libri; e ne avea sentimento. La data di questa seconda Parte è da Piazzola (Villa, o Semi-Regia de' N. N. U. U. Contarini sul Padovano) MDCLXXXVII. in foglio: locchè indica la seconda Edizione dell' Opera: dopo di cui se ne cita una Terza, in Venezia presso Girolamo Albrizzi del 1694: in cui vi si è aggiunto

(a) Vedi superiormente.
(b) ubi supra.

to [*Architetto Veneto* (a)]: nè *Edizioni Italiane* ce ne sono altre.

L' *Opera* poi venne tradotta, forse in *Lingua Tedesca*, e certamente in *Lingua Francese*: forse in *Lingua Tedesca*, perchè il Signor *Temanza* udì asserire persona di credito, che se ne fece una *Edizione* in *Norimberga* nel 1647 (b): e certamente in *Francese*; perchè senza dubbio *Agostino Carlo d'Aviler Architetto* del Re di *Francia* trasportò in quell' *idioma* il *VI Libro* dello *Scamozzi*, che poscia uscì in *Parigi* prima nel 1685, e poi in *Amsterdam* nel 1710 presso *Vander Aa*; peraltro nel 1713 presso lo stesso *Vander Aa* se ne fece una ristampa in *Leide*, per opera di *Gillandro*, chiamato *Samuel du Ry*, *Architetto militare ordinario delle Provincie unite de' Paesi Bassi*, la quale [dicono i *Giornalisti d'Italia* (c)] è riuscita maestosa, per la bellezza sì de' caratteri, e degl' *intagli*, come della *Carta*: ove notano inoltre, che lo *Stampatore* si servì delle figure originarie di esso *Scamozzi*; acquistate [soggiugne il *Temanza* (d)] dal celebre *Friderich Wit*, il quale le avea avute da un altro *Ollandese*, che le comperò in *Venezia* dagli *Eredi* dello *Scamozzi*.

Nell' *Abecedario Pittorico* dell' *Orlandi* abbiamo, che *Monsieur Perrault* tradusse Egli pure lo *Scamozzi* in *Lingua Francese*, e che la traduzione si stampò in *Liegi* colle figure, nel 1698 (e); ma il Signor *Temanza* col testimonio del *Mariette* (f) sostiene, che questa traduzione sia imaginaria. (io non saprei, a chi piuttosto dei due prestar fede, se all' *Orlandi*, o al *Mariette*).

Il Signor Conte *Alessandro Pompei* di *Verona* ne' suoi cin-

(a) *Zorzi, Vic. ill.*

(b) Note alla pag. XLIV.

(c) Tom. XV Art. XVIII. pag. 415.

(d) ubi superius.

(e) P. 3 Tavola 24.

(f) ubi supra,

que Ordini di Architettura &c. (a) chiama ingiustissimo, e senza ragione il giudizio, che dello Scamozzi fece il Cambray, dicendo la di Lui maniera un poco secca, e gli Ornati meschini, e triti e di cattivo gusto; e prova Egli poi ad evidenza tutto all' opposto; così come fa convenientemente, e (con un po' più di risparmio) il Signor Temanza, al quale peraltro non vanno a sangue la poca grazia, con che gli sembra abbia scritto; i periodi tronchi; i troppo frequenti sensi sospesi; e le erudizioni stracchiate, e fuori di luogo (b).

Ne illumina a tempo lo stesso Signor Temanza (c), che lo Scamozzi scrisse anche un Opuscolo sopra gli Scamilli impari di Vitruvio [ma senza però toccare il segno (d)]; e ne istruisce finalmente, che in un sito della sua Opera dà la descrizione della Villa Laurenziana di Plinio, traendola da una pistola di esso (e).

Il fatto è, che pochi mesi dopo pubblicata la sua Architettura, il nostro Autore dovette cedere alla violenza d' un male impetuoso; e per l' appunto il dì 4 d' Agosto (non 7) del. 1616, nella fresca età di soli LXIV anni, lasciò di vivere: e perchè dei 6 Figli ch' ebbe da Veneranda Tiepola sua concubina (f) niuno a Lui sopravvisse, testò (con un Testamento, in cui si loda in guisa da non poterlo soffrire, non che trascrivere) a favore di Francesco Gregori primogenito di missier Jessepp, che adottò per Figliuolo (g), con l' obbligo di farsi da lì innanzi denominare Scamozzi; e di dar Sepoltura al suo Corpo nella Chiesa di San Zanipolo (h); ed appresso fabricare una memoria in pietra, con l' effigie ed iscri-

(a) Verona 1775. pag. 29.

(b) In fine delle Vite.

(c) Ibidem.

(d) semper ibidem.

(e) Così il Sig. Temanza.

(f) Apud Temanza, in fine.

(g) ibidem.

(h) SS. Gio: e Paolo P. P. Domenicani.

iscrizione, la quale sia nobile ed onorata, e degna d'un pari mio &c. (così).

Fu sotterrato, come prescrisse, mercè l'attenzione del Conte Camillo Capra, e del Dottor Cristoforo Ferrari Commissarij (a): ma perchè morì in pochi giorni l'Erede, e intorsero mille liti, frattanto che la cosa si combinava, non vollero i Padri quelle contese condecorazioni nella Chiesa loro; ed ebbero invece luogo nella Chiesa di San Lorenzo de' PP. Minori Conventuali in Vicenza, ma solamente quasi cent'anni dopo, cioè del 1710; in cui Bonaventura Gregori discendente dal Padre dell'adottato, che trapassò, si mosse ad eternar la memoria di un sì grand' Uomo.

A'vvi di fatto il Busto dello Scamozzi, ma sì grezzo [soggiugne il Sig. Temanza (b)] e poco decente, che non potevasi peggio. (Io sono il Sutor, che non ultra crepidam) e le Iscrizioni son quelle che seguono:

VINCENTIO. SCAMOTIO.

REIPUBLICÆ. VENETÆ. ARCHITECTO.

TOTA. FERME. EUROPA. ÆDIFICIIS. DECORATA.

IDEAQUE. ARCHITECTURÆ.

TYPIS. TRADITA. CELEBRI. DEFUNCTO.

M.D.C.X.VI. (c)

e più sotto.

MONUMENTUM.

VENETIIS. IN. ÆDE. D.D. JOHANNIS. ET. PAULI:

INANITER. LEGATUM.

HIC. IN. EJUS. PATRIA.

BONAVENTURA. DE. GREGORIIS. SCAMOTIUS.

FIL. ET. HERES. ADOPTIVUS.

P. C. MDCCX.

Pe-

(a) Ibidem.

(b) Ubi superius, pag. XLIII.

(c) Questa era la preparata per San Zanipolo.

Pervenuta in progresso al Sig. Toaldo la *Eredità* (posseduta oggidì dal Signor Ottavio Bertotti, benemerito di *Venezia* per più cose , ma singolarmente per la recente famosa *Edizione* dei disegni del *Palladio* , che non può essere nè più magnifica , nè più applaudita) vi si sottopose alle prime due la memoria , che segue:

MONUMENTUM.

VENETIIS. IN. ÆDE. D.D. JOANNIS. ET. PAULI.

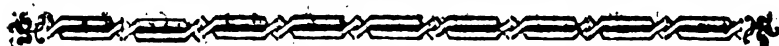
INANITER. LEGATUM.

HIC. IN. EJUS. PATRIA.

ANDREAS. TOALDUS. SCAMOTIUS.

FIL. ET. HERES: ADOPTIVUS.

ELECTUS. 1692. CONFIRMATUS. 1737.



GIAN DOMENICO SCAMOZZI

Padre di *Vicenzo* ha luogo anch' Egli tra miei *Scrittori* , perchè nell' *Edizione* del *Serlio* , fatta in *Venezia* presso gli *eredi* di *Francesco de Franceschi* nel MDC. in 4. s' incontrano e un *Indice* copiosissimo e ragionato (a) con molte *considerazioni* di *Giandomenico* , e un di *Lui* breve discorso sopra questa materia (dell' *Architettura*) , somministrato a *Franceschi* da *Lodovico Roncone* : ed abbenchè nell' *Indice* [dice il Signor *Apostolo Zeno* (b) non faccia molta grazia al *Serlio* , poichè spesso impugna alcune opinioni di *Lui* , e difende invece quelle di *Vicenzo* suo Figlio , ciò nulla ostante vi si vede ivi un Uomo di eccellente ingegno , fondato molto nelle *matematiche discipline* (c).

In fatti *Vicenzo* di *Lui* scrisse (d) , che fu appunto eccellente nel prendere i disegni , e nel livellare. Non visse , che soli LVI anni ; ed abbiamo di esso alcune belle fabbriche ,

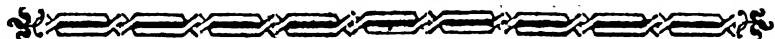
(a) Così il *Zeno* , nelle note al Fontanini F. 2. pag. 482.

(b) Ibidem.

(c) *Roncone* nella Lettera al *Franceschi* , ivi.

(d) P. 1. Lib. 1. Cap. 8. Ediz 1615.

che, e nel Territorio di *Vicenza* e in *Vicenza*; tra le quali e quella in *Porsampiero* sopra il *Bacchiglione*, de' *Signori Pizzioni*, e il *Palazzo* in *Città*, del magnifico, & eccellentissimo *Sig. bieronimo Ferramosca*, dottissimo, & eloquentissimo *Jurisconsulto*: così il suddetto *Roncone*, di cui tanto.



LODOVICO RONCONE ha molto più giù di *Giandomenico Scamozzi* in questa serie. Oltre la *Lettera* accennata al *Franceschi* in proposito degli *Scamozzi Padre e Figlio* [di cui fu amicissimo (a)], e la cognizione che mostra di *Architettura*, Egli fu *Poeta* di molto nome, cosicchè forse non esageri il *P. Barbarano* appellandolo: *famosissimo* (b).

Abbiamo di Lui una sontuosa *Elegia* in morte di *F. Spirito Pelo Angusciola*, dietro l'*Orazione* del *Bellinzona*: in oltre, ad *Joannem Baptistam Vetturium ex Prætura Vicentina Venetias redeuntem* un *Poema*, intitolato *Bacchilio*; stampato *Vicentia apud Gracum* 1589. in 4.

Molte altre di Lui *Rime*, e *Latine*, e *Volgari* s'affacciano in più *Raccolte*; tra cui alcuni *Versi* premessi alle *Rime* di *D. Angelo Grillo* che sono i seguenti (c):

- „ *O Liguria fatale, e gloriosa,*
- „ *In te colui già nacque,*
- „ *Che d'buomo in Cigno il caso rio converse,*
- „ *A la cui nova forma, e novo canto*
- „ *Stupì la gente, & ogni Angello tacque:*
- „ *E in te pur dianzi un Grillo a noi s'aperse,*
- „ *Che toglie in nero manto*
- „ *Ai più canori Cigni il pregio, e 'l vanto.*

Ed altri *Latini*: *Dum canit ad Macrae Grillus celeberrimus undas* &c. Non so se appartenesse a *Giulio* lodato superiormente.

Anno ..

(a) Lo chiamava il *Viruvio* di questa età.

(b) Lib. 4 Hist. Eccl. pag. 180.

(c) Stamp. in *Bergamo* MDLXIX.

Anno 1586.

N I C C O L O R O S S I



Oichè ci sono tuttavia in *Vicenza* più Famiglie *Rossi*, alcuna delle quali è *Nobile*; ignobile affatto alcun'altra; ed altra *Civile*, dell'Ordine de' *Mercatanti*, comoda, e onoratissima; io non saprei stabilire con fondamento a qual di essa possa appartenere *Niccolò*.

Per fin dal 1189 ci fu un *Vivianus de Rubeo* di *Solagna*, che giurò pel suo *Comune*, in compagnia di alcun altro, ubbidienza e fedeltà alla *Città di Vicenza* (a); e così del 1228, come del 1284, s'avvenghiamo in due *Rossi* della *Classe de' Notaj*, *Ugoccion*, (b), e *Renier* (c); ma codesti non ne tramandano nè *Genealogie*, nè lumi da concretar discendenze, o successioni.

Rag-

(a) Arch. di Torre, Rotolo 6. Ar- ad hunc annum.
maro Bassano, e Cittadella.

(b) Arch. S. Bartolommeo (olim) hunc annum.

(c) Archivio S. Tommaso, Rotolo ad

Raggiungiamo appena, che Niccolò ebbe per Padre Bernardino, (a) che fu Figliuolo d'un altro Niccolò; e che fiorì in sul finire di questo Secolo: locchè dimostrano le poche di Lui cose, ma pregevolissime, date in questi anni alla luce con tanto applauso.

Abbiano il primo luogo i suoi: *Discorsi intorno alla Tragedia*, stampati in *Vicenza* appresso Giorgio Greco nel 1590. in 8.: ove osserviamo per incidenza, siccome nella *Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli* (b) si appella il nostro Rossi Accademico Olimpico, invece di Olimpico (ciò che reputiamo error di Stampa). L'Edizione si dice di Giorgio Crespo, invece di Greco; e si conchiude, che possedevano il Libro gli Sigg. Zapp.; (e vuol dire: gli Signori Gio: Matteo, e Gio: Battista Fratelli Zappati, Dottori di Legge in Comacchio lor Patria).

Ora diè mano a questi *Discorsi* l'eruditissimo Niccolò per dar risalto, e spiegare il merito della *Sofonisba* del Trissino, che stimava infinitamente. Addita ivi adunque i precetti, onde riuscire nella tessitura d'una perfetta *Tragedia*. Tratta dell'origine de' *Poemi Tragici*, e dimostra impugnando Orazio, che gli antichi *Aeniesi* prima di *Tespi*, e di *Erimaco* ne furono gl'inventori; che *Eschilo*, e *Sofocle* condussero poi la *Tragedia* alla vera sua perfezione. Ne ammaestra che il *Verso*, con cui scriver con lode una *Tragedia Latina* è l'*Esametro*, siccome il più acconcio a sostener la maestà di un così grave *Poema*: accorda una qualche volta il *Jambico*: e nelle *Tragedie Italiane* preferisce l'*undecisillabo* al *Verso* di sette, e di cinque sillabe, di che usarono alcuni. Passa poi alla *Storia*, ond'è il *Poema* tessuto, ed insegna quai sieno i più veri fonti da attignerla. Discorre de' *Verissimili*; e vor-

(a) Ricavasi da una memoria presso il qu. Co: Lodovico Sebio.
Vol. V.

(b) Padova MDCCXVIII. pag. 93.

vorrebbe che i *Nomi* de' principali *Attori*, fossero gli originarj di que' *Soggetti*, dei quali rappresentasi la *Tragedia*; quando per gli *adiacenti* de' *Ministri*, de' *Servi*, e *Attori* confimili, lascia il *Poeta* in arbitrio, però esortandolo a uniformarsi all' uso de' *Greci*, col trargli cioè dagli *Uffici* medesimi, lor' nell' *Azione* assegnati: somministra per ultimo le ragioni, perchè la *Tragedia* esser de' intitolata dal nome dell' *Attor* principale: parla della *mozion degli affetti*, che fa essenzialissima: e disserta maestrevolmente su d' ogni parte del *Poema*, favola, costume, discorso, elocuzione, o apparato; per fin sulla *Musica*, *Prologo*, *Coro*, *Episodio*, *Essodo*, ossia *conclusione*, e su tutt' altro, che possa appartenere, a renderlo in ogni vista perfetto.

Direbbe questi *Discorsi* all' *Illustrissimo Signor Tomaso Contarini Podestà di Vicenza*: e così il *Crescimbeni* ne' suoi *Commentarj* (a); siccome *Muzio Manfredi* nelle sue *Lettere* (b), ne parlano con quella lode, che riscossero in ogni tempo, e da chiunque ha sapore in questa materia.

Coerentemente a ciò, compose *Niccolò* con egual fortuna alcuni altri: *Discorsi intorno alla Comedia*, che dedicò: all' illustre *Signor Conte Pietro Paolo Bissaro*: e li veggono impressi in *Vicenza* presso *Agostin dalla Noce*, nel 1589; indi del 1598. presso il solito *Giorgio Groca*, in 8.

Di una terza cosa *Egli* è *Autore*, ed è questa:

Nicolai Roscii Vicentini de Ludis Olympicis Tractatus ad illustres Accademicos Olympicos: che uscì nel MDLXXXVI. in 4. *Veronae apud Hieronymum Discipulum*: e in una *Lettera* ch' esisteva originale presso l' *Abate Zigiotti*, scritta da *Niccolò* al *Conte Pompeo Trifino* in data del XV Ottobre da *Valdagno*, sembra ch' *Egli* medesimo di questo suo *Opusculo* si compiacesse più che degli altri.

A pro-

(a) Lib. 2. pag. 378.

(b) pag. 196. e 206. Ediz. di Venezia 1606.

A proposito poi di *Lettera*, appunto una di *Lui* lunga *Lettera* sulla *Comedia* intitolata la *Schiava*, di *Giambalista Calderari*, s'incontra ivi a quella *Edizione* premessa; ed uno squarcio sensibile ne abbiain disteso in quel sito, ove si credette opportuna (a).

Sono inoltre del *Rossi*, e un *Dialogo* sopra il *Tasso*, stampato in *Rimini* del 1586. in 8., (ch'io peraltro non vidi,) e

Un *Discorso*, ossia *Sposizione* di un *Sonetto* del *Petrarca*, che comincia: *In qual parte del Cielo, in qual idea*: uscita essa pure alla luce in *Verona* l'anno 1587. in 8. Le copie sono rarissime; ed una ne vedemmo, che possedeva l'*Abate* sunnominato *Zigiotti*; la quale ora sarà presso gli *Eredi* (b).

Finalmente in questa copiosa, e scelta *Libreria* di *San Biagio de' PP. Minori Osservanti* m'avveni in questo *Libro*:

„ *Praxis Rhetorica, generis demonstrativi, in Evagoriam Isonicratis exposita a Nicolao Roscio Vicentino Academico Olympico. cum ejusdem orationis explicatione. Verona ex Typographia Hieronymi discipuli MDLXXXVII. 4.*

E' dedicata: *Pompeo Trissino a Vellere aureo, ac comiti illustri, Olympicorum Academiae Principi*: è data, *Vicentiae Nonis May*: ed alla *Lettera* seguono i sottoscritti *Versi*, che distendiamo consigliatamente per essere il *Libro* non ovvio.

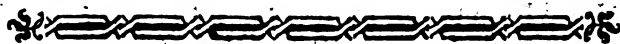
„ *Peritorum digna non sat auribus*
 „ *Oratio sit hæc licet,*
 „ *Sub lucis oras attamen prodit, tuæ*
 „ *Audacter in spem gratiæ,*
 „ *Tuoque lata dedicat se nomini,*
 „ *Dilecte Musis Trissine.*

TH,

(a) Vedi superiormente all' Articolo (b) Il Sig. Canonico *Branzo*. *Calderari*.

„ Tu , singularis quæ tua est benignitas ,
 „ Hoc quidquid est munusculi ,
 „ Libenter amplexare , parvum in te mea
 „ Ceu pignus observantia .
 „ Sic cum tot auctus usque O usque honoribus
 „ Circumfluas , O commodis ,
 „ Cæsusque nostri principem teneas locum ,
 „ Quo floret ista Civitas ,
 „ Quiete dulci perfruare , O ocio
 „ Illustri in dies magis . &c.

E i suddetti *Versi* abbastanza dichiarano il *Rossi* un *Poeta* eccellente ; e per mille altri argomenti e contesti si sa esser *Egli* stato un *Uom* peritissimo delle 3 *Lingue* , *Latina* , *Greca* , e *Italiana* .



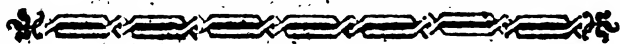
GIAMBATISTA CONTE DI VELO (altro Scrittore *Vicentino*) contro i precetti del *Rossi* scrisse una *Tragedia* in *prosa* ; registrata da *Leone Allacci* nella sua *Drammaturgia* alla pag. 307 ; e dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana* p. 472. cap. 8. Vedi anche *Apost. Zen* , note alla *Bibl. Fontan.* T. 1. pag. 462. E' intitolata : *La Tamarre* , azione *Tragica* : e si produsse in *Vicenza* da *Agostin della Noce* nel 1586. in 12. ; ma pria si recitò (diceli con applauso) nel *Teatro Olimpico* . Il vero è , che nè questa , nè la *Conversione del Peccatore a Dio* di *Giambatista Leoni* ; nè il *Cianippo* di *Agostino Michele* ; nè il *Costantino* di *Giambatista Girardelli* , nè alcun' altra *Tragedia* scritta in *prosa* ebbe molti seguaci ossia imitatori , non che abbia riscossa l' approvazione de' *Letterati* .



BARTOLOMMEO DA VICENZA , Eremitano di *Sant' Agostino* , vien dal *Cinelli* (continuato dal *Sancaffani*) a conto nostro ricordato in questi anni per la *Orazione* seguente :
 „ Ora-

„ *Oratio in adventu Reverendissimi Patris Magistri Gregorii
„ Elparensis Generalis vigilantissimi Ord. Eremitarum D. Au-
„ gustini a F. Laurentio de S. Anatholia eximia spei, summa
„ virtutis puero, atque tyrone humanioribus in litteris Tyroci-
„ nii Cœnobii D. Jacobi nomine habita. Bononiæ apud Joan-
„ nem Rossium. 1588. in 4.*

Dalla *Dedica* si deduce essere *Autore* (prosegue il Cinelli) di questa *Orazione* *F. Bartolommeo da Vicenza Bacciliere Agostiniano*: e Noi eravamo però in debito di non trascurarlo, qualunque sia il merito di questa breve *Orazione*.



MAINENTI D. GIULIO CESARE de' annoverarsi tra gli *Scrittori Vicentini* (comechè ignotissimo ora, e lo sia forse per essere eternamente). Egli è *Autore* di un *MS.* in foglio, che possedeva vivendo il dotto e vero *Ecclesiastico D. Pierfilippo Castelli, Autore della Vita di Giangiorgio Trissino*, e di altri *Opuscoli*. Il titolo del *MS.* è questo: *La Genealogia dei Re di Francia dopo Feramondo &c.*

Se mai un qualche *plagiario* lo pubblicasse per suo, è bene che tra queste mie note si smascheri l'impostura.



Anche il *Canonico Regolare Lateranense D. CALISTO MAZZUOLA* è un *Soggetto* distinto del *Territorio Vicentino* (perchè *Marossicano*), ed è *Scrittore* di qualche merito. Scrisse più cose, ma elegantemente la *Vita* della *B. Eufrosina Orefici, Monaca in San Tomaso di Vicenza*. Fu *Abate* di *Governo* in *Vicenza*, in *Ravenna*, ed in *Milano*. Fu inoltre più volte *Vicario Generale* della illustrissima *Congregazione*; e per l'appunto in quell'*Uffizio* morì nel 1594 a *Tolentino*. Così il *P. Barbarano* lib. 4. pag. 159: il quale ebbe di ciò la minuta dal *Reverendiss. P. Abate Bissaro*, morto 8 anni sono tra le mie mani.

Anno

Anno 1588.

STROZZI CIGOGNA.



Ogimai spenta è del tutto in *Vicenza*, ed è ignota, la illustre *Famiglia* di questo a Noi conteso *Scrittore*; e appena rimangono le memorie di quel *Dionisio Cicogna*, che trasportato a tentar di abbattere dalla *Colonna* (che allora era l'unica in *Piazza*) l' *Arma Imperiale* surrogata dai vincitori *Tedeschi* al *San Marco* della *Repubblica*, si espone al furore della truppa la più crudele, e morì franto e fracassato dai colpi degli *Archibusti*, e delle *Scimitarre*, nel dì 5 di *Giugno* del 1509: (a).

Ora di questo *Dionigi* (quasi sicuramente) nacque *Francesco Cavaliere*, e *Soldato*: *Franciscus Ciconia Miles & Eques* (b), che si unì in matrimonio colla *Nobilissima Signora Isotta*

(a) Nella famosa guerra di Cambray.

(b) Sepoltura nella Cattedrale, nella Cappella della Famiglia *Piacenzana*.

ta Biffara, e furono i Genitori, anche, di Strozzi, nato in Vicenza nell'anno MDLXVIII.

Convien' istabilire, che fortisse Strozzi dalla natura un bellissimo ingegno, perchè coltivandolo fu atto poscia a produrre alcune cose, che lo rendono celebre, e peravventura invidiato, così da por quasi in contingenza la sua istessa onestà.

In età giovanile a buon conto conseguì la *Laurea Dottorale* in entrambe le *Leggi* (comechè non appaja che abbia mai esercitata l'*Avvocatura*); e compose una *Tragedia*, intitolata: *Delia*; *Tragedia de Pastori*; che si stampò in *Vicenza* per Giorgio Greco, ad istanza di Paolo Mejetti [così il *Quadrio* (a) nel 1593. in 4., e la dedicò: all' *Illustrissima Signor Francesco Soranzo*; appellandosi ivi: *Strozzi Cigogna Dottor Vicentino*. Per verità le immagini della *Tragedia*, in cui fa la prima figura un *Pastor di sangue Trojano* sono vivissime e nuove; ma ne' modi, dirò così, e nelle frasi, ossa nella elocuzione, non è affatto felice.

Leone Allaci nella sua *Drammaturgia* (b) fa Egli pure menzione di questa *Tragedia*; ma segna l'*Edizione* del 1543: locchè non regge; prima perchè il Greco non esercitò l'*arte dell' impressore* che sul finire del *Secolo*, siccome, oltre il fatto, osservavano i *Giornalisti d' Italia* (c); poi, perchè converrebbe far nascere Strozzi 25 anni prima di quel che nacque, o farlo vivere, e comporre in età di 92 anni almeno. Sarà adunque più plausibile, e più natural cosa il suppor ivi un errore di *Stampa*, e passare alla seconda *Opera* del Cigogna, assai famosa.

„ Il Palagio degl' Incanti, O delle gran Meraviglie degli
„ Spiriti, O di tutta la natura loro, diviso in libri XXXXV.

„ ed

(a) Vol 3. Part. 2. pag. 405.

(b) alla pag. 94.

(c) Tom. XXXV. pag. 308.

„ ed in tre prospettive , spirituale , celeste , & elementare , de-
 „ Srozzzi Cigogna , Gentiluomo Vicentino , Teologo , Filosofo ,
 „ e Dottor di leggi , & Nunzio della Città di Vicenza (per
 „ la Sereniss. Repubblica .) in Vicenza , ad istanza di Rober-
 „ to Megietti. 1605. in 4.

Quest' è l' Opera , che il Cigogna indirizzò al Serenissimo
 Doge di Venezia e al Consiglio de Dicci (a) ; e che fu così
 calunniata dagli Oltramontani , che arrivarono a spargere , e
 ad asserir con costanza , che l' avea rubata a Tommaso
 Garzoni da Bagnacavallo Canonico Lateranense ; il Fratello di
 cui , morto Tommaso , mosse poi lite a Srozzzi per essere ri-
 sarcito : *Liber surreptus est Thomæ Garzoni , cujus frater. post
 obitum eius Srozzzi Ciconia litem Veneriis movit.* Così Enrico
 Hearnstio nel secondo Libro *Variar. Observat.* (b) , citato da
 Giovan Rodio Danese nel *Catalogus Auctorum Supposititiorum* (c) ;
 così Vincenzo Placio d' Amburgo , *de Scriptis , & Scriptoribus
 Anonimis &c.* (d) ; così Pietro Scavenio nel *Catalogo degli
 Autori , qui suppresso vel ficto nomine prodierunt* ; così
 (forse) Monsieur Baillet , e alcun altro.

Il vero è però , che la calunnia si smentisce assai facil-
 mente. Intanto l' Abate Girolamo Gbittini (Uomo di tanta ri-
 putazione , e accuratezza) nel suo *Teatro d' Uomini Lette-
 rati*, scrive la *Vita di Tommaso Garzoni*; nè di ciò fa il me-
 nomo cenno: annovera invece tutte le Opere di esso ad una
 ad una ; e la prima , dopo la *Piazza universale di tutte le
 Professioni &c.*, è per l'appunto: il *Serraglio degli stupori del
 Mondo* ; su del qual titolo c'è il migliore argomento per
 convincere , e per disingannare chi sulle altrui dicerie insuf-
 ficienti pensava sinistramente del nostro Srozzzi.

E' adunque Storia (non già congettura o invenzione) che
 mor-

(a) *Monf. Bayle Diction. Tom. 2.*
 pag. 177.

(b) *Cap. 36.*

(c) *Hamburgi apud Christianum Gube*
 (senz' anno : ma 1574) in 4.

(d) pag. 260. n. 814. Pseudon.

morto *Tommaso Garzoni*, *Bernardino di Lui Fratello*, impetrata la licenza da' *Superiori* andò al possesso di tutti gli *Scritti* di esso *Tommaso*; e perchè si avvenne in un *Libro*, che trattava la materia medesima del *Cigogna*, e avea quasi lo stesso titolo, si risolse a cambiarlo coll'altro, che si è accennato: e così è, che nella *Edizione* che fece di esso in *Venezia* appresso *Ambrogio*, e *Bartolommeo Dei Fratelli*, nel 1613 in 4., dopo la *Dedica* al *Cardinal Bonifazio Gaetano*, epilogando la *Vita* del *Fratello* (che appella *Laconismo vitale circa l' Autore*) ingenuamente scrive così:

„ S'affaticò inoltre (*Tommaso*) con comporre altre opere, particolarmente la presente da Lui promessa sotto il nome di *Palagio*; ma per essere stato usato tal titolo da altro Autore - è parso a me d'intitolarla *Serraglio degli stupori del Mondo*: cum necessum habuit (lo conferma l'*Abate Rosini* nel suo *Liceo Lateranense* (a), amico, e pienamente informato di *Tommaso*, di *Bernardino*, dello *Strozzi*, e d'ogni cosa loro:) cum necessum habuit operi per Thomam pollicito, quod Palatium Magicum inscribebat novas collimare formas, ut ordinem mutaret, & titulum.

Se lo *Strozzi* avesse carpito il *Libro* a *Tommaso*, *Bernardino* non direbbe già semplicemente, usato lo stesso titolo (o confimile) preventivamente da un altro *Autore*; si spiegherebbe senza riguardi un po' meglio, e manifestando con modestia il *plagio*, avrebbe almeno lasciato correre il *Libro* col titolo istesso: oltre di che, non basta scorrere con un po' di attenzione l'un *Libro* e l'altro, perchè rilevi tantosto chiunque non vuol' essere cieco a bella posta, che se il titolo era confimile, e la materia la stessa, ella è però trattata in maniera affatto diversa, non che ne' modi e nell'ordine; ma nella sostanza e nel merito? Lo *Strozzi* (lo cre-

(a) Tom. I. pag. 326.
Vol. V.

credano i Signori Oltramontani, non saprei dirmi come ingannati) non abbisognava di rubare al Garzoni per farsi nome : *Erat Strozza Vir non vulgaris doctrinae , & reconditorum Professor strenuus* (e pria , e più del Garzoni) *quod satis innotescere datum est ex volumine , quod Palatium Incantamentorum inscripsit* (a).

Rapporto ora al merito di questo qualunque combattuto Libro , Egli si dimostra in essa l'Autore un Uomo di molta e profonda erudizione , assai versato nella lettura de' Padri Greci e Latini ; ma peravventura si trattiene un po' troppo sugl' Incantesimi degli Scrittori Rabinici ; cade forse nelle inezie loro , e attribuisce a' Spiriti succubi , incubi , aerei , acquatici , alle Sibille bianche , alle Fate , alle Ninfe , a' Dei domestici , a' Spessi , a' Silvani , a' Farfalletti , a' Folletti , a' Spiriti famigliari discorrenti per l'aere , o lucifugi , una potenza che assolutamente lor non compete , nè si dee lorq accordare per nessun conto , ed è affatto contraria al sentimento de' Padri , della Chiesa , e delle Sagre Scritture , però dannosa , e degna che avesse luogo nell' Indice de' Libri proibiti : siccome lo ha ; anche perchè manifesta nell' Opera stessa di prestar troppa fede alle Scienze ridicole , ossia alle sciocchezze della Teurgia , e Gaezia , cioè alla Magia bianca , e nera , ed alle Streghe , a Cingari , ed a' Stregoni (b).
Passiamo ad altro..

Dello Strozzi ci sono oltre a ciò :

Il Giudizio di Paride, Idillio: Dedicato all' Illustrissima Signora Contessa Atalanta Verlata Valmarana da Angiola Angiolella Cicogna : stampato in Padova appresso Gasparo Crivellari , nel 1617 in 12.

Un Sonetto premesso ai Discorsi di Nicolò Rossi intorno alla

(a) ubi superius, l'Ab. Rossi.

(b) Dopo la Dedicca del Libro si vede l' Effigie di Strozzi in Rame , con questo contorno : *Strozzi Cicogna Vicentino d' età d' anni XXXVII. M.D.CX.*

la *Tragedia* . il quale dopo la *Prefazione a' Lettori* è l'ultimo fra gli altri *Componimenti* (a): e un altro *Saggio* di se lo diede nel *Canzoniere* del Signor Tommaso Stigliani, stampato in *Roma* (b), e dal *Daubino* in *Venezia* (c).

Del rimanente fu vivendo il *Cigogna* in tanta, e così grande opinione presso ogn' *Uomo di Lettere*, che *Alessandro Lucido* di *Patria Senese*, ma che fu stipendiato a leggere pubblicamente in *Vicenza*, gli dedicò nel 1609, e una *Lezione recitata da Lui nella illustre Accademia delli Signori Olimpici Vicentini* —, e un' *Oratione Latina fatta nel principio della sua condotta*; che videro la luce in *Venetia* appresso *Ambrogio Dei* con l'addotta fronte; e il Signor *Dionigio Rondinelli* gli scrisse un *Capitolo* in terza *Rima*; il quale si legge tra le *Rime Piacevoli* del *Borgogna*, *Ruscelli*, *Sansovino*, *Doni*, *Lasca*, *Remigio*, *Anguillara* &c. (d); e finalmente, per ritornare e concludere col suo *Palagio degl' Incanti* (ch' è il *Capo d'Opera*) oltre la prima se ne fece di esso poi una *seconda Edizione* in *Brescia*, nell'anno stesso 1605. in 8. da *Comino Presegni* (e); e l'anno appresso si vide tradotta in *Lingua Latina* da *Gasparre Ens*; e si produsse in *Colonia* col frontispicio seguente:

„ *Magia omnifaria, vel prius uniuersa naturæ Theatrum,*
 „ *in quo uniuersa Spirituum, & incantationum natura &c. ex-*
 „ *plicatur, latine facta per Gasparum Ens. Colonia 1607. sum-*
 „ *pribus Conradi Burgerii:* e se ne fa gloriosa ed onorata menzione, e da *Monf. Bayle*, nel suo *Dizionario* (f), e dal *Lipenio* nella sua *Biblioteca* (g), e nella *Blodejana* (h), e nel

(a) Vedi superiorm., ove del *Rossi*.

(e) apud *Bayle*.

(b) Nel 1623. ad istanza di *Giovanni*
Manelfi.

(f) ubi superius, *Dist. Tom. 2. pag.*

177.

(c) Nel 1625. in 12.

(g) *Bibliob.*, pag. 308.

(d) *Vicenza* per *Greffi* 1610. Lib. 3.
 pag. 20.

(h) pag. 128. Col. 2.

nel *Catalogo della Biblioteca d'Oxford* (a), e dal *Draudio* (b), e dal *Konigio* nella sua *Vetus & nova*, e dal *Cavallier Zorzi* nelle sue *Lettere erudite*, e da più che si ommettono.

FLAMINIO CIGOGNA.

Questi (che nel *Secolo* ebbe nome *Flaminio*) è il *P. D. Fulgenzio Cigogna Canonico Regolare Lateranense, Fratel di Strozzi*. Professò la *Regola Egli di S. Agostino* in *Cesena*: indi passò agli *Studi* in *Cremona*, ov' ebbe a *Maestro* il *P. D. Onorato Roberti da Giovenazzo* (*Città della Puglia*). Ora avvenne che un giorno disputando ferocemente *Fulgenzio* d'una quistion *Filosofica* contro il *P. D. Onorato*, senza volere altrimenti cedere, comechè in confronto del *Maestro*, l'affare si fe' assai serio, e pervenuto all' orecchio de' *Superiori*, venne castigato ben tosto l'ardito *Giovane*, e gli s'impose a quel conto un rigoroso silenzio. Il fatto è, che tacque forzosamente, ma implacabile invece scrisse; e perchè non apparisse (almeno a prima vista) nè chi scriveva, nè a chi, cangiò il nome suo di *Fulgenzio* in quel di *Flaminio*, e quel di *Onorato Roberti* in *Roberto*; e stampò il seguente *Libro*:

„ *Quæstiones naturales contra Robertum Juvenatensem. Vientia apud Georgium Græcum 1592. in 4.*, che poi si ristampò *Hannovia 1594*, e *1603. in 8.*

Monf. Bayle disse: che fu un *assez bon Philosophe* (c): che il *Libro* è di 80 *feuilletes*; nel quale *juxta Aristotelis principia multa diligenter pretrahantur, & summa facilitate discutiuntur*; e conchiude a ragione, che *aujourd'hui toutes ces sortes de livres sont de la monnoie aubillon*.

Lo

(a) apud *Bayle*.
(b) pag. 1170.

(c) ubi superius, *Diſſion. T. 2. pag.*
117.

Lo registrano ed il *Catalogus Librorum omnium facultatum Augustae apud Stoer* 1631. in 8. in *Libris Medicis* (a), il *Wander Linden* (b), il *Lipenio* nella *Biblioteca Real Philosophica* (c), il *Konigio* nella *Biblioteca Verus & nova* (d); e vi si suppone l' *Abate Rosini* nel suddetto *Liceo Lateranense* (e).

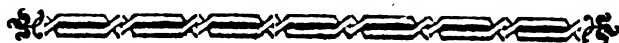
(a) Questo Catalogo è nella Bertoliniana unito al *Doni*.

(b) Lib. 1. pag. 147. Cap. 76.

(c) T. 1. pag. 1164. Col. 2.

(d) pag. 192. Col. 1.

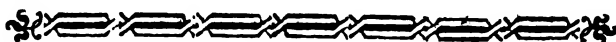
(e) pag. 325.



PIETRO ZAMBONI da *Schio* è Autore d' un' Opera intitolata: *Isagoge in Prædicam Criminalem legibus Venetis præsertim accomodata*; che indirizzò: ad *Aloysium Salomonam Senatorem præstantissimum*; e si stampò *Vicentia* (senza nome di Stampatore) M.D.XCVII. in 8. Fu ristampato in *Padova* con aggiunte, nel 1673.

A *Pietro* fu dedicato da *Domenico Totti* Zio di *Torzo* il seguente Libro: *Poetici Spiritus usciti nella felicissima Laurea del Molt. Illust. & Excellentiss. Sig. Torzo Totti da Schio*, stamp. in *Padova* per il *Martini* 1622. in 4.

A manifestarsi di *Schio*, cioè del Territorio *Vicentino*, si sottoscrive il nostro *Pietro* così: *Ex Prædialo (Poderetto) meo prope Seledum. quarto Idus Junii*, quando nel Frontispizio si era di già appellato: *Petrus de Zambonis Schidianus*. Di esso Libro avvi una ristampa: *Vicentia apud Franciscum Grossum* 1614. in 8.



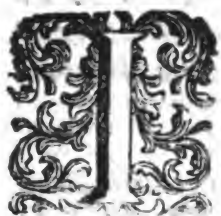
Fu pur di *Schio* GIACOMO ROSSETTI (altro Scrittore *Vicentino*) che da *Padova*, ove studiò *Medicina*, si recò in *Venezia*, e divenne ivi Correttore delle Stampe, senza peraltro abbandonare giammai gli Studi ameni, e coltivare la Poesia, specialmente *Latina*, a cui sentiasi dalla natura inclinato.

Di Lui abbiamo: *Vaticinium Nerei in Versi Eroici*, composto nella Elezione in Doge di *Venezia* di *Bastiano Veniero*, eletto nel 1577: un Inno in lode di *San Bonaventura*: il Combattimento di *Davide col gigante Goliath*, in ottava Rima; oltre le molte note, e avvertenze negli altri Libri. Veggasi di esso il *Marzari Storia di Vicenza*, Lib. 2. pag. 211.

Anno

Anno 1590.

P. D. PIETRO CAMPANA
C. R. TEATINO.



L *Padre* di questo *Regolare* dottissimo si fu *Cesare Campana*, nato nell' *Aquila*, Città *Capital* dell' *Abruzzo*, *Istorico*, e *Oratore* di gran nome al suo tempo, che visse e insegnò più anni in *Vicenza*, e di cui moltissime sono le *Opere* che videro successivamente la luce (a).

In fatti, da una *Parte* presa in questo *Consiglio* nel dì 20 *Maggio* del 1601 abbiain la conferma *excellentis Domini Caesaris Campana praeceptoris publici*, che *balotata obtinuit* (b), siccome la riconferma del 1604. il dì 20 *Dicembre* (c), *cum sit transactum tempus suae conductionis* &c.

Rapporto alle molte cose di ch' *Egli* è *Autore*; s' incontra prima nelle *Lettere* del *Sig. Apostolo Zeno* un' *Opuscolo* intitolato:
i Si-

(a) Così nell' *Indice degli Autori* delle *Lettere de' Letterati del Secolo 17.*

(b) *Lib. 3. Partium*, pag. 442.
(c) *ibidem Lib. 5. pag. 1.*

i *Sinermofili della vera Nobiltà di Cesare Campana*, stampato in *Vicenza* del 1686. in 4.: di che informa il Signor *Anibale degli Abati Olivieri a Pesaro* (a); di poi nel *Catalogo de' Libri in Aedibus Georgii Willeri* (b). Gli *Arbori delle Famiglie regali di Spagna, descritti da Cesare Campana*, e usciti in *Verona* nel 1591. Nella *Biblioteca Italiana* è registrato in appresso (c) *L'Assedio di Anversa Istoria di Cesare Campana*, *Vicenza* 1595. in 4., e nella *Blodejana* (d) *Cesare Campana dell' Istoria del Mondo. Venezia* 1599. 2 Volumi: della *Guerra di Fiandra. Vicenza* 1602. in 4. *Vita di Filippo II. con le guerre de' suoi tempi. Parte 3. Vicenza* 1608. in 4.; e 4. col *Supplemento dell' Arte militare. Venezia* 1599. Finalmente è indicata un'altra di Lui fatica da uno squarcio di *Lettera* scritta da Cesare istesso a *Cosmo Pinello in Padova* nell' *Ottobre* del 1602: in cui si legge così (e):

„metto ora insieme alquanti alberi delle famiglie illustri d'
„Italia per aggiungerle a quelle del Sansovino, che si ha da
„ristampare, ampliatene anche molte da lui seccamente trat-
„tate. Se V. S. Illustriss. si degnerà farmi capitare l'arbo-
„re della sua nobilissima famiglia &c.

Ora, nella *Dedicatoria* delle *Rime* piacevoli di *Jacomo Cescato*, stampate per *Giorgio Greco* in *Vicenza* nel *MDCIII.* in 12.: all' *Illustre Signor Leonida Belli*: due (leggo) la celebrano sopra modo, *Cesare Campana*, con esso lei non meno di parentado, che di amor congiunto — *Istorico principale de' nostri tempi &c.*, locchè vorrà adunque dire, che questo *Cesare* dell' *Abruzzo* s'era poi ammogliato in *Vicenza*, fissata quivi e stabilita la sua dimora, contratte affinità e parentele, e divenuto dirò così *Vicentino* (f).

Ciò

(a) Vol. 2. Lett. 27. pag. 42.

(b) pag. 42.

(c) pag. 66. n. 6.

(d) pag. 103. Col. 1.

(e) Lett. suddette, alla pag. 474.

(f) E' nella Bertoliana, e l'abbiamo accennata nel Tomo antecedente, V. *Belli*.

Ciò nonostante non lo era; era *Napolitano*, ossia *Siciliano*: ed abbenchè il Sig. di *Peirescb* scriva da *Parigi* a *Paolo Gualdo*, che il *Presidente Tuano* lo prega di alcuni lumi e precisamente: *Casaris Campana VICENTINI, Historia Belgicae Scriptoris, qui decessit Vicentia &c.* (a) noi non lo ammettiamo però tra i nostri *Scrittori*, [siccome s' avvedrà col trapassato *Sabbioni* il moderno vivente *D. Benini* di *Cologna* (b), che senza fatica, o ripugnanza alcuna placidamente facciamo rapporto a *Bernardino Rutilio*, che temeano usurpato da un qualche ingordo *Vicentino*: e lo facciamo, quantunque *Bernardino* istesso si sia aggregato alla *Nobiltà* di *Vicenza* per una bellissima *Supplica* che presentò; quantunque nelle sue *Opere* s' intitoli, e a tutti i patti voglia essere, non *Colognese*, ma *Vicentino*; e quantunque la *Casa*, *Rodella* prima (ora *Famiglia Rutilio*) si sia ridotta, confermata e propagata in *Vicenza* da tanti anni per mai più (guai!) divenir di *Cologna*, *Castello* che era, ma non lo è più, ad onta di tante istanze che si fecero pressantissime al *Principe* pre esserlo novellamente, porzione del *Territorio*, della *Provincia*, della *Città*, della *Giurisdizion* di *Vicenza*; così quasi com' era in altro tempo *Bassano*].

E' *Vicentino* invece il di *Lui Figlio* (di cui è stagione che ragioniamo) il *P.D. Pietro*, nato e allevato, in *Vicenza*, che vestì l' *Abito Religioso*, e professò l' *Istituto* di *San Gaetano Tiene* splendor di *Vicenza* appunto, e gloria dei *Vicentini*; e che morì in *Roma*.

Io non terrò dietro ai di *Lui* passi, col seguirlo in quelle *Città* ove fu ad apprendere le *Scienze*; nè saprò tessere la di *Lui Vita*, e recitar le sue *Azioni*, perchè non ho *Documenti*, che mi scorgano, e mi fecondino: e dirò appena di alcune dotte *Opere MSS.* che lasciò dopo di se, e che si con-

(a) Lett. sud. pag. 276.

(b) Negli *Opuscoli Calogerà*.

conservano gelosamente, ma sono accessibili, nella scelta *Biblioteca* del suo *Ordine* qui in *Venezia*.

La prima è: *In Libros de Anima, & in Metaphysicam Aristotelis*. e in fine: *Anno a Partu Virginis millesimo sexcentesimo undecimo tertio Kalendas Majas*. ed è un MS. in 4.

La seconda è indiziata così: *Summa Philosoph. Peripatetica in tres partes divisa, & quatuor distincta tomis: R. D. Petro Campana Clerico Regulari Auctore*.

Una terza così: *Finis expositionum de Physico auditu. die 21. Maii 1610. Per R. P. D. Campana. Per me Joannem Baptistam Thianeum. MS. in 4.*

Sopra la *Scala* del *Monistero*, a man manca per entrare in *Sala* c'è il di *Lui* ritratto, e la seguente *Iscrizione*, che supplisce in qualche parte al difetto degli ulteriori lumi.

„ *R. D. Petrus Campana C. R. Caesaris Historici commun-*
 „ *datissimi Filius. Humanis litteris Scientiarum adiungens the-*
 „ *sauros, Philosophus, Theologus, & Canonista pervulgatus.*
 „ *Heresum detector, & infecutor acerrimus. in Congregatione*
 „ *plurimis cumulatius virtutibus. Rome, ubi Consultoris mune-*
 „ *re fungebatur, animam Deo reddidit. Anno Domini. 1646.*

Se la materia, che trattò il *P. D. Pietro* non è più (mi si permetta) di moda, e suol muovere a nausea chi legge, convien riflettere alla circostanza del tempo, in cui scrisse: ed io annoverandolo (come di volo) tra' miei *Scrittori* ebbi di mira il *Padre*, che, senza questo quasi pretesto, non potea nominar senza taccia: (di che però chieggo scusa all' erudito moderno *Lector* di buon gusto).

Anno 1592.

GIO: PIETRO MALACRETA.



A *Storia*, e le *Opere* di codestui si enunciano tutte collo addurre il *Frontespizio* di un suo *Libro*, che è peraltro agli eruditi notissimo. Eccolo :

„ *Considerazioni di Gio: Pietro Malacreta*,
 „ *Dottor Vicentino, detto nell' Accademia degli*
 „ *Orditi di Padova l' Innasparo, sopra il Pastor Fido, Tra-*
 „ *gicomedie Pastorale del molto Ill. Signor Cavalier Batista*
 „ *Guarini. In Vicenza, per Giorgio Greco, ad istanza di Fran-*
 „ *cesco Bolzetta Libraro Padovano. 1600. in 4.: di cui c' è*
 „ *un' altra Edizione, fatta in Venezia del 1601. in 8. appresso*
 „ *Marcantonio Zaltieri.*

Il *Guarini* adunque mandò fuori il suo *Pastor fido*: ma il *Malacreta*, a cui non erano sconosciute le controversie con *Giason de Nores* in proposito di esso, si pose a considerarlo; e veramente non rimase affatto persuaso, nè del titolo dell' *Opera*, nè dell' *Opera* stessa; che però a compiacere gli *Amici*, con cui avea conferito (fatta causa comune con *Fausi-*

no *Summo*, e con *Angelo Ingegneri*) si determinò a pubblicare le sue *Considerazioni*; in cui dimostra, che la *Tragicomedia* del *Cavaliere* non si dovea dir *Pastorale*, perchè nè gli *Attori*, ossia i *Personaggi* che introduce, sono *Pastori*, nè *pastoreccie* altrimenti le azioni loro; e che inoltre è senza appoggio quell' intitolar *Fido* il qualunque *Pastor* ch' è l' *Eroe*, perchè poi non si apporta argomento veruno di singolar fedeltà: (e ciò quanto al titolo). Passa poi a disaminar l' intreccio, e la tessitura della *Tragicomedia*; ed obbietta moltissimo colle regole fondamentali alla mano, e colle dottrine del maestro *Aristotele*, e degli altri *Greci*, che fecero il piano di questo genere di composizioni *Poetiche*, ossia *Teatrali*; da cui pretende deviasse affatto il *Guarini*.

Avvenne peraltro, che appena uscito il suo *Libro*; e *Paolo Beni d' Agubio* (a), entrando non come *Partitante* [diceva il *Quadrio* (b)] ma come *Giudice* della *Lite*, venne fuori con un *Discorso* stampato dall' *Ugolino* in *Venezia*, che nè approvava il *Pastor fido*, nè sosteneva il *Malacreta*, ma dava torto ad entrambi: e *Orlando Pescetti* [solito a metter naso in ogni faccenda (c)], che si spinse davvero con un' altra *Scrittura* contra il nostro *Gianpietro*, e stampò in *Verona* per *Angelo Tamo*, la *Difesa* del *Pastor fido* (d): e *Gioan Savio Veneziano*, di cui sortì un' *Apologia*, in difesa anch' essa del *Pastor fido*, presso *Orlando Landucci* in *Venezia* del 1601. in 12. (e); e finalmente un' altra *Apologia* *Manoscritta*, composta da *Garges de' Goze* da *Pesaro*, sotto il nome di *Fileno d' Isauro* (f), che prese distintamente di mira il *Malacreta*, lusingandosi di provocarlo, e di abbatterlo.

Il *Malacreta* intanto, che scrisse, ed obbietto, non per bri.

(a) *Quadrio*, Vol. 3. P. 2. Cap. 3.

Dist. 3. Partic. 1. Art. 403. e 404.

(b) *Ibidem*.

(c) *Quadrio*, ubi supra:

(d) *Ibidem*.

(e) *Ibidem*.

(f) *Ibidem Quadrius*.

brigare, nè per invidia, o per disistima del *Cavaliere*, ma unicamente per profittare de' lumi che aveva, a gloria del vero; non curandosi punto delle altrui dicerie mai nulla rispose, e col solo silenzio vinse la pruova per modo, che il *Beni* così gli parla:

(a) „ *Piacciavi, che qui si termini ogni nostra tenzone — contentatevi — ch' io vene scongiuro strettamente, a farne grazia alle mie preghiere, & alla speranza, ch' io tengo nella cortesia vostra, la quale, concedendomi Voi tal grazia, farà senza dubbio, che da ciascuno ne verrete commendato, e lodato per esorabile, cortese, e magnanimo, e riconosciuto non meno pien di gentilezza e modestia, che dorato d' alto ingegno, studiosissimo di belle Lettere, e per dirla in una parola: VICENTINO.*

Dedicò il *Malacreta* le sue *Considerazioni*: all' *Eccellentiss. Sig. il Sig. Don Ferrando Gonzaga, Signor di Guastalla, Principe di Molfetta &c.*; e la *Data della Dedicatoria* è di *Vicenza* il giorno XII di Giugno MDC.

Vorebbe *Vicenzo Placio* (b), che anche il *Malacreta* cogli altri scritto abbia tratto da invidia: *Contra bocce tam elegans opusculum invidia ducti scripserunt multi: Giovan Pietro Malacreta &c.*: ma l' attestazione, poc' anzi addotta, del *Beni* istesso, ed il larghissimo *Elogio*, lo smentisce abbastanza.

Del rimanente *Giampietro* ebbe insieme fama di un ottimo *Poeta*; e veggonsi di *Lui* in più *Raccolte* delle lodevolissime *Composizioni*, e *Latine*, e *Italiane*. Ommesso il *Barbarano* (c), si fa di esso menzione, e dall' *Haym* (d), e dal *Konig* nelle lor *Biblioteche* (e): e le di *Lui* *Consi-*
dera-

(a) Nell' accennata risposta.

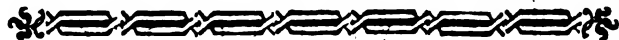
(b) *De Scriptis & Scriptoribus Anonimis*, pag. 120. n. DXXVIII. Amburgi Gubi 1674.

(c) Lib. 4. p. 360.

(d) pag. 173. n. 12.

(e) pag. 498. Ove fa parola di un *Lo-*
renzo Malacreta.

derazioni si ristamparono del 1739 in *Verona*, da *Alberto Tumerman*, unite ai 4 *Tom*i delle *Opere* del *Cavalier Giambattista Guarini*.



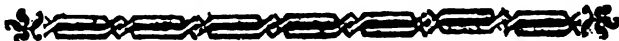
FRANCESCO VICEMANO compose, e stampò in *Versi Eroici* affai buoni l' *Apparizione di Maria sempre Vergine alla Vecchiarella Vicenzia sul Monte Berico*, e la dedicò al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Il Frontispizio del Libro è il seguente:
„ Francisci Vicemani Vicentini de Apparitione Virginis: ad Gregorium XIII. Pontif. Maxim. liber. Vicentie apud Georgium Angelarium. 1576. in 4 (Libro, che si dovea però collocare più sopra; ma ci era quasi sfuggito).



Un' ANTONIO GIOVANNI BONI, *Prete, Academico Olimpico* pubblicò un' *Orazion Funebre in Mor*te del *Conte Angelo Porto*, e della *Signora Dorotea Trissina sua Moglie*: che si stampò in *Vicenza* per gli *Eredi di Perin Libraro*, nel 1598. in 4. Dimostra in essa, che era un *Uom* versatissimo nelle due *Lingue*, *Greca* e *Latina*.



BARTOLOMMEO NUNCIATA di *Marostica* nella *Biblioteca Latina* del *Fabrizio* (*Edizione di Venezia* pag. 113); ove si tratta della *Orazione di Cicerone pro domo sua ad Pontifices*, è ricordato così:
Notis illustravit Bartolomeus Nunciata Marosticensis Ven. 1553. in 8.



Il P. *Monsfaucon* nella sua *Biblioth. Biblioth.* alla pag. 306 racconta di aver veduto nella *Biblioteca Ambrosiana* un *MS.*, con questo titolo: *ALOYSII SARACENI Descriptio Agri Vicentini*. E questo *Scrittore Vicentino* fiorì, per altri contesti infallibili, circa il 1590.

Anno

Anno 1594.

PAOLO EMILIO CADAMOSTO.



L sempre grande Signor Apostolo Zeno, in una sua Nota al Fontanini a proposito di Claudio Tolomei (a), lasciò configliatamente la seguente memoria:

„ La copia , ch' io ne tengo , era nel 1590
 „ di Paolo Emilio Cadamosto, Vicentino, lette-
 „ rato versatissimo nel Latino , e nel Greco , che si può regi-
 „ strare nel ruolo dei puliti Calligrafi. Egli nel fine del libro
 „ scrisse di propria mano le memorie seguenti: Ex libris Pauli
 „ Æmilii Cadamusti Vicentini anno 1590 28. Martii, quo anno,
 „ O mense , octo superioribus diebus , non sine ingenti animi
 „ mei mœrore , O perturbatione , amantissima , ac dulcissima
 „ mater mea Domina Sybilla a Tabula ex hac mortali ad per-
 „ petuam , immortalem , felicissimamque Vitam transmigravit ,
 „ nem-

(a) Tom. II. pag. 410.

„ nempe die 20. mense Martio, anno 1590. quatuor senellis
 „ relictis filiis, Fabio, Virginia, meque Paulo Emilio, &
 „ Joanne Baptista. Questa nota potrà, se non ad altri esser
 „ di qualche uso a chi SCRIVESSE LE VITE DEI LET-
 „ TERATI VICENTINI.

Eccomi nonpertanto, che avidamente colgo io l'incontro di rendere in me avverato il presagio di così insigne Uomo; ed ho la buona sorte di secondare il di Lui genio, e valermi degli opportuni suoi lumi.

Io separo adunque la Casa Patrizia Cà-da-Mosto dalla Nobil Famiglia Cadamosto Vicentina; e però accordo, che Alvisè da Cà-da-Mosto, Viaggiatore famoso, di cui sono le Navigazioni [stampate peraltro nel 1507 in Vicenza, e ricordate fra gli altri dal Signor Marchese Maffei nelle sue Osservazioni Letterarie (a)] sia Veneziano.

E' ben vero, che il P. Barbarano pretende (b), questa Famiglia Cadamosto essere del ceppo istesso colla Veneta da Mosto; e che, ove accade, favellando del nostro Autore non ha difficoltà di confondere la Famiglia Mosto colla Cadamosto, e valersi promiscuamente e indistintamente del Cognome Cadamosto, e dell'altro da Mosto; che anzi appella Paolo Emilio, per magnificare il di Lui talento, anzi Mostro che Mosto (c): siccome è vero, che anehe Lorenzo Pignoria, contemporaneo ed amico di Paolo Emilio, di Lui scrivendo a Roma a Paolo Gualdo lo dice Mosto, non Cadamosto (d); contuttociò io non m'arrendo, nè quelle autorità son già capaci di smuovermi.

Ciò che potria darmi un po' di pensiero si è, che in uno di questi nostri Archivi, cioè in quel di Torre, m'avvengo in una Carta, appunto del 1509; in cui leggo: *ut constat*

in

(a) alla pag. 182.

(c) ubi supra.

(b) Tom. 4. MSS. pag. 966. appresso li Sigg. Coo: Conti.

(d) pag. 10., Lett. solite.

in regis *Zampetri de Musto* notarii *Sigilli* (a): e in un *Libro MS.* in foglio legato in ascicelle cuoperto di pelle rossa, nell' *Archivio de' Notaj*, intitolato: *Matricola 1517.* mi si affacciano i seguenti *Versi*, che perchè manifestano alcune *Famiglie Vicentine*, o trasmigrate altrove, od estinte, chiesta dal mio *Lessor* *sofferenza*, mi determino a stendergli.

- (b) „ *Continet hic miro, quibus hac urbs splendida fulget,*
 „ *Ordine Scribarum nomina cuncta liber.*
 „ *Hunc lege, nam quali sit conditus arte videbis,*
 „ *Et fuerit quanti conditor ingenii.*
 „ *Iste fuit subito renovatus pace sequuta,*
 „ *Præsidibus cunctis quos mea dextra notat.*
 „ *Primus erat Baptista senex Zanechbinus, honestus,*
 „ *Virque bonus, sapiens, ac probitate nitens.*
 „ *Præses erat, turcis quondam dilectus ab ipsis,*
 „ *Anzolellus, homo dignus honore nimis,*
 „ *Postque sequebatur DE MUSTIS digna JOANNES*
 „ *PROGENIES PETRUS, qui decus Urbis erat.*
 „ *Præditus aliter erat Petrus virtute Joannes,*
 „ *Qui de Polcastra dicitur esse domo.*
 „ *Stabat in hoc numero Vallesis quo duce Paulus*
 „ *Vincuntur lites, causaque nulla perit.*
 „ *Post hoc Bonamens, qui quam sit justus & æquus*
 „ *Quisque scit: hunc nomen indicat esse probum.*
 „ *His comes ANUS erat Liverius ille SEBASTI-*
 „ *Qui mihi perpetuo junctus amore fuit.*
 „ *Digna Valentinus loca de Clivone tenebat:*
 „ *Nam valet ingenio, moribus, atque fide.*
 „ *Franciscus fuerat tunc de Vejensibus illis*
 „ *Sindicus: hunc fecit qui renovare librum.*
 „ *Præside Franciscus natus de Scriba secundo,*
 „ *His datus, ut calamo iussa notaret, erat.*

Chee-

(a) Rotoli, mazzo 16. n. 46.

(b) In principio del Libro in S. Corona.

Checchè sia peraltro de' di Lui maggiori, *Paolo Emilio* senza contradizione è *Vicentino*, siccome si chiama *Egli* in una *Lettera a Paolo Gualdo* (a), a proposito di un *Epigramma Greco* da esso composto: (di cui diremo più sotto).

„ *La graziosissima Oc. mi ha dato spirito di accoppiare in-*
 „ *sieme questi pochi versi, e mi dà insieme ardimento d'in-*
 „ *viarglieli quali essi si trovino male tessuti, e privi d'ogni*
 „ *sorte d'ornamento e vivacità poetica. Ma per bene, che*
 „ *tali sieno, spero d'averne se non lode almeno scusa e per-*
 „ *dono, per esser io VICENTINO — non Greco* (b).
 Iecchè mi piacque di stabilire contro *Giuseppe Lorenzi*, che poco informato, in una delle sue *Lettere* lo dice: *Paolo Emilio Mosto Jureconsulto Patavino*.

Quando sia vero ciò che lasciò scritto il *P. Barbarano* (c) (che si appella di Lui contemporaneo, amico, e condiscipolo, in *Padova*, e in *Vicenza*) *Paolo Emilio* si fu un prodigio di scienza: possedeva la *Legale*, e la *Canonica*; era peritissimo in *Filosofia*, e *Teologia*; celebre in *Poesia*, non che *Latina* e *Italiana*, ma *Greca*; intendeva le *Lingue Ebraica*, *Siriaca*, e *Caldea*, oltre la *Francesca*, *Tedesca*, e *Spagnuola*, da esso apparate nella sua *Gioventù*, praticando in que' paesi a titolo di erudirsi. Di memoria poi fu *Egli* così straordinariamente felice, che oltrepassati 80 anni ripeteva le cose *quarant'* anni prima trascorse, come se le avesse presenti, nè conosceva *obblivione* (d). Si recò in *Roma* a vedere la *Vaticana*; e al solo incontrare il titolo di molti *Libri e Greci ed Ebraici*, seppe rendere di essi così buon conto, che gli astanti stordirono; e perchè poi in alcuni letterarj congressi manifestò una somma perizia e in ogni facoltà, e di più *Lingue*; l' *Eminentissimo Bibliotecario* lo volea
 in

(a) ove sopra, pag. 446.

(b) Vedi ivi la Lettera a proposito.

Vol. V.

(c) ove sopra.

(d) Sembra un po' troppo.

in *Roma* a ogni patto, progettandogli l'annuo stipendio di *tre mila Ducati*; ma coll' addur per iscusà, ch' era *Egli Gentiluom VICENTINO*, provveduto in *Patria* sufficientemente, e che per conseguenza non era in positura di vendere la sua libertà, si sottrasse. Si restituì in *Vicenza* circa il 1630; e attese a ricuperare i suoi beni, per la sua assenza, e per la morte di *Fabio* suo *Frattello* distratti; e *nonagenario* morì senza *Eredi*, colicchè si estinse con esso in *Vicenza* la *Famiglia* de' *Cadamoſti*, o de' *Moſti*.

Se anche il *Barbarano* (locchè non è impossibile) esagerò, egli è però almeno vero, che la *Lingua Greca* a buon conto l'apprese da se senza *Maestro*. Quanto so di questa *Lingua*, [così *Egli* (a)] tutto l'ho apparato colla propria industria nelle ore di ticeazione, e ne' tempi non atti a studj più serj, senz' avere avuto chi neppure m' insegna i primi elementi, e le prime lettere. Ciò che è un' argomento non lieve, s'io non traveggo, per credere tutto il rimanente.

Anche intorno agli anni che visse, ed alla età in cui morì, par che i testi concordino; perchè tra i *Testamenti* rogati da *Silvestro Benetelli Notajo*, àvvi quello di *Paolo Emilio*, da cui si vede che testò il dì 2 *Settembre* 1665; e per conseguenza decrepito (b).

Dopo di se lasciò *Paolo Emilio* pochissime cose note, ma altrettanto pregevoli; e le raggiunte, e vedute da Noi son le seguenti.

Un picciol *Volume* in 12 di *Madrigali*, stampati in *Vicenza* per *Francesco Grossi*, nel 1613. (c).

Due *Epigrammi Greci*, e un *Distico* in lode di *Gio: Vincenzo Pinelli*, e del *Gualdo* che stampò la di *Lui Vita* (d): il primo de' quali *Epigrammi* è trascritto in una delle due di *Lui*

(a) Così *Egli* stesso nella Lettera al *Gualdo*, superiormente accennata.

(b) Vide in Archivio Notarior.

(c) Nell' Indice primo de' Nomi degli Scrittori delle citate Lettere.

(d) Il *Pignoria*, ivi a C. 10.

Lui Lettere, che si leggono nella *Raccolta Baglioni* 1744 (a); ed è questo:

- „ Εχ βία ἀδρανέας ζῶντες ἐν ἀπείρῳ ὄντοσι
 „ ΙΩΑΝΝΗΝ ΠΑΤΑΟΣ πρὸς κλίαν ἐξενίπασσεν
 „ Οἱ φρεὺς Εὐρυδίκης, καὶ Ἀσκληπιδὸς Ἰαπολύντοιο
 „ Ψυχὰς αἰονοτάτης ἐξέλεσθ' ὡς αἶψα,
 „ Τῶν χεῖλων ὁ πλάττωρ, ὃ δ' ἔρ' ἐπὶ φάρμακα μίγνυς
 „ Κηρὶ ἀποφιδεύει· ΓΑΛΔΙΟΣ δὲ σελίσιν
 „ Ἐνθεν ὅγε εἰλβει, ὅσσον τ' ἐπικίδναται ἡώς,
 „ Ὅτ' ἰγέρῃ, ὃ μοῖρῳ, ὃ δαδῶς θάνατον·
 „ Ἀλλ' ἄρα καὶ βίβλος ἐν δέλτοις ΓΑΛΔΙΟΣ αὐτῇ
 „ Ζῶει τ' ἐκβέβηκε, ὅτε μῦθον ὀδεῖται.
 „ Χῶδε θρίαμβον ἱλῶσιν ὑπερμενέος περὶ πότμου,
 „ Ἀνδρῶν ἀμ' ἀλλήλους, βίβλος ἀμ' ἀμφοτέροις.

Un' Ode di soli sei Versi Greci premessa al *Clitofonte* di Tiro di *Pietro Antonio Toniani*; un Sonetto al Conte *Pietro Paolo Biffari* sulla sua *Pace Guerriera* (b); e la *Traduzione Italiana degli Emblemi dell' Alciati*, impressa in *Padova* per *Pietro Paolo Tozzj* del 1621. in 8.; e null' altro.

A detta del Signor *Abate Francesco Saverio Quadrio* (c) il *Cadamofo* fu discepolo di *Cesare Cremonino*, e il di *Lui* nome *Accademico* si fu l' *Avvisicchiato*. Ma Noi per conchiudere col *Zeno* medesimo, che introdusse l' *Articolo*, ripigliheremo la *Nota* superiormente sospesa:

„ Di mano (prosegue il *Zeno* così) del *Cadamofo* è sup-
 „ plito il pensiero di un distico volgare, del quale il tempo
 „ avea rose, e guaste alquante lettere, comunicato dal *Bla-*
 „ do a *Michele Tramezzino*, stampato dietro ad una sua let-
 „ tera, in fine del libro,

„ Il

(a) ibid. pag. 447. e 48.

(b) 2 C. 174.

(c) Vol. 2. C. 317. Partic. IX. Lib.
 2. Dist. 3. Cap. 10.

„ Il Distico è questo (a), composto a norma delle regole
„ della nuova poesia del Tolomei.

„ GRIDAVA IN MEZZO DEL MAR GONFIATO LEANDRO;

„ SA AMI M NT E I VAD : ME RI O

„ AF O MI.

„ Il Cadamosto supplisce così:

„ SALVAMI MENTRE IO VADO : MENTRE RIEDO

„ AFFOGAMI.

(a) Tolto dal seguente Epigramma di Marziale, Libel. de Spectac. Epigr. 25. de Leandro.

„ Cum peteres dulces audax Leander amores,

„ Es fessus umidis jam premeretur aquis:

„ Sic miser instantes affatus dicitur undas;

„ Parcite dum propero, mergite dum video.



GIAN MARIA FERRANDI, Minor Conventuale Vicentino, si fu un Orator celebre de' suoi tempi. M'avvenni in una di Lui Predica: del Merito Cristiano (eccellente) recitata da Lui nel Tempio di Sant' Antonio di Padova nel 1598, la Domenica XVI. dopo la Pentecoste, e poscia impressa ivi, e dedicata al Cardinal Giorgio Aldobrandini.

Nel Chiosstro di questi PP. di San Lorenzo vi fece dipignere la Vita di San Francesco, che esiste tuttora; ed esiste in un sito la seguente memoria:

PRECLARA D. FRANCISCI, ET DIVINA FACTA PENE OMNIA HIC
DEPICTA SUNT. REV. P. M. JOANNE MARIA FERRANDO PIE MONEN-
TE, ET PIORUM ELEEMOSYNIS COADIUVANTIBUS. ANNO DOMINI
MDIIC.

Morì in Siena, nel 1624, con odore di Santità. nè dovevasi trascurare.

GABRIEL INCHINO, Canonico Lateranense, fu celeberrimo Predicatore nato in Vicenza nel 1548, e morto nel 1608 all' incirca. Le sue Prediche si tradussero in Lingua Latina, Francese, e forse Inglese.

Ci sono alla stampa: *Conciones de quatuor hominis novissimis &c. Venetiis apud Dominicum de Farris 1593.* indi *Conciones Italica: Venetiis apud Danielem Bisuccium 1610. lib. 1.* Due altre Edizioni se ne fecero in seguito dallo stesso Besozzi nel 1603. e nel 1607. Il Konigio nota una Edizion di Venezia del 1632; ma travvide. Gabriello Pennotto nella sua Storia Tripartita fa un bell' Elogio all' Inchino; e lo ripete il Rosini nel suo Liceo.

Di GIULIO CAPRA abbiamo alla Pubblica luce il seguente Libro: in 4 Libros *Digestorum Paraphrasis.* Basilee 1560; ed è un Opera ingegnosa molto, e molto utile. Ne favella il Lipenio nella Biblioteca Giuridica alla pag. 142. Col. 1; e oltre alcuni altri il Marzari, alla pag. 169. della sua Storia.

Anno

Anno 1600.

FRANCESCO CALDOGNO.

TRA i moltissimi *Manoscritti* della *Libreria Nazionale* di *Venezia*, riferiti, ed eccellentemente illustrati nel *MDCCLXXVI* dal dotto Signor *D. Jacopo Morelli*, e stampati dal *Zatta* (a) ho la compiacenza di leggere annoverato il seguente *Codice* in *Fol.* (b):

„ *Relazione dell' Alpi Vicentine, e de' passi, boschi, e po-*
 „ *poli loro, del Conte Francesco Caldogno, al Serenissimo Si-*
 „ *gnor Marino Grimani Principe di Venezia. Comincia: Lo*
 „ *Stato di Terra Ferma &c.*

E men' compiacco a ragione, se a detta di *Don Fortunato Vigna* nel suo *Preliminare* (c) *L'UNICO* *Manoscritto* di quest' *Opera* è nell' *Archivio* (qui in *Vicenza*) de' *Signori Conti Caldogni*; ove a conto mio è inaccessibile. E' ben ve-

(a) E' il *Codice* *LXXXI*.
 (b) a pag. 82.

(c) a pag. *LXXXXV*.

ro, che vanta anche il *P. Barbarano* di averlo accolto nel suo *Viridario*; (e questo l'ho sotto gli occhi): ma in effetto non avvi che appena uno squarcio ivi, od un ritaglio del *Codice*, guasto e imperfetto a modo, da non uscirne che a stento e per poco digiuni siccome prima, o confusi piuttosto che illuminati (a). Il *P. Montfaucon* Egli pure accenna nella *Bibliotheca Bibliothecarum*, un' anonima *Relazione della Città di Vicenza*, e de' *Sette Comuni*, MS. nell' *Ambrosiana* di *Milano* (b), che probabilmente è una copia dell' originale *Caldogno*, sigillato in un *Armadio*, e ben chiuso; ma neppur questa mi venne fatto mai di poterla, se non altro col mezzo altrui, esaminare.

Ora, prima di favellare dell' *Opera*, diremo alcuna cosa intorno all' *Autor* di essa: [senza ripeter peraltro, ciò che della *Famiglia* abbiain detto ne' *Tomi* antecedenti (c)].

Fu adunque *Francesco* di un ingegno prontissimo, di una natura singolarmente inclinata allo studio, e di un animo determinato sopra ogni cosa alla gloria, e all' amor della *Patria*; locchè si raccoglie dalle sue azioni precisamente. Nell' età fresca si compiacque molto, e s' impadronì delle *Matematiche*, e della *Mecanica*, per ischifar l' ozio soltanto, e a solo motivo di erudir la sua mente, ma colla mira di giovare un giorno alla *Patria*, ed alla *Repubblica*: *Mathematicas disciplinas, ac Mechanicas precipue coluit, non tam ad animi oblectamentum, quam Publica Patria commoda*.

Arrivato poi al fior degli anni, pel fine addotto, si determinò alla milizia, e addestrato quanto abbisognava, si produsse al suo *Principe*, perchè assicuratosi del suo coraggio e della sua fedeltà lo impiegasse. E avvenne in fatti che il *Principe* lo esaudì; e si vide appoggiata ben tosto la difficilissima, e rischiosa incombenza di presiedere all' armi dei, così

(a) alla pag. 230.
(b) alla pag. 306.

(c) Vedi nel Tomo 3. ove di *Francesco Bernardino*.

così detti, *Sette Comuni*, e del popolo che sull' *Alpi* del Territorio confina cogli *Stati* dell' *Austria*: *Reipublica Decretio Septem Pagis, seu Communitatibus in vicinis Patria montibus praesuit*: ove s'adoperò con tal arte, e con tanta destrezza e valore, che quei *Cimbri* feroci, esenti per un privilegio antichissimo, e intolleranti perciò d'ogni giogo, che abborrivano, ed aveano in orrore la disciplina militare, spontaneamente s'assoggettarono ad abbracciarla: *Incolas antiquo privilegio immunes, & disciplinam militarem jamdiu a Principe in illis Alpibus desideratam renuentes, ad eam sponte suscipiendam adegis.* (Feci parlar fin qui il *Tommasini* (a), che ho per l'appunto tradotto, onde il mio *Lettore* sempre più si assicuri, ch' io non avanzo proposizione senza il suo *Documento*).

Il *Principe* intanto, egualmente sempre magnifico e munificentissimo, lo premiò; ed oltre l'avergli assegnato un annuo generoso stipendio, lo creò *Colonello* di quella molta milizia, e steso anzi ai due di *Lui Nipoti* l'appanajo, e l'onore in un con essi, lo dichiarò *Cavaliere*: *Ob id equestri dignitate, & publico stipendio, una cum duobus ex Fratre Neporibus auctus, & decoratus.* Allora fu, che grato il *Caldogno* per dimostrarsi con l'opra sensibile a tante beneficenze, risolse azzardar sempre tutto; ed espone però in più occasioni, da vero *Suddito*, non che gli averi, ma la vita medesima, a sostenere i diritti del suo *Sovrano*. In fatti non fu già solitario l'incontro di cimentar tutto se, quando a fiaccare l'orgoglio del *Comandante* di *Premolano*, che stesa una grossa *Catena* di ferro a traverso del *Fiume Brenta*, contro le convenzioni impediva la navigazione necessaria agli abitatori di quelle *Venete* alpestri montagne, e gli volea violentare ad un ingiusto pedaggio; accorse col brando ignudo, e atterrati i ripari, spezzato il ferro, e abbattuta ogni cosa,

lo

(a) Negli Elogi alla p. 524. Ubi multa alia, quae omittuntur brevitatis gratia.

lo fece entrare negli antichi doveri, e ricuperò la libertà del commercio a quella gente oppressa, e smarrita; ma per ben 38 volte [dic' Egli in una sua *Supplica*, presentata al *Principe* nel 1604 (a) io *Francesco Caldogno*, seguendo le vestigia de miei antenati, da che io nacqui, ho arrischiato la vita e tutto il mio avere, ed ho respinto l'ardire degl' *Imperiali* siccome è benissimo noto, oltre alle molte Scritture, e due libri da me scritti, e presentati a Sua *Serenità*, a sollievo e difesa delle ragioni, che ha sopra li *Confini Vicentini*..... il tutto per me fatto con grandissimi patimenti della persona; ridotta già alla senile età &c.

Peraltro fra tanta occupazione esteriore a beneficio del *Pubblico* non trascurò *Francesco* mai le cure dimestiche, la coltura del proprio ingegno, l'educazion dei *Nipoti*, e il vantaggio e decoro della *Famiglia Caldogno*. A' *Nipoti* eresse con sommo dispendio il moderno *Palazzo*, che è de' più perfetti in *Città*; disegnato [non dallo *Scamozzi*, come alcuni vorrebbero, ma dal *Palladio* (b); e adornato al di dentro delle più insigni pitture, di *Marmi*, e *Statue* eccellenti, e di suppellettili le più preziose; è sparso qua e là d' *Iscrizioni*, a promuovere, ove accadesse, e a risvegliare nei *Nipoti* e ne' posterì lodevole spirito di emulazione, onde aggiugnere e perpetuare nella *Famiglia* l'integrità, le virtù, lo splendore degli *Avi*, ivi appunto perciò, od effigiati, o colle memorabili azioni loro descritti.

Una delle *Iscrizioni*, non che composta, ma collocata da Lui a piè della *Scala* che mette nel *Portico* del primo piano sotto il proprio suo *Busto*; è riportata dal *Frcero* (c), e comincia:

ADVERTITE, NEPOTES, POSTERI,
EGO FRANCISCUS CALIDONIUS J. C. &c.
(Noi però la ommettiamo perchè lunghissima.)

Per

(a) Una *Supplica* per conseguire in Feudo una Torre antica presso Cogolo, al titolo di *Castellano* perpetuo; che

non ebbe effetto.

(b) Vide ubi del *Palladio*, T. 4.

(c) P. 2. Sect. IV. pag. 1080. Col.

Per rapporto al coltivare il suo ingegno, ed al suo genio studioso, dirò così; e *Letterario*, ci son rimasi de' monumenti bellissimi. A buon conto fu tutta *Ei* la cagione che si conducebbe *Maestro Pubblico* in *Vicenza* *Giuseppe Lorenzi* di *Lucca*; il quale poi quando mise alla luce i suoi *Opuscoli Filologici* stampati in *Venezia*, da *Vangelista Deubino* nel 1630 (a), ne indirizzò due al *Caldogno*, quello cioè: *de Aquila*; e l'altro: *De Suffragiis, comitiis, adopsione, & Provincia Jure Romanorum*; e nel primo gli favella così: *Pace tua modestiae, Excellensissime, ac Generosissime Calydoni, toga, sagoque celeberrime, praefari mihi liceat*:

Semper bonos, nomenque tuum, laudesque manebunt: siquidem monumentum aere perennius tuae fama ob litterarum, militiaeque praestantiam in omnium pectoribus statuisse &c.

Un secondo Monumento sarebbe l'estratto di *Tito Livio* quanto alle *Sentenze*, che in grazia dei *Neposi* raccolse in un picciol *Volume*; e stampato lo dispensava agli *Amici* (b); ma questo *Libricciuolo* (che *publici juris fecerat*) s'è affatto smarrito.

La terza pruova del suo molto valore nelle *Lettere* insieme e nell'armi sarà il *Manoscritto Nani*, che abbiám creduto meritare l' *Articolo*.

Lo scrisse adunque, e lo dedicò, il dì 10 *Ottobre* 1598; e divise l' *Opera* in tre parti: nella prima descrive [così *Egli* (c)] quelle *Montagne Vicentine* confinanti con gli *Austriaci*, che cercano essi di usurpare, e vi danno continua perturbazione: nella seconda, tratta particolarmente delli *Sette Comuni*, e tocca li rimedi per liberarsi delle sopradette usurpazioni: e nella terza ed ultima mostra, tutti li passi, che di *Germania* vengono per lo *Vicentino* in *Italia*, e dice i luoghi là dove si potrebbe l'entrata impedire.

L' eru-

(a) Libro in 4.

(b) Così il *Tommasini*, ove sopra.
Vol. V.

(c) parole precise.

L'eruditissimo Signor Morelli da questo *Manoscritto* riconosce il *Caldogno* non solamente un *Uom* perito della *Milizia* ed esatto, ma un *Uom* giudizioso; nè la qualificazione poteva esser più giusta. Premiso alla *Relazione delle Alpi*, una breve notizia della *Città di Vicenza*, e del suo *Territorio*; e pretenderebbe di stabilire l'*Origine*, e la *Fondazione* della *Città*: ma a dir vero non fa più che indovinare, siccome han fatto tanti altri, e prima e dopo di Lui.

In progresso il dettaglio è preciso molto, e diviene interessante insieme, e curioso per confrontare leggendolo, gli antichi tempi coi nostri, e osservare qual'era cento e cinquante anni sono questa *Provincia*. Fa che abbia la *Città* quattro miglia di circuito compresi i *Borgbi*; che sieno in essa 40 m. anime (a); e 140. m. nel *Territorio* (b): che la *Città* sia bagnata da 4 *Fiumi* (che si varcano con 7 *Ponti* di *Pietra*); e il *Territorio* da 11 *Fiumi*, 8 *Torrenti*, e 5 *Laghi*: che sieno nella *Città* più *Torri* antiche, sette *Piazze*, undeci *Spedali*, dodici *Monasteri* di *Monache* (c), 16 *Conventi* di *Frati* (d), tre di *Presi* riformati (e), 12 *Parrocchie*, e 74 *Chiese*; oltre 4 *Oratorj* (f): 200 *Famiglie Nobili* di *Citradinanza*, che fra tutte hanno 600 m. *Ducati* di rendita, eccettuati, i *Popolari*, i *Mercanti*, gl' *Arsigiani*, e gli *Uomini* del *Contado*: che i *Benefizj Ecclesiastici* ascendano a 123 m. *Ducati* all'anno: che il *Vescovado* si affitti 14 m. *Ducati*; che renda al *Pubblico* 150 m. *Ducati*: che si contino nel *Territorio* 222 tra *Castelli*, *Terre*, e *Villaggi*, parte in piano, parte in *Monti* e *Colline*, tutte vestite, e fertilissime, dove si vedono superbi *Palazzi* &c.: che la lunghezza maggiore del *Territorio* sieno 65 in 70 miglia: che mandi a *Venezia* 80 m. *Sam-*

(a) Ora non sono che circa 30 m. dopo l'ultima Peste.

(b) Ora saranno 200 m.

(c) Son' ora 14, e 2 di *Dimesse*, che son 16.

(d) Prima della soppressione del 1767 erano 12.

(e) Ora è sol' uno.

(f) Ora tra grandi e piccoli sono 12.

somme di Frutta ogn' anno : che si faccia 100 m. Libbre di *Sera* ; e renda (per questo capo) 400 m. *Ducati* all' anno a *Cittadini* , e a *Territoriali* .

Verfa indi sulla maniera del *Governo* ; accenna i *Privilegi* sovra ogn' altra *Città* dello *Stato* ; e l'abbondanza d'ogni cosa , di *Carni* ; di *Vini* , di *Pesci* , di *Volatili* , di *Selvaggiame* , le *Acque minerali* , e l' *Aria Salubre* : e non obbliò neppure il famoso *Covolo di Costoza* , da Noi altrove diffusamente commemorato (a) ; (e su cui composto abbiamo un *Volumetto* , che forse S. E. Co. *Ottavio Trento* avrà mandato alle stampe).

Per verità , ripigliando ora la *Relazione* , ella termina inaspettatamente di questa guisa : *oltre che in essa* (parla della *Valle di Chiampo*) *cavansi molte pietre di marmi , e d' altra sorte di esquisita qualità* : (b) [troncando il periodo] : dal qual finimento improvviso , come avverte ottimamente il *Signor D. Morelli* apparisce , che non vi si è *posta* dall' *Autore* altrimenti l' *ultima mano* : che nonpertanto sulla ragionevol dubbiezza feci io ogni diligenza per ripassare il *MS.* , che addita il *Vigna* , assicurarmi , e ove accadesse supplire ; ma non essendomi fin qui riuscito , rimarròmi io pure col desiderio di appagare altrove il *Lessore* .

L'ultimo testimonio della erudizion di *Francesco* ella è un' *Operetta* , intitolata : *Catone il Polifico* : la quale pure serbasi *Manoscritta* in una delle due *Casse Caldogno* ; ma appena ne ho la notizia da chi più avventurato di me lo asserisce .

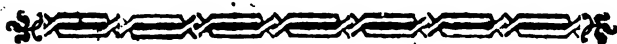
Se non che il pregio maggiore di un *Cavaliere* così distinto si fu la *Cristiana* pietà , in cui stato è singolare . Fin dal 1609 , memore della morte , si era preparata la tomba nella *Chiesa de' PP. Minori Conventuali* , detti di *San Lorenzo* ,

(a) Nel primo Tomo , ove di *Consorto da Costoza* .

(b) Così precisamente .

renzo ; e del 1638 , pieno di anni e di meriti , vi si racchiuse colla seguente modesta *Iscrizione* :

FRANCISCUS CALYDONIUS EQUES
ANTONII FILIUS. A. D. MDCIX.



MATTEO CALDOGNO.

FU Egli figliuol di un *Francesco Caldogno* , *Vicentino* ; ed esercitò l' *Avvocatura* in *Venezia*. Nel *Viridario* del *P. Barbarano* si legge di esso una eloquentissima *Orazione Italiana* (a) : agl' *Illustriissimi Signori Pietro Zeno* , *Francesco Fallerio* , & *Filippo Molino* meritiss. *Sindici Avogadori* , *Auditori* , & *Proveditori Generali di Terra ferma* , & dell' *Istria*. Comincia così :

„ *Le magnanime & heroiche virtù vostre (gravissimi & amplissimi Senatori)* , *le quali in voi furono portate dall' immortali vostri Illustriissimi Antenati facendovi Reggia Corona &c.*

Finì di vivere l' anno 1593.

MICHELE CALDOGNO.

Questi è l'ultimo *Pubblico Professore* di *Padova* in questo *Secolo* (che ne guida però a mantener la promessa di dare i *Nomi* degli altri 87 (b) , siccome facciamo , dopo *Anton Fracanzano*) ed è insieme l'ultimo nome , che col felicissimo *secolo sestodecimo* chiude il *quinto Volume*.

E' autore del seguente Libro : *Michaelis Calidnoii, Jurisconsulti*

(a) alla pag. 555.

(b) Vol. 3. pag. CC.

sulti Vicentini in Rubr. extra de Judiciis: che si stampò Venetiis apud Michaellem Tramezinum. in 8., e s'incontra anche nel Volume VI. Repetitionum in jure Canonico ad secundum Decretalium Librum. Venetiis 1587. in fog.

Dalla Dedicatoria dell'Opera all'Abate Andrea Lippomano si raccoglie, che lesse in quella Università il Gius Canonico: soggiugne anzi il Tomasini, che vi si era offerto Egli a leggere senza stipendio (a) alcuno: *Hoc munus sine stipendio ambivit per libellum Michael Calidonius.*

Parlano di esso oltre il Barbarano (b), il Ziletti (c), ed il Frisio (d).

Ecco i Nomi de' Professori; e delle Scienze che professarono, estratti dal Tommasini, dal Riccobono, dal Papadopoli, e dal Facciolati.

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1500. Vincenzo Schio, Leggista. | 1525. Bernardino Marzari, Leggista. |
| 1501. Giambattista Monte, Leggista. | 1526. Pietro Lonigo, Leggista. |
| 1501. Federico Porto, Leggista. | 1526. Francesco Oliviero, Leggista. |
| 1501. Giambattista Tiene, Leggista. | 1526. Galeazzo Ferramosca, Leggista. |
| 1502. Tommaso Zanecchino, Leggista. | 1526. Conte Pigafetta, Leggista. |
| 1503. Almerico Valmarana, Leggista. | 1526. Tommaso Ricci, Medico. |
| 1503. Antonio I. Tiene, Leggista. | 1526. Tommaso Vito, Medico. |
| 1503. Giovanni Capra, Leggista. | 1527. Giambattista Monza, Leggista. |
| 1503. Girolamo Pigafetta, Artista. | 1528. Vincenzo Catena, Medico. |
| 1504. Lionardo Piovene, Leggista. | 1528. Marco Folco, Leggista. |
| 1507. Vincenzo Garzadore, Leggista. | 1528. Camillo Porto, Leggista. |
| 1508. Giovanni Volo, Leggista. | 1529. Anton II. Fracanzano, Medico. |
| 1518. Marc' Antonio Godi, Leggista. | 1529. Ottavio Tavola, Medico. |
| 1518. Francesco Tiene, Medico. | 1530. Pietro Pagello, Leggista. |
| 1519. Alessandro Trento, Leggista. | 1531. Girolamo Priorato, Leggista. |
| 1519. Guido Piovene, Leggista. | 1531. Giambattista Ferrero, Leggista. |
| 1520. Pace Bonagente, Medico. | 1534. Giambattista Pojana, Leggista. |
| 1520. Alberto Alberini, Medico. | 1535. Cornelio Bianchi, Medico. |
| 1520. Giuliano da Marostica, Medico. | 1535. Giulio Capra, Leggista. |
| 1522. Gianfrancesco Schio, Medico. | 1535. Ventura Peregrino, Leggista. |
| 1523. Giambattista Pigafetta, Medico. | 1535. Girolamo Trissino, Leggista. |
| 1523. Tommaso Lonigo, Leggista. | 1539. Valeriano Monte, Leggista. |
| 1523. Gianfrancesco a Saliceto, Medico. | 1542. Antonio Gatto, Medico. |
| 1525. Giambattista Magrè, Leggista. | 1542. Gbelino Ghelini, Leggista. |
| 1525. Giannantonio da Marostica, Leggista. | 1543. Francesco Magrè, Medico. |

1543.

(a) *Gymnas. Patav.*, pag. 260.

(b) *Lib. 4. p. 237. Col. 2. e p. 356.*

(c) pag. 28. Lett. D.

(d) pag. 606.

- | | |
|---|--|
| 1543. <i>Bartolommeo Ofienfe</i> , Leggista. | 1555. <i>Giulio Banifacio</i> , Medico. |
| 1544. <i>Gaspato Trifino</i> , Leggista. | 1555. <i>Leonzio Caliaro</i> , Medico. |
| 1545. <i>Arcangelo Marzani</i> , Leggista. | 1556. <i>Michiele Caldugno</i> , Leggista. |
| 1545. <i>Gataffo Crema</i> , Leggista. | 1557. <i>Marcantonio Peregrino</i> , Leggista. |
| 1545. <i>Francesco Cividale</i> , Leggista. | 1557. <i>Celfo Pigafessa</i> , Medico. |
| 1545. <i>Alessandro Muzano</i> , Leggista. | 1559. <i>Cualdo Gualdo</i> , Medico. |
| 1546. <i>Girolamo Tiene</i> , Leggista. | 1560. <i>Sebastiano Montecchio</i> , Leggista. |
| 1546. <i>Pietro Paolo Vitale</i> , Medico. | 1564. <i>Giuseppe Gualdo</i> , Leggista. |
| 1549. <i>Anton Maria Pojana</i> , Leggista. | 1564. <i>Raolo Antonio Godi</i> , Leggista. |
| 1549. <i>Curzio Roma</i> , Leggista. | 1578. <i>Angelo Matteacci</i> , Leggista. |
| 1549. <i>Jacopo Gasto</i> , Medico. | 1587. <i>Alessandro Massaria</i> , Medico. |
| 1549. <i>Pietro Viola</i> , Medico. | 1590. <i>Paolo Galeoto</i> , Medico. |
| 1549. <i>Antonio II. Tiene</i> , Leggista. | 1593. <i>Prospero Alpino Marz.</i> Medico. |
| 1551. <i>Marcantonio Capareccio</i> , Leggista. | 1594. <i>Girolamo Fracanzano</i> , Medico. |
| 1551. <i>Tommaso Clivone</i> , Leggista. | 1595. <i>Fabio Pace</i> , Medico. |
| 1551. <i>Conte da Monte</i> , Medico. | 1596. <i>Giulio Pace</i> , Leggista. |
| 1551. <i>Giulio Pagello</i> , Leggista. | 1596. <i>Mondino Mondino</i> , Medico. |
| 1552. <i>Girolamo Matteacci</i> , Medico. | Si sono ommessi i <i>Rutili Cologesi</i> . |

Peravventura potrebbero qui aver luogo uno, o due *Nomi* del molti *Gualdi*; ma per unir tutti in un *gli Scrittori* della *illustre e dotta Famiglia*, faremo che il *Cognome Gualdo* divenga il *primo* del *Sesto Tomo*; e ci determiniamo per ora, a non essere soverchio prolissi, di qui conchiudere; e (*Dio lo voglia*) con qualche compatimento.

IL FINE DEL VOLUME QUINTO.



IN-

I N D I C E DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO VOLUME
SECONDO L' ORDINE DE' TEMPI.

Anni di Cristo

		Pag.
1551.	S ebastian Montecchio.	I.
1555.	Anson-Maria Angiolello.	XII.
1558.	Agostin Rava, offia Menon.	XIX.
—	Giambatista Maganza, offia Magagnò.	ivi.
—	Bartolommeo Rusticello, offia Begotto.	ivi.
—	Alessandro Maganza.	XXIV.
—	Annibale Bonagente.	XXVIII.
—	Pace Bonagente.	ivi.
—	Vittore Bonagente.	ivi.
—	Zefirino Bonagente.	ivi.
1559.	Marcantonio Pellegrini.	XXIX.
—	Pietro Pellegrini.	LIII.
1560.	Camillo Scroffa, offia Fidentio Glottobryfio.	LIV.
—	Giambatista Borgo.	LXVI.
1565.	Angiolo Matteacci.	LXVIII.
—	Pietro Matteacci.	LXXIV.
—	Francesco Zamboni de' Silvii.	ivi.
—	Giambatista Matteacci.	LXXV.
—	Vicenzo Marostica.	LXXVI.
—	Fra Agostino dall' Oglio.	ivi.
1568.	Francesco Graziani Garzadori.	LXXVII.
—	Vicenzo Garzadori.	LXXXI.
—	F. Pietro Martire Gattino.	ivi.
1570.	Alessandro Massaria.	LXXXII.
1572.	Prospero Alpino.	XCV.
1573.	Mondino Mondini.	CXI.

Tri-

— Trifone Mondini.	Pag. CXIV.
1574. P. D. Cesare Calderari.	CXV.
— Giambatista Calderari.	CXVIII.
— Silvestro Cigno.	CXXII.
— Celso Pistorelli.	ivi.
— Gervasio Gugielmazzi.	ivi.
1575. Fabio Pace.	CXXIII.
— Ferdinando Pace.	CXXXV.
— Giulio Barbarano.	CXXXVI.
1576. Giulio Pace.	CXXXVII.
1577. P. Spirito Pelo Angusciola.	CLXXII.
— P. Francesco Como.	CLXXVII.
— Carlo Arnaldi.	ivi.
— F. Gherardo Bellinzona.	CLXXVIII.
— Pietro Godi.	CLXXXIX.
— Anonimo.	ivi.
— Ottavio Angusciola.	ivi.
— Alfonso Pelo Angusciola.	CLXXX.
— Antonmaria Angusciola.	ivi.
1578. Livio Pagello.	CLXXI.
— Lionoro Verlatò.	CXC.
1579. Filippo Pigafetta.	CXCI.
1580. Giambatista Liviera.	CCVI.
— Valerio Fuligni.	CCXIV.
— Luigi Valmarana, Gesuita.	ivi.
— Giulio Ronconi.	ivi.
1582. Jacopo Marzari, Istoric.	CCXV.
— Bernardin Marzari, Oratore.	ivi.
— Francesco Marzari, Leggista.	CCXIX.
1584. Maddalena Campiglia.	CCXXIV.
— Alessandro Campiglia.	CCXXIX.
— Paolo Chiapino, e	CCXXXIV.
— Giambatista Tironi.	ivi.
— Desiderio Cavalcabò.	CCXXXVII.

1585. <i>Vicenzo Scamozzi.</i>	Pag. CCXXXVIII.
— <i>Gian Domenico Scamozzi.</i>	CCLXII.
— <i>Lodovico Roncone.</i>	CCLXIII.
1586. <i>Niccolò Rossi.</i>	CCLXIV.
— <i>Giambasista Co: di Velo.</i>	CCLXVIII.
— <i>Barolommeo da Vicenza.</i>	ivi.
— <i>D. Giulio Cesare Mainenti.</i>	CCLXIX.
— <i>D. Callisto Mazzuola.</i>	ivi.
1588. <i>Serazzi Cigogna.</i>	CCLXX.
— <i>Flaminio Cigogna.</i>	CCLXXVI.
— <i>Pietro Zamboni da Schio.</i>	CCLXXVII.
— <i>Giacomo Rossessi.</i>	ivi.
1590. <i>P. D. Pietro Campana.</i>	CCLXXVIII.
— <i>Francesco Vicemano.</i>	CCLXXXV.
— <i>Antonio Giovanni Boni.</i>	ivi.
— <i>Barolommeo Nunciata.</i>	ivi.
— <i>Alvise Saraceno.</i>	ivi.
1594. <i>Paolo Emilio Cadamosto.</i>	CCLXXXVI.
— <i>Giammaria Ferrandi.</i>	CCXCII.
— <i>Gabriel Incbino.</i>	ivi.
— <i>Giulio Capra.</i>	ivi.
1600. <i>Francesco Caldogno.</i>	CCXCIII.
— <i>Masseo Caldogno.</i>	CCC.
— <i>Michiele Caldogno.</i>	ivi.

FINE DEL PRIMO INDICE.



INDICE SECONDO

DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO VOLUME, SECONDO I LORO
COGNOMI PER ORDINE D' ALFABETTO.

A

A <i>Lpino, Prospero.</i>	del 1572. Pag.	XCV.
<i>Angioletto, Antonmaria.</i>	del 1555.	XII.
<i>Angusciola, P. Spirito Pelo.</i>	del 1577.	CLXXII.
— <i>Ostasio.</i>	detto	CLXXIX.
— <i>Alfonso Pelo.</i>	detto	CLXXX.
— <i>Antonmaria.</i>	detto	ivi.
<i>Anonimo.</i>	detto	CLXXIX.
<i>Arnaldi, Carlo.</i>	detto	CLXXVII.

B

<i>Berbaran, Giulio.</i>	del 1575.	CXXXVI.
<i>F. Bartolommeo da Vicenza.</i>	del 1586.	CCLXVIII.
<i>Begotto, V. Rusticbello.</i>		
<i>Bellinzona, F. Gherardo.</i>	del 1577.	CLXXVIII.
<i>Bonagense Annibale.</i>	del 1538.	XXVIII.
— <i>Pace.</i>	detto	ivi.
— <i>Vittore.</i>	detto	ivi.
— <i>Zeffirino.</i>	detto	ivi.
<i>Boni, Antonio Giovanni.</i>	del 1590.	CCLXXXV.

C

<i>Cadamosto, Paolo Emilio.</i>	del 1594.	CCLXXXVI.
<i>Calderari, P. D. Cesare.</i>	del 1574.	CXV.
— <i>Giambasista.</i>	detto	CXVIII.
<i>Caldogno, Francesco.</i>	del 1598.	CCXCIII.
— <i>Matteo.</i>	detto	CCG.

MI

— Michiele.	detto	Pag. ivi.
Campana, P. D. Pietro.	del 1590.	CCLXXVIII.
Campiglia, Maddalena.	del 1584.	CCXXIV.
— Alessandro.	detto	CCXXIX.
Capra, Giulio.	del 1594.	CCXCII.
Cavalcabò, Desiderio.	del 1584.	CCXXXVII.
Chiappino, Paolo.	detto	CCXXXIV.
Cigno, P. D. Silvestro.	del 1574.	CXXII.
Cigogna, Strozzi.	del 1588.	CCLXX.
— Flaminio.	detto	CCLXXVI.
Como, P. Francesco.	del 1577.	CLXXVII.

F

Ferrandi, Giammaria.	del 1594.	CCXCII.
Fidenzio Glastrochryso, V. Scroffa.		
Fuligni, Valerio.	del 1580.	CCXIX.

G

Garzadori, Francesco Graziani.	del 1568.	LXXVII.
— Vincenzo.	detto	LXXXI.
Garrino, F. Pietro Martire.	detto	ivi.
Godi, Pietro.	del 1577.	CLXXIX.
Gorgo, Giambatista.	del 1560.	LXVI.
Guglielmazzi, P. D. Gervasio.	del 1574.	CXXII.

I

Inchino, Gabriel.	del 1594.	CCXCII.
-------------------	-----------	---------

L

Liviera, Giambatista.	del 1580.	CCVI.
-----------------------	-----------	-------

M

Maganza, Giambatista, ossia		
Magagnò.	del 1558.	XIX.
— Alessandro.	detto	XXIV.

Q q 2

Mai-

<i>Mainenti , D. Giulio Cesare.</i>	<i>del 1586.</i>	<i>Pag. CCLXIX.</i>
<i>Marostica , Vincenzo.</i>	<i>del 1565.</i>	<i>LXXVI.</i>
<i>Marzari , Jacopo.</i>	<i>del 1582.</i>	<i>CCXV.</i>
<i>—— Bernardin.</i>	<i>detto</i>	<i>ivi.</i>
<i>—— Francesco.</i>	<i>detto</i>	<i>ivi.</i>
<i>Maffaria , Aleſſandro.</i>	<i>del 1570.</i>	<i>LXXXII.</i>
<i>Matteacci , Angiolo.</i>	<i>del 1565.</i>	<i>LXVIII.</i>
<i>—— Pietro.</i>	<i>detto</i>	<i>LXXIV.</i>
<i>—— Giambatista.</i>	<i>detto</i>	<i>LXXV.</i>
<i>Mazzuola , D. Callisto.</i>	<i>del 1586.</i>	<i>CCLXIX.</i>
<i>Menon . V. Rava.</i>		
<i>Mondini , Mondino.</i>	<i>del 1573.</i>	<i>CXI.</i>
<i>—— Trifone.</i>	<i>detto</i>	<i>CXIV.</i>
<i>Montecchio Sebastiano.</i>	<i>del 1551.</i>	<i>I.</i>

N

<i>Nunciata , Bortolommeo.</i>	<i>del 1590.</i>	<i>CCLXXXV.</i>
--------------------------------	------------------	-----------------

O

<i>dall' Oglio , F. Agostino.</i>	<i>del 1565.</i>	<i>LXXVI.</i>
-----------------------------------	------------------	---------------

P

<i>Pace , Fabio.</i>	<i>del 1575.</i>	<i>CXXIII.</i>
<i>—— Ferdinando.</i>	<i>detto</i>	<i>CXXXV.</i>
<i>—— Giulio.</i>	<i>del 1576.</i>	<i>CXXXVII.</i>
<i>Pagello , Livio.</i>	<i>del 1578.</i>	<i>CLXXXI.</i>
<i>Pellegrini , Marc' Antonio.</i>	<i>del 1559.</i>	<i>XXIX.</i>
<i>Pellegrini , Pietro.</i>	<i>detto</i>	<i>LIII.</i>
<i>Pigafetta , Filippo.</i>	<i>del 1579.</i>	<i>CXCI.</i>
<i>Pistorelli , P. D. Celso.</i>	<i>del 1574.</i>	<i>CXXII.</i>

R

<i>Rava , Pre Agostin.</i>	<i>del 1558.</i>	<i>XIX.</i>
----------------------------	------------------	-------------

Ron-

<i>Ronconi , Giulio .</i>	<i>del 1580.</i>	Pag. CCXIX.
<i>Roncone , Lodovico .</i>	<i>del 1585.</i>	CCLXIII.
<i>Rossetti , Giacomo .</i>	<i>del 1588.</i>	CCLXXVII.
<i>Rossi , Niccolò .</i>	<i>del 1586.</i>	CCLXIV.
<i>Rufficello , Bartolommeo .</i>	<i>del 1558.</i>	XIX.

S

<i>Saraceno , Alvisè .</i>	<i>del 1590.</i>	CCLXXXV.
<i>Scamozzi , Vincenzo .</i>	<i>del 1585.</i>	CCXXXVIII.
<i>—— Giandomenico .</i>	<i>detto</i>	CCLXII.
<i>Scroffa , Camillo , ossia Fiden- zio Glottocristo .</i>	<i>del 1560.</i>	LIV.

T

<i>Titoni , Giambattista .</i>	<i>del 1584.</i>	CCXXXIV.
--------------------------------	------------------	----------

V

<i>Valmarana , Luigi .</i>	<i>del 1580.</i>	CCXIX.
<i>Velo , Giambattista C. di</i>	<i>del 1586.</i>	CCLXVIII.
<i>Verlato , Lionoro .</i>	<i>del 1578.</i>	CXC.
<i>Vicemano , Francesco .</i>	<i>del 1590.</i>	CCLXXXV.

Z

<i>Zamboni , Pietro .</i>	<i>del 1588.</i>	CCLXXVII.
<i>—— de' Silvii , Francesco .</i>	<i>del 1565.</i>	LXXIV.

I L F I N E.

GE.

G E S U * M A R I A.

NOI F. P. PIER-DAMIANI DI S. LUIGI GONZAGA

*Provinciale de' Carmelitani Scalzi della Provincia del
N. S. Padre Giovanni della Croce di Venezia.*

PRemessa l'attestazione di due nostri Teologi, a' quali abbiamo dato la commissione di esaminare il Quinto Tomo dell' Opera, il cui titolo è: *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del Territorio di Vicenza &c.*, composto dal P. F. Angiolgabriello di S. Maria, Religioso Sacerdote del Nostro Ordine, e di questa nostra Provincia; con cui ci assicurano nulla esservi in detto Libro, che si opponga, o alla Cattolica Fede, o al buon costume, od ai Principi, diamo licenza, per quanto a Noi s'appartiene, che possa essere stampato, e dato alla pubblica luce.

Data in Vicenza nel nostro Convento de' Ss. Girolamo, e Teresa, il dì 20. Gennaio 1778.

P. F. Pier-Damiano di S. Luigi Gonzaga.

P. F. Francesco Saverio di Gesù Segr.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dott. Natal dalle Lasse*, nel Libro intitolato: *Biblioreca, e Storia di quegli Scrittori così della Città; come del Territorio di Vicenza &c. Volume Quinto &c. MS.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi: concediamo Licenza a *Gio. Battista Vendramini Mosca* Stampator di *Vicenza*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Cople alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 10. Febraro 1778. M. V.

(Pietro Barbarigo Rif.

(Francesco Morosini 2.^o Kay. Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

Registrato in Libro a Car 398. al Num. 1435.

Davidde Marchesini Segr.

ER-

ERRORI CORSI IN QUESTO VOLUME V.

E R R O R I	C O R R E Z I O N I
pag. vi. l. 25.	si però mise
pag. ix. l. 15.	<i>Prutalum</i>
l. 19.	<i>regimine pubblico</i>
pag. xi l. 11.	<i>Bajardo</i>
Fog. F	pag. lxi. lxii. ec.
pag. lxviii. l. 11.	discreto
pag. lxxxi l. 4.	avenni
pag. lxxxvi. l. 25.	1586
pag. xciii. l. 6.	<i>Peirise</i>
pag. cxii. richiamo	„ Neo-
pag. cxx. l. 28.	oonducenti
pag. clv. l. 22.	benefico
pag. clvi. l. 8.	che
l. 29.	<i>videbitur mea</i>
pag. clxii. l. 23.	<i>Daudio</i>
pag. cciii. l. 29.	<i>Autori con Antenore</i>
pag. ccv. l. 4.	<i>principio decimoset-</i>
	<i>simo</i>
pag. ccxxxii l. 29.	<i>del primo</i>
pag. ccxi. nelle note.	nel Monito, e Let-
	tere
pag. ccl. l. 17.	direzion, e
pag. cclxvii l. 16.	avveni
pag. cclxxv. l. 4.	<i>Dauchino</i>
pag. cclxxix. l. 2.	1686
pag. cclxxx. l. 18.	pre
pag. ccxciv. l. 21.	per
l. nk.	rischiufa
Indice pag. ccii.	lavi. <i>Borge</i>
	si mise però
	<i>Priolum</i>
	<i>regimine publico</i>
	<i>Bojardo</i>
	leggi xli. xlii. ec. fino xlviii.
	discreto
	avenni
	1596
	<i>Peireseb</i>
	„ mos.
	conducenti
	beneficio
	che
	<i>videbitur, mea</i>
	<i>Draudio</i>
	<i>Autori, da Veneti con Antenore</i>
	<i>principio del secolo Decimosettimo</i>
	<i>del primo</i>
	nel Monito al Lettore
	direzione
	avveni
	<i>Deuchino</i>
	1596
	per
	non per
	rischiufa
	<i>Gorge</i>



XX XII.87

